



PIANO STRATEGICO INTERCOMUNALE AREA VASTA DI SASSARI



31 Marzo 2008



Piano strategico intercomunale del Nord Ovest

Area vasta di Sassari

INDICE

Cap. 1. Perché un Piano strategico di Area vasta per il Nord Ovest.....pag. 5

Cap. 2. Metodologia e percorso di pianificazione.....pag. 7

L'approccio di policy.....pag. 7

I Laboratori di progettazione partecipata.....pag. 10

L'European Awareness Scenario Workshop (EASW).....pag. 10

Il Project Cycle Management – Goal Oriented Project Planning
(PCM-GOPP).....pag. 11

Il percorso partecipativo.....pag. 13

Cap. 3. Una visione d'insieme del territorio.....pag. 37

Inquadramento territoriale di Area Vasta.....pag. 37

Inquadramento economico del Nord Ovest e dell'Area Vasta.....pag. 56

Profilo socio-sanitario.....pag. 75

Il Turismo.....pag. 77

Cap. 4. Le policy di Area vasta.....pag. 83

Apertura, integrazione europea, internazionalizzazione, cultura, formazione,
educazione.....pag. 84

Lavoro, sviluppo, empowerment delle risorse umane.....pag. 92

Risanamento ambientale, energia.....pag. 99

Ricerca e sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico.....pag. 104



Riqualificazione urbana e territoriale.....	pag. 109
Mobilità e sicurezza nei trasporti.....	pag. 117
Governance territoriale.....	pag. 125
Servizi pubblici, orientamento ai cittadini.....	pag. 131
Valorizzazione ambientale.....	pag. 136
Governance e integrazione fra comparti economici.....	pag. 142

Cap. 5. I temi strategici del cambiamento.....pag. 148

Apertura e identità, sviluppo delle risorse umane come fattori competitivi sullo scenario globale.....	pag. 150
Muoversi e comunicare nel Nord Sardegna. Facilità, sicurezza, intermodalità, innovazione.....	pag. 155
La rigenerazione e il riuso delle aree industriali.....	pag. 160
Paesaggio a Nord Ovest.....	pag. 167
Il turismo come ipertesto del territorio.....	pag. 173
La rete ecologica territoriale.....	pag. 179
Le leve del cambiamento. Governance del territorio, rapporti fra le istituzioni.....	pag. 184
Ascolto attivo e cambiamento nei servizi pubblici.....	pag. 190

Cap. 6. I progetti bandiera.....pag. 194

Governance del Nord Ovest.....	pag. 195
Porte della Città-rete.....	pag. 201
Rete Tecnologica e della Conoscenza (industrial park e aree industriali dismesse o sottoutilizzate).....	pag. 209
Vie della Nurra e del Golfo dell'Asinara (riqualificazione ambientale del territorio e valorizzazione economica).....	pag. 215



Allegati (su file)

Report Focus Group

Report EASW

Report PCM-GOPP



PERCHÉ UN PIANO STRATEGICO DI AREA VASTA PER IL NORD OVEST

Mentre i grandi mutamenti dai quali muovono i processi di pianificazione strategica ai vari livelli sono relativamente pochi e ben identificati (cambiamenti climatici; crescente integrazione economica internazionale; centralità della conoscenza nella catena di creazione del valore; diffusione delle innovazioni legate alle tecnologie chiave dell'informazione e della comunicazione, alle biotecnologie e alle nanotecnologie; ampliamento della sovranità del consumatore; aumento della vita media della popolazione) non altrettanto si può dire per le risposte che i singoli territori potrebbero adottare rispetto agli stessi. Le complicazioni nascono per diverse ragioni: il venir meno di un riferimento politico-amministrativo univoco, con capacità diretta di imposizione e di coazione; l'irregolare distribuzione spaziale dei fenomeni, i lasciti della storia e dell'isolamento geografico, che nel caso specifico significano scarsa coesione del tessuto sociale e frammentazione economica. Tuttavia, riflettendo più attentamente, si scopre che i processi di pianificazione possono servire a rimuovere proprio queste limitazioni, attraverso la costruzione dal basso di una rete di attori e istituzioni legate dalla condivisione di una visione e di un insieme coordinato di soluzioni per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

La definizione del quadro di riferimento iniziale per la pianificazione strategica del Nord-Ovest della Sardegna ha prontamente preso atto di questi problemi, ma accanto ai limiti interni e alle minacce del contesto esterno ha cercato di mettere a fuoco anche gli elementi positivi sui quali fare leva per assicurare un buon esito all'intero processo. La mancanza del riferimento certo sovracomunale, ad esempio, è in parte mitigata dal fatto che l'amministrazione provinciale partecipa direttamente alle attività di pianificazione e, nel recente passato, ha approvato un piano di coordinamento territoriale con importanti opzioni strategiche. La disforme distribuzione spaziale dei fenomeni può essere gestita attraverso l'adozione di opportune geografie variabili, mentre la scarsa coesione del tessuto sociale ha cominciato da un po' di tempo, almeno per ciò che riguarda l'interazione fra attori istituzionali e soggetti organizzati, a dissolversi (contratti d'area, progettazione integrata, sistema turistico locale etc.). Una prima lettura del sistema territoriale ha messo in evidenza anche diversi fatti stilizzati ed elementi di sfondo a sostegno di una opzione strategica generale (teorica ed operativa) che trova riscontro anche in questa prima schedatura delle politiche di area. Ci riferiamo in particolare all'idea delle reti sinergiche e di complementarietà come struttura fondante del sistema territoriale.

Contrariamente ad altri sub-sistemi regionali, il Nord-Ovest della Sardegna è caratterizzato dalla presenza nel raggio di 40/50 Km di un novero di comuni (sicuramente gran parte di quelli impegnati nella pianificazione strategica) con una lunga specifica storia, una struttura urbana sedimentata, vocazioni produttive relativamente differenziate, relazioni consolidate col capoluogo. Nonostante l'ispessimento urbanistico e la dispersione degli insediamenti nel territorio, l'area non appare come un continuum indifferenziato raccolto intorno a una città-metropoli, ma come un sistema costellato di forti identità: un capoluogo sede di Università e di importanti istituzioni regionali con forti tradizioni politiche e culturali, una cittadina



come Alghero conosciuta al di fuori dell'isola più e meglio dell'isola, un territorio, come quello di Porto Torres, plasmato tanto dai tentativi di sviluppo industriale del dopoguerra quanto dai traffici commerciali e turistici odierni, una enclave rurale rivolta verso il mare come quella definita dai comuni di Sorso e Sennori, due baluardi che guardano al golfo dell'Asinara, come Stintino e Castelsardo, che si attendono dal mare e dalla costa opportunità di sviluppo sostenibile e di integrazione.

E' evidente che davanti alle sfide poste dai grandi mutamenti contemporanei, dal futuro che già c'è, l'attuale configurazione territoriale è altamente inadeguata. Ma mentre un po' di tempo fa ciò comportava nell'ipotesi peggiore un perdurare della posizione gerarchica almeno in ambito regionale, oggi non è più così. La competizione fra sistemi connessa alla crescente integrazione internazionale e alla liberalizzazione dei mercati porta con sé, insieme a inedite opportunità, rischi concreti di arretramento. Ecco allora che la scelta di mettersi in rete non rappresenta solo una opzione teorica (l'unica alla luce della taglia e della perifericità delle città di cui stiamo parlando) ma un modo operativo per progettare il futuro: studiando attentamente le differenze per costruire lo strato delle complementarità e riunendo insieme i problemi comuni per sfruttare le sinergie.

Il Piano intende realizzare una visione di sviluppo del territorio dalla forte carica innovativa: fare del Nord-Sardegna un sistema urbano policentrico, fondato su reti di complementarità e sinergia, collegato alle reti lunghe dell'Europa, e in particolare del c.d. arco latino e del Mediterraneo (Barcellona, sud della Francia, Genova etc.), con una base produttiva diversificata incentrata sul turismo di qualità, l'agro-industria, le applicazioni delle nuove tecnologie e la produzione di energia attraverso fonti rinnovabili. Un sistema i cui benefici siano chiaramente percepibili, in termini di maggiore fluidità e copertura delle reti di trasporto pubblico, di assistenza sanitaria e sociale, di istruzione/formazione, di servizi per le imprese; dove la qualità del costruito urbano, della rete ecologica territoriale, dei luoghi della cultura siano tali da assicurare una qualità della vita elevata non solo per i cittadini attuali ma anche per i visitatori e i cittadini potenziali.



METODOLOGIA E PERCORSO DI PIANIFICAZIONE

1.1 L'approccio di policy

L'azione politico-amministrativa è tradizionalmente basata sulla struttura funzionale delle amministrazioni. Questo approccio privilegia la specializzazione contro la visione d'insieme ed il coordinamento, che sono invece cruciali in un sistema come quello italiano caratterizzato da una pluralità di competenze distribuite fra amministrazioni e da una crescente importanza del coinvolgimento della società nelle scelte pubbliche.

Ciò comporta che spesso l'azione delle amministrazioni trova ostacoli sia all'interno della stessa organizzazione sia all'esterno, dove operano soggetti pubblici che realizzano attività nello stesso campo d'azione.

La risultante è spesso nulla, perché il mancato coordinamento, a volte la sovrapposizione ed il dumping fra politiche si traduce in una scarsa efficacia nella soluzione dei problemi.

Il Piano è costruito su una logica differente: il tentativo delle sette amministrazioni del Nord Ovest è quello di adottare una chiave di lettura diversa, per policy.

Il concetto di policy è più ampio e comprende tutte le azioni strumentali al soddisfacimento della issue sociale.

“A policy is a set of interrelated decisions taken by a political actor or group of actors concerning the selection of goals and the means of achieving them within a specified situation where those decisions should, in principle, be within the power of those actors to achieve”

Un esempio può essere fatto a proposito dei programmi di riqualificazione urbana le cui chance di successo aumentano se, in una logica di policy, a fianco degli investimenti pubblici e/o privati di recupero di immobili ed infrastrutture vengono stabilite regole urbanistiche e di decoro urbano, incentivi a comportamenti virtuosi nella cura degli spazi, animazione e formazione del personale delle amministrazioni e dei cittadini etc...

Gli elementi costituenti di una politica (Bobbio) sono:

1. Problema: un'esigenza di una parte della società che richiede un'attenzione pubblica. Non necessariamente ad un problema corrisponde un'azione.
2. Governo: le istituzioni pubbliche (Comune, ASL, sindaco, assessore, dirigente, ecc.) coinvolte nel fornire soluzioni ai problemi
3. Altri soggetti (sindacati, imprese, cooperative, esperti, ecc.) o stakeholder, cioè coloro che possono ricevere vantaggi o svantaggi (diretti o indiretti) dalla realizzazione della politica



4. Scelte, decisioni (leggi, circolari, prassi, ecc.), cioè gli strumenti che i governi decidono di mettere in campo per rendere concreta la soluzione di un problema sociale

5. Azioni (fare e non fare). V. Punto 1. A volte fare una politica si traduce nel non agire e lasciar fare alle tendenze sociali spontanee

6. Processo, cioè la concatenazione di azioni attraverso le quali una politica viene implementata, messa in opera, fino ad arrivare ai suoi risultati

La policy può dunque essere intesa come un progetto, applicando ad essa una logica di razionalità strumentale ed individuando così attività, tempi, attori coinvolti, budget, procedure di verifica e controllo dei risultati e di correzione di rotta, meccanismi di coinvolgimento degli stakeholder, siano essi amministrazione, imprese o cittadini.

L'approccio per policy comporta dunque un forte investimento sulla progettazione e sul coordinamento, sia all'interno delle organizzazioni pubbliche, sia fra amministrazioni, in una logica di governance verticale o multilivello oltre che con i cittadini e gli altri corpi sociali – imprese, parti sociali, Terzo settore – da un punto di vista di governance multiattore.

Le politiche, anche quelle che costituiscono il Piano strategico, possono essere classificate in distributive, regolative, costituenti e miste

"the policy cycle is a tool used for the analysing of the development of a policy item. It can also be referred to as a "stagist approach". One standardised version includes the following stages:

Agenda setting (Problem identification)

Policy formation

Decision-making

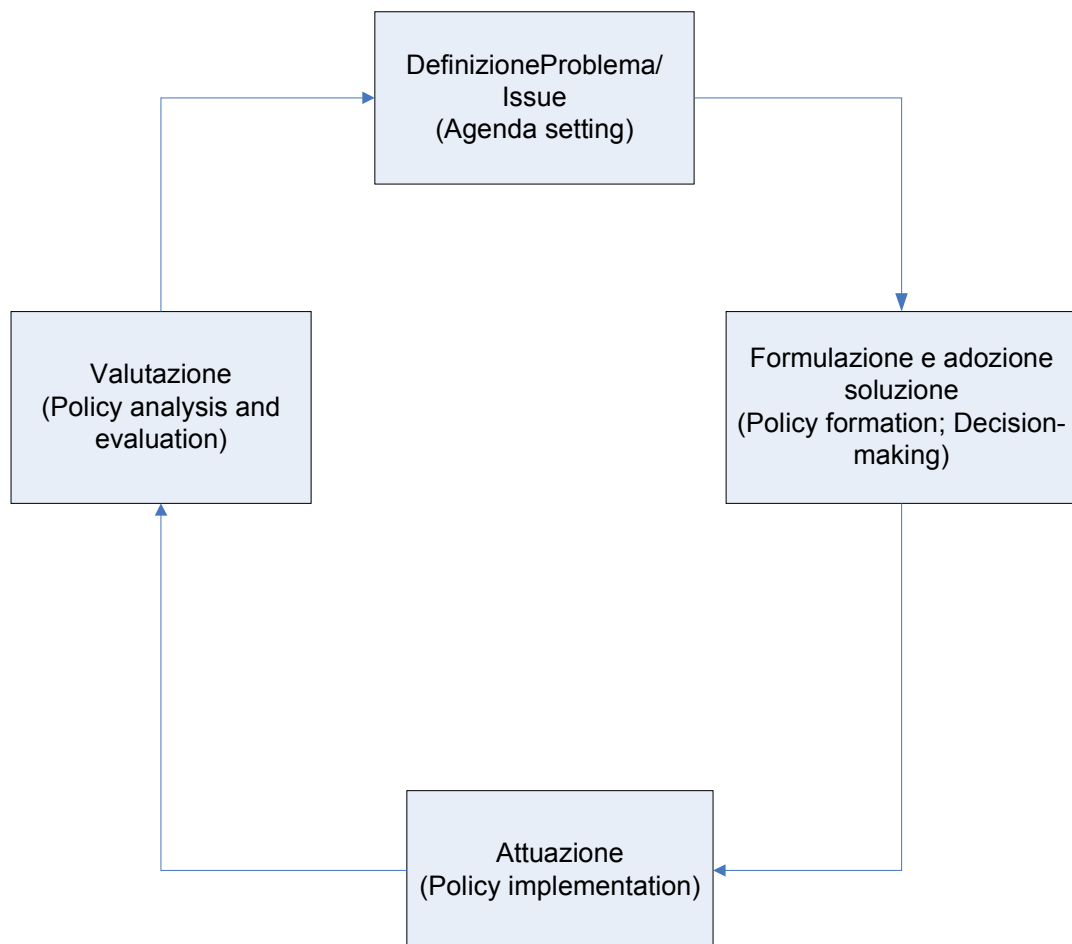
Policy implementation

Policy analysis and evaluation (continue or terminate)"

Le politiche, inoltre, hanno effetti attesi ed inattesi, cioè possono raggiungere gli scopi per le quali nascono e vengono implementate ma anche altri risultati inattesi, che possono rivelarsi positivi e rafforzare la *policy*, neutri, o addirittura negativi o perversi e ostacolarla. Da ciò la rilevanza per la policy di un'attenta attività di monitoraggio e valutazione sia in itinere che ex post, con particolare riferimento agli impatti sui problemi ed ai cambiamenti effettivi della condizione dei target sociali a cui è rivolta.



Tabella 1Ciclo di vita di una policy





1.1.1 I laboratori di progettazione partecipata (EASW, GOPP)

Il Piano ha assunto la partecipazione degli attori locali come elemento fondante, pur essendo il contesto di Area vasta non altrettanto semplice rispetto a quello urbano per l'ascolto e la progettazione partecipata, data la maggior distanza ed astrattezza rispetto ai problemi concreti. La scelta degli stakeholder per i laboratori è stata dunque particolarmente accurata: la decisione finale è stata quella di coinvolgere alcuni testimoni privilegiati lasciando comunque spazio alla partecipazione spontanea dei cittadini.

Nella prima fase il metodo utilizzato è stato l'European Awareness Scenario Workshop (EASW) al fine di definire una visione condivisa dello sviluppo del prossimo decennio e di individuare alcuni spunti progettuali su cui lavorare e i soggetti che potrebbero contribuire alla loro realizzazione. Per la seconda fase, nella quale la necessità era quella di un maggior dettaglio progettuale, è stata scelta la metodologia del PCM-GOPP, capace di consentire una definizione precisa (e misurabile) di obiettivi, risultati attesi, attività, oltre a definirne indicatori di realizzazione, fonti di verifica e fattori esterni.

Tutti i laboratori hanno visto la presenza di uno o più facilitatori senior e junior che hanno aiutato i gruppi di lavoro nella messa a fuoco delle idee e nella presa di decisioni.

1.1.2 L'European Awareness Scenario Workshop (EASW)

Che cos'è

E' una metodologia promossa nel 1995 dalla Commissione Europea DG Enterprise, (ex DGXIII) Programme Innovation, con lo scopo di promuovere il dibattito e stimolare la partecipazione democratica nelle scelte legate alle politiche ed al "governo" del territorio, e stimolare la capacità di identificare e pianificare soluzioni concrete ai problemi esistenti. È particolarmente efficace in contesti locali per la soluzione di problemi e l'individuazione di strategie in campo ambientale ed urbano, in relazione al concetto di sviluppo locale sostenibile. E' un utile strumento per promuovere il passaggio a modelli di sviluppo condivisi e basati su un uso più attento delle risorse e del patrimonio esistente.

Chi partecipa

Ad un EASW partecipano 25-35 persone selezionate tra gli attori locali e riconosciute come "esperti", in quanto reali conoscitori del territorio e delle sue problematiche. La selezione dei partecipanti è fondamentale per la buona riuscita di un EASW, essi infatti devono essere rappresentativi della comunità e non devono essere portatori di interessi propri. Generalmente vengono scelti tra quattro diversi gruppi di ruolo:



1. cittadini
2. esperti di tecnologia
3. amministratori pubblici
4. rappresentanti del settore privato

Come funziona

Un Laboratorio EASW è costruito su due attività principali: lo sviluppo di visioni e la proposta di idee. Nello sviluppo di visioni i partecipanti lavorano in 4 gruppi di ruolo, in ragione dell'appartenenza ad una stessa categoria sociale (cittadini, amministratori ecc.). Durante il lavoro di gruppo, i partecipanti sono invitati a proiettarsi nel futuro per immaginare, in relazione ai temi della discussione, quale sarà il modello di sviluppo locale tra 10 anni per la loro città, partendo dalla situazione attuale (scenario zero).

Le visioni elaborate da ciascun gruppo dovranno poi essere presentate in una successiva sessione plenaria, al termine della quale scaturirà la visione comune di tutti i partecipanti. Nella fase della proposta di idee i partecipanti sono chiamati a lavorare in gruppi tematici. Partendo dalla visione comune ciascun gruppo dovrà formulare idee che propongano come realizzarla concretamente e individuare chi dovrà assumersi la responsabilità della loro realizzazione rispetto al tema assegnato.

1.1.3 Il Project Cycle Management - Goal Oriented Project Planning (PCM-GOPP)

Il metodo GOPP, così come gli altri approcci o strumenti ispirati al Quadro Logico, nasce negli anni '60 da un insieme di tecniche e di strumenti elaborati nel quadro delle attività di progettazione di enti e agenzie dedite alla cooperazione e allo sviluppo: l'Agenzia statunitense di cooperazione USAID, alcune agenzie delle Nazioni Unite (United Nations Industrial Development Fund, UNIDO, in particolare), la GTZ tedesca. In ambito anglo-americano, dove è più forte l'influenza della consulenza aziendale privata, l'accento è posto soprattutto sul Quadro Logico come strumento di impostazione progettuale.

L'agenzia tedesca di cooperazione allo sviluppo GTZ, invece, ha sviluppato il metodo GOPP in modo più organico, articolandolo in una procedura strutturata e prevedendo la figura di un moderatore che, facendo uso di tecniche particolari di comunicazione interpersonale e di visualizzazione, assiste gli stakeholders nell'identificazione della proposta progettuale.

L'Unione Europea ha cominciato ad acquisire e ad utilizzare questo insieme di strumenti, in diverso modo e con intensità variabile a seconda delle Direzioni Generali, a partire dal 1993. Esso è alla base della gestione di alcuni programmi (es. LIFE) o di alcuni filoni di finanziamento (es. MEDA, Europe Aid).



L'obiettivo finale della metodologia GOPP di identificazione di un progetto è la definizione di uno schema progettuale strutturato e completo. Questo schema si presenta nella forma di una matrice nota come Quadro Logico. Nel Quadro Logico sono riportati tutti gli elementi fondamentali dell'idea progettuale (obiettivi generali, obiettivo specifico, risultati, attività), gli indicatori e anche le condizioni esterne che concorrono a raggiungere gli obiettivi del progetto.

Per giungere a definire il Quadro Logico di un progetto, la metodologia GOPP prevede due fasi ben distinte, a loro volta articolate in sottofasi.

a) La fase di analisi è composta dalle seguenti sottofasi:

definizione/verifica dell'entità

analisi degli attori-chiave

analisi dei problemi

analisi degli obiettivi

identificazione ambiti d'intervento (*clustering*)

b) La fase di progettazione è composta da queste altre sottofasi:

scelta degli ambiti d'intervento (*scoping*)

definizione della logica di intervento

analisi del rischio

definizione degli indicatori

programmazione temporale delle attività



1.2 Il percorso partecipativo

1.2.1 Il percorso: premessa

La prima fase di lavoro ha avuto lo scopo di evidenziare e sistematizzare i contributi contenuti nei Piani strategici comunali che riguardano l'area del Nord-Nord Ovest più in generale, cioè le tematiche, i progetti, le idee che trovano migliore collocazione in una prospettiva di area vasta.

Obiettivi della prima fase sono stati quelli di individuare, classificare, sistematizzare issue, policy, programmi, azioni, progetti che – sia pure indicati dagli attori locali nell'ambito di attività di ascolto e/o di progettazione partecipativa locale - hanno una collocazione più opportuna nell'ambito di un Piano di area vasta, anche secondo le indicazioni del Documento metodologico del Piano intercomunale.

Le attività realizzate sono state:

- a. Analisi desk del materiale prodotto nell'ambito dei Piani
- b. Focus Group con i coordinatori dei Piani strategici comunali per l'individuazione dei criteri di sovracomunalità dei progetti, di politiche di area vasta e/o progetti, idee che trovano una migliore collocazione a questo livello di policy

Le tematiche trattate durante i Focus sono state:

- Ambiente e Paesaggio
- Connettività (comunicazione, mobilità e accessibilità)
- Filiere produttive
- Formazione, Cultura e Identità
- Welfare locale
- Governance istituzionale
- Reti territoriali

Per ognuno di questi temi, in seguito al lavoro di gruppo, sono emersi elementi di sfondo riguardanti:

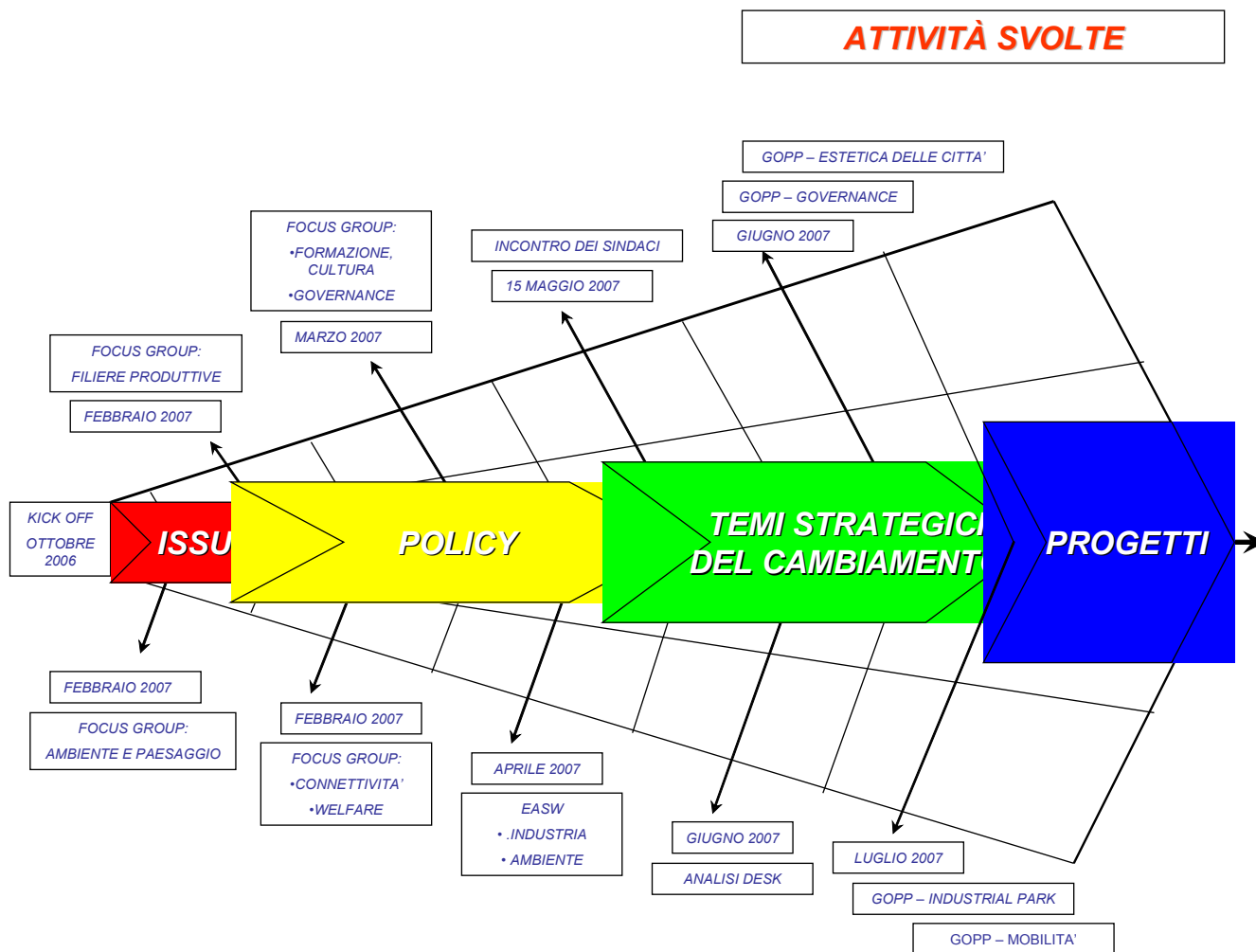
- Le issue di area vasta
- Le policy territoriali
- I programmi, i progetti, le "idee di area vasta" contenute nei Piani strategici comunali

Il lavoro di rilettura e sistematizzazione del materiale dei Piani, unito ai risultati dei Focus group realizzati con i coordinatori dei Piani, ha condotto ad evidenziare alcune issue territoriali, alcuni macrobisogni che è possibile ricondurre all'area vasta, che il



Piano strategico intercomunale potrebbe proporre all'agenda politica del prossimo periodo di programmazione.

Figura 1 Schematizzazione delle attività svolte



1.2.2 Gli EASW di Area Vasta.

Il lavoro di analisi dei contenuti dei singoli piani strategici comunali e la loro riorganizzazione in un'ottica di area vasta ha fatto rilevare l'esigenza di un'ampia consultazione sugli scenari e gli obiettivi di area vasta. Il metodo prescelto è stato quello dell'European Awareness Scenario Workshop (EASW).

Ed in effetti la trattazione di temi come la connettività (qui intesa come mobilità, accessibilità e comunicazione), l'ambiente ed il paesaggio, il welfare locale, la



governance istituzionale, fino ad arrivare a porre in discussione lo stesso concetto di identità di area vasta, richiedeva, ai fini di una progettazione partecipata e condivisa, il coinvolgimento della cittadinanza interessata dalle future politiche e dai progetti inerenti l'Area Vasta.

Una volta maturata la determinazione di procedere con queste consultazioni, il gruppo di lavoro ha passato al vaglio le varie metodologie di progettazione partecipata e ha indirizzato la propria scelta sul metodo EASW.

Le ragioni poste alla base di tale scelta sono strettamente ricollegate alle tematiche in precedenza esposte ed al lavoro di analisi sovracomunale svolto; l'EASW risulta infatti essere lo strumento più opportuno per presentare agli attori locali la visione sviluppata dal gruppo di coordinamento e per giungere a delineare, in una visione di lungo periodo, uno scenario ed i relativi progetti ed azioni per raggiungerlo.

I principali risultati ottenibili con l'EASW sono:

-La condivisione dei risultati emersi dalla precedente fase di analisi sovracomunale;

-L'individuazione di una visione di sviluppo di area vasta fondata principalmente (ma non solo) sulle tematiche individuate nel documento metodologico del Piano;

-La costruzione di una fattibilità di massima della visione, con l'individuazione di idee progetto (ovvero cosa – quale idea –, come realizzarla e chi la dovrà realizzare);

- l'indicazione dei progetti ritenuti prioritari;

- l'eventuale creazione di gruppi di progetto per il successivo sviluppo dei progetti intercomunali;

- la restituzione di un report sui risultati raggiunti nello stesso scenario workshop.

Il metodo European Awareness Scenario Workshop

L'EASW è una tecnica di progettazione partecipata promossa, a partire dagli anni '90, dalla Direzione Generale Enterprise della Commissione Europea allo scopo di migliorare la partecipazione democratica sulle scelte inerenti il governo del territorio. Tale tecnica si è mostrata particolarmente efficace in tema di sviluppo locale sostenibile, ove è stata più volte utilizzata con successo, in ambito locale, per la ricerca di soluzioni afferenti i settori ambientale ed urbano.

La metodologia si basa su una semplice **idea di fondo**: ***“pensare al futuro per migliorare il presente”***. Proprio in tale idea sta la forza di questa metodologia che risulta essere particolarmente indicata per aiutare una comunità locale a costruire scenari di sviluppo condivisi ed ad identificare proposte d'intervento che possano consentire di raggiungerli.

Ed in effetti **sono gli stessi attori locali** divisi in quattro gruppi di ruolo (cittadini, esperti tecnici, amministratori pubblici e rappresentanti del settore privato), gli “esperti” chiamati a cercare le soluzioni.

Un EASW è costruito su due attività principali:

- lo sviluppo di visioni
- la proposta di idee.

Nello **sviluppo di visioni** i partecipanti sono invitati a proiettarsi nel futuro per immaginare, in relazione ai temi della discussione, lo scenario che essi ritengono auspicabile. Attraverso una serie di fasi di lavoro essi elaborano e condividono una visione comune.

Nella **proposta di idee** i partecipanti sono chiamati a formulare idee che possano contribuire a realizzare la visione comune. Le idee così selezionate possono essere utilizzate per la redazione di un piano di azione locale che possa contribuire a realizzare la visione comune.



Il gruppo di lavoro è quindi passato alla fase di organizzazione dell'appuntamento di progettazione partecipata con l'individuazione ed il coinvolgimento dei partecipanti, e le operazioni logistiche.

Data la complessità dei temi si è stabilito di trattare gli stessi in due differenti giornate di progettazione partecipata, dando luogo a due differenti workshop:

2020: L'organizzazione del territorio nella città-rete del Nord Ovest, in cui trattare quattro importanti temi per la costruzione dell'Area Vasta, ovvero:

- Le aree ambientali degradate
- I parchi, le aree protette, le aree di pregio ambientale
- L'organizzazione dei servizi dell'area vasta
- L'estetica, il decoro dei centri urbani e del territorio

2020: Il ruolo di conoscenza, innovazione, risorse umane ed organizzazioni nella città-rete del Nord Ovest dedicata alla trattazione di:

- Risorse umane e organizzazioni
- La cooperazione di filiera e l'intersectorialità tra le imprese
- Ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica
- I nuovi scenari energetici

Le due giornate, seppure dedicate a tematiche così differenti tra loro, sono in realtà da considerarsi come un unico esperimento di progettazione partecipata di quell'Area Vasta che da tutti viene percepita di fondamentale importanza per lo sviluppo di questa porzione di territorio sardo. Tale idea, accompagnata dalla consapevolezza delle difficoltà e degli ostacoli che esistono nel percorso che condurrà alla realizzazione della stessa, e dalla volontà di creare le condizioni perché i singoli piani strategici dei comuni coinvolti possano essere rafforzati dalla collaborazione tra le diverse amministrazioni comunali, ha sotteso gli sforzi degli amministratori e del gruppo di lavoro durante la preparazione e la realizzazione di questo laboratorio.



Il sindaco di Porto Torres apre i lavori

2020: L'organizzazione del territorio nella città rete del Nord Ovest

La prima giornata di progettazione partecipata ha avuto luogo il 18 aprile 2007 presso la Stazione Marittima di Porto Torres.

Ha aperto i lavori Luciano Mura, Sindaco di Porto Torres, il quale ha subito posto l'accento sull'opportunità che *“siano gli stessi attori del territorio i protagonisti della progettazione del futuro di questo territorio”*. Proprio per questo il Sindaco ha specificato che i sindaci delle sette amministrazioni coinvolte avrebbero trovato posto



non tra i relatori ma in mezzo al pubblico, allo scopo di collaborare alla costruzione di una visione comune veramente condivisa.

Sulla costruzione della visione è intervenuto il National Monitor, Gerardo De Luzenberger, coordinatore della giornata, il quale ha spiegato ai partecipanti la metodologia da impiegarsi durante il workshop.

Lo scenario attuale, punto di partenza per la costruzione della visione futura, è stato illustrato dal coordinatore del Piano Strategico del Comune di Sorso, Rosario Musmeci, il quale, dopo avere descritto alcuni elementi-chiave della situazione attuale dell'area vasta, ha osservato come nei lavori inerenti i piani dei singoli comuni dell'Area Vasta, sia presente un continuo rimando al concetto di una "città più grande", di cui tutti i centri, ognuno con la propria specificità, fanno parte. L'intervento di Musmeci è proseguito con la presentazione di alcuni dati relativi all'area, con particolare attenzione per le attuali tendenze demografiche e per i dati inerenti a turismo e mobilità¹.

I partecipanti, quindi, sono stati invitati a lasciare la sessione plenaria per dividersi in quattro gruppi di lavoro rappresentativi delle seguenti categorie:



I partecipanti al laboratorio

Cittadini

Esperti e tecnici;

Amministratori pubblici;

Rappresentanti del settore privato².

Nei singoli gruppi i facilitatori hanno dato avvio ai lavori invitando i partecipanti a immaginare di essere nel 2020 e a descrivere una visione negativa dell'Area Vasta con riferimento alle tematiche trattate: "tutto è andato male, come si presenta lo scenario

in cui vi trovate?" e, in seguito, una visione positiva (nella quale lo scenario futuro delineato vede realizzate le attuali aspettative del gruppo di lavoro sullo sviluppo dell'Area Vasta).

Già dalle prime fasi del lavoro (visione negativa) sono emersi decisamente alcuni tratti che hanno accomunato tutti i gruppi, scenari espressione di esigenze e "paure" avvertite dai cittadini dell'area, tra cui spiccano la "*compromissione del Golfo dell'Asinara da parte dell'industria chimica*", la disorganizzazione del sistema dei parchi, l'abbandono dei centri storici e, in merito ai servizi di area vasta, la paura che

¹ Cfr. il report allegato sul Laboratorio EASW intercomunale "2020: organizzazione del territorio nella città rete del Nord Ovest"

² Per il dettaglio dei partecipanti si confronti il report allegato sul Laboratorio EASW intercomunale "2020: organizzazione del territorio nella città rete del Nord Ovest"



gli stessi rimangano in realtà frazionati e gestiti a livello comunale, con conseguente spreco sia in termini di risorse economiche che di capitale umano.

Al termine della prima fase di lavoro si è dato vita ad una nuova sessione plenaria, in cui il portavoce di ciascun gruppo ha esposto agli altri partecipanti il risultato delle elaborazioni emerse nel gruppo di appartenenza della fase precedente.

Dall'esposizione degli scenari delineati dai singoli gruppi il coordinatore della giornata ha tratto gli elementi comuni e ricorrenti nelle varie visioni positive, delineando la visione comune di seguito schematizzata:

L'organizzazione dei servizi di area vasta

- In 30 minuti si arriva ovunque;
- Il 30% degli spostamenti avviene con trasporto pubblico – ATP area vasta;
- Biglietto unico;
- Nuove infrastrutture – Metropolitana leggera Alghero-Sorso; Migliore viabilità;
- Criteri di pregio per infrastrutture;
- Nei centri urbani ci si sposta a piedi, in bicicletta, con mezzi elettrici;
- Servizi della Pubblica Amministrazione omogenei e teleserviti – conoscenza diffusa;
- Rifiuti gestiti da un unico soggetto;
- Beni culturali gestiti da un soggetto unico;
- Organizzazione e messa in rete dei servizi sanitari di eccellenza e di primo soccorso;
- Telemedicina, teleprenotazioni.



I rappresentanti del gruppo "Amministratori" riportano in riunione plenaria la visione positiva delineata durante i lavori della mattinata

I Parchi, le aree protette, le aree di pregio ambientale:

- Messi in rete e gestiti insieme da un unico soggetto;
- Parchi al servizio del turismo e degli abitanti;
- Parchi come luoghi "vivi", laboratori in cui si produce cultura, servizi innovativi e anche reddito;
- I parchi sono strumenti di promozione dell'area e dei suoi prodotti (agroalimentari);
- Il modello parco come laboratorio per il recupero e la riqualificazione di aree degradate (come spiagge, zone umide, aree desertificate);



- Ecomusei (memoria).

Le aree ambientali degradate:

- Progetto comune per il recupero di aree degradate ed in rete;
- Le aree ex degradate sono diventate delle opportunità di sviluppo per:
 - 1) energia;
 - 2) innovazione tecnologica;
 - 3) agricoltura;
 - 4) mostre, fiere, musei.
- Bonifica falde e miglioramento distribuzione idrica.

L'estetica, il decoro dei centri urbani e del territorio:

- Politiche coordinate di recupero edilizio – centri urbani; aree rurali;
- Uso dei materiali locali ed attenzione al recupero sostenibile;
- Adozione dei criteri architettonici comuni;
- Uso di soluzioni energetiche sostenibili;
- Sistemi di ospitalità diffusa;
- Politiche urbanistiche coordinate per restituire il territorio alla città riportando le persone in città – mixitée.

I principali **fattori di successo** capaci di condurre dallo scenario attuale alla delineata visione positiva sono stati individuati nella:



Il coordinatore illustra la visione comune

- Sostenibilità;
- Rete e massa critica;
- Concertazione e condivisione;
- Sviluppo risorse umane e capitale sociale;
- In rete con ciò che ci circonda (Regioni, Nazioni);
- Accessibilità ovunque e per tutti.

La visione comune è stata riassunta dai partecipanti nel seguente slogan:

“ Il motore siamo noi! Sosteniamoci per offrire un’area vasta sostenibile di città nella città”.

La seconda sessione di lavoro ha preso le mosse nel primo pomeriggio, con il coordinatore che ha ricordato le regole che disciplinano il lavoro dei gruppi ed ha



invitato i partecipanti a riunirsi non più suddividendosi per categoria, bensì per gruppo d'interesse-area tematica.

Si sono così formati i quattro gruppi:

Estetica e decoro dei centri urbani;

Aree degradate;

Organizzazione dei servizi nell'Area Vasta;

Parchi ed aree protette

I facilitatori dei quattro gruppi hanno consegnato ai partecipanti alcuni post-it di diverso colore, invitandoli a scrivere su ciascuno di essi un'idea, indicando per ognuna la modalità di realizzazione ed i possibili soggetti attuatori.

Le proposte indicate dai partecipanti, spiegate e dettagliate dagli stessi, sono state affisse alle lavagne a fogli mobili per consentire che il gruppo potesse operare la selezione sulle idee più significative da proporre, in plenaria, al voto dei partecipanti agli altri gruppi. Nella fase di discussione e selezione effettuata da ciascun gruppo sono emersi i "cardini" delle tematiche trattate, di seguito riportati.

Organizzazione dei servizi nell'Area Vasta

Sul tema è subito emerso che uno degli argomenti più sentiti è quello dei **trasporti**, che è stato articolato

partendo da due concetti che hanno sotteso le diverse proposte, ovvero la "flessibilità" e "l'uniformità" che i servizi, ed i trasporti *in primis*, devono avere nell'Area Vasta.

Tale concetto può essere esemplificato dalla ricorrente proposta di creare un sistema integrato, fruibile tramite un biglietto unico, il cui prezzo deve essere calcolato in base alla tratta ed alla permanenza *nell'area*, indipendentemente dal mezzo utilizzato.

La flessibilità, ovvero la rispondenza dei servizi di trasporto alle reali e

IDEA	COME	CHI
Gestione integrata dei rifiuti come consorzio intercomunale	Differenziazione e valorizzazione dei rifiuti con procedimento di gasificazione	Creare società nei comuni dell'Area Vasta, con gestione affidata dagli stessi
Sportello unico delle attività produttive territoriali Creazione della rete: capofila Comune di Sassari (che mette a disposizione del sistema processi e prodotti in uso)	Protocollo d'intesa tra le parti che garantisca uno standard comune Assistenza tecnica e aggiornamento ai partecipanti	SUAP Comune di Sassari SUAP altri comuni Supporto Associazioni di categoria per informazione alle imprese e presentazione delle pratiche, utilizzo del portale camerale
Organizzare servizi di Area Vasta con la creazione di un organismo d'area in grado di assumere decisioni per il sistema	Protocollo di intesa con delega all'organismo. Individuazione di impegni e livello d'intervento dei partecipanti, standard, sanzioni.	Enti istituzionali interessati associazioni di categoria
Servizi e strutture per la "presa in carico" non solo del disabile grave, ma anche dei	Realizzando progetti di residenzialità programmata a	Comuni, A.S.L., Provincia, Privato Sociale e Fondazioni con



diverse necessità, dovrebbe realizzarsi grazie alla istituzione di un servizio a chiamata, in cui il percorso è definito in base alle teleprenotazioni. Un'altra proposta analoga riguarderebbe la creazione di un servizio di "taxi collettivi", organizzati con la modalità della teleprenotazione appena citata.

La creazione di un sistema di eliporti gestiti da un unico organismo e la realizzazione di nodi intermodali per persone e merci contribuirebbe, insieme alla individuazione e predisposizione di apposite "vie del mare", alla soddisfazione di quella esigenza di miglioramento della mobilità così fortemente avvertita dai partecipanti.

Un altro degli argomenti emersi fortemente dalla discussione è quello dei **servizi alla persona**. In particolare si è avvertita la necessità di migliorare i servizi socio assistenziali, anche tramite l'associazionismo diffuso ed un indispensabile miglioramento dell'interfaccia tra servizio sanitario nazionale e singole realtà.

In tale senso sono giunte le proposte della creazione di case-famiglia, centri diurni e centri di aggregazione in alcuni punti strategici del territorio.

La predisposizione di opportuni servizi a supporto delle famiglie dei disabili e degli anziani completerebbe il quadro sopra delineato.

Dalle idee relative alla **gestione dei rifiuti** è emerso l'auspicio del coordinamento unico e dell'unificazione dei servizi dell'area, tramite la creazione di un apposito organismo istituzionale d'area.

Estetica e decoro dei centri urbani

Successivamente alla presentazione delle idee dei singoli partecipanti, all'interno del gruppo si apre la discussione, anche in vista della votazione delle idee da esporre in riunione plenaria.

Il tema che ha prioritariamente improntato il lavoro di questo gruppo è stato senz'altro quello dell'**adeguamento dello stile architettonico** e della qualità urbana nel recupero dei centri storici, nel rispetto della loro **identità** e della loro **fruizione**, non solo da parte dei residenti.

Alcune idee, in particolare, hanno posto l'accento sullo studio e la conseguente formazione che deve caratterizzare tutti coloro che sono chiamati ad intervenire nel settore edilizio. Tale fase di studio (effettuata nei singoli territori ma in un'ottica di Area Vasta) dovrà sfociare nelle azioni di formazione appena menzionate e nel recupero dell'utilizzo dei materiali locali. A tale proposito un'idea proposta suggerisce l'opportunità di fissare in una catalogazione stringente (es. ABACO) i materiali da utilizzare e le modalità di intervento e di restauro per i centri storici.

Un'altra serie di idee hanno riguardato la **riduzione dell'impatto ecologico degli edifici**, sia in termini di materiali utilizzati sia in termini di risparmio energetico. Tale risultato



L'arch. Milia espone le idee del gruppo in plenaria



dovrebbe essere ottenuto, secondo i partecipanti, grazie all'adozione da parte delle Pubbliche Amministrazioni di piani di settore concordati.

Il miglioramento della qualità della vita nei centri dell'area vasta, secondo quanto emerso dalla discussione, dovrà passare anche per interventi capaci di restituire agli "spazi" delle città la loro funzione sociale di "luoghi d'incontro". A tale proposito alcune idee propongono la creazione di parchi urbani con caratteristiche tali da potere essere adibiti a luoghi di svago e di sport, mentre altre propongono la creazione di caffè letterari.

Viene inoltre segnalato che la creazione di un sistema informativo dovrebbe essere attuata tramite la creazione di "info point di area vasta interattivo" e wireless diffuso nell'area vasta.

Parchi, Aree Protette, Aree di Pregio Ambientale

Riassumendo quanto emerso nel gruppo durante la fase di discussione e selezione delle idee, si sono potuti evidenziare due *cluster* nei quali ricondurre le idee proposte:

1. Riorganizzazione e potenziamento del sistema delle aree naturali

Nel quale rientrano sia le idee dirette a realizzare una maggiore cooperazione fra aree protette che un ampliamento dell'offerta ad altre aree ambientali di pregio del territorio

2. Sviluppo dell'economia dei parchi e delle aree protette

La linea strategica individua l'avvio di un'economia dei parchi che veda nascere imprese ambientali, di servizi indotti e connessi e iniziative culturali per i cittadini ed i visitatori in numero maggiore



Una fase del lavoro di gruppo



Aree degradate

La discussione sulle idee ha portato all'individuazione di tre cluster:

- recupero e bonifica delle aree industriali;
- produzione di energie alternative;
- sviluppo delle zone rurali.

Il tema del **recupero e della bonifica delle aree industriali** (con particolare riguardo a quella di Porto Torres) ha assorbito la gran parte della discussione e del lavoro dei partecipanti.

Secondo gli stessi ciò deriva dal fatto che il peso di tale tema è molto sentito in tutta l'Area Vasta. Infatti, sia in termini di ricchezza prodotta che in termini di livelli occupativi, le aree industriali - in particolare quelle di Porto Torres - storicamente hanno avuto un'influenza sull'area vasta che travalica i confini del comune in cui sono insediate.

Dalla discussione è inoltre emerso che molti degli operai e degli impiegati che lavoravano e lavorano negli impianti di Porto Torres risiedono nei sette comuni coinvolti dal Piano Strategico.

La giornata di lavoro si è conclusa con le votazioni, in riunione plenaria, delle idee selezionate dai singoli gruppi.

COSA	CHI	COME
Costringere l'ENI e le società che hanno inquinato a finanziare la bonifica.	-Regione -Provincia -Comuni -Cittadini	Con il negoziato, la politica e in ultima analisi l'azione giudiziaria.
Risanamento delle aree industriali per riconversione in attività non inquinanti e filiere produttive.	Bando pubblico di gara con società idonee	Finanziamenti comunità europea e società responsabili.
Valorizzazione delle aree rurali -aziende agricole -aziende agroalimentari -aziende agrituristiche	-imprese agricole associate -enti locali -agenzie regionali -aziende agroalimentari	-Rete delle aziende -percorsi tematici agricoli, agroalimentari, naturalistici (paesaggio) -in rete (spazi virtuali) -integrazione (turismo, ristorazione) -spazi fisici -internazionalizzazione imprese
Sviluppare ricerca, sperimentazione e produzione di energie rinnovabili	Amministratori, imprese e cittadini	Investimenti pubblici e privati, scelta decisa e coraggiosa



2020: Il ruolo di conoscenza, innovazione, risorse umane ed organizzazioni nella città-rete del Nord Ovest

Porto Torres, Stazione Marittima, 19 aprile 2007

La seconda giornata di progettazione partecipata, costituente un corpo unico con la prima, ha avuto come obiettivo quello di delineare un indirizzo sul futuro dell'Area Vasta particolarmente in campo economico.

Il titolo del secondo EASW "2020: Il ruolo di conoscenza, innovazione, risorse umane ed organizzazioni nella città-rete del Nord Ovest", invitava i partecipanti a dare il proprio apporto di idee a quella che è una realtà destinata a cambiare, nel medio lungo periodo, la situazione del Nord Ovest della Sardegna.

Il *modus operandi* è stato il medesimo del giorno precedente.

I lavori sono stati introdotti dall'Assessore alla Programmazione del Comune di Sassari, Angela Mameli, la quale ha subito osservato come *"la programmazione dei Piani Strategici sia*

un'occasione da non perdere per progettare né dall'alto né dal basso, ma insieme"; e come il ruolo delle istituzioni debba in primo luogo essere quello di *"ascoltatori delle istanze che proverranno dall'uditorio"*.



L'assessore Angela Mameli

"Come la realizzazione dell'area vasta può dare un contributo alle economie locali?"

Questa è la domanda che i partecipanti hanno dovuto tenere presente durante la giornata ed a cui, attraverso il loro lavoro, hanno dovuto tentare di dare una risposta; risposta che, come ha ricordato il coordinatore della giornata, Gerardo de Luzenberger, si dovrà ottenere attraverso la costruzione di visioni negative (ciò che gli attori locali temono possano essere gli effetti della costruzione dell'area vasta sull'economia dei singoli comuni), e di visioni positive (ovvero quanto auspicato dalla costruzione dell'area vasta in termini di rafforzamento dell'economia locale). La seconda parte della giornata è stata, invece, dedicata alle idee capaci di condurre dallo scenario attuale a quello delineato con le visioni positive.

Le tematiche:

Risorse umane e organizzazioni

La cooperazione di filiera e l'intersectorialità tra le imprese

Ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica

I nuovi scenari energetici

Lo scenario attuale è stato delineato dal coordinatore del Piano Strategico Sovracomunale, Marco Vannini, il quale nel ricordare i quattro temi di discussione, ha sottolineato come essi siano stati il risultato



dell'interazione tra il Comitato Tecnico Scientifico e gli esperti di tutte le 7 amministrazioni coinvolte dal Piano, ovvero di come abbiano rappresentato il frutto di una prima concertazione in termini di Area Vasta.

Nell'illustrare la situazione sottesa alle singole tematiche, il coordinatore del Piano si è soffermato in particolare sul ruolo giocato, per le risorse umane, da formazione di base ed istruzione universitaria in un territorio scolastico caratterizzato, da un lato, da un elevato grado di abbandono scolastico e, dall'altro, da una importante presenza di studenti universitari (molti dei quali fuori sede)³.



Marco Vannini – coordinatore del Piano

Le filiere agroalimentari ed il turismo sono stati il fulcro dell'illustrazione relativa al secondo tema, mentre l'opportunità di implementare un distretto tecnologico rafforzando il raccordo Sassari-Alghero-Porto Torres (Università, polo tecnologico di Porto Conte, ricerca industriale), e la situazione di chimica ed energia sono stati i punti focali rispettivamente della terza e della quarta tematica.

Ultimato il quadro i partecipanti sono stati suddivisi in gruppi d'interesse (cittadini ed associazioni, tecnici ed esperti, amministratori, imprese ed associazioni di categoria).

Nei gruppi i facilitatori, dopo avere brevemente riepilogate le regole che governano lo Scenario Workshop, hanno invitato i presenti a proiettarsi nel 2020 per esprimere le loro ipotesi sullo stato dell'area vasta, in relazione alle tematiche trattate, da prima in una visione negativa e poi positiva.

Il risultato scaturito da tale lavoro di gruppo, dopo essere stato presentato in riunione plenaria dai rappresentanti dei singoli gruppi, è stato schematizzato dal coordinatore nella seguente visione comune:



Un momento del lavoro di gruppo

³ Per il dettaglio delle informazioni si verifichi l'analisi socio economica di Area Vasta al capitolo



Ricerca e sviluppo, innovazione

- Ricerca su risorse locali;
- Chimica verde;
- Asinara Parco “Prigione”, cura dell’anima e del corpo;
- Parchi tecnologici (Porto Conte più aree industriali recuperate per energie, rifiuti, ICT) con localizzazione di imprese innovative e divulgazione cultura tecnica;
- La vera innovazione è riscoprire la tradizione e reinterpretarla per il mondo contemporaneo.

Scenari energetici

- Grazie alla ricerca le risorse locali sono fonte di energia (es. rifiuti);
- Pannelli solari, biomassa, eolico sono le principali fonti;
- Educazione al risparmio energetico;
- Si esporta energia.

Risorse umane

- Centro di formazione permanente di area;
- Filiera educazione – formazione – Università orientata ai bisogni dell’area (saperi locali) e al mercato;
- Offerta formativa allargata a specifici bisogni (P.A.);
- Capacità di attrarre talenti;
- Mobilità sociale basata su capacità;
- Maggior presenza di giovani in posizioni di comando.



Il Prof. Tramontin espone le idee del gruppo in plenaria

Cooperazione di filiera

- Filiere strutturate, chiuse ed integrate completano la catena del valore;
- Cultura e tradizioni locali come strumento di creazione del valore;
- Brand unico a qualità certificata;
- La filiera turistica è integrata con le altre filiere dell’area;
- Economie delle pievi, ecomusei, le strade dei prodotti;

SLOGAN

“Mandando giù le barriere il mare ci ha unito – abbiamo riaperto i lumi e costruito un ponte sul Mediterraneo e oltre”



Presentazione in plenaria della visione degli Amministratori

I fattori di successo:

- La vera innovazione è reinventare la tradizione;
- Governance e cooperazione di area vasta;
- Formazione;
- Qualità della vita e sostenibilità;

Continuità territoriale estesa a persone e merci (low cost).

ha dato avvio alla seconda sessione di lavoro, metodologia e le tematiche sulle quali si è aperta una discussione, che ha condotto alla formazione dei gruppi:

Risorse umane, filiere produttive

Scenari energetici, Ricerca e Sviluppo

In ciascun gruppo i facilitatori hanno raccolto le idee formulate dai partecipanti sulle tematiche proposte, nonché le relative modalità di realizzazione e i soggetti individuati come possibili attuatori delle stesse.

Alla fase di proposizione delle idee è seguita quella di selezione delle stesse, al fine di sottoporle alla votazione prevista durante la riunione plenaria. Ciò ha dato modo agli intervenuti di approfondire tutte le tematiche proposte.

Nel primo gruppo il tema delle risorse umane è risultato di primaria importanza. Molte delle idee, infatti, hanno messo in luce la valenza sempre maggiore che il capitale umano dovrà assumere per lo sviluppo dell'Area Vasta. E proprio per lo sviluppo armonico della stessa risulta essere fondamentale, secondo molti partecipanti, la creazione di una "consapevolezza d'Area" che parta dalle specificità del territorio e dalle correlazioni già esistenti o da costruire, sempre nel rispetto delle diverse identità.

Nel pomeriggio il coordinatore
riepilogando le regole della



Il gruppo "risorse umane e filiere produttive"



La formazione sembrerebbe essere la via per soddisfare l'esigenza sopra delineata e, più in generale, per avere risorse umane preparate e in linea con i tempi in merito all'evoluzione di questo territorio e ad i suoi rapporti con il resto del mondo (formazione continua per amministratori della P.A., imprenditori della filiera del turismo etc.).

L'altro grande tema sul quale si sono sviluppate le idee è stato quello delle filiere produttive e della loro correlazione con il territorio. A tale proposito si registra come l'idea di fondo, sottesa a molte delle proposte dei partecipanti, sia quella di dare un'immagine unitaria dell'area vasta; ovvero di un territorio che deve essere capace di offrire, accanto ad un ambiente di pregio e preservato, un'offerta turistica diversificata che fa delle tradizioni, non solo enogastronomiche, e della cultura, un attrattore capace di captare e destagionalizzare nuovi flussi turistici.

Nel gruppo di lavoro "Scenari energetici, Ricerca e Sviluppo" le idee si sono concentrate essenzialmente sulla riqualificazione delle aree ex industriali di Porto Torres per la realizzazione di un Parco tecnologico avanzato. A tale tema sono state ricollegate una serie di ipotesi sul futuro sviluppo del comparto dell'energia.

L'altro tema che ha captato molte delle idee proposte è stato quello della cooperazione tra organizzazioni e tra imprese. Tale esigenza dovrebbe essere soddisfatta tramite la realizzazione di progetti con "valore di area vasta", capaci di condurre ad una integrazione innovativa fra settori.

Successivamente alle giornate di progettazione partecipata svoltesi a Porto Torres, il Comitato tecnico scientifico ha ritenuto opportuno mettere al corrente la parte politica delle risultanze del processo di partecipazione pubblica, delle relative rielaborazioni in back office e della restante parte del lavoro svolto.

Per questo motivo il 15 maggio 2007 si è svolto, nella sala Nettuno del Porto Conte Ricerche, il seminario dei sindaci dei comuni coinvolti nella realizzazione del Piano Strategico Intercomunale.

Dopo i saluti, l'intervento dell'amministratore del Porto Conte Ricerche ha affrontato il tema della ricerca e le problematiche ad essa connesse, con particolare riguardo al potenziale ancora inespresso della struttura da lui amministrata.

Il tema della ricerca è stato ripreso dal Prof. Vannini, che ha poi proseguito trattando il tema dei modelli organizzativi territoriali. Tra i vari modelli si è soffermato sulla "città dispersa", modello adottato da Sassari e caratterizzato da una bassa densità abitativa e dall'alta dipendenza dall'automobile.



Le direttrici individuate per il cambiamento vengono precisate nel:

- realizzare un modello “giudiziosamente compatto”;
- integrare le politiche di urbanizzazione e le politiche di trasporto pubblico;
- aumentare la diversificazione funzionale (la mixité) alla scala locale;
- ricomporre gli spazi liberi e i tracciati dotati di qualità naturali e storiche in un sistema che offra un controcanto alla continuità della rete formata dagli edifici e dalle strade.

Le direttrici saranno capaci di sostanzarsi tramite azioni eterogenee che dovranno essere sempre guidate da un'unica priorità, consistente nell'eliminare le sovrapposizioni tra le azioni dell'Amministrazione. “A tale fine sarà opportuno individuare un solo responsabile per il servizio, che funga anche da unico interlocutore per i cittadini, e creare un'unica entità capace di operare in maniera decentrata sul territorio, affermando, essenzialmente a livello regionale e di ANCI, il ruolo della Città Metropolitana del nord ovest della Sardegna.”

Nel secondo intervento, a cura del prof. Tramontin, avente ad oggetto il ruolo delle Città di mare dell'Area Vasta, si è posto in evidenza come, nonostante la presenza di quattro porti (Porto Torres, Alghero, Castelsardo e Stintino), su sette comuni coinvolti, non si possa ragionare in termini di Sistema Portuale del Nord Ovest della Sardegna.

L'analisi dei traffici commerciali internazionali marittimi e del sistema porti del Nord Sardegna mette in luce i tratti salienti dello scenario attuale:

lontananza dalle rotte principali;

mancata captazione dei flussi di merci che “bypassano” il sistema portuale (l'asse EST-OVEST, che collega il canale di Suez con lo stretto di Gibilterra, segue una direttrice spostata a Sud rispetto alla Sardegna);

i tempi di percorrenza “a terra” sono superiori alla media nazionale.

Da ciò deriva la necessità di riorganizzare il sistema della mobilità interna e le singole interconnessioni, lo spazio di tramite tra i nodi, la qualità funzionale, urbana e ambientale, delle direttrici che garantiscono l'accesso al porto di Porto Torres, che si pone - oggi - come parte di una rete infrastrutturale di dimensione territoriale, che interagisce in modi specifici con le diverse realtà locali. Il prof. Tramontin ha chiuso il proprio intervento affermando che “qualsiasi piano d'intervento dovrebbe creare i presupposti affinché il porto possa rappresentare un nodo di una rete che coinvolge

La città dispersa

- **Iperestensione territoriale**
(città frammentata, obesa, costellata di una pluralità di luoghi, isole e recinti introversi che si sono appropriati degli spazi aperti agricoli e dei centri minori rurali)
- **Ipermobilità automobilistica**
(riduzione densità insediativa, mobilità multidirezionale, impoverimento esperienza e cultura civica, formazione di strade mercato, inquinamento)
- **Ipercentralizzazione policentrica**
(dislocazione all'esterno del commercio, del tempo libero, della socialità, appesantimento del traffico in tutte le direzioni, mediatizzazione delle strade)



non solo gli altri porti, ma che sia in grado di integrarsi con la parte interna del territorio.”

La discussione si è quindi spostata sul tema “Città rete e sistemi di trasporto innovativi”, ove si è subito affermato che “nel pensare ai sistemi innovativi per le reti d’area bisogna confrontarsi con due modelli differenti:

1-struttura urbana continua (redditizia, molte fermate giustificano gli elevati costi per l’infrastrutturazione);

2-struttura urbana in cui vi sono lunghi tratti privi di relazioni; gran parte dell’infrastruttura non è redditizia.”

In presenza di una struttura urbana continua è pensabile l’impiego di mezzi di trasporto dispendiosi ma molto capienti (tram, metropolitane), mentre nel secondo caso si tenderà a scegliere mezzi di trasporto che richiedano costi di infrastrutturazione ridotti (anche se una opportuna infrastrutturazione potrebbe far sviluppare tutta l’area). L’intervento ha proseguito con le considerazioni sui pro ed i contro che devono essere valutati nella scelta del mezzo da utilizzare e sul ruolo auspicabile per le stazioni, che dovranno diventare “porte delle città” e luoghi fondamentali per la vita, l’economia e le attività delle stesse.

L’innovazione dovrà comprendere:

- informazione all’utenza;
- accessibilità a tutte le classi di utenti;
- riduzione dei consumi energetici;
- limitazione dell’impatto ambientale;
- puntualità e affidabilità;
- flessibilità del sistema;
- semplicità tariffaria e di orario.

Il dott. Esposito ha quindi provveduto alla presentazione dei risultati degli scenari Workshop tenutisi alla Stazione Marittima di Porto Torres nell’ aprile 2007

18 aprile, “L’organizzazione del Territorio nella Città Rete del Nord-Ovest”:

- Le aree ambientali degradate
- I parchi, le aree protette, le aree di pregio ambientale
- L’estetica, il decoro dei centri urbani e del territorio
- L’organizzazione dei servizi dell’Area Vasta

19 aprile, “Risorse Umane ed Organizzazioni nella Città-Rete del Nord-Ovest”:

- Risorse umane ed organizzazioni per lo sviluppo
- La cooperazione di filiera e l’intersettorialità tra le imprese
- R&S, innovazione tecnologica, imprese innovative
- I nuovi scenari energetici



Sugli scenari delineati nei gruppi di lavoro e sulla selezione delle idee proposte dai gruppi tematici sono intervenuti i Sindaci che, in primo luogo, hanno ribadito l'importanza primaria ricoperta dal tema della mobilità.

Mobilità che deve essere considerata secondo la duplice valenza già prospettata negli interventi dei relatori, ovverosia di principali porte di accesso al territorio (porto ed aeroporto) e di spostamenti all'interno del territorio stesso.

L'altro approfondimento ha riguardato la necessità di dare forma e forza alla nuova entità sovracomunale che si sta costruendo, allo scopo di avere un territorio che dia un'immagine unitaria forte e che sia capace di ritagliarsi un ruolo di primo piano nella compagine regionale e nazionale.

Su questo tema si è innestata la discussione più generale dell'identità di questo territorio. Identità che dovrà rappresentare il culmine di un percorso, una costruzione i cui tasselli fondamentali sono rappresentati dalle peculiarità di ogni comunità coinvolta.



I Laboratori GOPP

Durante la riunione tenutasi a Porto Conte i Sindaci dell'Area Vasta hanno individuato quattro temi di primaria importanza, ovvero:

Cittadini, imprese, amministrazioni: paesaggio, estetica e decoro di città e territorio

Governance di area vasta: le "gambe della pianificazione strategica"

"Verso un Industrial Park diffuso. Aree industriali sottoutilizzate, dismesse, nuove imprese e nuove tecnologie"

"Muoversi e comunicare nel Nord Sardegna"

La focalizzazione di tali temi è stata effettuata mediante l'applicazione del metodo GOPP.

Il metodo GOPP

Il metodo GOPP (Goal-Oriented Project Planning) è un metodo innovativo per realizzare incontri di lavoro in cui i diversi attori chiave di un territorio o di un progetto intervengono in maniera partecipativa nei diversi momenti del ciclo di vita di un progetto o di un intervento di sviluppo locale. Esso si basa sulla figura di un moderatore che, neutrale rispetto agli interessi del gruppo di attori-chiave, lo assiste applicando una procedura di lavoro strutturata e garantendo che la discussione sia sempre finalizzata a un risultato e seguita da tutti i partecipanti. A tale scopo il moderatore fa uso di una tecnica consolidata di comunicazione interpersonale e di gruppo e di tecniche innovative di visualizzazione del lavoro svolto.

Il primo dei laboratori si è tenuto il 27 giugno '07, presso il settore programmazione del Comune di Sassari, sul tema:

Cittadini, imprese, amministrazioni: paesaggio, estetica e decoro di città e territorio

Durante il laboratorio ciascun partecipante ha individuato e proposto dei problemi, sui quali si è incentrata la discussione del gruppo, dalla quale, con l'ausilio del facilitatore, come previsto dalla metodologia PCM GOPP, sono emersi gli obiettivi e le principali azioni da compiere per il loro raggiungimento.

Questi i principali temi emersi:

La presenza sul territorio di una qualità architettonica insoddisfacente (opere pubbliche e private incompiute o lasciate al degrado per scarsa manutenzione, presenza di piccole discariche e ruderi nell'agro e nelle città, perdita di spazi verdi e di socializzazione)

La questione della complessità, della poca chiarezza delle norme e dei criteri costruttivi, dell'insufficiente coordinamento fra amministrazioni competenti (Regione,



Provincia, Comuni, Amministrazioni decentrate dello Stato, Consorzi), che determina incertezza per le imprese del settore dell'edilizia.

Il problema dell'insufficienza della cultura e della pratica del bello e del decoro architettonico e paesaggistico, comune a cittadini-committenti, professionisti e amministrazioni.

Tempi troppo lunghi nella realizzazione dei progetti di riqualificazione urbana.

Scarsa visione sistemica nella pianificazione territoriale.

Fra le attività/progetti proposti emergono:

Politiche di formazione, informazione, educazione, rispetto al tema della qualità architettonica e del paesaggio, per cittadini, professionisti, amministrazioni

Regole certe e condivise, criteri costruttivi chiari e controlli che possano migliorare le realizzazioni

Chiarezza nei rapporti fra normative ed istituzioni di riferimento

Gestione consortile dei servizi

Progettualità privata e pubblica più evoluta

Linee e Piani di sviluppo precisi

Utilizzo di standard e buone pratiche europei

Migliori programmi di manutenzione e decoro degli edifici e delle opere pubbliche e private

Nel secondo laboratorio, tenutosi il 2 luglio 2007 nella stessa sede, il tema affrontato è stato **Governance di area vasta: le "gambe della pianificazione strategica"**.

I Principali temi emersi:

Grave difficoltà di coordinamento all'interno dell'Area Vasta, sia a livello orizzontale (tra le Amministrazioni) che verticale (tra gli organi di indirizzo ed i livelli gestionali). Tale problema viene declinato in vari aspetti, per cui si rileva che le istituzioni spesso non adempiono agli impegni assunti nei negozi giuridici pubblici (es.: Accordi di programma) e che le diverse Amministrazioni, in merito agli stessi problemi, si muovono in ordine sparso (es.: acqua, rifiuti, trasporti).

Un altro importante ordine di problemi, correlato con quello appena esposto, è rappresentato dalle difficoltà incontrate dalle Istituzioni dell'Area nello scambiare informazioni tra loro. Le Istituzioni, secondo alcuni dei partecipanti, dovrebbero dotarsi di tecnologie e procedure standard rendendo i sistemi informatici compatibili tra di loro, al fine di poter condividere banche dati (es: anagrafe), e di rendere accessibili a tutta una serie di soggetti un consistente numero di informazioni territoriali (che attualmente si presentano frammentarie e ridondanti).



Di particolare importanza risulta poi essere, secondo molti degli intervenuti, il problema dell'individuazione dei soggetti da coinvolgere nelle diverse azioni di governance e, una volta individuati, dell'efficace coinvolgimento degli stessi. Secondo l'esperienza dei presenti, infatti, oltre ad una generale sfiducia nei confronti delle istituzioni, "i soggetti non partecipano alle azioni di governance anche perché non sanno come farlo". Ne discende che uno dei principali obiettivi da perseguire diviene quello di avere "attori del territorio che sono partecipi e motivati al processo condiviso di governo del territorio".

Altro problema particolarmente dibattuto è quello della mobilità.

La tematica dei trasporti e dei collegamenti (se pure riservata ad un altro specifico workshop), viene trattata dal gruppo, che rileva la "difficoltà di unificazione e incremento dei sistemi di trasporti intercomunali" e le conseguenze negative che ne discendono per tutta l'area. Infatti, il miglioramento della viabilità e dei trasporti in genere, con conseguente diminuzione dei tempi di percorrenza tra i vari centri, contribuirebbe in maniera importante a far percepire l'area come una realtà omogenea, andando a minare l'atteggiamento di "visione limitata al proprio territorio" e di "provincialismo culturale" che ancora oggi si rileva in molti centri, sia a livello di cittadinanza che di amministrazione.

Fra le attività/progetti proposti emergono:

Creazione di un "gruppo di coordinamento", composto dai sindaci dei sette comuni e da altre figure da individuare, per le politiche di area vasta

Politiche di formazione, che vedano come soggetti interessati alcuni funzionari, opportunamente individuati, delle Pubbliche Amministrazioni coinvolte

Creazione di un "consolidato think-tank" composto da funzionari delle Amministrazioni e figure professionali dell'area opportunamente individuate;

Scambio di best practice;

Enforcement del sistema dei negozi giuridici pubblici;

Gestione di alcuni servizi in maniera consorziata (raccolta dei rifiuti, gestione delle risorse idriche, trasporti)

Creazione di una "rete tecnologica" (linguaggi, procedure, data base) che permetta la condivisione piena delle informazioni tra le Amministrazioni dell'Area vasta (anagrafe etc.)

Il 10 luglio 2007 si è tenuto il laboratorio intitolato "Verso un Industrial Park diffuso. Aree industriali sottoutilizzate, dismesse, nuove imprese e nuove tecnologie".

Principali temi emersi :

Cultura d'impresa assente, mancanza di collegamento tra Università e ricerca nei confronti del mondo imprenditoriale, assenza di un chiaro percorso di impresa sul prodotto e sul mercato di riferimento



Scarsa propensione all'investimento in imprese del settore innovativo, mancanza di sinergia fra le imprese

Strumenti finanziari pubblici inefficaci, mancanza di finanziamenti verso le attività immateriali, scarsa propensione delle imprese a pagare i servizi consulenziali dell'Università

Il tema della caratterizzazione delle aree, loro diversificazione e piano di utilizzazione delle stesse

Inefficacia della comunicazione istituzionale della Regione nel suo complesso, che scoraggia gli investitori

Opinione negativa diffusa verso il settore chimico, che risente di retaggi di tecniche produttive di 30 anni non più operative

Le aree dismesse non vengono bonificate/riutilizzate, le aree inquinate non sono considerate un potenziale di investimento per le aziende, che le utilizzerebbero proprio "in quanto inquinate"

Fra le attività/progetti proposti emergono:

Bonifica dei siti dismessi e loro riutilizzo

Riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree industriali, piantumazione di essenze arboree/vegetali ad alto assorbimento di inquinamento

Mobilità e logistica adeguate

Canali facilitati di comunicazione tra impresa e ricerca

Promozione del territorio verso investitori esteri

Strumenti finanziari a supporto di investimenti immateriali

Premialità a imprese e contesti culturali che investono in innovazione

Sistema di accountability ambientale e monitoraggio ambientale pubblico/privato

Piano della mobilità territoriale (persone e merci)

Promozione di sinergie tra aziende

Wind farms, biocombustibili e fonti di energie rinnovabili, biocombustibili e biomasse

Nel laboratorio del 22 luglio 2007 si è, invece, parlato di **"Muoversi e comunicare nel Nord Sardegna"**

Dai vari interventi dei partecipanti è emerso che il sistema della mobilità dell'area vasta risente:

di una infrastrutturazione stradale piuttosto datata

di servizi di trasporto pubblico non coordinati

di una rete ferroviaria antiquata



della penalizzazione derivante dalla commistione di traffico merci e passeggeri nel porto industriale di Porto Torres

della scarsa informazione sui pochi servizi esistenti

Fra le attività/progetti proposti emergono:

Necessità di una visione unitaria e coordinata della pianificazione e della gestione della mobilità da parte degli enti/istituzioni/aziende a ciò preposti

Efficienza del Trasporto Pubblico Locale, che offra un servizio integrato e intermodale con tempi di percorrenza ottimali

Necessità di rendere la rete stradale adeguata e sicura (es. strade extraurbane a quattro corsie)

Necessità di una buona rete viaria e di collegamento per lo smistamento delle merci nelle zone industriali

Facile accesso al servizio di trasporto pubblico (su gomma e su ferro) di collegamento con i luoghi di ultima destinazione per i passeggeri in arrivo al porto e all'aeroporto, accompagnato da una buona informazione sui servizi esistenti

Alto grado di competitività del trasporto pubblico su tutto il territorio dell'area vasta, che rende più conveniente l'uso del mezzo pubblico rispetto a quello privato

Relativamente al porto di Porto Torres necessità di:

separare il porto commerciale da quello passeggeri

creare un sistema di reti materiali e immateriali che consenta di sfruttare le potenzialità del porto come porta strategica del territorio

pianificare e coordinare le attività e i servizi portuali



Cap. 3. Una visione d'insieme del territorio

Inquadramento territoriale di area vasta

Il nuovo assetto provinciale individuato dalla L.R. 4/97 e approvato dal Consiglio Regionale il 31 marzo 1999 e la successiva Legge Regionale del 1 luglio 2002, n° 10 che definisce gli adempimenti conseguenti all'istituzione delle nuove province, comporta una modifica del quadro delle province sarde, che da 4 passano a 8, prevedendo una ripartizione dell'attuale territorio della Provincia di Sassari e la creazione della Provincia di Olbia-Tempio.

A partire dal 2005, la nuova Provincia di Sassari è passata da 90 comuni dislocati in un'area che si estendeva per circa 7.520 Km², pari al 30% del territorio regionale, a 66 comuni con una superficie attuale di 4.337 Km², pari al 17,30% del territorio regionale, e una decurtazione del 42,23% del suo territorio originario⁴.

Anche se la nuova Provincia di Sassari ha subito una diminuzione di un quarto della popolazione originaria, concentrati in larga misura presso i maggiori centri urbani (Sassari, Alghero, Porto Torres e Ozieri), rappresenta ancora oggi, con i suoi 336.559 abitanti, il secondo bacino demografico sardo dopo la Provincia di Cagliari.

⁴ Vd. A questo proposito: "Analisi economica della Provincia di Sassari", a cura della Demos SCpA, 2004



Quadro geografico di Area Vasta

Il territorio dell'Area Vasta (d'ora in poi denominata A.V.), composto dai comuni di Alghero, Castelsardo, Porto Torres, Sassari, Sennori, Orso e Stintino, occupa l'estremità nord occidentale della Regione Sardegna, e comprende al suo interno l'intero Parco dell'Asinara. Fatta eccezione per Sennori, cerniera fisica e geografica tra riviera e zone interne, i restanti sei comuni dell' A.V. si affacciano sul mare, detenendo una porzione della fascia costiera provinciale che, dalla parte centrale del litorale affacciato sul Golfo dell'Asinara, raggiunge con il comune di Castelsardo l'estremità più orientale, delimitando l'inizio della costa gallurese, e a occidente si spinge fino all'ampia rada di Alghero. ()

Figura 2 Area Vasta del Nord - Ovest della Sardegna



Tabella 2 Quadro demografico e territoriale dell'Area Vasta e della Provincia di Sassari

AREA VASTA	
Numero di Comuni	7
Popolazione (Gennaio 2006)	222.990
Superficie Km ²	1.076
Densità (ab./Km ²)	207,00
PROVINCIA DI SASSARI	
Numero di Comuni	66
Popolazione (Gennaio 2006)	336.559
Superficie Km ²	4.337
Densità (ab./Km ²)	77,60

Fonte: Osservatorio Sociale della Provincia di Sassari, anno 2006



L'A.V. rappresenta la zona territoriale della nuova Provincia di Sassari più densamente popolata con circa 207 abitanti per Km², quasi il triplo di quella provinciale, pari a 77,6 abitanti per Km² (⁵). L'A.V. detiene il 25% circa del territorio provinciale e ben il 66% della popolazione dell'intera nuova Provincia di Sassari.

Con una superficie complessiva di 1.076 Km² (⁶), il territorio dell'A.V. ha un'altitudine media di 138 metri, ma presenta una suddivisione abbastanza netta su tre livelli, relativamente corrispondenti alla delimitazione di tre fasce altimetriche: il 54% dell'Area Vasta (Sassari e Sennori) è concentrato sui 240 metri s.l.m., il 10% (Castelsardo e Sorso) sui 125 metri s.l.m., mentre il restante 36% (Alghero, Porto Torres e Stintino) si trova al di sotto dei 9 metri s.l.m.

Tabella 3 Aggregazione territoriale dell'Area Vasta - Anno 2006

Regione Storico Geografica	Comune	Popolazione 2006	Superficie (Km ²)	Densità	Altitudine
Nurra	Alghero	43.356	224,43	193	7
Anglona	Castelsardo	5.630	45,48	124	114
Nurra	Porto Torres	21.953	102,62	214	5
Sassarese	Sassari	128.965	546,08	236	225
Romangia	Sennori	7.288	31,43	232	285
Romangia	Sorso	14.311	67,5	212	136
Nurra	Stintino	1.487	58,52	25	9
	AREA VASTA	222.990	1076,06	207	138
	PROVINCIA di Sassari	336.559	4.337	77.6	

Fonte:elaborazione Demos SCpA su dati dell' Osservatorio Sociale della Provincia di Sassari, anno 2006

Le coste dell'A.V. presentano caratteristiche geo-morfologiche eterogenee, estendendosi su paesaggi vari e contrastanti, da un lato con litorali poco frastagliati e lunghi arenili nella parte settentrionale, quasi al centro del Golfo dell'Asinara e nel tratto compreso tra la città di Alghero e il promontorio di Capo Caccia, e dall'altro con alte formazioni rocciose che offrono spettacolari vedute panoramiche per tutta la restante fascia di litorale. Inoltre la presenza a nord – ovest dell'Isola dell'Asinara assicura a buona parte dei comuni dell'area un'ottima protezione dal maestrale (vento prevalente) favorendo un clima mite che, rendendo le terre fertili, ha da sempre sostenuto le attività agricole locali. Anche la parte interna del territorio dell'A.V. si caratterizza per una grande varietà di ambienti, per le ampie aree pianeggianti, principalmente concentrate nella Nurra ⁶, i rilievi modesti ma mossi

⁵ I dati relativi alla popolazione della tabella 1 provengono dagli uffici anagrafe dei comuni della Provincia di Sassari e sono aggiornati al 1-1-2006. Tali dati, inoltre, sono contenuti nel documento dell'Osservatorio Sociale della Provincia di Sassari relativi all'anno 2006.

⁶ Il territorio della Nurra occupa l'estremità nord- occidentale della provincia. Vi si distinguono una Nurra di Porto Torres nella parte settentrionale e una Nurra di Alghero in quella meridionale, separate l'una dall'altra da una vasta area appartenente al comune di Sassari. Fino al 1988, quando Stintino ottenne l'autonomia comunale, la città capoluogo si estendeva sino a Capo



dell'Anglona⁷, che dal centro digradano fino al mare, ed infine le vallate e le zone collinari della Romangia⁸ da sempre ricche di una vasta gamma di tonalità di verde delle vigne, degli oliveti e della fascia pinetata.

Il parco nazionale dell'Asinara, il parco regionale di Porto Conte, l'area marina protetta di Capo Caccia e diverse aree SIC, tra cui il Lago di Baratz - Porto Ferro, lo Stagno di Pilo e lo Stagno di Casaraccio, lo Stagno e il ginepreto di Platamona, fanno di questo territorio uno dei più favoriti siti di risorse ambientali in esso concentrate. () Nell'Area Vasta sono presenti numerosi siti archeologici, musei, chiese romaniche e le tre città regie di Sassari, Alghero e Castelsardo. ()

Figura 3 Risorse ambientali dell'Area Vasta



Figura 4 Beni culturali dell'Area Vasta



dentale, divisa da un breve canale dall'Isola Asinara, che chiude
to: la città "catalana" di Alghero, la città portuale e industriale di
agricolo di Olmedo. La presenza dell'aeroporto di Alghero-Fertilia
s fanno di questa regione uno dei punti di più intenso sviluppo

territorio che dalla parte centrale del litorale affacciato sul Golfo
o provinciale. "Capoluogo" della zona è Castelsardo, costruito su
emente a seconda della maggiore o minore vicinanza al litorale,
a, da un notevole incremento dell'economia turistica (Viaggio nel

parte nord-occidentale della provincia, raccolta soprattutto a nord -
n tempo ad una regione che, per essere stata più intensamente
ano parte gli attivi centri agricoli di Sorso e Sennori (Viaggio nel





centri storici
siti archeologici
chiese romaniche
musei
archeologia industriale

L'assenza di una prassi pianificatoria capace di integrare i temi dello sviluppo territoriale ed urbanistico con quelli infrastrutturali e trasportistici ha provocato un eccessivo sfasamento tra l'evoluzione dei processi di distribuzione della popolazione e delle funzioni economiche e la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi a supporto dei nuovi assetti. L'organizzazione e la programmazione di un'Area Vasta impone una visione unitaria e strategica delle scelte di sviluppo territoriale, di tutela ambientale e di pianificazione dei trasporti, mettendo in luce le interdipendenze che ognuno di questi ambiti ha con gli altri. (e)



Figura 5 Mobilità stradale dell'Area Vasta



Figura 6 Mobilità ferroviaria dell'Area Vasta



Il quadro territoriale che andremo ad analizzare, definisce un'area con realtà consolidate che in sostanza rappresentano i poli più importanti e caratterizzanti l'A.V. e la Provincia: Sassari come centro di servizi superiori, Alghero seconda polarità urbana complessa e vero motore turistico dell'Area, Porto Torres per la portualità e l'industria, Sorso e Sennori per le produzioni agroalimentari e di filiera, Stintino e Castelsardo a forte vocazione turistica.



Sul fronte demografico l'Europa occidentale e l'Italia hanno subito, già a partire dalla seconda metà degli anni '60, profonde ma simili trasformazioni sia a livello qualitativo che quantitativo, che hanno generalmente portato, anche se con diversa intensità, ad un innalzamento della vita media e ad un abbassamento dei livelli di fecondità (). Gli effetti demografici che ne sono scaturiti hanno significato per i due contesti territoriali l'ingresso in una fase "post-transizionale", caratterizzata da tassi di natalità e mortalità molto bassi, e un tasso di crescita della popolazione pressoché nullo. Come si evince dalla tabella di seguito proposta le regioni del centro - nord Italia mostrano una crescita netta della fecondità, mentre indistintamente in tutte le regioni del mezzogiorno si registra una riduzione. La sempre più forte partecipazione femminile nel mercato del lavoro, le difficoltà lavorative e di trovar casa per le famiglie in formazione, la maggior scolarizzazione della società, il diffondersi della moderna contraccezione, sono alcune delle cause che hanno favorito direttamente o indirettamente la contrazione dei tassi di fecondità e pertanto di natalità.

Tabella 4 Livelli di fecondità nei paesi dell'Europa Comunitaria e nelle regioni italiane nel 1990 e 2003

Paesi	Figli per donna nel 1990	Regioni	Figli per donna nel 1990	Figli per donna nel 2003
Irlanda	2,18	Piemonte	1,11	1,27
Regno Unito	1,84	Valle d'Aosta	1,18	1,33
Danimarca	1,67	Lombardia	1,16	1,35
Paesi Bassi	1,62	Trentino Alto Adige	1,39	1,55
Germania	1,46	Veneto	1,14	1,36
Francia	1,78	Friuli Venezia Giulia	1	1,22
Belgio	1,62	Liguria	0,98	1,19
Lussemburgo	1,61	Emilia Romagna	1	1,32
Portogallo	1,43	Toscana	1,05	1,27
Spagna	1,33	Marche	1,11	1,31
Italia	1,32	Umbria	1,18	1,27
Grecia	1,41	Lazio	1,25	1,3
Europa dei 12	1,55	Abruzzo	1,3	1,19
		Molise	1,34	1,13
		Campania	1,71	1,47
		Puglia	1,57	1,33
		Basilicata	1,6	1,22
		Calabria	1,62	1,26
		Sicilia	1,71	1,42
		Sardegna	1,41	1,03
		Italia	1,32	1,33

Fonte: dati Eurostat per l'Europa e Istat per l'Italia



La storia demografica sarda, anche se leggermente in ritardo rispetto ad altre realtà nazionali, negli ultimi 15 anni ha visto superare la c.d. fase di “transizione demografica”⁹ per immettersi in un regime demografico, tipico delle società ad industrializzazione avanzata e postindustriali, in cui il tasso di natalità diminuisce ulteriormente rispetto alla fase transitoria e arriva a uguagliare quello di mortalità. Ne deriva da ciò una situazione futura di crescita zero, o addirittura un decremento della popolazione che in una fase “post-transizionale” sarà legata soprattutto al venir meno delle fasce d’età più anziane.

Dopo la sostanziale stabilità demografica che ha caratterizzato i nostri territori durante gli anni novanta, si è assistito ad una leggera ripresa della crescita demografica, anche a tassi più sostenuti rispetto a quelli regionali, a conferma dello storico ruolo riequilibratore che il Nord Sardegna ha mantenuto, da decenni, nei confronti delle dinamiche demografiche regionali.

L’andamento demografico di Area Vasta evidenzia che:

il tasso medio di crescita annua della popolazione si è più che dimezzato tra il 2001/02 e il 2005/06, passando dall’1,36 allo 0,52 per cento;

l’indice di vecchiaia si attesta al 127,5% il che significa che nel territorio sono presenti oltre due anziani per ogni bambino. Tale indice tende ad acutizzarsi ancor di più nella restante parte della Provincia di Sassari.

l’immigrazione determina un contributo assai rilevante sul bilancio demografico;

La tabella che segue () riporta i dati sulla popolazione, contenute nella sezione della demografia in cifre del sito ufficiale Istat (<http://demo.istat.it>), relativi al sessennio 2001-2006 ripartiti secondo le diverse aree geografiche d’interesse, a partire dai comuni dell’Area Vasta del nord ovest della Sardegna. I dati aggregati sono poi confrontati con quelli provinciali (considerando la “nuova” Provincia di Sassari), regionali e nazionali.

⁹ La transizione avviene in due tappe fondamentali:

in un primo momento diminuisce il tasso di mortalità, grazie al miglioramento del tenore di vita e delle condizioni igienico – sanitarie, mentre la natalità rimane elevata. Si allunga così la durata media della vita e la popolazione aumenta rapidamente. In un secondo momento diminuisce anche il tasso di natalità, come conseguenza di cambiamenti sociali (inurbamento, aumento delle spese per il mantenimento dei figli ecc.) che scoraggiano le nascite.



Tabella 5 Dinamica demografica della popolazione per aree geografiche – Anni 2001 - 2006

	2001	2002		2003		2004		2005		2006		var. % 06/01
	pop. 31/12	pop. 31/12	var. %	pop. 31/12	var. %	pop. 31/12	var. %	pop. 31/12	var. %	pop. 31/12	var. %	
Alghero	38.393	39.504	2,89	39.985	1,22	40.257	0,68	40.391	0,33	40.563	0,43	5,65
Castelsardo	5.405	5.512	1,98	5.546	0,62	5.570	0,43	5.630	1,08	5.679	0,87	5,07
Porto Torres	21.051	21.452	1,90	21.660	0,97	21.832	0,79	21.953	0,55	22.011	0,26	4,56
Sassari	120.690	121.108	0,35	121.849	0,61	124.929	2,53	127.893	2,37	128.611	0,56	6,56
Sennori	7.363	7.323	-0,54	7.299	-0,33	7.298	-0,01	7.296	-0,03	7.310	0,19	-0,72
Sorso	12.820	13.617	6,22	14.321	5,17	14.419	0,68	14.460	0,28	14.556	0,66	13,54
Stintino	1.121	1.135	1,25	1.152	1,50	1.194	3,65	1.211	1,42	1.238	2,23	10,44
Area Vasta	206.843	209.651	1,36	211.812	1,03	215.499	1,74	218.834	1,55	219.968	0,52	6,35
Provincia SS*	322.006	324.412	0,75	326.121	0,53	329.629	1,08	332.600	0,90	333.576	0,29	3,59
Sardegna	1.630.847	1.637.639	0,42	1.643.096	0,33	1.650.052	0,42	1.655.677	0,34	1.659.443	0,23	1,75
Italia	56.993.742	57.321.070	0,57	57.888.245	0,99	58.462.375	0,99	58.751.711	0,49	59.131.287	0,65	3,75

* Provincia di Sassari a 66 comuni

Fonte: elaborazione Demos SCpA su dati Istat

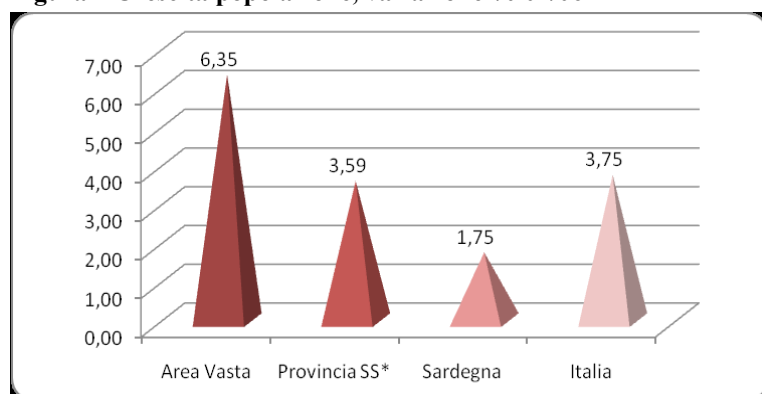


La popolazione residente nell'A.V. è aumentata complessivamente del 6,35% tra il 2001 e il 2006, passando da 206.843 a 219.968 unità. (e) Come si preciserà nel successivo paragrafo l'impulso alla crescita demografica nell'Area Vasta è dovuta nella quasi totalità del risultato alle dinamiche migratorie piuttosto che a quelle naturali.

In particolare, lungo le principali direttrici infrastrutturali, quali Sassari, Alghero e Porto Torres, che hanno favorito le condizioni per lo sviluppo, si evidenzia una variazione percentuale in aumento dei residenti intorno al 6%, e superiore rispetto al Comune di Castelsardo e al Comune di Sennori che addirittura registra un segno negativo.

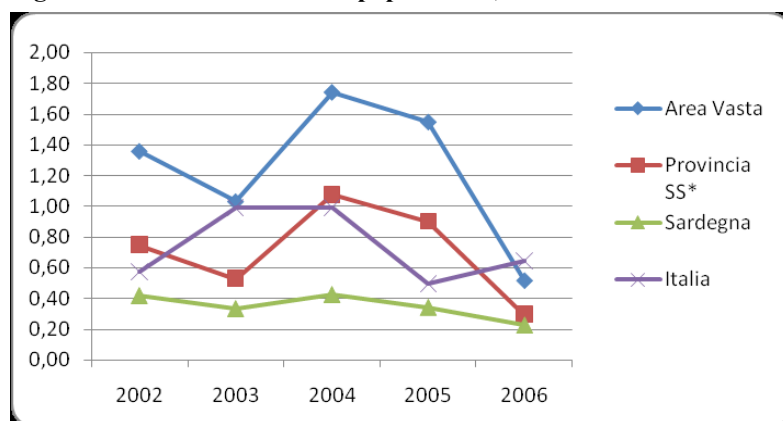
La crescita demografica registrata a livello provinciale (3.59%) a fronte di un tasso di crescita regionale dell'1,75%, dipende esclusivamente dall'incremento della popolazione di pochi comuni appena 16 su 66, 6 dei quali fanno parte dell'A.V..

Figura 7 Crescita popolazione, variazione % 01/06



Fonte: elaborazione Demos SCpA su dati Istat

Figura 8 Tassi di crescita della popolazione, anni 2001-2006



Fonte: elaborazione Demos SCpA su dati Istat



Movimento naturale e migratorio

Il concetto appena esposto può essere ora ulteriormente approfondito tenendo conto delle informazioni contenute all'interno delle due seguenti tabelle. Infatti la crescita demografica dell'A.V., poc'anzi espressa, può essere ascritta totalmente a saldi migratori¹⁰ che ne rappresentano solo nel 2005 il 99% e nel 2006 il 100% (). L'abbassamento nell'A.V. dei livelli di fecondità ha causato un peggioramento nella dinamica naturale che ha, via via, portato ad un saldo negativo nel 2006 pari a -11. Tale performance negativa è imputabile, a livello comunale, ad Alghero, che registra dal 2002 un sempre più crescente decremento naturale. Porto Torres resta tra le città costiere l'unica con saldi naturali¹¹ estremamente positivi, a compensazione dei saldi negativi di Alghero e Stintino.

Nel 2006 la popolazione dell'Area Vasta ha registrato un saldo naturale di -10

A livello provinciale, fatta eccezione per il 2004, l'andamento della componente demografica naturale complessiva si presenta nettamente negativo (-280 nel 2006), attribuibile a fenomeni naturali di invecchiamento della popolazione.

La crescita demografica rilevata, sia d'Area Vasta che provinciale, deve attribuirsi ad una capacità, stabile e consolidata nel tempo, di attrarre nuovi residenti. In particolare si ritiene che questo incremento del saldo migratorio sia in larga parte dovuto alle iscrizioni anagrafiche successive alla regolarizzazione degli stranieri presenti in Italia attraverso la sanatoria regolamentata dalle leggi 189 e 222 del 2002. ().

Tabella 6 Saldi naturali per singolo comune, d'Area Vasta e provinciali, Anni 2002-2006

	2002	2003	2004	2005	2006
	saldo	saldo	saldo	saldo	saldo
Alghero	-23	-36	-32	-77	-90
Castelsardo	11	3	3	3	-1
Porto Torres	43	79	71	57	52
Sassari	182	175	180	22	15
Sennori	15	19	1	5	-2
Sorso	40	35	32	2	13
Stintino	-3	-12	-1	-1	3
Area Vasta	265	263	254	11	-10
Provincia SS	-100	-87	55	-327	-280

Fonte: elaborazione Demos SCpA su dati Istat

Tabella 7 Movimenti e saldi migratori per singolo comune, d'Area Vasta e provinciali, Anni 2002-2006

¹⁰ Differenza annue tra immigrati ed emigrati

¹¹ Differenze annue tra nati e morti



	2002	2003	2004	2005	2006
	saldo	saldo	saldo	saldo	saldo
Alghero	1134	517	304	211	262
Castelsardo	96	31	21	57	50
Porto Torres	358	129	101	64	6
Sassari	236	566	2900	2942	703
Sennori	-55	-43	-2	-7	16
Sorso	757	669	66	39	83
Stintino	17	29	43	18	24
Area Vasta	2543	1898	3433	3324	1144
Provincia SS	2506	1796	3453	3298	1256

Fonte: elaborazione Demos SCpA su dati Istat

L'evoluzione della famiglia

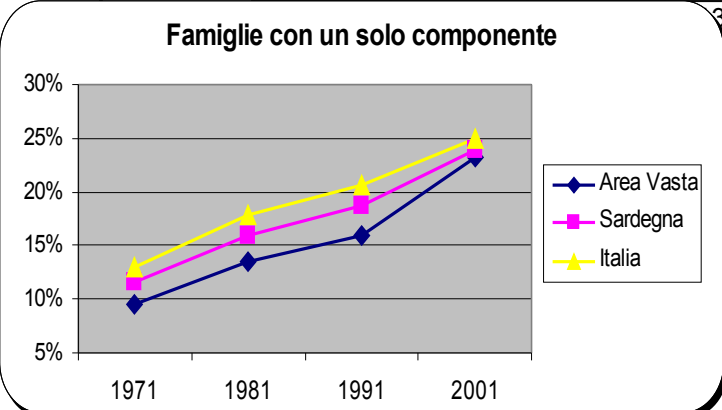
Nell'Area Vasta nel 2001 erano presenti circa 75.000 nuclei familiari, con un aumento del numero rispetto al 1970 di circa il 75%, quasi un terzo in più rispetto al dato regionale (57%), e più del doppio rispetto al dato nazionale per gli stessi anni (36%) ().

Tabella 8 Composizione e numero dei nuclei familiari nell'Area Vasta, in Sardegna e in Italia.

		Numero di componenti il nucleo familiare						Totale
		1	2	3	4	5	6 e più	
1971	Area Vasta	4.098	7.815	8.161	8.842	6.838	7.061	42.815
	Sardegna	43.164	68.363	64.157	68.062	54.287	74.447	372.480
	Italia	2.061.978	3.509.531	3.582.074	3.390.154	1.892.892	1.544.548	15.981.177
1981	Area Vasta	7.721	10.570	11.025	13.578	7.967	6.356	57.217
	Sardegna	73.391	87.593	86.459	99.524	59.822	54.627	461.416
	Italia	3.323.456	4.402.980	4.117.217	4.008.008	1.773.621	1.007.055	18.632.337
1991	Area Vasta	10.377	12.764	13.188	16.765	7.679	3.998	64.771
	Sardegna	97.232	102.626	102.148	124.114	60.317	34.742	521.179
	Italia	4.099.970	4.920.050	4.410.961	4.228.722	1.576.409	672.891	19.909.003
2001	Area Vasta	17.386	17.288	16.568	16.681	5.409	1.549	74.881
	Sardegna	140.382	129.996	123.590	129.567	46.389	15.838	585.762
	Italia	36.206	1.265.826	369.406	21.810.676			

Fa

Fi



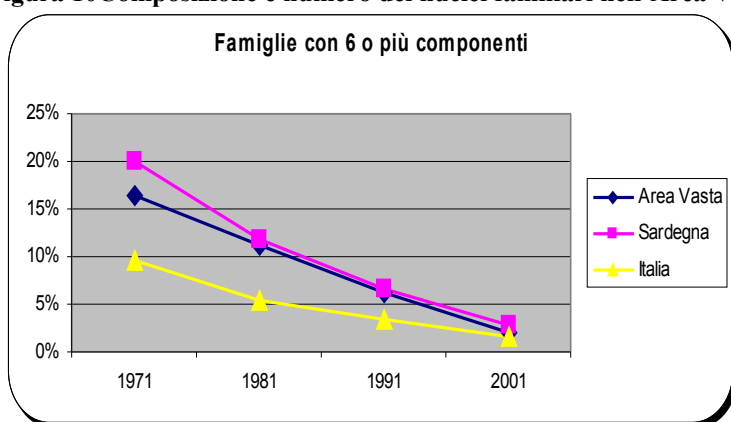
1991, 2001.

sta, Sardegna e Italia.



Fonte:elaborazione Demos SCpA su dati Censimenti Istat 1971, 1981, 1991, 2001.

Figura 10Composizione e numero dei nuclei familiari nell'Area Vasta, Sardegna e Italia.



Fonte:elaborazione Demos SCpA su dati Censimenti Istat 1971, 1981, 1991, 2001.

Le famiglie dell'Area Vasta con un solo componente sono passate da 4.098 nel 1971 a 17.386 nel 2001, con un incremento netto pari al 76% nell'arco dei trent'anni presi in esame. L'aumento del numero complessivo delle famiglie sembrerebbe confermare che anche la società locale abbia imboccato un percorso di rapida e profonda trasformazione in linea con l'evoluzione riscontrata a livello nazionale. Per contro si può notare come le famiglie numerose (con 6 o più componenti), che in Sardegna e nell'Area Vasta erano in media maggiori del dato nazionale, si sono contratte numericamente fino ad equivalersi con il dato nazionale.

L'Area Vasta, e in maniera più accentuata la Regione sarda, nei 30 anni presi in esame, hanno registrato percentualmente un numero maggiore di famiglie con più di quattro componenti rispetto alla media italiana, che però, in questo arco temporale, si è ridotto sino a livellarsi al dato nazionale. Appare chiaro, dalla tabella 6 e dalle figure che la rappresentano, come nel panorama locale e nazionale l'evoluzione della composizione dei nuclei familiari sia diretta verso una riduzione dei componenti, confermata anche da diversi fattori¹²

La diminuzione dei matrimoni: il numero di matrimoni in Sardegna (6.724 rilevati nel 2005) rappresenta quasi il 3% del totale italiano (250.979 nel 2005), mentre il tasso di nuzialità sardo è pari a 4,1 matrimoni ogni 1000 abitanti, leggermente inferiore a quello italiano. Per quanto riguarda l'età per il primo matrimonio in

¹² Istat, La famiglia in Italia, Dossier Statistico Conferenza Nazionale della famiglia, Firenze 2007, pp.10-11



Sardegna le donne sono in linea con il dato nazionale (30 anni), mentre l'età per gli sposi risulta di 33 anni: uno in più rispetto alla media delle altre regioni, e 4 anni in più dell'età media dei loro genitori. Il Sud presenta ancora un tasso di nuzialità più alto e una età al matrimonio, religioso e in comunione di beni, più bassa, mentre risulta più elevata la quota di secondi matrimoni al Nord.

L'instabilità matrimoniale: separazioni e divorzi sono in crescita. Le separazioni legali nel 2004 sono state 2010 e i divorzi 849. L'età alla separazione per gli uomini è 43 anni, per le donne è 40 anni; l'età al divorzio è 45 anni per gli uomini e 41 per le donne.

Gli scarsi tassi di fecondità: la Sardegna presenta la fecondità più bassa in Italia, 1,03 nettamente al di sotto dei livelli necessari per un ricambio generazionale. Il numero medio di figli per donna è 1,3 e da 20 anni l'Italia presenta valori non superiori a 1,4, ma il numero di figli desiderato è molto più alto: 2,1. L'età alla nascita dei figli ha raggiunto 30,8 per le donne e 34,6 per gli uomini, come effetto della posticipazione dell'uscita dei giovani dalla famiglia di origine.

Quest'ultimo dato assume maggior rilievo se pensiamo che le donne tra i 25 e 40 anni sono oggi una quota molto numerosa della popolazione dell'Area Vasta ().



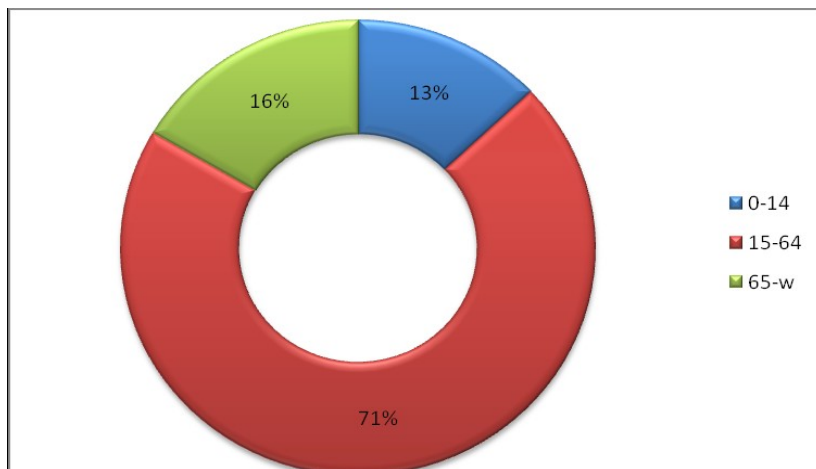
Analisi degli indicatori demografici

Il processo di trasformazione demografica contraddistinto da bassi livelli di fecondità, aumento della speranza di vita e, ingenti apporti migratori, porta con sé un mutamento non solo nello stock di popolazione residente, con diversa intensità a livello comunale, ma anche nella struttura stessa dell'aggregato d'A.V., come risulta evidente se si analizza la dinamica per classi di età della popolazione. (e) Il quadro rappresentato evidenzia come la quota percentuale della popolazione più giovane (tra i 0 e 14 anni), abbia un peso minore rispetto alle due restanti categorie, il che è destinato, nei prossimi anni, a ridurre ulteriormente il "rapporto giovani" a meno di interventi efficaci di sostegno e incentivo alla natalità. Per quanto riguarda la popolazione delle classi più anziane, si registra un maggiore grado di senilità ad Alghero e Stintino, rispetto agli altri cinque comuni, il che spiega il forte deficit naturale registrato nel 2006.

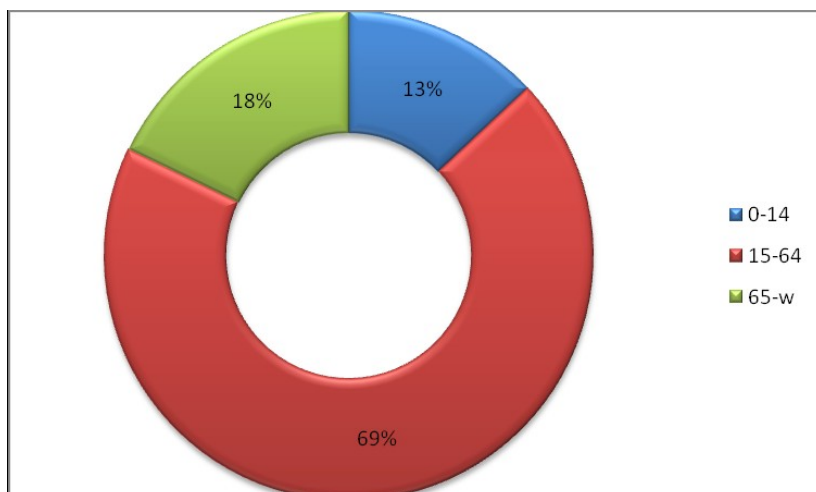
Tabella 9Popolazione dell'A.V. e struttura per età, anno 2006

Comuni	0-14		15-64		65-w		Totale
	Valore	%	Valore	%	Valore	%	
Alghero	5.193	11,98	30.205	69,67	7.958	18,36	43.356
Castelsardo	674	11,97	3.987	70,82	969	17,21	5.630
Porto Torres	3.006	13,69	15.807	72,00	3.140	14,30	21.953
Sassari	16.763	13,00	91.023	70,58	21.179	16,42	128.965
Sennori	1.025	14,06	5.107	70,07	1.156	15,86	7.288
Sorso	2.063	14,42	10.077	70,41	2.171	15,17	14.311
Stintino	172	11,57	1.041	70,01	274	18,43	1.487
Area Vasta	28.896	12,96	157.247	70,52	36.847	16,52	222.990
Provincia di Sassari	43.921	13,05	232.580	69,11	60.058	17,84	336.559

Fonte: dati forniti dagli Uffici Anagrafe Comunali - Elaborazione a cura dell'agenzia Demos

**Figura 11** Struttura per età nell'A.V., 2006

Fonte: dati forniti dagli Uffici Anagrafe Comunali - Elaborazione a cura dell'agenzia Demos

Figura 12 Struttura per età in Provincia SS, 2006

Fonte: dati forniti dagli Uffici Anagrafe Comunali - Elaborazione a cura dell'agenzia Demos

In particolare, la struttura per età della popolazione dell'Area Vasta si presenta fortemente squilibrata a vantaggio della popolazione in età lavorativa (15-64) e di quella anziana (> 65), con le generazioni più giovani gravemente sottodimensionate, soprattutto in considerazione del fatto che le donne in età feconda, tra i 30 e i 40 anni, rappresentano attualmente una quota molto rilevante di popolazione e che, senza drastici mutamenti nei comportamenti demografici, il ridimensionamento che caratterizzerà le classi riproduttive nei prossimi anni e nel medio-lungo periodo, tenderà ad acuitizzare i problemi relativi al mancato ricambio generazionale ed a rendere strutturale un bilancio demografico naturale di segno negativo (). Infatti, i dati della tabella evidenziano una forte incidenza della quota della popolazione in età lavorativa, pari al 70,52% del totale. Come si può notare, tutti i comuni in esame si caratterizzano per una % di popolazione attiva pressoché uguale, con Porto Torres che tra i sette raggiunge il valore maggiore (72%). Per quanto concerne le classi fuori

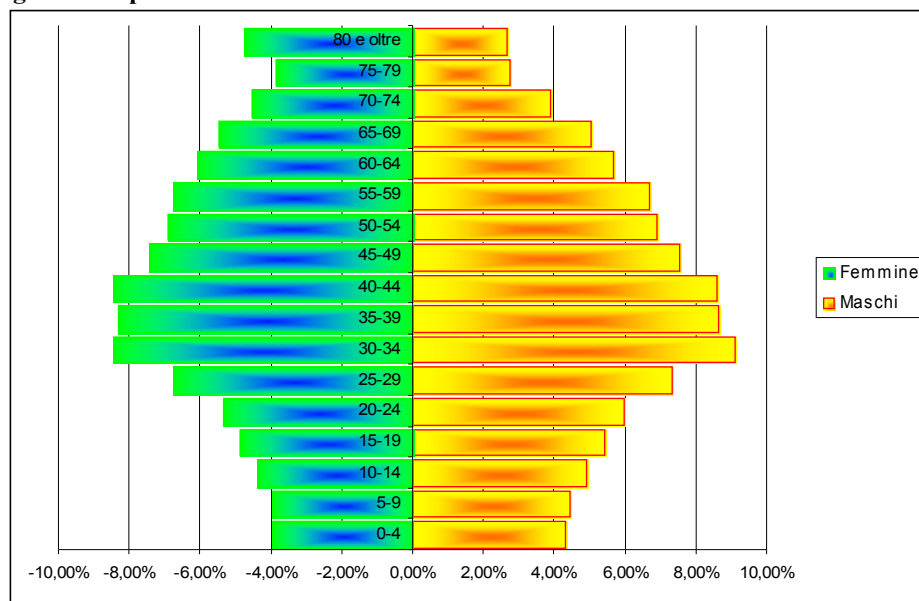


dall'età lavorativa (<15 e >65), esiste una netta prevalenza (circa 3,5 % pari a 7951 individui) della popolazione over 65 anni (16,52%, pari a 36.847 abitanti), rispetto alla popolazione più giovane che non ha ancora compiuto i 15 anni (12,96, pari a 28.896). A livello comunale la popolazione residente nei territori comunali di Alghero, Castelsardo e Stintino è caratterizzata da un numero di anziani quasi doppio rispetto a quello dei più giovani, e anche la forza lavoro (convenzionalmente quella con età compresa tra i 15 e i 64 anni) appare sbilanciata verso le età più avanzate.

Nell'analizzare e nell'interpretare la composizione della popolazione dell'A.V. per classi d'età, non si può prescindere dalla visualizzazione della cosiddetta "piramide delle età" che rappresenta, con due istogrammi simmetrici, la distribuzione della popolazione (femminile e maschile) per classi di età, capace di restituire una visione di sintesi della struttura e delle dinamiche demografiche della popolazione del territorio in esame.

Si riporta di seguito la piramide delle età (), per classi quinquennali, della popolazione dell'Area Vasta al 01.01.2006 mentre un'ulteriore tabella () rappresenta i principali indicatori demografici.

Figura 13 Popolazione dell'Area Vasta – Piramide delle età al 01/01/2006



Fonte: dati forniti dagli Uffici Anagrafe Comunali - Elaborazione a cura dell'agenzia Demos

La forma caratteristica a “fiaschetto” della , indicativa di un superato periodo di “transizione demografica”, rende evidente come la popolazione dell'A.V. sia in linea con la naturale evoluzione delle popolazioni occidentali, a basso tasso di natalità e di mortalità; tale forma ha sostituito quella piramidale, rappresentativa invece delle popolazioni della prima metà del secolo scorso, ad alto tasso di natalità e mortalità.

Popolazione per classi d'età
(0-14) = 12,96%
(15-64) = 70,52%
(>65) = 16,52%

I dati in esame mettono in evidenza come, pur in un contesto di invecchiamento della popolazione generalizzato a livello regionale e provinciale, i comuni dell'A.V. appaiano, tra i comuni della provincia di Sassari, come quelli caratterizzati dalla struttura per età meno anziana e dal più lento processo di invecchiamento. ()



Immediato risulta comunque il riflesso sull'indice di carico sociale anche in Area Vasta, calcolato come rapporto tra popolazione con oltre 64 anni e popolazione di età compresa tra i 15 e 64 anni, che è destinato a crescere per via dell'invecchiamento della popolazione e della denatalità. Infatti, l'analisi evidenzia che in media l'Area Vasta ha un carico sociale pari a 41,8 notevolmente inferiore rispetto al contesto provinciale (44,7): ciò sta a significare che il nostro territorio ha una popolazione in età "attiva" superiore in percentuale rispetto all'altra scala territoriale.¹³ Questo dato trova conferma nel ruolo di attrattore di flussi migratori, che i centri locali come Sassari, Alghero, Porto Torres, riescono ad avere.

Tabella 10 Principali indicatori demografici della popolazione dell'A.V., anno 2006

COMUNI	Indice di carico sociale	di cui giovanile	di cui anziani	Indice di vecchiaia	Indice di ricambio
Alghero	43,5%	17,2%	26,3%	153,2%	123,3%
Castelsardo	41,2%	16,9%	24,3%	143,8%	119,4%
Porto Torres	38,9%	19,0%	19,9%	104,5%	107,6%
Sassari	41,7%	18,4%	23,3%	126,3%	114,1%
Sennori	42,7%	20,1%	22,6%	112,8%	91,0%
Sorso	42,0%	20,5%	21,5%	105,2%	105,8%
Stintino	42,8%	16,5%	26,3%	159,3%	200,0%
Area Vasta	41,8%	18,4%	23,4%	127,5%	114,2%
Provincia SS	44,7%	18,9%	25,8%	136,7%	108,0%

Fonte: dati forniti dagli Uffici Anagrafe Comunali - Elaborazione a cura dell'agenzia Demos

La scomposizione dell'indice di carico sociale nelle due componenti giovanile¹⁴ e anziani¹⁵, evidenzia come il territorio del Nord Ovest della Sardegna debba necessariamente affrontare politiche sociali rivolte da un lato al miglioramento della qualità della vita e in particolare della popolazione più anziana, che supera la fascia più giovane di 7.951 unità, e dall'altro ad incentivare la natalità, con politiche di sostegno alla famiglia.

¹³ *Indice di carico sociale* è il rapporto percentuale tra la popolazione 0-14 anni e quella di 65 anni e più, e la popolazione in età da 15 a 64 anni. Esso mostra la dipendenza delle popolazioni improduttive dalla popolazione considerata produttiva.

¹⁴ *L'indice di carico giovanile* è il rapporto percentuale tra la popolazione di età da 0 a 14 anni e la popolazione in età attiva (15-64). Esso tende a indicare il peso della popolazione giovane, non ancora in età produttiva, sulla parte attiva della popolazione.

¹⁵ *L'indice di carico degli anziani* è il rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni). Esso tende a indicare il peso della popolazione anziana, che viene considerata improduttiva, sulla parte attiva della popolazione.



La popolazione residente nell'Area Vasta, nel suo complesso, possiede una struttura per età meno invecchiata (127,5) rispetto a quella provinciale (136,7).¹⁶ Anche se in questa fase di diagnosi non si tiene conto dei fenomeni occupazionali, i cui valori e dati saranno analizzati successivamente, si può cercare di attribuire questo dato ai flussi migratori per motivi legati principalmente a ragioni di lavoro.

La struttura per età di A.V. è meno invecchiata rispetto a quella provinciale

La struttura odierna della popolazione del Nord Ovest della Sardegna (ultima colonna della) evidenzia una maggiore propensione, dell'A.V. rispetto alla provincia (114,2, 108), a sostituire un adulto che si accinge ad uscire dalla forza lavoro, a causa dell'età, con nuove risorse umane.¹⁷ Anche questo risultato è sicuramente attribuibile al fatto che i sette comuni rappresentano l'asse fondamentale del contesto produttivo ed economico dell'intera all'intera provincia capace di attrarre capitali e persone.

¹⁶ L'indice di vecchiaia è il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e quella di 0-14 anni. Tanto più è alto tale indice tanto più la popolazione si considera vecchia.

¹⁷ L'indice di ricambio segnala le caratteristiche del ricambio della popolazione attiva evidenziando il rapporto tra la consistenza della popolazione in età 60-64 anni e la popolazione in età 15-19 anni.



Inquadramento economico del Nord Ovest e dell'Area Vasta¹⁸

L'economia italiana ha registrato negli ultimi anni performance di crescita inferiori non solo rispetto ai paesi emergenti dell'Asia sud orientale, ma anche rispetto agli stessi paesi dell'area euro. Questo rallentamento, legato a fattori esogeni come un tasso di cambio euro/dollaro che sfavorisce le esportazioni, l'aumento costante del prezzo del petrolio e dei tassi di sconto da parte della Banca Centrale Europea, ha determinato per la nostra economia la diminuzione della capacità competitiva. Al contesto appena descritto si deve aggiungere la difficoltà da parte dell'economia nazionale di rinnovare i propri modelli produttivi, e di conseguenza l'incapacità di valorizzare i prodotti e di sostenere processi d'innovazione continua, che le consentano di proteggersi dall'avanzata delle nuove economie (anche europee) a prezzi competitivi. Nel biennio 2005 – 2006, dopo una lunga fase di stagnazione economica, si assiste ad un nuovo vigore dell'economia italiana ed anche locale con una ripresa che registra un +1,8% di crescita del PIL in Sardegna nell'ultimo anno (2006). Crescono sia il settore industriale con la produzione di prodotti petroliferi e chimici, parte determinante della bilancia commerciale sarda, e il mercato delle costruzioni sia di tipo residenziale che di opere pubbliche. All'interno del quadro appena descritto però, dobbiamo rilevare alcune criticità che manifesteranno a medio termine i loro effetti: la forte crisi del mercato dei mutui immobiliari e quello del settore agricolo legato al sempre minore aiuto garantito dall'Unione Europea.

L'economia del Nord Sardegna, immersa all'interno di un processo capace di garantire un nuovo riposizionamento, l'apertura di nuovi mercati e una forte competitività in alcuni settori considerati strategici, pone il turismo, l'artigianato e il manifatturiero, oltre ad una consolidata struttura terziaria, come i settori sui quali puntare per un certo sviluppo economico in termini di reddito e valore aggiunto¹⁹. E in effetti da quest'ultimo parte la nostra analisi per valutare la crescita del nostro sistema economico, che considerando i 90 comuni della vecchia provincia di Sassari valeva, nel 2004, il 30% del totale regionale (8015,6 milioni di euro)²⁰.

¹⁸ Per fornire un quadro della situazione economica del territorio dell'Area Vasta sono stati utilizzati anche i conti economici provinciali diffusi dall'Istat ai primi di dicembre del 2005, in cui sono contenute le informazioni su valore aggiunto e l'occupazione delle province italiane. Il limite della nostra analisi è legato in primo luogo all'impossibilità di avere a disposizione i dati comunali e inoltre allo sfasamento temporale necessario per la raccolta e l'elaborazione dei dati, in quanto i conti provinciali dell'Istat sono aggiornati all'anno 2003. Pur non rappresentando un quadro fedele della situazione economica del territorio dell'Area Vasta, ma abbracciando l'intera provincia di Sassari, tali dati consentono tuttavia, di analizzare alcune variabili macroeconomiche che possiamo ipotizzare distribuite con un buon grado di omogeneità all'interno di tutto il territorio provinciale. È così possibile avere un quadro dell'economia provinciale, con l'opportunità di effettuare confronti con l'intera regione Sardegna e con l'Italia. Inoltre, tali dati permettono di studiare l'andamento nel tempo delle principali variabili macroeconomiche, in quanto l'Istat rende disponibili le serie storiche già a partire dal 1995.

¹⁹ Il valore aggiunto misura la differenza fra il valore della produzione totale e i costi intermedi, al netto delle imposte e dei contributi sui prodotti.

²⁰ "Posizionamento competitivo ed evoluzione del sistema produttivo del Nord Sardegna", a cura dell'Osservatorio economico e delle PMI del Nord Sardegna, CCIAA di Sassari, 2006, pg 32-33



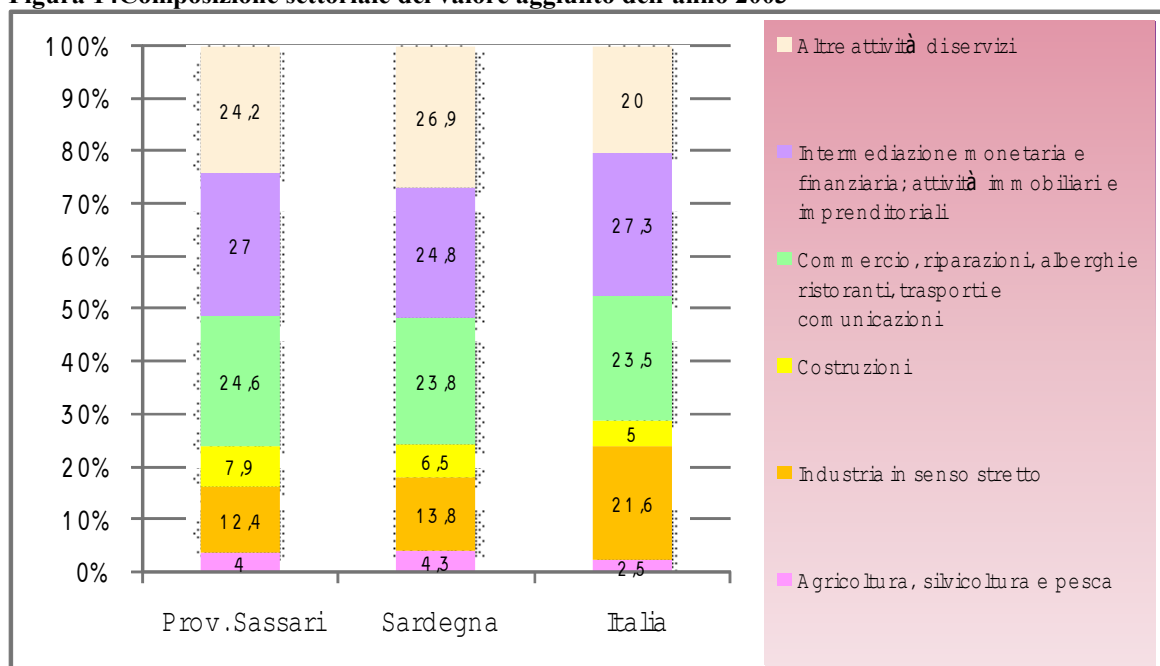
Tabella 11 Valore aggiunto provinciale settoriale - Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

Provincia di Sassari	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Valore aggiunto a prezzi base (al netto SIFIM)
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria		
Anno 2004	288,6	809,6	649,3	1.458,8	6.268,2	8.015,6
Anno 2003	312,2	966,3	615,7	1.582,0	5.914,9	7.519,8
Anno 2002	275,6	916,8	571,6	1.488,4	5.680,8	7.128,4
Anno 2001	311,4	860,5	508,5	1.368,9	5.623,9	6.970,2
Anno 2000	227,4	790,3	467,1	1.257,4	5.342,7	6.500,5
Anno 1999	225,9	782,9	428,1	1.211,1	5.046,1	6.173,8
Anno 1998	237,1	792,9	418,7	1.211,6	4.823,2	5.922,7
Anno 1997	268,8	747,5	459,7	1.207,2	4.457,8	5.595,7
Anno 1996	250,1	704,7	496,8	1.201,5	4.208,9	5.328,4
Anno 1995	215,3	736,2	467,7	1.203,9	3.786,9	4.941,3

Fonte: Elaborazione Demos SCpA su dati CCIAA di Sassari –anno 2006

Come si può notare dalla tabella precedente il maggiore contributo alla formazione della ricchezza dell'economia del Nord Sardegna è dato dall'apporto dei servizi con circa 6.268,2 milioni di euro (78% del totale del V.A.), che nei dieci anni presi in esame si è quasi raddoppiato. Gli altri settori, agricolo e industriale, hanno invece subito un rallentamento ascrivibile nel secondario al manifatturiero che passa da 966 milioni nel 2003 a 809 milioni nel 2004.

Il terziario crea oltre il 78% del valore aggiunto provinciale

**Figura 14** Composizione settoriale del valore aggiunto dell'anno 2003

Fonte: Elaborazione Demos SCpA su dati Prometeia Srl –anno 2006

Come si evince dalla , la composizione settoriale del valore aggiunto per l'anno 2003, vede oltre il 75% del valore aggiunto della provincia di Sassari provenire dal settore dei servizi, mentre per quel che riguarda l'economia nazionale tale rapporto si attesta al 70%. In riferimento al settore manifatturiero, ovvero l'industria in senso stretto, il valore aggiunto che ne deriva è meno rilevante rispetto alla realtà nazionale (12,4% rispetto al 21,6%). La percentuale del valore aggiunto prodotto in agricoltura, invece, è superiore di un punto percentuale e mezzo rispetto all'Italia. Lungo il periodo considerato, il settore che ha mostrato la maggiore crescita è quello dei servizi del credito e dell'immobiliare.

Il Nord Sardegna produce circa un terzo della ricchezza dell'intera isola



Tabella 12 Valore aggiunto settoriale - Variazioni percentuali 1995-2003

	Servizi				Servizi %		
	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi
2003	1.920,1	2.107,0	1.887,9	5.914,9	32,46%	35,62%	31,92%
2002	1.883,0	2.059,9	1.738,0	5.680,8	33,15%	36,26%	30,59%
2001	1.939,6	2.006,7	1.677,6	5.623,9	34,49%	35,68%	29,83%
2000	1.900,1	1.796,1	1.646,5	5.342,7	35,56%	33,62%	30,82%
1999	1.813,6	1.652,4	1.580,1	5.046,1	35,94%	32,75%	31,31%
1998	1.756,8	1.544,5	1.521,9	4.823,2	36,42%	32,02%	31,55%
1997	1.552,4	1.433,7	1.471,8	4.457,8	34,82%	32,16%	33,02%
1996	1.460,0	1.343,2	1.405,7	4.208,9	34,69%	31,91%	33,40%
1995	1.327,9	1.176,9	1.282,2	3.786,9	35,06%	31,08%	33,86%

Fonte: Elaborazione Demos SCpA su dati CCIAA di Sassari –anno 2006

Se si concentra l'attenzione sugli anni più recenti, si nota un andamento alterno del valore aggiunto agricolo, e una contrazione del settore del commercio e dei trasporti, sia in termini assoluti sia relativamente al valore aggiunto totale. È importante evidenziare che i suddetti dati sui conti economici provinciali sino ad ora analizzati comprendono anche le voci relative alle amministrazioni pubbliche, incluse la sanità e l'istruzione, oltre che alle attività culturali, sportive e i servizi alle famiglie, inserite all'interno delle "Altre attività di servizi". () L'economia del Nord Sardegna, come pressoché tutto il mezzogiorno d'Italia, si caratterizza per un modello economico fortemente legato alla Pubblica Amministrazione e ai trasferimenti pubblici e al commercio che si fonda su queste tipologie di reddito.

Il Nord Sardegna concentra circa un terzo delle imprese sarde, produce quasi un terzo della ricchezza dell'intera isola e il settore dei servizi ha contribuito, nel 2004, in maniera significativa alla creazione del valore aggiunto provinciale. Le attività terziarie hanno registrato negli ultimi anni tassi di crescita annuali superiori alla media nazionale (2,6% rispetto a 1,9%) dovuti all'aumento del commercio (27% del totale imprenditoriale), delle attività turistiche (6,8% del totale imprenditoriale), oltre che del terziario avanzato (6,7% del totale imprenditoriale)²¹.

Il Nord Sardegna concentra circa un terzo delle imprese sarde

²¹ Vd.: "Posizionamento competitivo ed evoluzione del sistema produttivo del Nord Sardegna", a cura dell'Osservatorio economico delle PMI del Nord Sardegna, 2006



Tabella 13 Composizione % del valore aggiunto per settori nelle PMI del Nord Sardegna (1995, 2004)

	1995	2004	Var 04/95 %
Agricoltura	4,1	3,6	-12,2%
Industria	23,1	18,2	-21,2%
Manifatturiero	14,1	10,1	-28,4%
Costruzioni	9,0	8,1	-10,0%
Servizi	72,7	78,2	7,6%
Totale valore aggiunto	100,0	100,0	

Fonte: Elaborazione Demos SCpA su dati CCIAA di Sassari –anno 2006

L'aumento della ricchezza del Nord Sardegna, dovuto all'espansione del terziario, è stato mitigato dalla regressione degli altri settori (secondario e primario), che nel periodo 1995 – 2004 hanno visto, seppur con valori diversi, un ridimensionamento del loro contributo alla formazione del valore aggiunto locale (Cfr.). Questa crisi industriale, soprattutto del manifatturiero (, -28,4%), che ha investito il sud Italia, ha interessato, nell'isola, aziende grandi, ma in maniera prevalente le piccole e medie imprese, e nel Nord Sardegna ha avuto effetti amplificati, in quanto il contributo alla ricchezza delle PMI del settore manifatturiero è stato da sempre mediamente superiore a quello sardo e nazionale (76,9% dell'output manifatturiero prodotto a livello locale rispetto al 72,4% sardo e al 73,1% nazionale).



Il tessuto imprenditoriale dell'Area Vasta

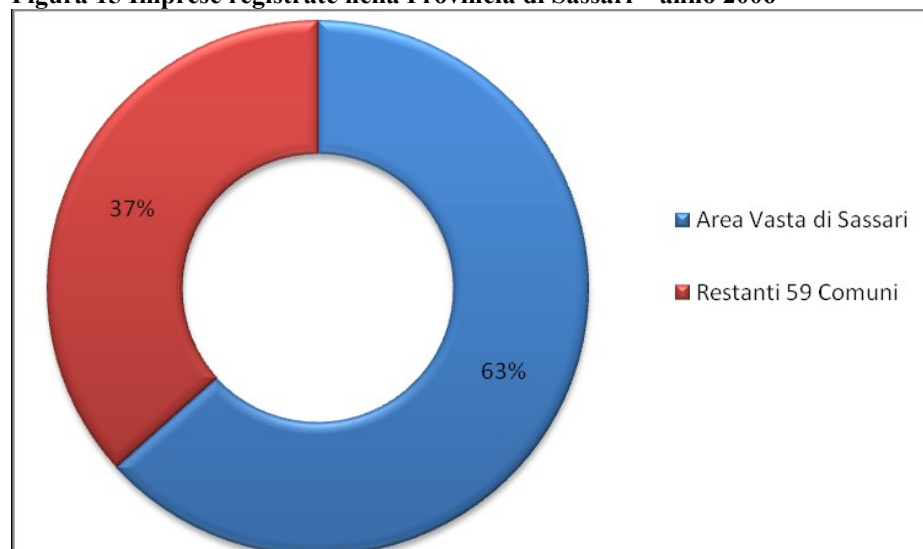
Con più di 21.000 aziende registrate l'A.V. rappresenta il 63,3% del numero totale presente a livello provinciale e circa il 39% di quelle del Nord Sardegna. Inoltre con le sue 17.186 imprese attive l'A.V. concentra il 60% del tessuto imprenditoriale provinciale, pari al 37% del Nord Ovest della Sardegna. (, -)

Tabella 14 Movimentazione imprese nel Nord Ovest Sardegna – anni 2005-2006

	2005					2006				
Comuni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessaz.	Tassi di crescita	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessaz.	Tassi di crescita
Alghero	3490	3301	293	179	2,98%	4.007	3.340	262	176	2,18%
Castelsardo	591	511	47	27	3,49%	608	528	47	26	3,55%
Porto Torres	1762	1424	108	113	-0,28%	1.811	1.454	154	101	3,01%
Sassari	13097	10236	819	624	1,51%	13.337	10.430	887	589	2,28%
Sennori	477	440	38	27	2,36%	475	435	33	32	0,21%
Sorso	867	757	83	40	5,21%	911	798	98	49	5,65%
Stintino	237	197	10	9	0,43%	242	201	14	9	2,11%
Area Vasta	20971	16866	1398	1019	1,84%	21391	17186	1495	982	2,45%
Prov. SS	33194	28072	1985	1581	1,23%	33770	28547	2366	1629	2,22%
Prov. Olbia	19311	15695	1371	920	2,39%	21417	17425	1636	981	3,14%

Fonte:Elaborazione Demos SCpA su dati CCIAA di Sassari – anni 2005 - 2006

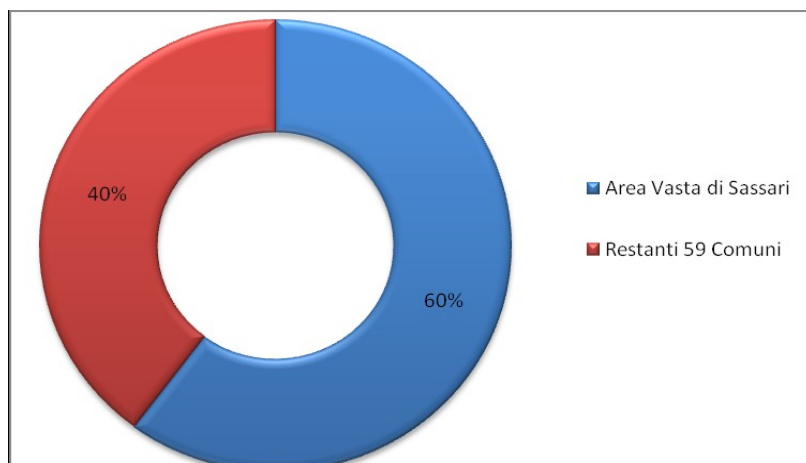
Figura 15 Imprese registrate nella Provincia di Sassari – anno 2006



Fonte:Elaborazione Demos SCpA su dati CCIAA di Sassari – anno 2006

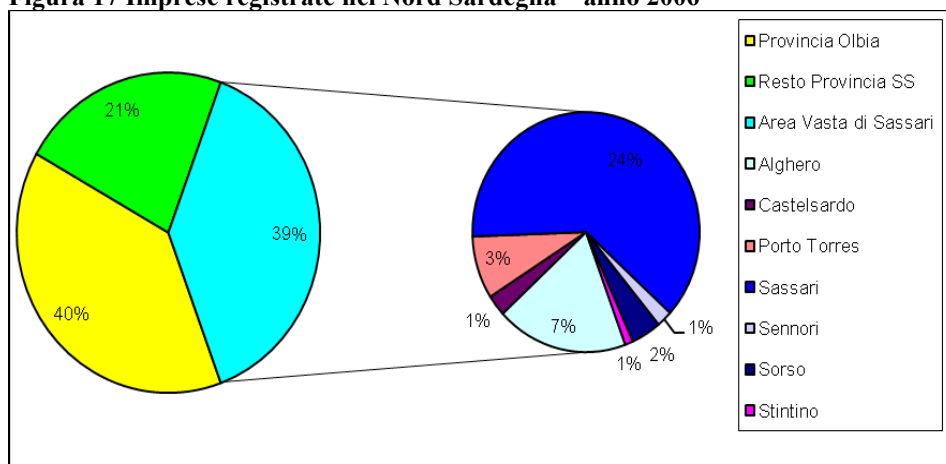
Figura 16 Imprese attive nella Provincia di Sassari – anno 2006





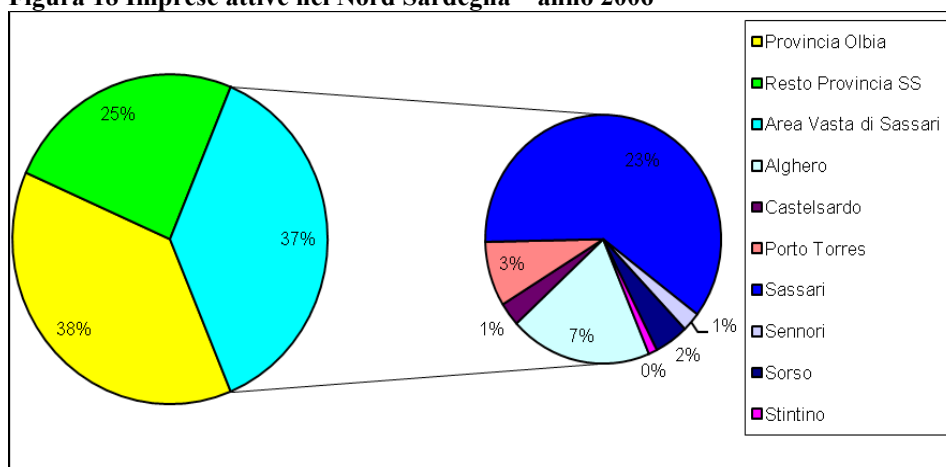
Fonte:Elaborazione Demos SCpA su dati CCIAA di Sassari – anno 2006

Figura 17 Imprese registrate nel Nord Sardegna – anno 2006



Fonte:Elaborazione Demos SCpA su dati CCIAA di Sassari – anno 2006

Figura 18 Imprese attive nel Nord Sardegna – anno 2006



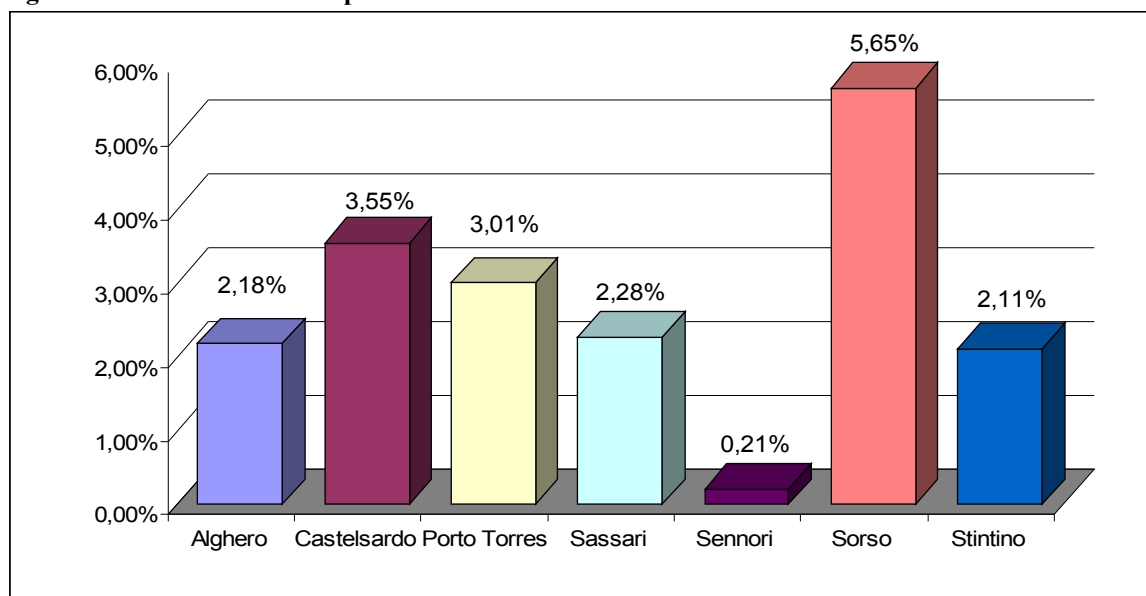
Fonte:Elaborazione Demos SCpA su dati CCIAA di Sassari – anno 2006



Se nel 2005 si assisteva, nell'Area Vasta, a tassi di crescita imprenditoriale significativamente differenti rispetto a quelli provinciali, (1,84 rispetto a 1,23), nel 2006 tale *gap* si riduce con i sette comuni che registrano una crescita imprenditoriale del 2,50% e nella Provincia di Sassari del 2,22%. Rispetto all'anno precedente nel 2006 nei sette comuni di riferimento aumentano le iscrizioni e si riducono le cessazioni di attività, evidenziando come quest'area resti il volano delle attività imprenditoriali del Nord Ovest.²²

Nell'Area Vasta aumentano le iscrizioni e si riducono le cancellazioni di attività imprenditoriali

Figura 19 Tasso di crescita imprenditoriale nell'Area Vasta – anno 2006



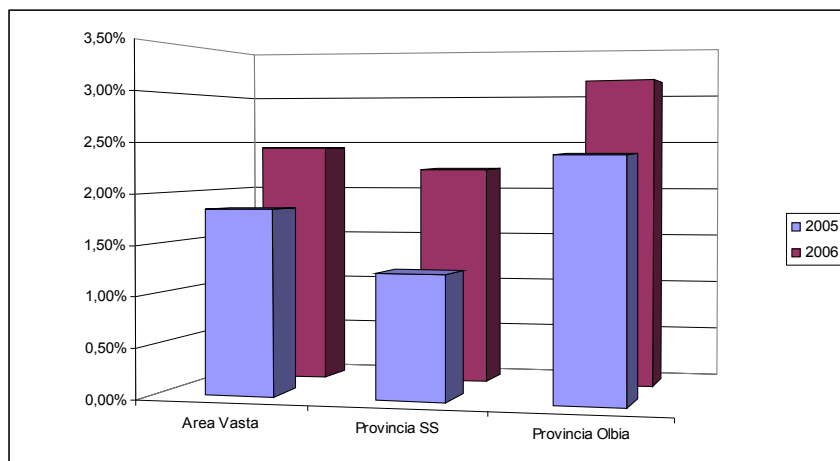
Fonte: Elaborazione Demos SCpA su dati CCIAA di Sassari – anno 2006

In particolare si evidenzia il fervore imprenditoriale manifestato da Castelsardo 3,55% e di Sorso (5,65) notevolmente al di sopra della media del Nord Ovest e della Provincia, nonché la performance di Porto Torres che dal valore negativo del 2005 (-0,28%) ha saputo riprendersi e crescere sino al 3,01%. Al di là dei singoli risultati è importante evidenziare come la media provinciale di crescita sia sostenuta dalla maggior parte dei comuni dell'A.V.. ()

Da ciò si evince come il tessuto imprenditoriale dei sette comuni di riferimento abbia un peso determinante nell'evoluzione delle dinamiche economiche del Nord Sardegna. Da rimarcare la crescita che ogni anno registra la nuova Provincia di Olbia Tempio, considerata ormai come una vera e consolidata centralità del territorio sardo. ()

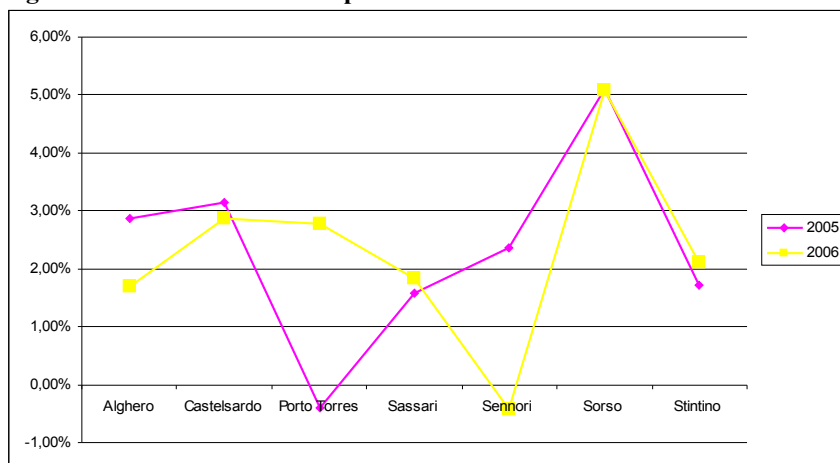
Figura 20 Tassi di crescita imprenditoriale nel Nord Ovest – anni 2005-2006

²² Tasso di crescita: rapporto % tra saldo di iscritte e cessate attive all'inizio dell'anno



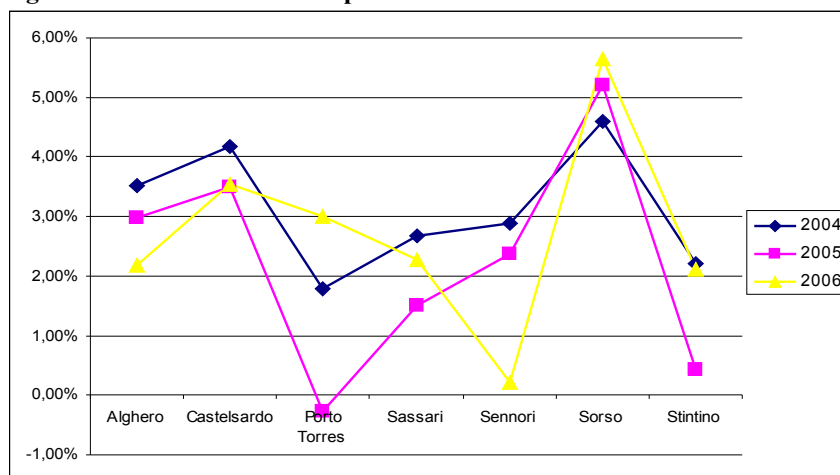
Fonte:Elaborazione Demos SCpA su dati CCIAA di Sassari – anni 2005 - 2006

Figura 21 Tasso di crescita imprenditoriale nell'Area Vasta – anno base 2004



Fonte:Elaborazione Demos SCpA su dati CCIAA di Sassari – vari anni

Figura 22 Tasso di crescita imprenditoriale nell'Area Vasta – variazione rispetto all'anno precedente



Fonte:Elaborazione Demos SCpA su dati CCIAA di Sassari – vari anni

**Tabella 15 Imprese artigiane attive nel Nord Ovest Sardegna – anni 2004-2006**

Comuni	2004	2005	2006	Variazione (06/05)	%
Alghero	1.099	1.103	1.113	0,91%	
Castelsardo	199	198	205	3,54%	
Porto Torres	463	485	491	1,24%	
Sassari	3.269	3.309	3.362	1,60%	
Sennori	153	153	152	-0,65%	
Sorso	248	272	294	8,09%	
Stintino	52	56	57	1,79%	
Area Vasta	5.483	5.576	5.674	1,76%	
Provincia SS	8519	8684	8863	2,06%	
Provincia Olbia	5436	5564	6174	10,96%	

Fonte: Elaborazione Demos SCpA su dati CCLAA di Sassari – vari anni

Il tessuto imprenditoriale sardo è rappresentato per circa un terzo da imprese artigiane e anche nel Nord Ovest è garantita questa proporzione con il 33% nell'Area Vasta, 31% nella Provincia di Sassari, e il 35% nella Provincia di Olbia-Tempio. La crescita in termini di imprese registrate, anche in questo caso, è stata positiva e pari a 1,76% nei sette comuni nel 2006 () e in linea con la crescita imprenditoriale avvenuta nello stesso territorio (1,69%). ()

Nel 2005 la provincia di Sassari si collocava al secondo posto, nel contesto sardo, per numero di imprese artigiane, di cui 678 del settore industriale e 451 del settore dei servizi, con un contributo nell'economia del Nord Sardegna pari a circa 1129 milioni di euro. Significativa è anche la presenza di imprese artistiche operanti in diversi settori (680 imprese).

Come già accennato in termini di movimentazione delle imprese fanno riflettere i dati estremamente positivi che la Provincia di Olbia registra sia a livello di comparto artigiano che imprenditoriale totale (10,96% e 10,59%).

**Tabella 16**Variazione % imprese attive e per settore di attività economica – anno 2006/2005

	Primario		Secondario				Terziario					TOT
	Agricoltura	Pesca	Estrattiva	Manifatturiero	Energia	Costruz.	Commercio	Alberghi e ristor.	Trasporti	Servizi	NC	
Area Vasta	1,35%	2,92%	0,00%	0,97%	0%	3,90%	0,83%	1,43%	-0,14%	3,14%	-28,95%	1,69%
Prov. Sassari	0,56%	2,90%	4,00%	1,43%	0%	4,60%	0,62%	2,02%	-0,77%	3,38%	-49,21%	1,52%
Prov. Olbia Tempio	7,19%	8,00%	-3,09%	8,56%	20%	15,83%	9,12%	15,66%	11,66%	10,73%	-5,71%	10,59%

*Fonte:Elaborazione Demos SCpA su dati CCIAA di Sassari – vari anni***Tabella 17**Imprese attive e per settore di attività economica – anno 2006

Comuni	Primario		Secondario				Terziario					TOT
	Agricoltura	Pesca	Estrattiva	Manifatturiero	Energia	Costruz.	Commercio	Alberghi e ristor.	Trasporti	Servizi	NC	
Alghero	650	73	2	404	1	437	920	258	125	469	1	3340
Castelsardo	53	10	0	50	0	121	161	65	17	50	1	528
Porto Torres	180	46	2	198	1	243	409	80	78	214	3	1454
Sassari	1017	6	8	1087	4	1505	3757	534	470	2022	20	10430
Sennori	89	0	0	52	0	57	159	26	13	39	0	435
Sorso	139	0	0	68	0	163	247	72	30	77	2	798
Stintino	47	6	0	14	0	30	46	30	6	22	0	201
Area Vasta	2175	141	12	1873	6	2556	5699	1065	739	2893	27	17186
Prov. Sassari	7062	142	26	2844	9	4181	8053	1613	1033	3552	32	28547
Prov. Olbia- Tempio	3340	81	94	1941	6	3264	4234	1418	785	2229	33	17425

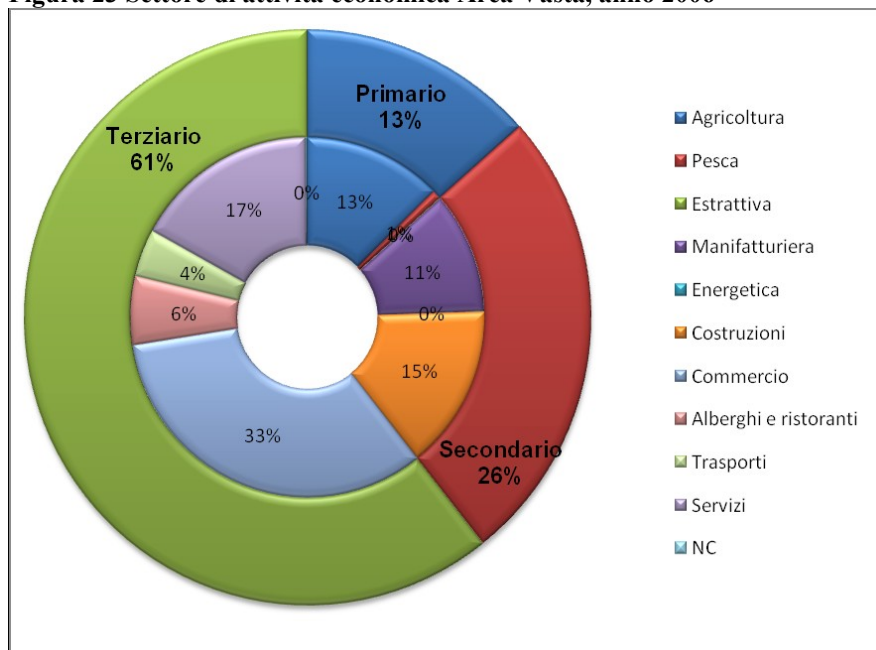
Fonte:Elaborazione Demos SCpA su dati CCIAA di Sassari – vari anni



Dalla composizione % dei settori per attività economica () e dal confronto delle tre aree di riferimento Area Vasta, Provincia di Sassari e Provincia di Olbia – Tempio, (-) che rappresentano il Nord della Sardegna, possiamo notare come il settore dei servizi (terziario) rappresenti più del 50% delle attività con un picco del 61% nell'A.V.. Raffrontando l'Area Vasta con la Provincia di Sassari, il vantaggio del terziario si sviluppa a detrimento del settore primario, piuttosto che del secondario, la cui proporzione non registra differenze significative. Nel terziario si osserva un maggior peso relativo per il commercio (33% nell'A.V. contro il 28% nella Provincia di Sassari e il 24% nella Provincia di Olbia-Tempio), per i servizi in senso stretto (17% contro il 12% e il 13% delle due province) e per gli alberghi e ristoranti (6%, come il 6% della provincia di Sassari contro l'8% di quella di Olbia-Tempio). Per il settore primario, 13% totale delle imprese dell'A.V., la quasi totalità delle attività è di tipo agricolo e solo una modesto numero di imprese riguarda la pesca (neanche l'1%). Il dato relativo alla pesca però rappresenta la totalità della aziende ittiche presenti nella provincia di Sassari (141 su 142 totali) ed è quasi doppio rispetto a quelle presenti nell'area nord orientale della Sardegna (81). Fra le attività d'impresa relative al secondario spiccano con una certa omogeneità nelle tre zone considerate le costruzioni (15%) e le imprese manifatturiere (11%). ()

Il commercio traina il terziario dell'Area Vasta

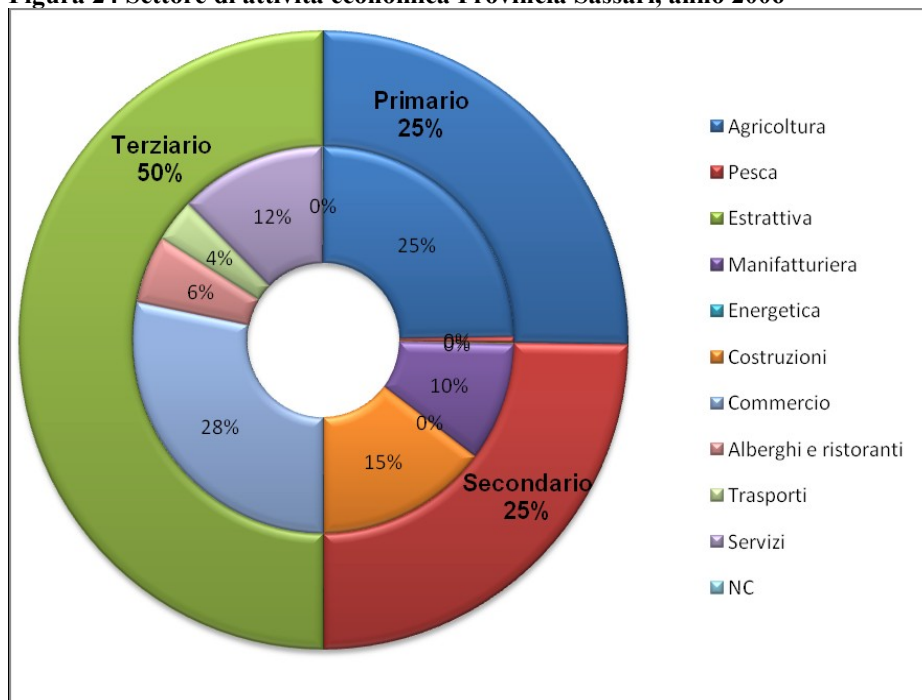
Figura 23 Settore di attività economica Area Vasta, anno 2006



Fonte:Elaborazione Demos SCpA su dati CCIAA di Sassari –anno 2006

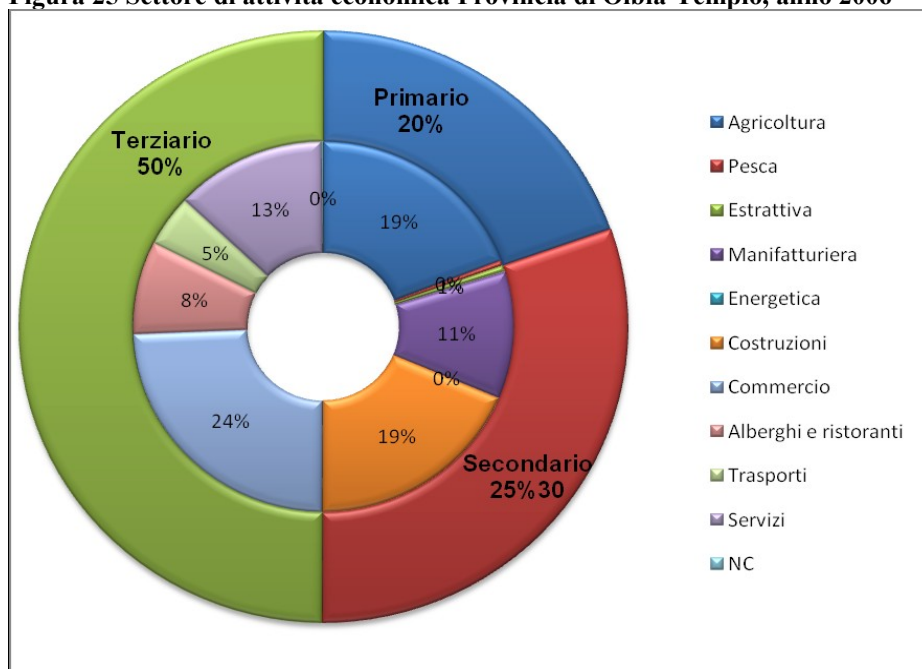


Figura 24 Settore di attività economica Provincia Sassari, anno 2006



Fonte:Elaborazione Demos SCpA su dati CCIAA di Sassari –anno 2006

Figura 25 Settore di attività economica Provincia di Olbia-Tempio, anno 2006



Fonte:Elaborazione Demos SCpA su dati CCIAA di Sassari –anno 2006



Il mercato del lavoro nel Nord Ovest

Qualsiasi evoluzione positiva o negativa dell'economia non manca di riflettersi anche sul mercato del lavoro e sull'andamento dei suoi principali aggregati. Con riferimento alle statistiche fornite dall'Indagine sulle forze lavoro condotta dall'Istat per l'anno 2005, le forze lavoro della Sardegna settentrionale sono aumentate di circa 4000 unità rispetto all'anno precedente, superando seppur di poco le 202.000 unità²³. In controtendenza rispetto alle altre province della Sardegna, e anche rispetto al dato nazionale, il Nord Sardegna registra un incremento del tasso di disoccupazione²⁴, che si attesta intorno al 14%. Si fa notare altresì che il processo di trasformazione del sistema economico nazionale, investito da alcune novità di carattere strutturale, produrrà nel breve periodo, secondo quanto stimato dagli Istituti di ricerca e statistica nazionali, un incremento del numero di occupati nel territorio nazionale, tramite la crescita dei contratti di lavoro atipici.²⁵

Tabella 18 Forze lavoro, Occupati e Disoccupati – Anno 2005 (dati in migliaia)

	FORZE LAVORO			OCCUPATI			DISOCCUPATI		
	2004	2005	var %	2004	2005	var %	2004	2005	var %
SARDEGNA	689	685	-0,5	593	596	0,6	96	89	-7,4
Nord Sardegna	198	202	1,9	171	171	0	27	31	14
Nuoro	104	103	-1,5	94	92	-1,6	11	11	-0,4
Cagliari	324	318	-1,8	273	277	1,6	51	41	-19,8
Oristano	61	61	-0,4	54	55	1	7	6	-10,6
ITALIA	24.364	24.451	0,4	22.404	22.562	0,7	1.960	1.889	-3,7

Fonte: ISTAT, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro – Stime provinciali

²³ Le forze lavoro comprendono le persone occupate e quelle in cerca di prima occupazione / disoccupate.

²⁴ Per definizione la categoria dei disoccupati comprende tutti coloro che sono in cerca di prima occupazione, chi non ha mai lavorato o chi ha abbandonato un'attività ed è alla ricerca di una nuova da almeno un anno, oltre che quelli in "senso stretto", ovvero coloro che avevano un lavoro ma lo hanno lasciato o perso e ne stanno cercando un altro. Le persone in cerca di occupazione in Provincia di Sassari nel 2005 erano circa 31.000, rispetto agli 89.000 di tutta l'isola, di cui 13.000 maschi e 18.000 femmine. Le non forze di lavoro (casalinghe, studenti ecc.) sono risultati essere, sempre nel Nord Sardegna, circa 199.000 rispetto ai 741.000 di tutta la regione. Per quanto riguarda coloro che cercano lavoro da 12 mesi e oltre in Sardegna sono circa 47mila, di cui 15mila maschi e 20mila femmine hanno più di 25 anni.

²⁵ L'Economia insediata nel Comune di Sassari, Anno 2006

**Tabella 19 Tasso di disoccupazione per sesso, classe di età e Tasso di disoccupazione di Lunga Durata**

REGIONI PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale
Sassari	29,4	7,9	10,4	45,2	20,1	23,1	35,5	12,5	15,2
Nuoro	27,2	6,7	8,4	33,5	11,2	13,4	29,9	8,4	10,3
Cagliari	28,6	9,4	10,9	34,0	13,9	16,1	31,1	11,1	12,9
Oristano	23,8	3,3	5,4	46,7	15,4	19,1	32,6	7,5	10,2
Sardegna	28,2	8,0	9,8	38,6	15,4	18,0	32,6	10,8	12,9
ITALIA	21,5	4,8	6,2	27,4	8,4	10,1	24,0	6,2	7,7
Sardegna L.D.	14,5	3,9	4,8	24,0	8,6	10,3	18,5	5,7	6,9
ITALIA L.D.	9,1	2,3	2,8	12,2	4,4	5,1	10,4	3,1	3,7

Fonte: ISTAT, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro – Stime provinciali

Come si può notare dalla , la Provincia di Sassari detiene i tassi di disoccupazione più alti di tutte le province sarde, che si acquiscono ancor di più se questo dato viene confrontato con i tassi nazionali: il tasso di disoccupazione giovanile è di circa 11 punti maggiore rispetto al dato italiano e pari al doppio per coloro che hanno più di 25 anni. La disoccupazione di lunga durata, ultime due righe della tabella 17, solo rilevabile a livello regionale e nazionale, evidenzia in tutte le classi prese in esame una sofferenza quasi doppia, come a sottolineare quanto sia gravoso il problema nell'Isola. Il tasso di disoccupazione della provincia di Sassari, pari al 15,2%, è di circa 5 punti superiore a quello registrato nelle province di Nuoro e Oristano e di circa 3 punti % sopra al dato di Cagliari. Questo dato certamente poco rassicurante, può essere però ridimensionato se si analizza il tasso di attività che a Sassari raggiunge il 50,4%, superiore alla media nazionale e alle altre province sarde.²⁶ In pratica nella Provincia del Nord Sardegna le persone “attive”, ovvero capaci di offrire “forza lavoro”, sono in media in numero maggiore rispetto alle altre aree sarde e questo enfatizza in maniera più grave l'incapacità di assimilare, da parte del mercato, tale risorsa.

²⁶ Il Tasso di attività misura l'offerta di lavoro (nel breve periodo) intesa come popolazione attiva, rapportata alla popolazione. L'Istat definisce il tasso di attività come il rapporto tra forze di lavoro rispetto alla popolazione con più di 15 anni.



Tabella 20 Tasso di attività - Maschi e Femmine, Media 2005

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Nord Sardegna	64,3	37,2	50,4
Nuoro	58,4	33,9	45,9
Cagliari	60,6	35,7	47,8
Oristano	60,7	31,9	46
Sardegna	61,3	35,5	48,1
ITALIA	61,0	37,9	49

Fonte: ISTAT, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro – Stime provinciali

Sempre con riferimento ai macrodati a nostra disposizione (), e osservando il numero di occupati per settore di attività, notiamo come nel 2005 () nel settore agricolo circa il 65% degli occupati siano lavoratori autonomi, mentre nel settore industriale e nel terziario il maggior numero di occupati risultano essere lavoratori dipendenti, 79% i primi e 73% i secondi.

Tabella 21 Occupati per settore di attività – Anno 2005 (dati in migliaia)

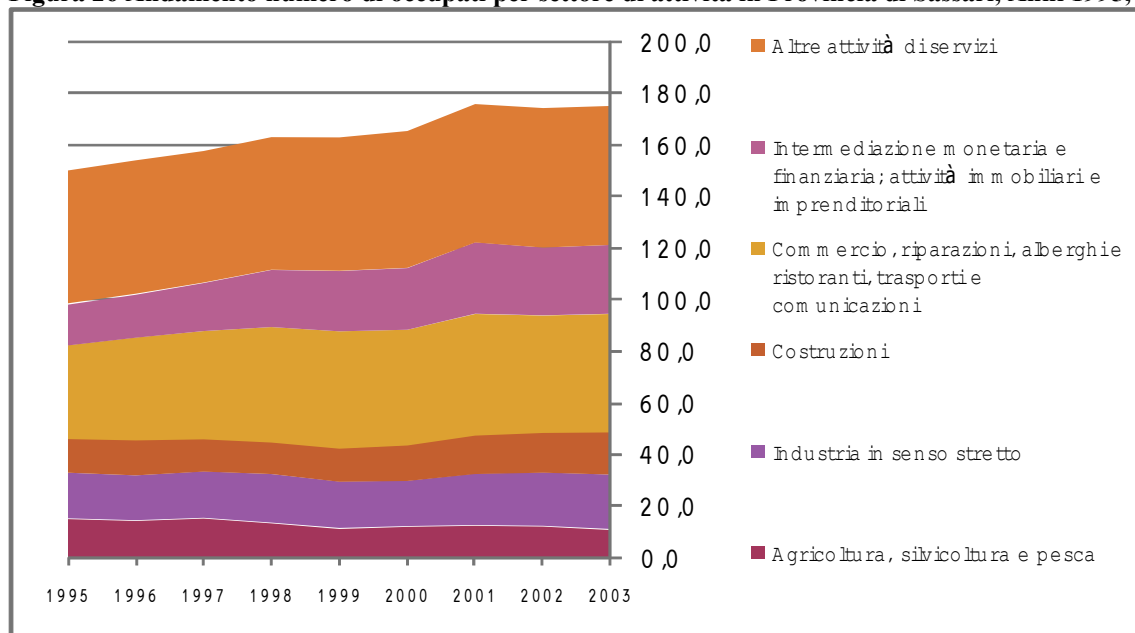
	Agricoltura			Industria			Servizi		
	dipend.	Indipend.	totale	dipend.	Indipend.	totale	dipend.	Indipend.	totale
SARDEGNA	15	23	38	110	32	142	311	105	417
Nord Sardegna	4	6	9	34	9	43	88	31	119
Nuoro	4	6	10	16	8	24	44	15	59
Cagliari	5	6	11	53	11	64	153	50	203
Oristano	3	5	8	8	4	12	26	9	36
ITALIA	436	511	947	5464	1476	6940	10633	4042	14675

Fonte: ISTAT, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro – Stime provinciali

La ci fornisce un'istantanea sulla quota di occupati nei diversi settori nel 2005, mentre la rappresenta la serie storica dal 1995 al 2003 dell'evoluzione del mercato del lavoro nella Provincia di Sassari. Da essa si rileva che gli occupati in agricoltura sono diminuiti nel corso degli anni, perdendo oltre 4.000 unità e fino a raggiungere il livello di circa 11.100 occupati. Tutti gli altri settori, a parte quello delle altre attività di servizi che risulta stabile, hanno fatto registrare una crescita superiore alla media provinciale; il settore più dinamico si è dimostrato quello del credito e delle attività immobiliari, con una crescita di oltre il 68% negli otto anni considerati.



Figura 26 Andamento numero di occupati per settore di attività in Provincia di Sassari, Anni 1995, 2003



Fonte: ISTAT, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro – Stime provinciali

Il mercato del lavoro su dati previsionali Excelsior²⁷, per il 2006

In base ai dati rilasciati dal Sistema Informativo Excelsior possiamo stimare i movimenti del mercato del lavoro per l'anno 2006: il 23,7% delle aziende si sono rese disponibili ad assumere. Sono previsti 6560 nuovi ingressi nel mondo del lavoro (36% delle assunzioni isolate), a fronte di circa

Nel Nord Sardegna si attende un saldo positivo di 1300 nuovi lavoratori

5260 uscite, con un saldo positivo atteso di 1300 nuovi lavoratori, dato in controtendenza rispetto all'andamento degli ultimi anni, in cui il saldo ha continuato costantemente a diminuire. Le aziende più propense ad assumere appartengono al terziario e sono aziende medio-piccole, fino a 9 dipendenti, e appartengono in prevalenza al settore del commercio al dettaglio e all'ingrosso. Anche gli altri comparti del terziario, alberghi ristoranti e servizi turistici in genere, manifestano trend positivi di crescita occupazionale.

L'industria - seppur con minore intensità - manifesta una crescita occupazionale, spinta, in questo, dal comparto delle costruzioni con un trend di crescita positivo del 5,2% e 550 nuovi addetti.

L'economia occupazionale del 2006 è trainata, come quella del 2005, soprattutto dall'edilizia, dal turismo e dal commercio.

Tipologie contrattuali dei nuovi lavoratori e offerta del mercato

²⁷ Previsioni occupazionali del Nord Sardegna, Sistema Informativo Excelsior, Anno 2006

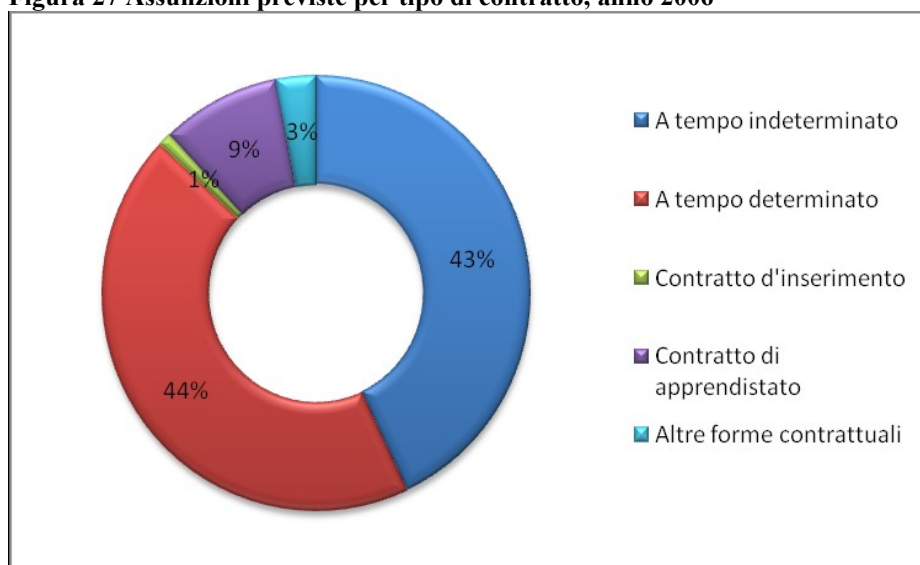


Il trend positivo di crescita occupazionale segna, inoltre, un miglioramento anche nella tipologia di contratto a cui i nuovi lavoratori del Nord Sardegna possono aspirare: il tempo indeterminato passa dal 39% del 2005 al 43% del 2006.

L'offerta di lavoro sarà rivolta per lo più ad operai e personale non qualificato

Di questo segno positivo godono per lo più operai e personale non qualificato, che risultano essere le figure professionali più richieste dalle imprese del Nord Sardegna (64% della domanda totale). Mentre gli impiegati esecutivi guadagnano il 30% del mercato, sembrerebbe che nel territorio del Nord Sardegna ci sia poca richiesta di dirigenti e di impiegati con elevata specializzazione (6%) e anzi rispetto al 2005 il trend risulta negativo, subendo un saldo negativo pari a 50 unità passando da 460 a 410 del 2006. Questo aspetto si ripercuote inevitabilmente sul livello di scolarizzazione che il mercato richiede ai lavoratori; infatti il 42% dei nuovi assunti è in possesso della sola licenza media (2630 nel 2006), numero sufficiente a soddisfare la domanda dei settori che "tirano" l'occupazione (addetti all'edilizia, conducenti autocarri, etc), mentre Il numero di laureati assunti del 2006 (250), anche se leggermente superiori all'anno precedente, non supera il 4% dei neo assunti²⁸. Questa condizione, consolidatasi negli anni, rimane uno dei più annosi problemi del territorio, capace di formare le risorse umane con strutture d'eccellenza, ma nello stesso tempo non in grado di incoraggiare, valorizzare e garantire un equo posizionamento all'interno del mondo del lavoro ().

Figura 27 Assunzioni previste per tipo di contratto, anno 2006



Fonte:elaborazione Demos SCpA su dati Excelsior , anno 2006

L'istruzione

²⁸ La statistica alla quale si fa riferimento deriva dall'analisi di un campione di aziende che esclude le aziende pubbliche; si presume pertanto che il numero di laureati richiesti nel Nord Sardegna sia comunque superiore ai dati sudesposti.



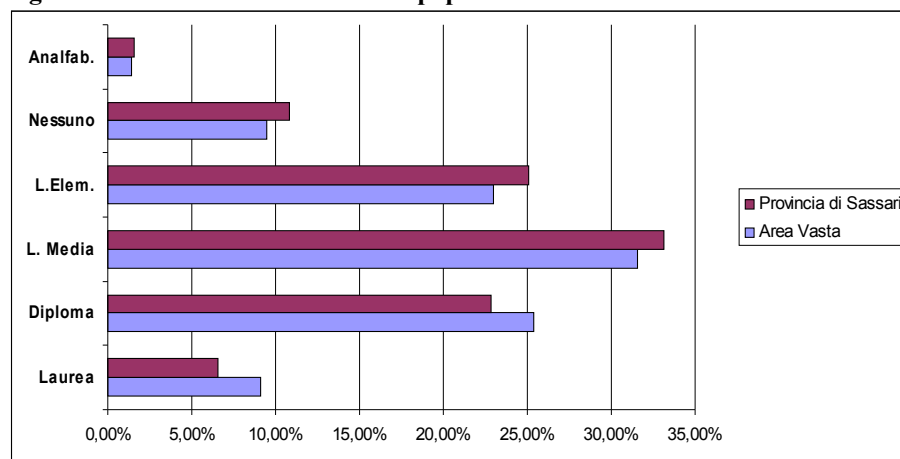
Nel quadro della popolazione totale regionale, la percentuale dei diplomati e dei laureati della provincia di Sassari e dell'A.V. nel caso specifico, risulta essere la più elevata (e).

Tabella 22 Livello di istruzione della popolazione residente

	Laurea	Diploma	L. Media	L. Elem.	Nessuno	Analfab.
Sassari	11,4	27,6	30,1	21,7	8,3	1,0
Alghero	8,7	26,1	30,9	22,8	10,2	1,3
Castelsardo	2,8	15,5	36,8	29,3	12,2	3,3
Porto Torres	4,0	22,8	34,7	26,1	10,5	1,9
Sennori	2,5	15,0	39,5	25,8	13,2	4,0
Sorso	3,5	17,7	36,2	26,2	13,7	2,8
Stintino	5,2	22,3	29,7	30,4	11,2	1,2
Area Vasta	9,1	25,4	31,6	23,0	9,5	1,4
Provincia di Sassari	6,6	22,8	33,1	25,1	10,8	1,6

Fonte: elaborazione Demos SCpA su dati Istat, anno 2001

Figura 28 Livello di istruzione della popolazione residente



Fonte: elaborazione Demos SCpA su dati Istat, anno 2001

A Sassari, Alghero, e Stintino spetta il primato dei laureati (nell'ordine 11,4%, 8,7%, 5,2%), con una piccola differenza per i diplomati che risultano più numerosi, oltre che nei primi due centri urbani, a Porto Torres (27,4%, 26,1%, 22,8%). Dunque, ad un buon livello di istruzione dei comuni sopra citati, corrisponde un grado piuttosto basso negli altri comuni, non in armonia con un'area in cui sono presenti importanti centri di formazione.



Tale percentuale è il risultato di particolari contingenze presenti all'interno dell'area in esame: Università, centri di ricerca quali Porto Conte Ricerche e il CNR.

Anche i tassi di attività e di occupazione si rivelano più elevati nei comuni di Sassari, Alghero e Castelsardo, più vicini alla costa e ai principali poli produttivi e di servizio, dove le opportunità lavorative sono più numerose e consone al livello di formazione dei giovani sardi.

Tuttavia, sebbene la Sardegna sia riuscita negli ultimi anni ad avvicinarsi alla media del centro-nord Italia per quel che riguarda l'istruzione di base, permangono ancora criticità legate alla dispersione scolastica e al livello di istruzione ancora basso rispetto alla media nazionale. Inoltre, i giovani con un elevato grado di alfabetizzazione e con l'esigenza di sbocchi professionali di alto livello, spesso si trovano costretti ad allontanarsi dalla regione, favorendo una ripresa del flusso migratorio e rappresentando un rallentamento allo sviluppo locale.

Nell'Area Vasta il tasso di dispersione scolastica è più elevato rispetto alla media nazionale

Profilo socio-sanitario

Il territorio dell'Area Vasta è coperto quasi interamente dall'ambito del Distretto Socio Sanitario n. 1 di Sassari, all'interno del quale, come si evince dall'immagine (²⁹), si trovano tutti i comuni interessati, ad eccezione di Alghero³⁰ che appartiene all'omonimo Distretto ().

Figura 29 Distretto Socio Sanitario n. 1 di Sassari

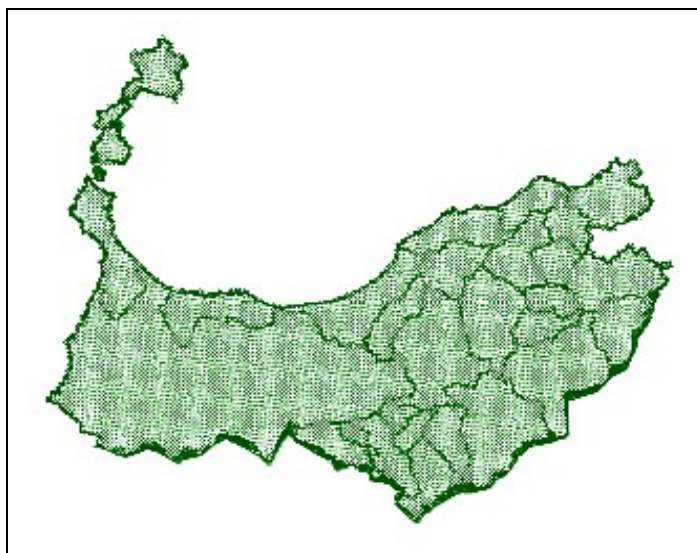
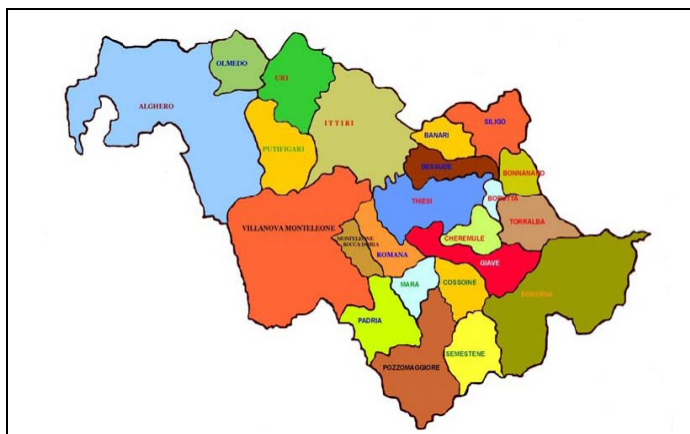


Figura 30 Distretto Socio Sanitario di Alghero

²⁹ Fonte: PLUS triennio 2007/2009 - Distretto n. 1 - Sassari

³⁰ Fonte: PLUS - Comuni del Distretto di Alghero



Il processo di elaborazione dei PLUS³¹ nei Distretti di Sassari e di Alghero ha rappresentato una straordinaria opportunità di confronto con i più diversi attori sociali, nonché di conoscenza del territorio e dei servizi, ma anche un'occasione essenziale per il riconoscimento e la mappatura dei bisogni dei cittadini, chiamati a confrontarsi con le pubbliche amministrazioni attraverso i tavoli tematici,.

Da un punto di vista generale, si può dire che a partire dalla L.R. n. 4/88 sul "Riordino delle funzioni socio-assistenziali", grazie anche alla forte pressione esercitata dalla Regione, tutti i comuni del Distretto, anche quelli più piccoli, si sono dotati della figura dell'operatore sociale. Contestualmente, l'obbligo della presentazione annuale del Programma comunale dei servizi socio-assistenziali ha diffuso e radicato una abitudine all'analisi delle problematiche, alla programmazione degli interventi e alla valutazione dei risultati, che da vita ad uno straordinario patrimonio di competenze e di professionalità diffuse nel territorio.

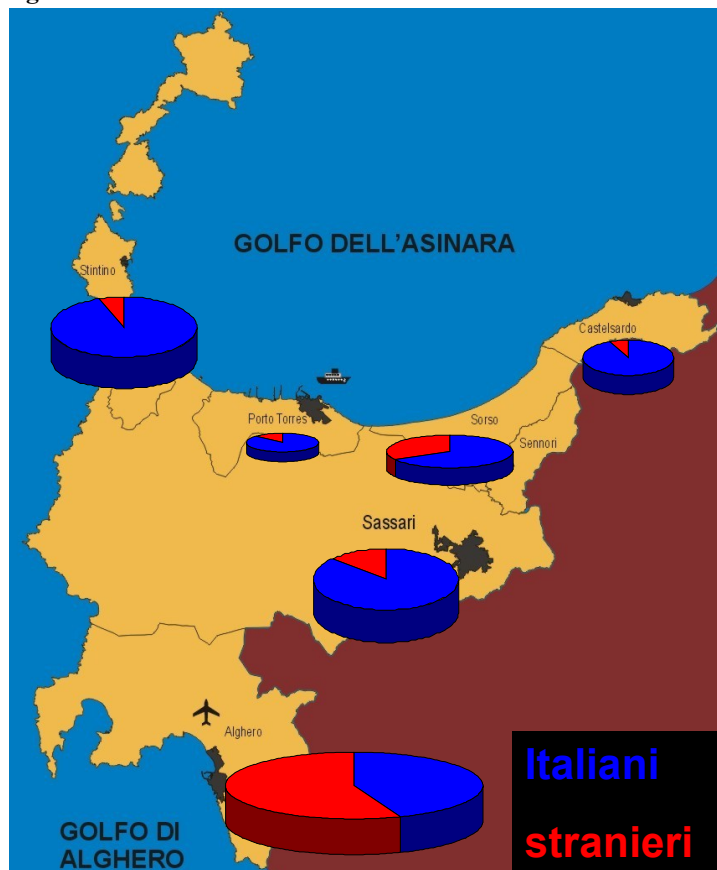
Dalle schede dei Profili d'ambito relative ai servizi sociali dei comuni risulta che in pressoché tutti i comuni sono presenti i servizi di base: dal segretariato sociale all'assistenza domiciliare agli anziani; dal servizio educativo territoriale alle ludoteche e ai centri di aggregazione sociale. Sono attivi, invece, solo in alcuni centri, in virtù delle proprie specificità – e in qualche caso per via dei costi insostenibili per le piccole realtà - servizi quali, ad esempio, quelli per le tossicodipendenze, per la tutela dell'etnia e della cultura dei nomadi, i laboratori destinati a particolari fasce di popolazione, gli asili nido.

Dall'analisi emerge un quadro complessivamente non sconcertante, che va integrato ed arricchito con risposte sempre più puntuali alle esigenze delle fasce deboli, attraverso una armonizzazione dei servizi che porti a garantire a tutti i livelli essenziali le prestazioni sociali previste dalla L.R. 23/2005. Tra le altre esigenze si ravvisa la necessità di una reale integrazione dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari, di un effettivo coinvolgimento del territorio, con la "progettazione partecipata" che si accompagni alla razionalizzazione e all'ottimizzazione delle risorse.

³¹ Programma Locale Unitario dei Servizi alla Persona per il triennio 2007/2009

Il Turismo

Figura 31 Presenze turistiche nei centri dell'A.V.



Il concetto di area vasta assume notevole importanza se, in chiave turistica, viene inteso non come entità astratta ma come insieme concreto delle opportunità che ciascuna realtà può offrire, attraverso una collaborazione e condivisione sinergica mirata allo sviluppo locale. Questo nuovo modo di intendere il territorio dovrebbe essere capace di rinvigorire e valorizzare le vocazioni, le attrattive, le dotazioni, i servizi turistici insediati nell'Area, e quindi di interpretare le opportunità di sviluppo che si presentano per le singole località, inquadrandole nel contesto di una nuova forma di aggregazione territoriale.

In questa nuova concezione d'insieme, due delle più importanti porte d'accesso

all'isola, come il porto turritano e l'aeroporto algherese, non possono essere limitati esclusivamente ai loro contesti locali, ma devono essere parte integrante di questo nuovo scenario da condividere. Perché lo scenario possa concretizzarsi è indispensabile appianare i divari che interessano i diversi livelli della filiera turistica:

far raggiungere alle altre città dell'area vasta i livelli di supporto al turismo balneare già consolidati di Alghero e Stintino;

promuovere un turismo volto a valorizzare le risorse e le produzioni delle aree più interne;

estendere l'economia turistica ai mesi primaverili e autunnali.

Dall'analisi dei flussi turistici si deduce come la maggior parte dei comuni dell'area abbiano una vocazione turistica e si riconosce alle città di Alghero e di Stintino il ruolo primario in termini di movimenti turistici. Come da , il peso delle presenze dei turisti italiani è stato nel 2004 pari al 60% rispetto al 40% di quelli stranieri, in media esatta col dato nazionale (56,3% di italiani contro il 42,7% di stranieri)³². La presenza, inoltre, dell'aeroporto di Fertilia, incide fortemente sulla capacità di intercettare i flussi turistici internazionali che, in forte incremento nel territorio grazie ai voli low cost,

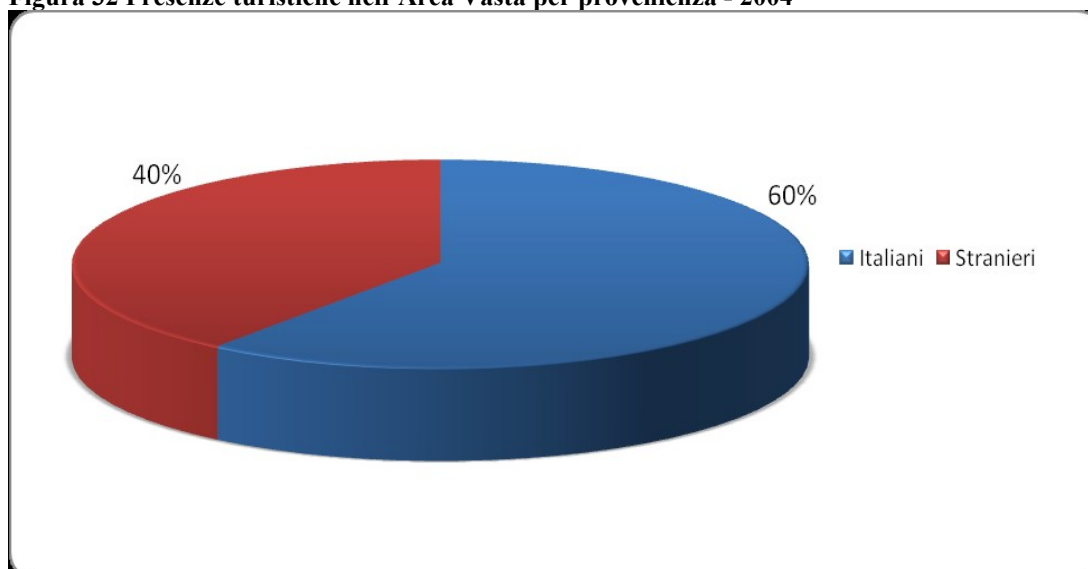
³² Posizionamento competitivo ed evoluzione del sistema produttivo del Nord della Sardegna, Osservatorio economico delle PMI del NORD SARDEGNA, CCIAA di Sassari, anno 2006



iniziano a produrre benefici effetti in termini di destagionalizzazione e diversificazione della domanda nella città catalana. Infatti la percentuale di turisti stranieri ad Alghero è pari a circa il 56% del totale delle presenze, dato che invece non viene confermato nelle altre località, caratterizzate da un turismo prevalentemente nazionale. Un altro dato degno di nota riguarda la città di Porto Torres che, benché rappresenti col suo porto la “porta” del Mediterraneo, possieda siti archeologici di notevole importanza storica, un paesaggio e un litorale di grande pregio, allo stato attuale non riesce a valorizzare queste potenzialità come attrattori e a sfruttarle come elemento produttivo per l’economia locale.

Come Alghero rappresenti il “faro” del turismo dell’Area Vasta è ben evidenziato nella e nella , in quanto il 64% dei movimenti turistici del Nord Ovest passano per la città catalana.

Figura 32 Presenze turistiche nell’Area Vasta per provenienza - 2004



Fonte:Elaborazione Demos su dati Provincia di Sassari

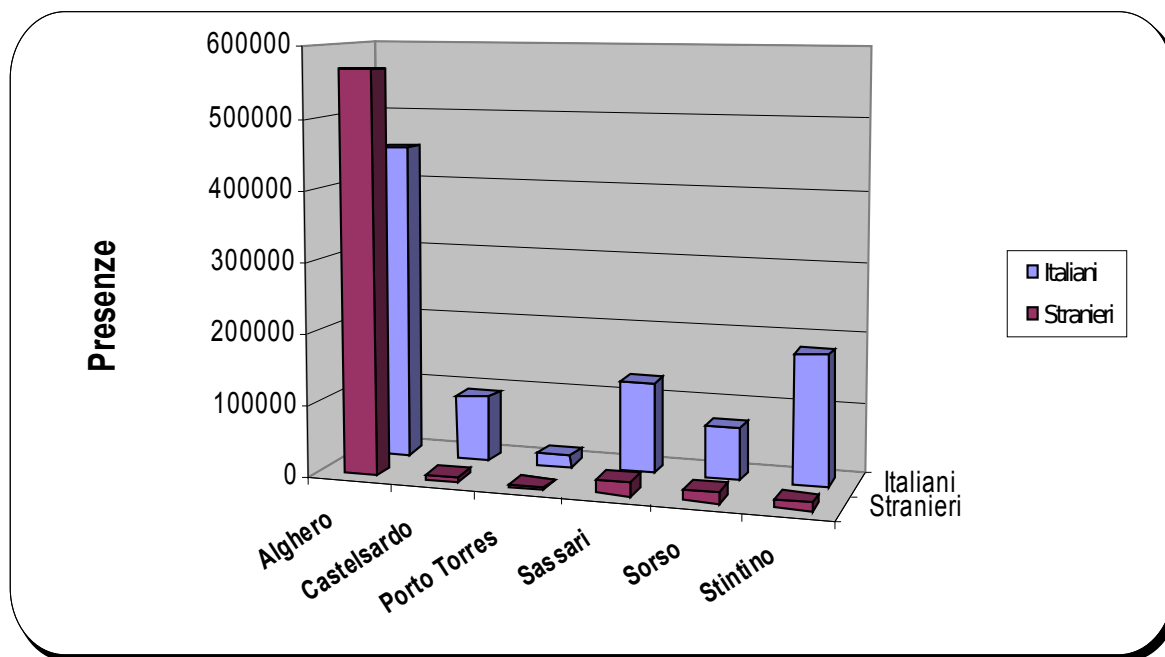


Tabella 23 Movimento turistico nell'Area Vasta per provenienza - 2004

COMUNI	Italiani	Stranieri	Totale	% ita / totale
Alghero	449.494	567.991	1.017.485	44,18%
Castelsardo	93.186	6.641	99.827	93,35%
Porto Torres	17.236	1.815	19.051	90,47%
Sassari	128.841	19.495	148.336	86,86%
Sorso	74.000	16.000	90.000	82,22%
Stintino	182.768	10.473	193.241	94,58%
Area Vasta	945.525	622.415	1.567.940	60,30%

Fonte: Elaborazione Demos su dati Provincia di Sassari

Figura 33 Movimento turistico per provenienza nei comuni costieri - 2004



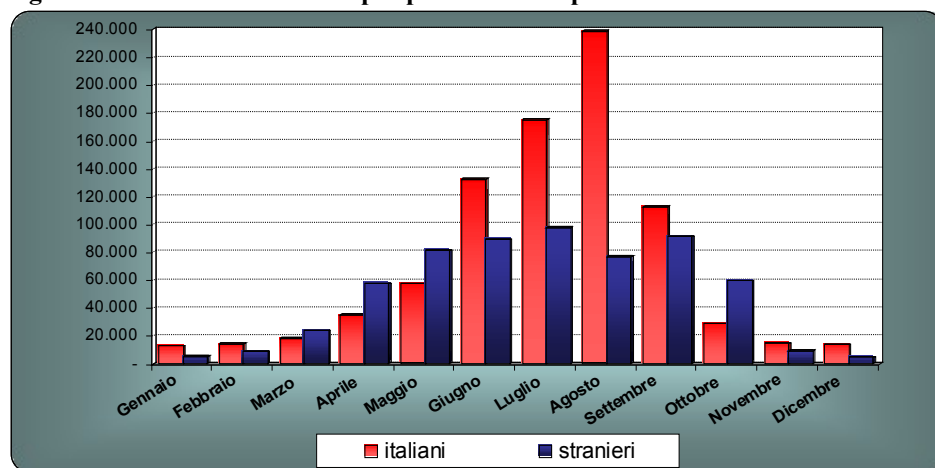
Fonte: Elaborazione Demos su dati della Provincia di Sassari



L'internazionalizzazione turistica

Il turismo nel Nord della Sardegna vive una fase di lenta ma efficace trasformazione, in cui l'internazionalizzazione e la destagionalizzazione dei flussi turistici stanno rimodulando il concetto di vacanza. Turismo in Sardegna non significa più solo mare, solo agosto, solo cucina e solo "continentale", ma in un'ottica di *wellness* oggi esso assume nuove connotazioni, un turismo orientato alla persona, che ascolta e interpreta la domanda per poi soddisfarla al meglio.

Figura 34 Movimento turistico per provenienza e per mesi - 2004



Fonte: Elaborazione Demos su dati Provincia di Sassari

La capacità ricettiva

Nelle due tabelle seguenti viene indicata la capacità ricettiva dell'A.V. per l'anno 2006 come sommatoria, anche in questo caso, di sei comuni sui sette di riferimento, in quanto il comune di Sennori, al momento della rilevazione, non possedeva strutture ricettive. Teniamo a precisare, però, che nell'anno 2006 nel comune di Sennori si sono registrati 2 nuovi esercizi alberghieri ed uno complementare, per un totale di 29 posti letto. Nello stesso anno nell'offerta ricettiva del comune di Alghero si inserisce una nuova struttura a cinque stelle e lusso, che sino al 2005 risultavano assenti nel territorio del Nord Ovest della Sardegna; la rappresentazione tabellare sotto indicata rileva una capacità di ospitalità dell'A.V., in termini di posti letto negli esercizi alberghieri, sensibilmente inferiore rispetto all'offerta prodotta dal Nord Est della Sardegna (³³). La capacità ricettiva dell'A.V. equivale nel 2006 a 14.171 posti letto, praticamente la metà rispetto a quella attuale del Nord Est, pari a 27.256.

³³ Come si evince dalla tabella i dati non sono disaggregati per Province (Sassari e Olbia-Tempio) ma per Nord della Sardegna.


Tabella 24 Ricettività alberghiera nei comuni dell'Area Vasta e nel Nord Est – Anno 2006

Comuni	Alberghi 5 Stelle			Alberghi 4 Stelle			Alberghi 3 Stelle			Alberghi 2 Stelle			Alberghi 1 Stelle			Residenze turistico alberghiere		
	Numero	Letti	Camere	Numero	Letti	Camere	Numero	Letti	Camere	Numero	Letti	Camere	Numero	Letti	Camere	Numero	Letti	Camere
Alghero	1	56	25	10	3.428	1.278	20	2.142	1.040	3	157	84	1	18	9	5	902	263
Castelsardo	0	0	0	3	204	92	6	750	378	3	85	41	0	0	0	2	199	55
Porto Torres	0	0	0	1	127	67	2	109	58	1	15	8	0	0	0	1	25	8
Sassari	0	0	0	2	342	201	7	914	466	1	39	24	0	0	0	0	0	0
Sorso	0	0	0	2	1.240	448	4	681	308	1	20	10	0	0	0	0	0	0
Stintino	0	0	0	2	431	222	7	972	356	2	30	17	0	0	0	4	1.285	419
Area Vasta	1	56	25	20	5772	2308	46	5568	2606	11	346	184	1	18	9	12	2411	745
Prov. Olbia-Tempio	12	2446	1115	741	4216	5986	122	12329	5179	22	1270	665	6	88	47	28	6907	1752

Fonte: Elaborazione Demos SCpA su dati CCIAA di Sassari –anno 2006

Tabella 25 Ricettività extra alberghiera nei comuni dell'Area Vasta e nel Nord Est – Anno 2006

Comuni	Campeggi		Villaggi turistici		Alloggi in affitto		Ostelli gioventù della		Case per ferie		Bed and breakfast	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Alghero	3	3.790	1	200	6	361	2	117	2	95	102	497
Castelsardo	0	0	1	351	1	114	1	65	1	124	15	84
Porto Torres	0	0	0	0	1	16	0	0	0	0	7	30
Sassari	0	0	0	0	3	54	0	0	0	0	43	208
Sorso	2	2.028	0	0	2	32	0	0	0	0	9	51
Stintino	0	0	0	0	1	11	0	0	0	0	3	18
Area Vasta	5	5818	2	551	14	588	3	182	3	219	179	888
Prov Olbia- Tempio	27	23312	3	1897	102	12336	0	0	1	22	90	473



Fonte:Elaborazione Demos SCpA su dati CCIAA di Sassari –anno 2006



Per quanto riguarda, infine, le residenze extralberghiere, si nota una localizzazione ben definita dei campeggi (5, di cui tre ad Alghero e 2 a Sorso), 2 villaggi turistici (Alghero e Castelsardo), 3 ostelli della gioventù (gli unici presenti nel Nord Sardegna), 3 case per ferie e circa 179 bed and breakfast, che rendono evidente la più modesta presenza ricettiva (in termini di posti letto) extra- alberghiera rispetto agli esercizi alberghieri.

Da questa analisi è escluso il turismo stanziale in casa di proprietà o in affitto, che comunque incide in maniera forte sull'economia del territorio ().



4. LE POLICY DI AREA VASTA

Per ciascuna politica sono individuati i soggetti portatori dei bisogni (le issue) su cui intervenire (chi), ed è stata descritta la issue stessa.

Chi	Bisogni	Politiche
Cittadini, Imprese	Apertura di nuove opportunità, "sprovincializzazione"	
Cittadini	Identità territoriale riscoperta o costruita attraverso comunicazione, scambio e dialogo	Apertura, Integrazione europea, Internazionalizzazione, cultura, formazione, educazione
Imprese, Cittadini	Maggior valorizzazione dei talenti attraverso il recupero della dispersione ed il potenziamento di competenze di base, superiori, specialistiche e del tasso di meritocrazia rispetto ad obiettivi territoriali di sviluppo	Lavoro, sviluppo, <i>empowerment</i> delle risorse umane
Cittadini	Garanzia di un ambiente salubre, non inquinato, di processi decisionali partecipati	Risanamento ambientale ed energia
Imprese	Nuove opportunità in nuovi settori (ICT, Creatività, Biotecnologie, Nanotecnologie, Energia, Ambiente)	Ricerca e sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico
Cittadini	Maggiore qualità e caratterizzazione delle città e del territorio	Riqualificazione urbana e territoriale: "estetiche, per la bellezza di città e territorio"
Cittadini, Imprese	Spostamenti più facili, veloci e sicuri	Mobilità e sicurezza nei trasporti
Cittadini, Imprese, Istituzioni	Maggiore coordinamento e controllo nell'azione politico-amministrativa di pianificazione, di sviluppo ma anche di routine	Governance territoriale
Cittadini, Imprese	Servizi pubblici più accessibili, anche da casa/ufficio, ed orientati agli utenti	Servizi pubblici: orientamento ai cittadini
Cittadini	Fruizione dell'ambiente naturale da parte dei cittadini/visitatori	Valorizzazione ambientale
Imprese e servizi connessi	Maggior valore aggiunto sui prodotti delle filiere (integrazione di filiera, qualità, marketing, comunicazione)	
Imprese turistiche e Cittadini, Turisti	Redistribuzione nello spazio (verso i luoghi della cultura e delle tradizioni) e nel tempo (verso i mesi di spalla) dei flussi turistici	Integrazione fra comparti economici



Policy: Apertura, integrazione europea, internazionalizzazione, cultura, formazione, educazione

Issue: Apertura di nuove opportunità, “sprovincializzazione”

Chi: cittadini, imprese

Scenario zero

Il territorio dell'Area Vasta si caratterizza per la presenza di un'identità complessa, che trae ricchezza e specificità dalla presenza di forti tradizioni storiche e culturali, strutture urbane sedimentate, vocazioni produttive differenziate.

La situazione attuale evidenzia un buon dinamismo, determinato dalla presenza di diverse iniziative tese al rafforzamento e al recupero dell'identità locale e alla sua apertura verso l'esterno; iniziative che vedono attivamente coinvolte ed impegnate amministrazioni pubbliche, imprese, cittadini, associazioni, l'università, nonché altri organismi pubblici e privati.

Anche il contesto imprenditoriale del Nord Ovest della Sardegna, a fronte di una storica bassa propensione all'esportazione (ad eccezione della grande industria operante nei settori della chimica e dei metalli pesanti), sta recentemente aprendosi alle interessanti opportunità legate alle vocazioni di eccellenza del comparto agroalimentare, che risulta dinamico e potenzialmente suscettibile di un'importante sviluppo nei mercati esteri.

I comparti vitivinicolo, olivicolo-oleario e ortofrutticolo sono, in particolare, quelli che con le loro produzioni di qualità, espressione di saperi e tradizioni di uno specifico territorio, possono soddisfare la domanda di prodotti di nicchia e di qualità.

Attualmente il principale mercato di sbocco per l'export locale è rappresentato dai vicini Paesi dell'Unione Europea. È pertanto facile configurare una tendenza all'apertura legata non solo alla stipula di meri accordi commerciali, ma anche alla definizione di partnership di più ampio respiro, che hanno come effetto anche quello di favorire l'interazione imprenditoriale (es.: scambio di *know-how*).

Le nuove forme di internazionalizzazione, che vanno affermandosi in numerosi sistemi produttivi locali evoluti, tendono infatti a dare molto più spazio agli scambi transnazionali di conoscenze, piuttosto che a rapporti esterni puramente centrati sulla commercializzazione dei prodotti, finiti o intermedi.

Le esportazioni non rappresentano più l'unico modo di sviluppare l'interscambio di conoscenze a livello internazionale e la proiezione verso l'esterno di un sistema produttivo non è ormai solamente misurabile in termini di quantità di attività di export.

Questa ipotesi di un'apertura ad ampio raggio è certamente favorita dalla presenza di un contesto istituzionale teso a stimolare i processi di internazionalizzazione delle imprese locali, anche se spesso tale vitalità è minata dall'assenza di un approccio strategico integrato, che vale non solo per l'Area Vasta, ma per tutto il territorio regionale.



Le azioni istituzionali di supporto e di stimolo all'internazionalizzazione del sistema produttivo locale mostrano infatti una chiara volontà politica di sostenere linee di intervento in un'ottica di solidarietà e sviluppo, anche se permangono le criticità legate alla frammentazione delle iniziative e all'assenza di un approccio strategico integrato in grado di trasformare in valore aggiunto le ricadute degli interventi.

Con riferimento al ristretto contesto dell'Area Vasta è comunque importante sottolineare la rilevanza e il valore di alcune iniziative in materia, ad esempio quelle promosse dall'Amministrazione Provinciale con gli strumenti della programmazione negoziata e i programmi di iniziativa comunitaria e dalla Camera di Commercio di Sassari, impegnata su questo fronte sia con azioni autonome che in collaborazione con altre realtà del sistema camerale (tra cui il Centro Estero delle Camere di Commercio della Sardegna e l'Unioncamere) ed istituzioni nazionali ed internazionali (Istituto per il Commercio Estero, Ministero delle Attività Produttive e rete degli Euro Info Centre).

Il settore turistico nell'Area Vasta mostra, per sua stessa natura, una più evidente inclinazione verso i mercati esteri e, in particolare negli ultimi anni, rileva importanti quote di presenze straniere, con una crescita evidente di turisti provenienti dal nord Europa e dalle isole britanniche, tendenzialmente meno legati alla stagionalità nella pianificazione delle vacanze e particolarmente attenti alle risorse dell'ambiente e dell'identità, delle tradizioni e della cultura locale in genere.

Prospetto sintetico della propensione all'internazionalizzazione del sistema economico produttivo dell'Area Vasta

Punti di forza	Criticità
Quadro normativo ed istituzionale dedicato all'internazionalizzazione	Stretti vincoli all'internazionalizzazione, legati anche alla questione dell'insularità
Buona rete di agenzie di servizio per le PMI	Generale mancanza di conoscenza delle informazioni economico-commerciali e tecnico-finanziarie relative ai paesi esteri
Produzioni agroalimentari di eccellenza e di nicchia	Inadeguatezza dell'offerta di servizi reali alle aziende
Straordinario potenziale di risorse ambientali, archeologiche, culturali del territorio	Carenze infrastrutturali relative ai sistemi logistici, di trasporto, di comunicazioni telematiche.
Presenza di enti e agenzie per lo sviluppo in grado di sostenere e guidare le imprese nei percorsi di internazionalizzazione	Frammentarietà delle iniziative istituzionali di supporto, derivante all'assenza di un vero e proprio coordinamento tra gli attori istituzionali ai vari livelli
Rilevante richiamo di flussi turistici	Limitata propensione agli investimenti



stranieri

e all'innovazione

Ridotte dimensioni di impresa e bassa capacità organizzativa

Presenza di collegamenti aerei e marittimi internazionali

Eccessivo individualismo e mancanza di cooperazione tra imprese

Sul fronte dell'alta formazione e della ricerca scientifica emergono notevoli propensioni verso l'esterno, come dimostrano i dati diffusi dall'Università degli Studi di Sassari che, prevalentemente attraverso il suo Ufficio Ricerca e Relazioni Internazionali, è impegnata in molteplici iniziative volte all'internazionalizzazione delle risorse umane locali e al coinvolgimento di soggetti stranieri nell'ideazione e nella realizzazione di iniziative di scambio.

Anzitutto, l'Ateneo offre la possibilità a laureandi e a laureati di effettuare periodi di tirocinio (stage) presso enti e aziende pubbliche e/o private in Italia e all'estero. L'effettuazione di uno stage è di fatto un importante mezzo per completare l'iter formativo di studenti e neolaureati, offrendo un'opportunità di crescita professionale e personale, che acquista un valore ancor più incisivo se svolto in un contesto internazionale.

Più in generale, l'Università degli Studi di Sassari, nel quadro delle politiche di internazionalizzazione del sistema universitario italiano sviluppate dal MIUR, partecipa attivamente a diverse azioni contemplate dalla strategia elaborata dal Ministero per rafforzare la dimensione europea dell'istruzione superiore. Di particolare rilevanza sono i programmi congiunti di ricerca, che prevedono la mobilità di ricercatori, docenti, dottorandi ed assegnisti di ricerca italiani e stranieri, nonché le iniziative volte all'istituzione di corsi di studio o strutture didattiche atte a valorizzare i modelli formativi delle Università italiane in Paesi esteri.

Con riferimento alla strategia messa a punto dall'Unione Europea per favorire l'apertura e l'internazionalizzazione delle risorse umane, notevole importanza ricopre il LIFELONG LEARNING PROGRAMME ed ERASMUS, programma d'azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente, che riunisce al suo interno tutte le iniziative di cooperazione europea nell'ambito dell'istruzione e della formazione.

Inserito all'interno dell'articolata struttura del LLP, il Programma Erasmus da anni rappresenta il mezzo più diffuso tra gli studenti universitari europei per trascorrere un periodo di studi (da tre a dodici mesi) presso un'Università /Istituto di uno dei Paesi partecipanti al Programma, grazie al quale è possibile vivere esperienze culturali all'estero, conoscere nuovi sistemi di istruzione superiore, perfezionare la conoscenza di almeno un'altra lingua e incontrare giovani di altri Paesi.

L'Ateneo sassarese ha visto crescere nel corso degli anni l'applicazione di questo programma agli studenti locali. Allo stato attuale si possono contare ben 150 accordi bilaterali per gli scambi Erasmus, la gran parte stipulati con Università spagnole (ben 68), francesi e tedesche.



Infine, una novità è costituita dal Programma Visiting Professor o Visiting Scientist, che consente a studiosi di chiara fama scientifica internazionale di collaborare con una Struttura dell'Ateneo per un periodo compreso tra 3 e 6 mesi per lo svolgimento di attività inerenti la ricerca e/o la didattica. Il programma, al suo secondo anno di attività, ha già coinvolto circa 40 professionisti provenienti da ogni parte del mondo.

Lo sviluppo del progetto Visiting professor è determinante nel senso di stabilizzare nel territorio un adeguato numero di docenti provenienti da fuori; l'internazionalizzazione del sistema formativo contribuisce, infatti, a creare relazioni prioritarie, le cosiddette reti lunghe, in campi strategici e, più in generale, aumenta l'internazionalizzazione del sistema locale.

Per quanto riguarda il campo scientifico e la ricerca, sono infine da sottolineare le opportunità offerte in merito dall'Unione Europea, prevalentemente attraverso i relativi Programma Quadro: programmi pluriennali creati per sostenere e rafforzare la ricerca scientifica e tecnologica in Europa attraverso il co-finanziamento dell'UE ai progetti in materia.

Sempre con riferimento alla capacità di attrarre flussi stranieri verso i sette comuni dell'Area Vasta, ma con una particolare riflessione su quelli a carattere stanziale, si è rilevato un costante aumento di residenti stranieri, prevalentemente extracomunitari di origine africana ed asiatica, ma non solo.

L'Area Vasta racchiude infatti il 73% della popolazione straniera residente di tutta la provincia di Sassari, il che mostra l'interesse manifestato da soggetti di altra nazionalità di insediarsi sul nostro territorio per fini economici e sociali.

Tuttavia, la provincia sassarese non eccelle quale polo di attrazione per l'insediamento degli stranieri, in quanto la sua capacità di veicolare flussi migratori stranieri è ancora inferiore rispetto a quella della Provincia di Cagliari e a quella di Olbia Tempio.

I residenti stranieri nell'Area Vasta

Località	Residenti stranieri
Alghero	650
Castelsardo	49
Porto Torres	199
Sassari	1.264
Sennori	61
Sorso	82
Stintino	27
Totale	2.332

Fonte: nostre elaborazioni su dati RAS – Anno 2005



Scenario di pianificazione

Il sistema formativo e quello economico locali, se opportunamente supportati dalle istituzioni pubbliche e private, possono divenire lo strumento per un'apertura verso l'esterno, determinando al contempo un relativo effetto moltiplicatore anche su altri segmenti dell'apparato socio-economico.

Le indicazioni di policy per una comune strategia di internazionalizzazione dell'area vasta possono essere ricondotte a due macroaree principali, sui cui è possibile operare in maniera incisiva ed efficace per favorire l'apertura verso l'esterno del tessuto economico e socio-culturale del territorio: il sistema economico-produttivo e quello formativo e culturale. Gli obiettivi, quindi, consistono nel consolidamento dei saperi produttivi locali, nel rafforzamento della identità culturale e formativa e del senso di appartenenza al territorio per poi aprirsi all'esterno, nel confrontarsi con culture differenti e nell'essere capaci di maturare una visione internazionalizzata delle produzioni e del patrimonio dei saperi.

I due percorsi legati ai saperi produttivi e formativi si intrecciano tra materiale e immateriale, col presupposto che la cultura universitaria, l'attrazione di capitale umano e il sostegno ai talenti locali siano in grado di sviluppare nuovi processi di produzione, commercializzazione ed internazionalizzazione dei prodotti locali, in stretta collaborazione col mondo imprenditoriale.

Le azioni sui due temi appena richiamati dovranno avere luogo, ed in molti casi fondersi, contemporaneamente agli interventi tesi al rafforzamento dell'identità d'area che rappresenta una precondizione per il raggiungimento dell'internazionalizzazione dell'area stessa.

I comparti che caratterizzano e conferiscono un interessante vantaggio competitivo al sistema economico del Nord Ovest della Sardegna, ossia l'agroalimentare, il turismo e la nautica (quest'ultima ancora in fase di sviluppo), presentano interessanti potenzialità di internazionalizzazione con riferimento prevalentemente allo sbocco su mercati esteri delle produzioni di qualità, all'attivazione di forme di cooperazione internazionale, all'attrazione di flussi turistici e di investimenti dall'esterno. E proprio in merito all'agroalimentare è importante segnalare come alcuni interventi per l'internazionalizzazione e per il recupero delle tradizioni e dei saperi culturali e identitari sono al centro dell'intesa tra Assessorato dell'Agricoltura e Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agro-alimentari, con l'obiettivo di combattere la contraffazione degli alimenti in Sardegna e riconoscere senza possibilità di confusione l'origine, le tradizioni e la cultura da cui provengono i cibi.

L'accordo prevede azioni dirette al controllo del patrimonio alimentare isolano ed il contrasto di quei fenomeni di contraffazione e concorrenza sleale che, svalutando la qualità dei nostri prodotti, producono un danno economico.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta all'adeguamento tecnologico e normativo, al miglioramento dei fattori localizzativi, allo sviluppo di una cultura imprenditoriale orientata all'internazionalizzazione, alla promozione di servizi professionali specializzati nell'export, all'attivazione di sistemi informativi sui mercati esteri, alla



promozione e adesione a forme di partnership internazionali, allo sviluppo di forme alternative di turismo, alla destagionalizzazione dei flussi turistici, nonché, infine, all'integrazione tra le stesse politiche di sviluppo.

Per alcuni comparti, poi, interessanti prospettive potrebbero sorgere dall'attivazione di più stretti legami con il mondo dell'ICT e della Ricerca & Sviluppo, che possono offrire una capacità di trascinamento verso i corridoi delle relazioni internazionali.

La crescita e il rafforzamento dell'apertura verso l'esterno del tessuto economico e sociale non può tuttavia prescindere da una concreta missione istituzionale tesa a definire un percorso unitario, organico ed integrato verso l'internazionalizzazione, al fine di attuare interventi mirati, da realizzare su diversi livelli e relativamente ai vari ruoli, per favorire la cooperazione internazionale degli attori economici e sociali del territorio.

Gli interventi avranno quindi lo scopo principale di supportare le imprese, i cittadini, le stesse amministrazioni pubbliche etc., nelle diverse strategie di conoscenza e di approccio al sistema internazionale (sia esso il mercato dei beni e servizi, il mondo della cultura, i flussi turistici etc.), utilizzando gli strumenti messi a disposizione dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria, nonché partecipando alle molteplici forme di partenariato, in particolare quelle promosse dall'Unione Europea nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali e dei programmi di cooperazione, come l'ENPI³⁴.

Per valutare l'effettivo impatto della propensione all'internazionalizzazione delle imprese locali, sarebbe interessante capire se la stessa è determinata esclusivamente dall'esistenza di collaborazioni commerciali o anche con riferimento a partnership di altro genere.

Le nuove forme di internazionalizzazione che vanno affermandosi in numerosi sistemi produttivi locali evoluti tendono, infatti, a dare molto più spazio agli scambi transnazionali di conoscenze, piuttosto che a rapporti esterni puramente centrati sulla commercializzazione dei prodotti, finiti o intermedi.

Le esportazioni non rappresentano, infatti, l'unico modo di sviluppare l'interscambio di conoscenze a livello internazionale e la proiezione internazionale di un sistema produttivo non è ormai solamente misurabile in termini di quantità di attività di export.

Sul fronte del sistema formativo e culturale occorre puntare sulle attività volte a favorire le partnership internazionali, sugli scambi educativi, formativi e di ricerca, su strumenti di promozione e richiamo del "sistema estero" verso un patrimonio storico, culturale, artistico e ambientale di assoluto pregio ed unicità.

Il confronto e lo scambio tra culture diverse rappresentano, da sempre, un fattore di crescita intellettuale ed economica, che si è accentuato fortemente nell'epoca della globalizzazione e della comunicazione. E' possibile per ogni cultura radicata, come quella sarda, affrontare questa sfida sviluppando strategie attive di confronto e

³⁴ Il programma Enpi, che sarà in vigore dal 2007 al 2012, si rivolge ai Paesi limitrofi dell'Unione europea che non hanno una prospettiva di adesione all'Ue, ma con i quali l'Unione ha avviato una politica di vicinato. L'obiettivo è quello di creare una zona di prosperità e di buon vicinato tra l'Ue e alcuni Paesi suoi confinanti attraverso un'assistenza destinata a tali Paesi per incentivare il consolidamento della cooperazione e la progressiva integrazione economica con l'Ue.



contaminazione, con l'obiettivo di una crescita culturale e produttiva che coinvolga tutto il tessuto sociale ed imprenditoriale locale.

Contaminazione significa saper scavare a fondo nelle proprie radici culturali, economiche, produttive, rafforzarne la consapevolezza per poi aprirsi al confronto attivo e critico con culture, saperi e professionalità provenienti dall'esterno. Occorre essere capaci di attrarre figure professionali all'interno del naturale flusso migratorio del Mediterraneo, divenendo non solo terra di passaggio, ma luogo in cui stabilirsi per dare vita ad una massa critica e ad un laboratorio culturale permanente.

Per fare questo è necessario abbandonare l'autoreferenzialità che ha spesso caratterizzato la cultura sarda, poco incline - per retaggio - al confronto con l'altro, per mettersi in discussione e lasciarsi arricchire, senza dimenticare il valore della propria identità, che ha radici nell'ambiente, nella storia, nelle tradizioni del territorio.

L'isola dell'Asinara da un lato, il Parco di Porto Conte dall'altro, e il loro rapporto con il resto del territorio, divengono in quest'ottica i simboli, quasi i "vertici", di un ambiente che fa della sua vocazione naturalistica e della sua storia una delle principali leve per la propria caratterizzazione e sviluppo e per superare, quindi, anche quel *gap* identitario rappresentato dalla crisi della chimica, un tempo fattore di identificazione produttiva ed economica del territorio.

Emerge, poi, una rete di attori territoriali che cura e amministra i luoghi e che stabilisce un modo comune di cooperare per la valorizzazione ambientale del territorio, spazio di prossimità al parco naturale e al tempo stesso territorio delle relazioni tra il sistema urbano e il sistema ambientale.

Partendo da questa precisa identificazione geografica e culturale dell'area, con tutte le specificità del caso, è possibile delineare un modello di sviluppo di un'identità aperta ad un processo di internazionalizzazione.

La riscoperta di percorsi identitari che passi attraverso la formazione, trova le sue basi in iniziative di formazione rivolte ai più giovani, di cui l'AV vanta diverse esperienze. In questo senso sono da privilegiare percorsi curriculari che guidino i giovani attraverso il patrimonio fatto di archeologia, produzioni alimentari e radici linguistiche, in un continuum tra scuole di primo, secondo grado e Università, per sfociare in tirocini formativi, stage che si possano trasformare in attività lavorative ed iniziative imprenditoriali.

Altro settore da rafforzare è quello dei programmi di rientro dei "cervelli", secondo il modello finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dal programma "Master and back"³⁵, che può diventare un riferimento prezioso per attirare personale italiano stabilito in università e centri di ricerca esteri, in un'ottica di collaborazione e complementarietà fra istituti di paesi diversi.

Sarebbe utile, nell'ottica dell'attrazione dei talenti esterni, censire le risorse del territorio in termini di offerta lavorativa mirata allo scambio con risorse professionali

³⁵ Il programma "Master and Back" permette ai giovani laureati sardi di svolgere percorsi di alta formazione e stage presso organismi di riconosciuta qualità e reputazione a livello internazionale operanti fuori del territorio regionale e di rientrare in Sardegna nelle imprese, nei centri di ricerca, nelle università e nelle istituzioni pubbliche.



estere o nazionali, attraverso la creazione di un portale apposito per le imprese dell'Area Vasta.

Ma attrarre talenti dall'esterno, o valorizzare quelli locali, non è sufficiente se poi non si riesce a trattenerli nel territorio, con un adeguato clima scientifico-culturale, fervido e ricco di occasioni di confronto, che consenta lo sviluppo delle potenzialità.

In questo senso non basta più l'attrattiva della Sardegna, il clima piacevole o i ritmi di vita a dimensione umana, occorre potenziare strumenti quali, per esempio, la possibilità per gli studenti stranieri, di inserirsi in aree di lavoro di effettiva eccellenza (es.: Porto Conte Ricerche inserito in un contesto di grande rilevanza ambientale). Occorre anche stimolare le imprese ad investire maggiormente nell'accoglienza di professionisti esterni per attività di progettazione e di scambio, a mantenere i talenti con politiche di sviluppo professionale adeguate e con sistemi di incentivazione. La caratterizzazione dell'area vasta dal punto di vista ambientale e culturale, con l'implementazione dei servizi e della qualità della vita, diventa un canale di attrazione di talenti dal contesto europeo, che possano trovare nella nostra Isola e nell'area vasta il luogo ideale per soggiornare e sviluppare le loro idee.

La crescita e il rafforzamento dell'apertura verso l'esterno del tessuto economico e sociale non può prescindere da una concreta missione istituzionale tesa a definire un percorso unitario, organico ed integrato di internazionalizzazione al fine di attuare interventi mirati, da attuarsi su diversi livelli e relativamente ai vari ruoli, per favorire la cooperazione internazionale degli attori economici e sociali del territorio.

Gli interventi che andranno a realizzarsi avranno quindi lo scopo principale di supportare le imprese, i cittadini, le stesse amministrazioni pubbliche etc..., nelle diverse strategie di conoscenza e di approccio al sistema internazionale (sia esso il mercato dei beni e servizi, il mondo della cultura, i flussi turistici etc...), utilizzando gli strumenti messi a disposizione dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria, nonché partecipando alle molteplici forme di partenariato, in particolare quelle promosse dall'Unione Europea nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali e dei programmi di cooperazione.



Policy: lavoro, sviluppo, empowerment delle risorse umane

Issue: Maggior valorizzazione dei talenti attraverso il recupero della dispersione ed il potenziamento di competenze di base, superiori, specialistiche e del tasso di meritocrazia rispetto ad obiettivi territoriali di sviluppo.

Chi: Imprese, Cittadini.

Scenario zero

Nei paesi più avanzati i lavoratori, impegnati in campi come la ricerca e lo sviluppo, l'ingegneria, la finanza, l'arte, la musica, sono circa il 30%.

Le grandi aree metropolitane sembrano facilitate nella capacità di produrre, attrarre e mobilitare talenti e risorse umane e nel creare ambienti al tempo stesso aperti e tecnologicamente avanzati.

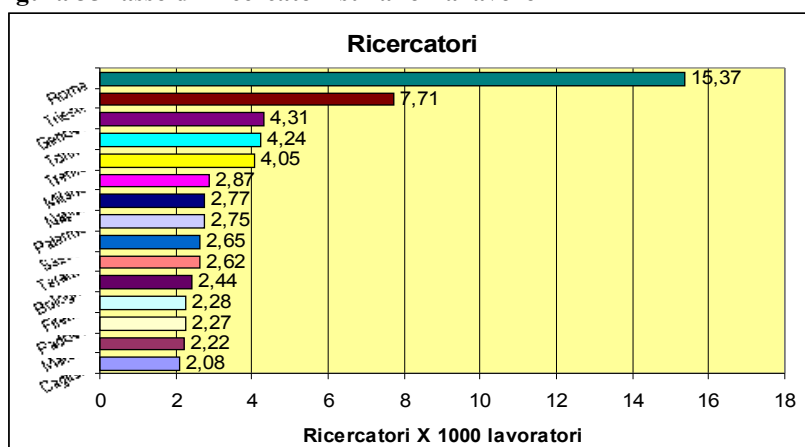
Rispetto al 1991 si è assistito in Italia ad un aumento di circa il 128% sia della categoria degli imprenditori e manager, sia quella degli operai non specializzati, passando da quasi un milione e novecentomila persone a oltre quattro milioni e trecentomila persone, con una progressiva diminuzione delle categorie intermedie: impiegati -18%, operai specializzati e artigiani -35%, addetti agli impianti -40%.

Stiamo assistendo al passaggio da un'economia di tipo tradizionale, incentrata sul lavoro industriale e manifatturiero, ad un'economia della conoscenza: il lavoro operaio specializzato diminuisce a vantaggio del lavoro precario e non qualificato.

L'incidenza della cd. "classe creativa" sulla forza lavoro in Italia è passata, dal 1991 al 2001, dal 9% al 21%.

Da un'elaborazione nazionale su dati ISTAT del 2001 è scaturito che la città di Sassari risulta al 36° posto, insieme a Pavia, per l'Indice di talento prodotto, mentre Cagliari si attesta alla 27° posizione. Scomponendo il dato per la città di Sassari si evidenzia un'ottima performance (9° posizione) sull'indicatore di valorizzazione del talento scientifico, ovvero la capacità di produrre ricercatori (tab. 1), mentre come capitale umano scende al 57° posto e come classe creativa al 44° posto.

Figura 35 Tasso di Ricercatori sulla forza lavoro



Fonte: L'Italia nell'era creativa, di Irene Tinagli e Richard Florida, CreativityGroupEurope, Milano luglio 2005.

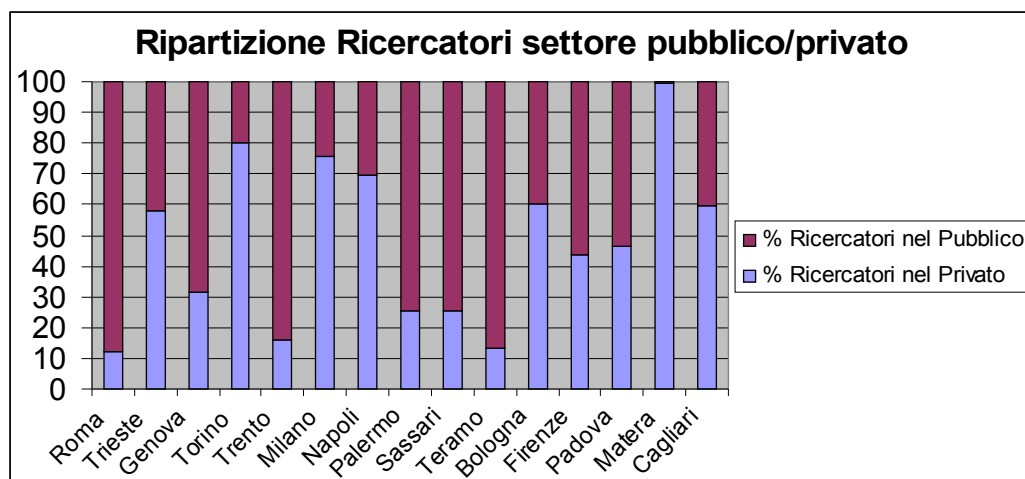


Il sistema universitario del Nord Sardegna produce ricercatori e figure professionali evolute, essenzialmente nei seguenti settori:

- agricoltura e zootecnia
- agrindustria
- turismo

In questa speciale classifica la provincia di Sassari si trova al 45° posto sul totale delle 103 province, Cagliari al 27°. Questa performance è legata essenzialmente alla bassa incidenza di ricercatori nel settore privato, pari al 25,26% (Figura 2). Lo sviluppo di un'economia della conoscenza e dell'innovazione di un territorio, è legato alla qualità del capitale umano locale, alla capacità di trasformare le potenzialità in vantaggio competitivo.

Figura 36 Ripartizione Ricercatori tra i settori pubblico e privato in Italia



Fonte: L'Italia nell'era creativa, di Irene Tinagli e Richard Florida, CreativityGroupEurope, Milano luglio 2005.

Da questo punto di vista il Nord Sardegna soffre di alcuni punti di debolezza strutturali, legati all'insufficiente utilizzo, da parte del tessuto imprenditoriale locale, del fattore umano che non riesce a realizzarsi professionalmente in loco.

Come evidenziato dalla tabella 1, la percentuale di assunzioni di laureati prevista nel 2005 in provincia di Sassari nei settori industriali e dei servizi è stato pari a meno della metà del dato nazionale

Tabella 26 Livello di istruzione segnalato dalle imprese (2005)

Province	Universitario	Secondario e post secondario	Qualifica professionale
Sassari	3,1	34,8	22
Nuoro	3,3	18,6	18,7
Cagliari	4,4	38,3	16,7
Oristano	4,8	29,3	14,6
Sardegna	3,9	34	18,5



Mezzogiorno	5,6	32,7	19,2
Italia	8,8	33,6	20,1

Fonte: Sistema Informativo Excelsior, 2006

Da questa prima analisi si evincono alcune delle criticità del territorio, che evidenziano come le politiche del lavoro, dell'empowerment delle risorse umane, necessitino di ulteriori aggiustamenti per la loro valorizzazione.

Le aziende locali assumono laureati in percentuale ridottissima (3,1%), ovvero assumono laureati con contratti per lavoratori di livello inferiore, con un utilizzo all'interno delle strutture spesso superiore alle mansioni assegnate da contratto.

Le politiche regionali cercano di far fronte a questo problema: già da qualche anno la Regione Sardegna promuove un programma che permette ai giovani laureati sardi di svolgere percorsi di alta formazione e stage presso organismi di riconosciuta qualità e reputazione a livello internazionale, operanti fuori del territorio regionale, e di rientrare in Sardegna nelle imprese, nei centri di ricerca, nelle università e nelle istituzioni pubbliche.

L'obiettivo è di valorizzare immediatamente e con continuità, all'interno delle imprese, dei centri di ricerca, pubblici e privati, delle università, delle associazioni imprenditoriali e di categoria, delle istituzioni pubbliche e delle agenzie di sviluppo economico o territoriale che operano in Sardegna, le competenze e le esperienze acquisite dai candidati che abbiano seguito con successo i percorsi di alta formazione e gli stage attraverso Master and Back, o esperienze formative e professionali assimilabili, che abbiano avuto luogo al di fuori del territorio regionale.

La capacità di attrarre talenti è legata alla capacità da parte del polo universitario di inserirsi in una rete internazionale del sapere, della conoscenza e di uno scambio continuo di studenti, ricercatori e docenti. La città universitaria di Sassari nell'anno 2002/2003 registra una percentuale di studenti sul numero di abitanti pari al 3,45, dato che la posiziona al 30° posto per l'incidenza di studenti sulla popolazione, mentre Cagliari si attesta al 22° posto della stessa classifica. Per quel che riguarda, invece, il numero di studenti stranieri rispetto al numero di iscritti Sassari registra lo 0,59%, mentre Cagliari lo 0,20%.

In taluni casi la presenza di capitale umano non è sostenuta da infrastrutture tecnologiche adeguate, mentre in altre situazioni il livello delle risorse umane non risulta adeguato a sostenere un'evoluzione del contesto economico verso forme più innovative. Da questo punto di vista, nel Nord Sardegna il bacino di risorse umane ad elevato livello di scolarizzazione è fra i migliori del Paese e denota buone potenzialità di sviluppo di un modello di economia della conoscenza, che può fare leva su un'ampia disponibilità di popolazione attiva giovane e scolarizzata.

La Provincia di Sassari e la Provincia di Cagliari si trovano, rispetto all'indice sintetico denominato "Disponibilità di bacini di capitale umano giovane e ad alta scolarizzazione", rispettivamente al 2° e al 3° posto in Italia per qualità del capitale umano locale, precedute solo da Roma. Questi risultati positivi derivano dall'analisi di alcuni criteri, tra i quali:





- l'immediata disponibilità all'inserimento nel mondo del lavoro, legato anche ad un tasso di disoccupazione giovanile maggiore rispetto al dato nazionale (33,2% rispetto al 27,1%)
- un elevato livello culturale della popolazione attiva locale
- una buona propensione ad accettare modalità di lavoro flessibile dei lavoratori locali.

Da un'indagine condotta dal Ministero del Lavoro, tramite il Sistema Informativo Excelsior, e facendo riferimento ai dati di , riguardante l'occupazione prevista nel 2006, si rileva che il mercato del lavoro della Provincia di Sassari richieda figure professionali non qualificate in percentuali estremamente rilevanti rispetto al dato nazionale. Emerge, infatti, che per gli inquadramenti più qualificati la fase di stallo è netta, con uno zero percentuale di assunzioni di dirigenti rispetto alla media nazionale (0,3) e per gli impiegati qualificati e i quadri a fronte di un 14% circa di nuovi assunti in Provincia di Sassari si registra un 30% a livello italiano dei pari grado.

Per quanto riguarda i nuovi assunti e le specifiche tipologie contrattuali, il mercato provinciale è più propenso ad assunzioni a tempo determinato.

Tabella 27 Occupazione, previsioni per il 2006

	Provincia di Sassari*					Sardegna	Italia
	Totale	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi		
Per livello di inquadramento (%)							
Dirigenti	0	0	0	0	0	0,1	0,3
Quadri, impiegati e tecnici	13,9	7,1	9,6	25,6	16,5	18,4	29,7
Operai, personale generico, apprendisti	86,1	92,9	90,4	74,4	83,5	81,5	70
Totale	100	100	100	100	100	100	100
Per tipo di contratto (%)							
A tempo indeterminato	43,0	27,3	52,4	49,8	43,7	40,7	46,3
A tempo determinato	43,6	42,4	36,4	32,8	52,8	44,9	41,1
Con contratto d'inserimento	1,4	2,5	0,1	3,4	0,8	1,9	1,8
Contratto di apprendistato	8,9	14,9	11	13,6	2,3	11	9,6
Altre forme contrattuali	3,2	12,9	0,1	0,3	0,5	1,4	1,2
Totale	100	100	100	100	100	100	100

*I territori considerati secondo la precedente configurazione amministrativa

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2006

All'interno delle organizzazioni che operano sul territorio, sia nelle PMI che nelle imprese e istituzioni di maggiori dimensioni, sono molto rari, se non del tutto assenti, sistemi strutturati e prassi per la valorizzazione e l'empowerment delle persone, della loro creatività, del loro potenziale.

In particolare sono carenti le procedure d'ingresso, scarsamente efficaci nel selezionare personale adatto al ruolo organizzativo da ricoprire (es.: concorsi negli enti locali, nelle Università, etc...), i sistemi d'incentivazione e di premio al merito ed alle competenze professionali, la formazione continua e l'aggiornamento legati al cambiamento organizzativo, il lavoro di gruppo, la comunicazione interna, il benessere organizzativo in termini di relazioni fra colleghi e fra livelli di responsabilità



differenti all'interno dell'organizzazione, ma anche di logistica e di sicurezza sul lavoro.

Sono estremamente rari i casi di imprese che esplicitamente adottano politiche fondate sullo sviluppo delle persone e su modelli di *humanistic management*, molto utili in un contesto di economia della conoscenza, nel quale la differenza di competitività è data dalla capacità di pensare l'innovazione, di realizzarla, di diffonderla.

Scenario di pianificazione

Pur rimanendo ancora in gran parte irrisolti i problemi strutturali di questo modello (bassa occupazione, scarsa diffusione di impresa, terziario tradizionale a servizio della PA), va sottolineata la vivacità e il dinamismo con cui gli attori locali stanno affrontando il tema dello sviluppo del proprio territorio.

Tra le direttrici strategiche di sviluppo di questi territori a medio-lungo termine, la priorità viene assegnata al rilancio del sistema della ricerca e dell'innovazione da integrarsi con il potenziamento delle risorse umane nelle strutture pubbliche e private, che ha i suoi punti di forza a Sassari, grazie alla presenza di un'Università di prestigio storico-culturale.

Le politiche di sviluppo delle risorse umane, di valorizzazione e di attrazione dei talenti, sono presenti con grande evidenza nelle agende politiche a diversi livelli, a partire da quello europeo.

Nel caso delle policy di area vasta di un territorio come quello del Nord Sardegna, realizzare programmi di sviluppo e di *empowerment* delle risorse umane, significa elevare il potenziale delle persone attraverso i diversi segmenti della filiera formativa, riducendo la dispersione scolastica, puntando su alcune competenze di base (tecniche, scientifiche, organizzative), potenziando la formazione superiore, quella specialistica, quella continua in stretta aderenza con gli obiettivi di sviluppo del territorio, mantenendo e/o attraendo talenti nei comparti della ricerca e della cultura, creando un "terreno di coltura" fertile per lo scambio di idee e l'innovazione.

Lavorare sulla valorizzazione e l'attrazione o il mantenimento dei talenti significa, inoltre, considerare le organizzazioni (pubbliche e private – su tutte, per quanto concerne il nostro territorio, Enti locali, Università, Sanità ed imprese maggiori, Credito) come un luogo all'interno del quale la capacità e la creatività delle persone deve essere lasciata sviluppare, premiata, stabilendo in relazione a questi obiettivi climi, prassi organizzative, sistemi di valutazione e percorsi di carriera coerenti, tutto attraverso intese territoriali assunte a livello delle rappresentanze di categoria, di tavoli di coordinamento fra enti locali, di organi decisionali per la Sanità e l'Università.

Letteralmente *empowerment* sta a significare "mettere in condizioni di", "sentire di essere in grado di fare", ovvero si tratta di quel processo che genera una condizione di fiducia in sé confrontandosi con le diverse realtà. È un processo che riguarda i singoli individui, ma anche gruppi, associazioni, organizzazioni, comprese quelle pubbliche. Nella visione di sviluppo di questa policy, non possono mancare interventi legati al potenziamento delle competenze di base dei lavoratori, intesi non solo come



crescita per il singolo individuo, ma anche come azione di impatto positivo e valore aggiunto per il territorio stesso.

In sostanza non si può prescindere dall'obiettivo di mirare a interventi centrati al miglioramento delle competenze e delle conoscenze attraverso la formazione continua e la riorganizzazione delle risorse umane, selezionate e qualificate con criteri standard in area vasta.

Tra le criticità più evidenti relative al lavoro e al potenziamento delle competenze delle risorse umane, espresse nel Documento della Progettazione Integrata della RAS del novembre 2005, vi è la frammentazione dell'attività di ricerca, scarsamente coordinata in ambito provinciale tra i vari centri di eccellenza che vi operano.

Non vi è un polo della ricerca, vi sono diversi centri, non in rete tra loro, che somigliano più a monadi, che a elementi di un sistema. Ciò rappresenta un serio ostacolo allo sviluppo, anche in considerazione del basso scambio di conoscenze che si registra tra questo mondo e quello produttivo, condizione imprescindibile per uno sviluppo dell'Area Vasta.

Un buon livello di relazioni fra il mondo imprenditoriale e l'Università, le scuole tecniche e la formazione d'impresa, può fornire un grosso contributo allo sviluppo locale, come molti casi italiani ed europei stanno a testimoniare.

Al fine di favorire lo sviluppo di attività che rafforzino l'identità di questa porzione di Sardegna come polo della ricerca e della formazione avanzata, va promosso il coordinamento delle politiche di sviluppo del sistema formativo superiore, la produzione di ricerca, l'applicazione dei suoi risultati, la formazione di imprenditorialità ed il sostegno delle imprese innovative che si vogliano collocare nel territorio. L'offerta formativa superiore presente nell'Area Vasta (università, centri di eccellenza di formazione e ricerca) definisce il sistema locale in modo articolato e complesso.

Per valorizzarne tutte le potenzialità e per aumentarne la capacità competitiva è necessario creare le condizioni per un suo ulteriore sviluppo, attirando e radicando nel territorio le funzioni di eccellenza e garantendo l'offerta qualificata di servizi di supporto, in particolare la residenza permanente e transitoria per quanti gravitano intorno ad esso.

In questo scenario le scuole hanno una grande responsabilità. Esse dovranno essere sensibili all'educazione ed ai saperi delle culture locali, in maniera tale che si generi una maggiore coscienza delle potenzialità del territorio nei giovani, che dovranno essere il primo interlocutore con il mondo del lavoro, e che dovranno essere supportati nell'individuare i percorsi professionali da seguire.

In sintesi, nello scenario futuro previsto dal Piano Strategico Intercomunale, la conoscenza e l'applicazione della stessa in attività produttive, nei servizi alla comunità e alle imprese, deriva dal sistema funzionale tra ricerca, economia e finanza.

Tale obiettivo si consegue anche valorizzando le peculiarità del sistema del Nord Ovest nella ricerca a servizio della produzione ad alta sostenibilità di beni e servizi



per l'intera regione (strumenti per la salvaguardia e la tutela dell'ambiente, tecnologie ambientali, laboratori per le biotecnologie e le nanotecnologie, ICT).

Il territorio del Nord Ovest e le sue organizzazioni non dispongono di una strategia espressa e di progetti per lo sviluppo del fattore umano come leva per il cambiamento. In generale, i climi organizzativi, i sistemi incentivanti, gli esiti di carriera, il benessere delle persone nelle organizzazioni, l'attrazione e la permanenza dei talenti sul territorio non sono ad oggi una priorità, ne' all'interno delle organizzazioni pubbliche ne' all'interno di quelle private.

Per realizzare questo obiettivo è necessario lavorare a progetti ed attività condivise di formazione continua, pari opportunità, empowerment, sviluppo, delle persone e del loro benessere nelle organizzazioni pubbliche e private, a partire da quelle maggiormente rappresentative che potranno fungere da riferimento-pilota per arrivare al mainstreaming generalizzato di questa strategia.

Le azioni a sostegno dei progetti strategici dovranno essere di natura materiale ed immateriale.

Nell'ambito dell'Autonomia Scolastica, le scuole dovrebbero attivare programmi di orientamento Scuola-Università, programmi di coaching e counseling fin dalle scuole medie, orientando gli adolescenti, e comunque i giovani in età lavorativa, al lavoro e all'imprenditorialità.

Le autonomie funzionali - Camera di commercio, Università - dovrebbero incentivare ed intensificare i rapporti di scambio nazionali ed europei, per studenti e lavoratori, con l'attivazione di progetti pilota per l'attrazione di talenti esterni e programmi di formazione permanente e riqualificazione professionale, anche in settori non tradizionali, come design, spettacolo etc...

Il territorio dell'Area Vasta deve essere capace di attrarre risorse e di riuscire a gestirle offrendo loro una buona qualità dei servizi. La popolazione universitaria costituisce una parte cospicua degli utenti che accede a servizi di alta qualità legati alla cultura, al tempo libero, al commercio, alla residenza, ecc.

Riconoscere il contributo attivo dato in questo senso al mantenimento della complessità del tessuto urbano metropolitano è un passo indispensabile nelle politiche tese a migliorare la qualità della vita nell'area. A questo scopo vanno incentivate le politiche sulla residenza e i servizi dedicati, costruendo o ristrutturando edifici idonei, anche con finanziamenti privati, senza trascurare la partecipazione attiva della popolazione studentesca alla vita culturale ed artistica offerta dalle strutture cittadine.



Policy: risanamento ambientale, energia

Issue: Garanzia di un ambiente salubre, non inquinato, di processi decisionali partecipati

Chi: Cittadini, Imprese

Scenario zero

Il risanamento ambientale si prefigge, come obiettivo, la restituzione dei requisiti di salubrità, che sono venuti meno nel corso del tempo, agli ambienti abitativi o di lavoro esistenti.

In Sardegna il tessuto industriale, maggiore responsabile dell'inquinamento dell'acqua e del suolo, concentrato per lo più in un numero ristretto di poli, ha acuitizzato le criticità di natura ambientale. La natura dei processi produttivi, che hanno generato una notevole quantità di rifiuti solidi, liquidi e gassosi, le errate politiche, la vulnerabilità delle "matrici" ambientali acqua e suolo, hanno gravato sulla sostenibilità ambientale del territorio.

L'inquinamento dei suoli rappresenta una delle cause principali del degrado ambientale. Il "Piano di bonifica siti inquinati della Regione Sardegna" individua sei agglomerati (fra cui Porto Torres) riconducibili ai settori industriali chimico, petrolchimico e metallurgico potenzialmente soggetti ad un inquinamento di tipo diffuso e/o puntuale.

Il ruolo dello Stato italiano in materia ambientale è sempre stato quello di fornire indirizzo e coordinamento (Decreto Ronchi), mentre la programmazione regionale in materia di bonifica ambientale si è basata essenzialmente su alcuni documenti normativi fondamentali, elaborati direttamente o indirettamente dalla Regione Sardegna, con l'obiettivo di fornire un quadro dettagliato delle aree di degrado e di individuare gli interventi da attuare con priorità (predisposizione ed approvazione di progetti di bonifica e messa in sicurezza):

- il "Piano Ansaldo (P.R. di bonifica delle aree inquinate)";
- il "Piano per il disinquinamento e riabilitazione ambientale aree minerarie dismesse";
- il "Cen.Di (Censimento delle discariche non autorizzate in Sardegna)".

Anche le Province hanno avuto, ed hanno tuttora, un ruolo attivo nel monitoraggio, nel controllo e nella verifica degli interventi effettuati. Spetta al comune, invece, l'approvazione degli interventi da sostenere per la bonifica dei siti inquinati.

Secondo il Piano di Bonifica, inoltre, è necessario:

- rendere efficace il criterio "chi inquina paga";
- favorire, anche attraverso misure di contribuzione, lo sviluppo di sistemi di gestione ambientale delle aziende in accordo con programmi già normati (EMAS, ISO 14001);
- definire metodologie di intervento che privilegino, ove possibile, gli interventi in situ.



In Sardegna sono state recensite 374 discariche non autorizzate, suddivise nelle due categorie di discariche contaminate da rifiuti tossico-nocivi e/o speciali, (11 siti, di cui 1 a Sassari e 3 a Porto Torres) e discariche contaminate da rifiuti assimilabili a RSU (363 siti di cui 83 in Provincia di Sassari) .

In particolare, di tutta la Sardegna, l'area di Porto Torres è quella più compromessa dal punto di vista delle immissioni nell'ambiente di inquinanti pericolosi, vista la concentrazione di attività industriali, un complesso petrolchimico e la centrale elettrica di Fiume Santo.

All'interno del quadro appena tracciato riveste un ruolo di primaria importanza il tema dell'energia. A tale proposito si evidenzia come la situazione attuale veda la Sardegna carente di infrastrutture energetiche e scollegata dal sistema di distribuzione del metano. Lo sviluppo industriale, economico e sociale di un territorio è strettamente legato alla capacità di soddisfare la domanda di energia delle imprese e dei cittadini in maniera continuativa, a costi contenuti e compatibili con le esigenze di sviluppo.

Alcuni interventi tesi a migliorare la situazione secondo le esigenze dell'isola, sono già stati tracciati nel documento regionale che raccoglie le linee strategiche sul tema dell'energia .

Si può qui rilevare come i principali obiettivi seguiti dal PEARS siano:

- la stabilità e la sicurezza della rete (rafforzamento delle infrastrutture energetiche della Sardegna);
- la creazione di un sistema energetico funzionale all'apparato produttivo;
- la tutela ambientale (gli interventi devono influire il meno possibile sull'ambiente, per cui tutti gli impianti di conversione di energia, inclusi gli impianti di captazione di energia eolica, fotovoltaica e solare aventi estensione considerevole per la produzione di potenza elettrica a scala industriale, devono essere localizzati in siti compromessi, preferibilmente in aree industriali esistenti, e comunque in coerenza con il piano paesaggistico regionale (PPR)).

Nella politica di risanamento ambientale rientrano non solo le attività dirette alla riduzione dei fenomeni di dissesto e subsidenza delle aree minerarie degradate e contaminate, ma anche le attività di implementazione dell'uso delle fonti rinnovabili e di rinnovamento tecnologico in merito all'impiego sempre minore e più efficiente delle fonti fossili. In particolare, sull'obiettivo di ottenere una minor dipendenza dal petrolio, si sono già ottenuti importanti risultati grazie proprio ad interventi realizzati in Area Vasta: a partire dal 2003 la società Endesa ha eliminato il combustibile petrolifero "Orimulsion" sostituendolo con il carbone estero, realizzando due impianti da 320 MW.

Di notevole importanza, inoltre, risulta la raccolta differenziata, vista come sistema per l'ottimizzazione dello stoccaggio dei rifiuti solidi urbani. Tale attività è una realtà già presente nei sette comuni dell'Area Vasta.

Nell'ultimo rapporto sulla gestione dei rifiuti, riferito all'anno 2004, viene fornito un quadro degli impianti di trattamento-smaltimento finale e dei costi presenti nel territorio regionale. Il mancato decollo delle raccolte separate dei materiali



valorizzabili e riciclabili provoca la sofferenza degli impianti di smaltimento e rende sempre più probabile il rischio di insorgenza di situazioni di emergenza.

La condizione della Sardegna in tema di riciclaggio dei rifiuti è allarmante: i ritardi sono enormi e la Sardegna risulta essere al penultimo posto nella classifica nazionale, davanti solo al Molise, con una percentuale del 5,3% di raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani, cioè 28 chili all'anno per abitante.

Le disposizioni impartite dalla Regione, peraltro, indicano la strada da seguire per non rimanere irrimediabilmente indietro e per dare attuazione ai dettati normativi. Dall'esame dei dati del documento regionale si ricava che la produzione complessiva dei rifiuti solidi urbani ha superato le 878 mila t/a, di cui il 94,7% proveniente dalle raccolte indifferenziate.

Disaggregando il dato su base provinciale, si nota che la provincia di Cagliari incide per il 47%, quella di Sassari per il 31%, Nuoro e Oristano rispettivamente per il 14% e per il 18%. Come già detto, la produzione pro-capite media regionale su base annua ha raggiunto i 532 kg/abitante sul totale rifiuti; a livello provinciale si osserva una oscillazione sensibile, con la provincia di Sassari nettamente al di sopra della media (582 kg/ab/anno). Confrontando i dati di produzione dei rifiuti urbani del 2004 con quanto rilevato nell'anno precedente, si può dedurre che nell'arco dei dodici mesi si è avuto un incremento della produzione del 3,1%.

Il persistere della mancata attivazione di un'efficiente raccolta differenziata ha portato la Regione ad adottare un atto di indirizzo per svilupparla: per i comuni che non effettuano la selezione dei rifiuti è prevista l'applicazione di una penalità, in misura crescente dal 10 al 30%, sulla tariffa di smaltimento in discarica; contemporaneamente, è stabilito uno sconto sulla tariffa (sempre fra il 10 ed il 30%) per i Comuni virtuosi che hanno invece attivato la raccolta differenziata.

Tra gli obiettivi che il territorio deve perseguire rientrano senz'altro la progettazione e la realizzazione di un sistema efficiente di gestione integrata della raccolta differenziata dei rifiuti in tutti i comuni dell'Area Vasta. Risulta necessario, inoltre, migliorare l'assetto idrogeologico del territorio (il 2% della superficie totale del territorio regionale è classificata come area a rischio di alluvione e il 5% come area a rischio di frana), attraverso:

1. la riconversione di alcune importanti aree industriali dismesse del polo petrolchimico (energia, chimica fine, farmaceutica), che oggi presentano un elevato grado d'inquinamento;
2. il risanamento di alcuni corsi d'acqua (zone umide, stagni – Platamona, Silis, Nurra), e la bonifica delle discariche abusive provinciali.

Infine, come previsto nella nuova programmazione operativa regionale 2007/2013, e sulla scorta dell'esperienza della VIA (valutazione d'impatto ambientale) e della VAS (valutazione ambientale strategica), sarebbe necessario dotarsi di strumenti per la valutazione di sostenibilità a supporto della decisione, che consentano di prevedere gli effetti di una politica, piano o programma sull'ambiente, oltre che sugli aspetti fisici, anche su quelli economici, sociali e culturali.



Scenario di pianificazione

Il Nord Ovest della Sardegna registra ancora una forte *path dependency* dalla chimica di base e dalla produzione di energia da fonti fossili, sia in campo occupazionale che di valore aggiunto prodotto, oltre che, naturalmente, ambientale.

Le aree industriali dismesse possono essere considerate a pieno titolo luoghi ad alto valore aggiunto, aventi un ruolo importante nello scenario di pianificazione strategica. Esse rappresentano un patrimonio di grande rilievo: inserite in un contesto infrastrutturale importante (come quello del Nord Ovest) potrebbero essere i naturali attrattori di investitori e di investimenti capaci di ridare vita a quei luoghi considerati oggi “fantasma”.

Le politiche di risanamento ambientale di Area Vasta dovrebbero puntare verso alcune importanti mete:

- un migliore assetto idrogeologico del territorio;
- il recupero, l'infrastrutturazione, la riconversione industriale (chimica fine e farmaceutica) di alcune importanti aree industriali dismesse (Polo petrolchimico di Porto Torres), che oggi presentano un elevato grado d'inquinamento;
- la bonifica delle discariche abusive ed il risanamento dei corsi d'acqua (aree SIC Golfo dell'Asinara, in particolare aree umide, stagni, corsi d'acqua, Platamona, Silis, Nurra, altri).

Il miglioramento della salubrità dell'ambiente non può prescindere dal tema dell'energia e della sua produzione, pertanto le relative politiche dovranno puntare sullo sviluppo di programmi di uso razionale e di risparmio di energia.

Le linee di intervento si sostanzieranno nel:

- rendere obbligatoria l'applicazione della certificazione energetica degli edifici (l'isolamento termico);
- nello stimolare l'autoproduzione di energia elettrica e termica con gli impianti a energia solare nelle abitazioni, sia mediante contributi incentivanti che mediante norme da inserire nei regolamenti edilizi (attività che rientrano nei “certificati bianchi” secondo i decreti MAP del 20/07/2004);
- nella riduzione degli usi elettrici non obbligati (es. sostituzione dello scaldacqua elettrico con quello solare o a gas; adozione delle lampade ad alta efficienza).

Dette linee di intervento, che si adattano perfettamente all'attuale situazione dell'Area Vasta, potranno essere tradotte in realtà tramite una serie di azioni realizzabili fin da ora come, ad esempio:

- dotare di impianto di riscaldamento a gas le abitazioni che ne siano sprovviste (molti dei centri dell'Area sono già stati raggiunti dalla rete di distribuzione del gas, per ora aria propanata);
- favorire l'adozione di collettori solari e di impianti fotovoltaici, sia negli edifici pubblici che in quelli privati, mediante misure tese ad incentivare (per l'esistente), o mediante misure di altro genere (es. legare le concessioni edilizie alla realizzazione degli impianti);



- razionalizzazione dell'illuminazione pubblica notturna;
- promuovere l'utilizzo di nuove tecnologie (es.: lampade ad alta efficienza capaci di autoregolarsi in base al variare della quantità di luce naturale presente).

Eppure, benché l'Europa dei 27 stia fornendo direttive chiare in questo senso, manca a tutt'oggi una visione del rinnovabile. Il fotovoltaico potrebbe diventare lo strumento alternativo per soddisfare il fabbisogno energetico.

Le policy devono puntare oltre che a risanare, anche a ridurre le asimmetrie informative fra gruppi dirigenti e cittadini, alla trasparenza, a maggiori garanzie attraverso processi decisionali partecipati, ad un ambiente salubre, ad un monitoraggio continuo della qualità dell'aria e dell'acqua con sistemi di controllo mirati al rispetto per l'ambiente (es. Piano di tutela delle acque).

Nella visione di sviluppo dell'Area Vasta, il risanamento dell'ambiente ha un ruolo strategico. Solo in questo modo il territorio, ma soprattutto la comunità che in esso vive, può pensare di offrire servizi di qualità, rendere concrete e sostenibili le politiche riguardanti il *well-being*, il turismo e tutte le attività ad esso collegate. Una forte azione di responsabilizzazione, dell'attenzione alle risorse, ma anche alle riserve, risulta necessaria per rendere efficace qualsiasi scelta strategica.

La bonifica dei siti degradati da "selvagge" politiche di sviluppo economico di tipo industriale non può essere parziale: lo hanno chiesto gli attori intervenuti nelle diverse sessioni di lavoro, durante il percorso di costruzione di questo Piano Strategico.

Ad interventi di risanamento e riconversione risulterebbe fondamentale affiancare progetti di recupero dell'esistente (archeologia industriale), ad esempio l'area industriale come eventuale sede di un Polo Fieristico o di un Centro Congressi.

L'Area Vasta può essere considerata come il territorio dell'accoglienza della Sardegna, in grado di legare i diversi centri abitati con interventi decisi sulla viabilità, e di ridurre al minimo gli "squilibri insediativi", soprattutto nelle aree fortemente caratterizzate da processi di tipo industriale.

Il territorio deve attrarre investimenti ed investitori capaci di valorizzare le caratteristiche intrinseche ed estrinseche che sono il vero potenziale valore aggiunto del Nord Ovest della Sardegna. Il territorio deve essere presidiato anche con la presenza di mestieri e di attività primarie (allevamento del bestiame e coltivazioni agricole), allo scopo di recuperare non solo le antiche tradizioni, caratteristiche della nostra terra, ma anche il suo vero valore.

Le politiche dovranno consistere nel recuperare, riconvertire ed utilizzare appieno le aree industriali esistenti, connetterle fra loro, con il sistema dei trasporti interni ed esterni, con il mondo della ricerca universitaria, nella direzione di un Industrial Park che veda convivere al suo interno attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, chimica verde e farmaceutica, spin-off universitari, laboratori di ricerca, musei e attività ricettive legate alla scienza e alla tecnologia, produzioni culturali multimediali e legate alla *soft economy*.



Policy: ricerca e sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico

Issue: Nuove opportunità in nuovi settori (ICT, Creatività, Biotecnologie, Nanotecnologie, Energia, Ambiente)

Chi: Imprese

Scenario zero

Il quadro iniziale relativo al settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica indica che le piccole e medie imprese, che a livello nazionale rappresentano circa il 70% del tessuto imprenditoriale - percentuale anche maggiore in Sardegna - non sono in possesso di strutture di ricerca adeguate.

Un fattore propulsivo dell'innovazione è rappresentato dalla disponibilità di un adeguato sistema di finanziamenti a supporto degli investimenti in R&S e in innovazione tecnologica.

Le peculiarità di questo tipo di investimenti (lunghi tempi di rientro finanziario, elevato rischio, una notevole massa critica di risorse) necessitano di strumenti di finanza ad hoc. In linea con la tendenza nazionale, in forte ritardo a livello europeo, anche il territorio isolano soffre una sostanziale assenza di strumenti di finanza innovativa.

Secondo i dati dell'Associazione italiana del Private Equity e Venture Capital (AIFI) il 90% degli investimenti finanziati nel 2004 sono stati indirizzati nel Nord Italia, mentre nel Mezzogiorno solo il 4% del valore complessivo. Nello stesso anno in Sardegna le operazioni di finanza innovativa condotte da imprese sono state appena 3, rispetto alle 54 della Lombardia.

Per quanto riguarda l'analisi dell'attività di brevettazione, nel 2005 sono state depositate appena 10 domande di brevetto per invenzioni nel nord Sardegna, circa il 33,3% del totale regionale e poco più del 2% del valore del Mezzogiorno. Anche se in linea con la tendenza regionale (2,8%), tale capacità di produzione e di innovazione scientifica e tecnologica da parte del sistema produttivo locale, risulta essere molto modesta rispetto al resto del Mezzogiorno (3,8%) e al resto del Paese (21,9%). Peraltro, nella serie storica 1996-2005 si registra un lieve incremento del numero delle domande presentate.

Le esportazioni di prodotti ad alto e medio contenuto tecnologico su mercati esteri, essenzialmente prodotti chimici e connessi, macchinari e materiale da trasporto e prodotti delle attività informatiche, hanno evidenziato profili di crescita superiori rispetto a quello degli altri settori dell'economia locale, assumendo un ruolo propulsivo nei confronti dei risultati commerciali dell'intera economia sarda.

Il comparto medium e high tech rappresenta il 65% del totale delle esportazioni del Nord Sardegna. È bene evidenziare che circa il 92,1% dell'export high e medium tech è composto da prodotti chimici di base, a sottolineare la specializzazione del territorio in tale comparto.



Da un'indagine condotta dalla Camera di Commercio di Sassari e dall'esame degli investimenti effettuati dalle imprese medium e high tech del campione negli ultimi tre anni, si è rilevata una bassa propensione alla realizzazione degli stessi: solo il 38,2% delle imprese è stato impegnato in un programma d'investimento.

Peraltro, la quota di imprese innovative non investitrici è analoga a quella riscontrata nei settori tradizionali, in cui però l'urgenza all'innovazione non è fondamentale, con il risultato di trovarci di fronte ad un territorio con aziende innovative che rischiano di rimanere indietro rispetto alla concorrenza e all'evoluzione del mercato in cui operano.

Dall'indagine emerge la scarsa propensione ad innovare delle aziende del nord Sardegna: il 71,1% delle imprese in esame non ha introdotto innovazioni all'interno della realtà aziendale nell'ultimo triennio. Questa criticità evidenzia la debolezza del comparto in cui il tessuto imprenditoriale necessita di maggiori investimenti in ricerca e sviluppo.

Tabella 28Ripartizione imprese dei servizi high tech e settore tradizionale – ultimo triennio

Effettuazione investimenti	Tlc	Informatica	R&S	Servizi high tech	Settore tradizionale	Totale campione
Si	37,5	38,7	59,1	39	28,2	32,4
No	62,5	60	40,9	59,7	71,8	67,2

Fonte:Elaborazione Istituto "G. Tagliacarne"

Nel territorio del Nord Ovest la distribuzione delle imprese tecnologicamente avanzate registra un incremento di quelle con forme giuridiche complesse (S.p.A.), in cui la capacità di dotarsi di un adeguato livello di capitalizzazione, per sostenere investimenti anche ad alta rischiosità, parrebbe meno complicato.

L'analisi delle politiche relative alla ricerca, allo sviluppo e al trasferimento tecnologico vede, nel territorio del Nord della Sardegna, alcune strutture ed enti tecnico-scientifici e di ricerca porsi come riferimento principale al servizio del mondo imprenditoriale.

Nel sistema dei centri di ricerca pubblici troviamo:

- l'Università degli Studi di Sassari con UNISS, Società di ricerca dell'Università degli Studi di Sassari, attiva nella ricerca in materia di biotecnologie e studio delle biodiversità animali,
- il CNR, con un Centro di genetica sulla popolazione, attivo nella ricerca medica, e diversi Istituti di chimica biomolecolare e di ricerca sulle produzioni alimentari.
- la Società Porto Conte Ricerche, operante nel campo biotecnologico applicato al settore agroalimentare, zootecnico ed ambientale, e sede del polo sassarese Polaris - Parco Scientifico e Tecnologico della Sardegna.
- LAORE, l'Agenzia della Regione Sardegna per l'attuazione dei programmi e per lo sviluppo rurale in agricoltura.



Tra i Centri di Ricerca privati è presente in Sardegna SharDna, società nata dalla collaborazione tra il CNR di Sassari e imprenditori privati, che si occupa di ricerca nella bioinformatica (Ricerche Genetiche).

Questi enti, siano essi di natura pubblica o privata, hanno anche funzione di incubatore d'impresa, come ad esempio Porto Conte Ricerche, che oltre ad offrire temporaneamente le proprie strutture per nuove attività imprenditoriali ha una funzione di:

1. sviluppo di prodotti, processi e servizi innovativi (incubatore tecnologico)
2. sperimentazione e trasferimento tecnologico
3. sviluppo di ricerche a supporto dell'attività imprenditoriale.

Tra i partner che sostengono le attività del Centro di ricerca, si annoverano:

1. AGRIS Sardegna, Agenzia per la ricerca in agricoltura della Regione Sardegna (ex l'Istituto Zootecnico e Caseario per la Sardegna)
2. l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna
3. Sviluppo Italia – Sardegna (incubatore tecnologico di Porto Torres)
4. LAORE – Struttura tecnico-operativa della Regione Sardegna

Mentre tra le imprese che gravitano attorno a Porto Conte Ricerche, ricordiamo:

Euroclone spa: società che sviluppa, produce e commercializza prodotti nelle aree: Citogenetica, Biologia cellulare, Genomica, Diagnostica agroalimentare, umana e veterinaria, Immunologia

Isogem sas: società che opera nel settore delle biotecnologie mediche, veterinarie ed ambientali, nata nel 2005 a seguito del programma Biofarm di Sardegna Ricerche

Prion Diagnostica srl: impresa nel campo della diagnostica veterinaria e della sicurezza alimentare

Methab: società che svolge attività dirette allo studio, alla ricerca, alla progettazione e al controllo prevalentemente in campo medico, sulla risonanza magnetica nucleare e la chemiometria, e in campo agroalimentare e zootecnico nella nutrizione dell'uomo e degli animali

Biodiversity S.p.a.: azienda leader nel settore della chimica, della farmaceutica e delle materie plastiche con attività diversificate

Industria generale della Magnesia: società che si occupa di prodotti e servizi innovativi nell'ambito del settore chimico e della salute umana

In Sardegna, e più precisamente a Cagliari, a Nuoro e ad Alghero, sono localizzati degli incubatori d'impresa che mettono a disposizione circa 35 spazi per gli imprenditori, per un totale di circa mq. 1.450. Nel prossimo futuro, grazie anche ai fondi CIPE per la costituzione di distretti tecnologici, nasceranno dei poli d'impresa e centri di ricerca ad essi collegati, attivi nel settore delle biotecnologie.





La nascita, già negli anni '80, di strutture pubbliche per il sostegno all'innovazione ha rappresentato il catalizzatore per lo sviluppo di imprese innovative ICT, in Sardegna, in particolare nell'area di Cagliari (Consorzio 21), mentre nell'Area di Sassari - e precisamente ad Alghero - nasceva il Porto Conte Ricerche.

Nell'Isola è evidente un forte accentramento nel Cagliaritano degli investimenti pubblici e privati nel sistema della ricerca. Ciò rende impari l'impatto occupazionale e di sviluppo locale della spesa pubblica a sostegno dell'innovazione tecnologica, oggi tutto concentrato sull'asse Cagliari-Pula.

Fra i programmi sviluppati di recente in Sardegna rientrano iniziative sul Digital media, le applicazioni informatiche per la simulazione della realtà (modellizzazione), e l'e-government per il miglioramento della qualità di vita dei cittadini, che mira a semplificare l'erogazione dei servizi e migliora l'efficienza interna delle Pubbliche Amministrazioni.

Nel 2001 l'Ateneo sassarese risultava titolare di 4 progetti di ricerca d'interesse nazionale e nel 2003 risultavano in corso 81 ricerche certificate nell'Anagrafe nazionale delle ricerche (C.R.U.I.).

L'Università di Sassari ha infine dato origine di recente a un I.L.O. (Industrial Liaison Office), uno strumento per la valorizzazione della ricerca scientifica che ha la missione di gestire, in modo sistematico e organizzato, i rapporti con Enti esterni, con Imprese, Enti Locali e qualsiasi altro soggetto che potrebbe essere interessato alle conoscenze e alla ricerca di interesse industriale, che viene svolta all'interno delle strutture Universitarie.

Scenario di pianificazione

Le politiche di ricerca e sviluppo, di innovazione e di trasferimento tecnologico rappresentano una delle priorità nell'agenda di politica economica del nostro paese. La Sardegna non si discosta da questa tendenza e nei suoi documenti di programmazione (DPEF, Documento strategico regionale) pone ancora l'accento su questi temi.

L'Area Vasta del Nord Ovest, attraverso la sua pianificazione strategica, vuole porre le condizioni perché si sviluppino nel tempo un *milieu innovateur* sul territorio.

E' dunque di vitale importanza per il conseguimento o il mantenimento di una posizione competitiva:

1. irrobustire le reti corte della ricerca e sviluppo, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico,
2. produrre un maggiore e più diffuso valore pubblico attraverso le strutture di ricerca
3. sviluppare nuove reti lunghe che aprano il territorio al sapere che si trova al di fuori di esso.

Il Nord Sardegna soffre, infatti, di un preoccupante ritardo innovativo rispetto alla media nazionale. Risulterebbe necessario destinare maggiori investimenti in R&S per



accrescere la capacità di sviluppare progetti innovativi (i brevetti sardi rappresentano poco più del 2% del valore totale rilevato nel Mezzogiorno).

Sviluppare un'economia immateriale ad alto valore aggiunto, che veda nella conoscenza scientifica e nella ricerca applicata gli elementi di un possibile radicamento territoriale, rappresenta il filo conduttore di questa policy.

In un'area con una vocazione industriale di base, come quella del nord ovest della Sardegna, risulta di primaria importanza portare avanti uno sviluppo coordinato e in sintonia con le altre risorse del territorio (ambiente, turismo).

La conversione del sistema industriale di Porto Torres in un grande parco energetico (impianti fotovoltaici, eolici, biomasse, etc.), la creazione nella sua area industriale di un nuovo sistema produttivo di eccellenza, diversificato, basato sull'uso di nuove tecnologie (ICT) e lo sviluppo di un distretto per le biotecnologie e le nanotecnologie, sono alcuni degli obiettivi che il Piano di Area Vasta dovrebbe raggiungere, non solo allo scopo di competere con le altre realtà territoriali, ma anche per condividere e partecipare al soddisfacimento di interessi generali (miglioramento della qualità della vita).

In una visione di interazione con le altre realtà comunitarie, e partendo da questi punti di criticità, appare necessario il potenziamento della propensione innovativa soprattutto nelle PMI, che rappresentano il tessuto imprenditoriale locale.

Si dovrebbe definire una "matrice" che ponga a sistema impresa, finanza e ricerca, in grado di produrre positive ricadute sul piano economico e sociale. L'Area Vasta può essere considerata a pieno titolo luogo di conoscenza e tecnologia (il 68% dell'Export è relativo a prodotti High e medium tech).

La Sardegna, e in particolare le due Aree di Cagliari e di Sassari, dispongono di risorse tecnico-scientifiche con alto grado di qualificazione nel campo delle Biotecnologie e Nanotecnologie, con progetti già in atto, sia di tipo industriale che di tipo sperimentale, in un'ottica di risultato di medio lungo periodo.

In chiave strategica futura, pertanto, le policy della ricerca dovrebbero favorire la creazione di reti materiali ed immateriali tra i diversi stakeholder del territorio, connettendo fra loro le aree industriali presenti, con il sistema dei trasporti interni ed esterni, con il mondo della ricerca universitaria nella direzione di un Industrial Park nel quale convivono attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, chimica verde e farmaceutica, spin-off universitari, laboratori di ricerca, musei e attività ricettive legate alla scienza e alla tecnologia, produzioni culturali multimediali e legate alla soft economy.



Policy: riqualificazione urbana e territoriale

Issue: Maggiore qualità e caratterizzazione delle Città e del Territorio

Chi: cittadini, turisti

Scenario zero:

La riqualificazione di un territorio o di una porzione di città può essere definita come la «trasformazione di un luogo (residenziale, industriale o spazio aperto) che mostra sintomi di declino ambientale (fisico), sociale e/o economico, tramite azioni che portino a miglioramenti sostenibili a medio e lungo termine alla qualità della vita locale in termini economici, sociali e ambientali»

Il territorio dell'area vasta del Nord Ovest della nuova Provincia di Sassari è caratterizzato dalla presenza di importanti punti di forza e potenzialità fra loro complementari, che possono rappresentare il perno delle operazioni di riqualificazione.

Per l'area urbano-costiera di Sassari, Alghero, Porto Torres, Sorso e Castelsardo, si possono citare:

quanto ad Ambiente e territorio:

- il Parco dell'Asinara e l'area pre-parco;
- il Parco di Porto Conte e la Riserva Marina di Capo Caccia;
- l'area SIC di Capo Marrargiu;
- l'area della foce del Coghinas;
- le aree costiere non valorizzate (Argentiera, Porto Ferro) o da riqualificare (Platamona-Marina di Sorso);
- la presenza di infrastrutture strategiche (Porti – anche turistici – ed aeroporto);
- l'esistenza di aree industriali da riconvertire (Porto Torres in particolare);

quanto a Città e Vocazioni locali:

- i centri storici, le aree urbane “di pregio”, i beni culturali, la storia, le tradizioni materiali;
- il sistema dell'istruzione superiore, della formazione, della ricerca (scienze agrarie, veterinarie, mediche; scienze umane e sociali; scienze urbanistiche);
- il tessuto commerciale e di servizi avanzati (fra cui quelli turistici) presente nei centri urbani;
- la nascita di alcune forme di associazionismo imprenditoriale (commercio, turismo ed agroalimentare).

Per il Comune di Sassari sono numerosi gli interventi di riqualificazione portati avanti, in particolare nel Centro Storico: progetti di riqualificazione delle vie e delle Piazze, riqualificazione dei sottoservizi ed ammodernamento delle reti, così come alcuni



progetti integrati, quali il Progetto di qualità di riqualificazione dell'area dell'Ex Mattatoio di prossima realizzazione e il Nuovo Auditorium di Sassari, in fase di completamento.

Il Comune di Alghero ha realizzato importanti trasformazioni del proprio centro urbano, con la riqualificazione del waterfront cittadino, attraverso il progetto di recupero del lungomare, che partendo dai bastioni arriva sino al lido San Giovanni a Nord, oltre ad importanti interventi all'interno del centro storico sulle vie e le piazze principali, o su edifici quali l'ex Ospedale e l'ex Convento di Santa Chiara, intervento recentemente appaltato, che prevede il recupero degli edifici da destinare alla nuova sede della Facoltà di Architettura.

Il comune di Porto Torres ha realizzato alcuni interventi sul waterfront, quali la passeggiata lungomare che arriva sino a Balai, numerosi interventi sul porto, quali gli interventi sul molo di ponente, la previsione di un nuovo antimurale di levante, la realizzazione della nuova Stazione marittima e la prossima realizzazione del nuovo Mercato Ittico.

Diversi interventi di riqualificazione, soprattutto all'interno dei centri storici, sono stati realizzati - o sono in fase di realizzazione - nei comuni di Castelsardo, Sorso e Sennori.

Nonostante gli interventi di riqualificazione posti in atto dai Comuni siano numerosi, le città ed i centri abitati dell'area vasta, ad eccezione di Castelsardo ed Alghero, hanno centri storici non valorizzati in termini turistici ed economici.

In questo quadro, uno dei pilastri delle politiche di riqualificazione sarà rappresentato dal Piano Paesaggistico Regionale che, insieme agli interventi di pianificazione presenti nel territorio di area vasta (Piano Urbanistico provinciale e PUC), danno l'opportunità al territorio di stabilire un indirizzo comune e coordinato delle politiche che mirano a migliorare il decoro del territorio.

Il P.P.R. pone una particolare attenzione al tema della salvaguardia e della valorizzazione del territorio e del paesaggio, introducendo delle novità sotto l'aspetto dell'approccio operativo alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche in Sardegna.

In questi anni, in Sardegna, si è sviluppato un modello turistico legato fondamentalmente all'insediamento costiero, sia di tipo ricettivo-alberghiero che residenziale e turistico. Ciò ha comportato un progressivo e forte consumo del territorio costiero a discapito della conservazione e della valorizzazione di habitat di importante valore ambientale e paesaggistico.

Il forte carico antropico ha comportato la nascita, spesso disordinata, di borgate e frazioni marine a ridosso della parte più delicata della costa isolana.

Per risolvere questo problema di carico urbanistico sulle coste, il Piano Paesaggistico Regionale intende intervenire rilanciando la funzione turistica e ricettiva dei centri abitati situati nelle zone più interne, incentivando il recupero dei centri storici, e valorizzando le tradizioni culturali e agroalimentari a servizio del turismo.

Le indicazioni sono pertanto quelle di mantenere e conservare nei loro valori ambientali e culturali le parti del territorio costiero ancora integre, orientando le



opportunità di sviluppo turistico verso i centri urbani e dando impulso ad azioni di riqualificazione urbanistica degli insediamenti turistici esistenti.

Infatti, gli insediamenti turistici costieri saranno oggetto di azioni e di programmi di ristrutturazione urbanistica che, nel rispetto di tutti i vincoli e dei valori determinati dagli studi sugli assetti ambientale e storico culturale, dovranno mitigare e armonizzare i loro effetti rispetto al paesaggio ed all'ambiente circostante.

La priorità, a tale riguardo, è data dalla difesa del patrimonio paesaggistico e ambientale, per la quale occorre ripristinare quel complesso di regole e di vincoli alle trasformazioni attraverso tre obiettivi fondamentali:

la salvaguardia di tutto il patrimonio ambientale e paesistico della Sardegna, sia costiero che dell'entroterra;

la tutela, la riqualificazione e il riuso del patrimonio abitativo esistente, con lo scopo di rafforzare il valore dei nostri centri urbani, della nostra identità edilizia ed insediativa;

una decisa scelta di qualità negli interventi edilizi e nelle politiche urbanistiche ed infrastrutturali, per superare definitivamente una fase di emergenza e di necessità, quasi sempre associata a scadente qualità³⁶

Per quanto concerne le città, i singoli comuni avranno la possibilità, attraverso lo strumento del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.), di arricchire e di integrare le indicazioni fornite dal P.P.R. sulla base delle conoscenze più puntuali di città e territorio e sulla base delle strategie che ciascun comune intende mettere in atto per la valorizzazione del proprio territorio.

Scenario di pianificazione

La riqualificazione urbana è tendenzialmente un campo di applicazione di politiche con un target territoriale più ridotto di quello dell'area vasta, spesso comunale. Si tratta di un ruolo fortemente influenzato dalla pianificazione urbanistica comunale (PUC). Esiste però un ruolo possibile ed auspicabile anche per il livello di governo sovraumunale.

Questo ruolo può essere ritrovato, oltre che negli strumenti urbanistici e paesaggistici posti in essere dalla Regione (Piano Paesaggistico Regionale) e dalla Provincia (Piano territoriale di Coordinamento), anche in accordi volontari che stabiliscano principi cui si può ispirare il cambiamento fisico del territorio.

Una politica di area vasta deve partire dalla consapevolezza del valore del paesaggio urbano e rurale, sia come elemento culturale ed identitario, sia come fattore di vantaggio competitivo nella concorrenza fra territori. Per questo è necessario indicare - attraverso strumenti di pianificazione o codici di autoregolamentazione della qualità del paesaggio (es.: Carte della qualità urbana) - alcune invarianti del

³⁶ (tratto dal Piano Paesaggistico Regionale)



paesaggio ed individuare criteri e parametri estetici stabili e condivisi che forniscano una traccia per l'attività di riqualificazione.

Il gruppo di coordinamento avrà il compito di orientare questi strumenti, da una prospettiva di area vasta, verso nuovi modelli insediativi caratterizzati da elementi architettonici tipici del paesaggio (modello mediterraneo), e riguardanti criteri e parametri che volontariamente un territorio si dà per regolare l'attività edificatoria e di intervento sulla città, sui centri storici, sulle borgate, sul verde e sull'arredo urbano, sul paesaggio rurale periurbano, sul decoro degli edifici e degli spazi pubblici.

A supporto di questa attività è necessario attuare programmi di informazione e di sensibilizzazione delle imprese e dei professionisti del settore edilizio verso i modelli estetici di riferimento.

In questo modo gli interventi su parti del tessuto urbano di un centro avranno effetti su tutta l'area vasta, come nel caso della riqualificazione urbana delle aree dismesse del waterfront di Porto Torres per la possibile creazione e qualificazione di un polo logistico del Nord Ovest Sardegna.

E' inoltre necessario un forte coordinamento verticale ed un atteggiamento cooperativo fra livelli di policy differenti, tutti con forte impatto sulla tematiche in questione: da quello regionale, a quello provinciale, a quello comunale, che devono essere armonizzati in maniera da evitare cortocircuiti e da determinare un livello soddisfacente di certezza del diritto per le imprese ed i cittadini.

Il Nord Ovest, dal punto di vista paesaggistico ed urbanistico, si è sviluppato in maniera disordinata e senza un preciso filo conduttore in termini di modello architettonico.

La bellezza, il decoro del paesaggio e delle città sono asset fondamentali nell'economia globalizzata. La pianificazione strategica intende sviluppare progetti ed attività legati alla nascita, alla diffusione e all'adozione di modelli, prassi, regole, accordi condivisi dai cittadini e dal mondo delle imprese dei centri dell'area vasta, che permettano un miglioramento dello stato del paesaggio rurale ed urbano, una progettazione e la realizzazione delle infrastrutture rispettosa del paesaggio, di canoni estetici condivisi e di una maggiore sostenibilità dell'uso che la società ne fa.

Il tema della riqualificazione urbana e territoriale prevede nello sviluppo dei prossimi 15 anni la realizzazione di una serie di obiettivi che sono emersi nella fase di progettazione partecipata.

In tale fase sono stati evidenziati, in maniera largamente condivisa, aspetti che riguardano la rigenerazione dei centri storici, attraverso il recupero dell'identità storica dei luoghi, con particolare attenzione alle vie e alle piazze, nonché al recupero funzionale ed estetico degli edifici.

Gli interventi nei centri storici dovranno riguardare sia i centri maggiori che i nuclei storici minori. Il miglioramento della qualità urbana e ambientale complessiva potrà avvenire attraverso interventi di valorizzazione delle presistenze storiche, di miglioramento della fruibilità e dell'accessibilità, di rivitalizzazione e riconnessione dei quartieri, di incremento di servizi e infrastrutture, con una particolare attenzione alla riqualificazione in chiave turistica.



Tutte le azioni di recupero dovranno avvenire attraverso principi e strumenti di pianificazione condivisi dai comuni dell'area vasta, cercando di definire un percorso comune che identifichi i tempi e le modalità di intervento.

Particolare attenzione dovrà essere posta alle aree urbane dismesse, con identità ambientale, storico culturale e insediativa compromessa o cancellata e dovranno divenire i luoghi privilegiati dello sviluppo urbano .

In questo scenario di sviluppo viene privilegiata la creazione di Parchi Urbani e aree verdi di quartiere, che fungano da polmone verde per la città, luoghi per la pratica dello sport all'aperto e, soprattutto, luoghi che dovranno fungere da attrattori sociali fruibili da tutte le categorie di cittadini.

Per riqualificare l'immagine delle città dovranno inoltre essere privilegiati i grandi progetti infrastrutturali e i grossi interventi culturali, col fine di dare origine ad un processo fortemente competitivo di promozione territoriale, in grado di creare nuove centralità di area vasta.

Questi luoghi, da intendersi come nuove centralità urbane, dovranno fare parte di una rete territoriale più ampia di strutture destinate ai servizi pubblici, alle arti e alla cultura, e avranno un ruolo fondamentale nella vita culturale della città, apportando nuova linfa e densità alle relazioni immateriali della città stessa.

Si verrà in tal modo a creare un effetto distrettuale fra operatori culturali, che possono così contaminare le proprie esperienze, crearne di nuove, costruire crescenti opportunità per le proprie attività ed uno scambio fra cittadini e network che conduca ad una crescita sia civile che culturale dei cittadini.

All'interno di questo processo di riqualificazione e sviluppo assume un ruolo fondamentale la rivisitazione dei sistemi infrastrutturali e dei servizi fino ad ora sottodimensionati e inadeguati a sostenere lo sviluppo di una rete moderna di città. Dovranno essere potenziate le reti metropolitane, la rete stradale con particolare attenzione agli accessi alle città, la rete ferroviaria e i collegamenti con porti e aeroporti. Dovranno essere realizzati tutti gli snodi e le stazioni necessarie a favorire l'intermodalità degli spostamenti, utilizzando tecnologie e sistemi che garantiscano sicurezza e qualità di trasporto per tutte le categorie di utenti.

All'interno delle città non potrà inoltre mancare la creazione di percorsi protetti, ciclabili e pedonali. La gente, sia turisti che residenti, sente il bisogno di una città migliore, più vivibile, dove anziani, giovani, bambini, portatori di handicap e tutti i cittadini possano muoversi anche senza automobile, sentendosi ugualmente sicuri e protetti.

Per quanto riguarda il territorio e il paesaggio si dovranno porre in essere politiche di tutela, conservazione e riqualificazione con particolare interesse per le aree costiere (aree waterfront), pensando ad una riqualificazione, integrazione e valorizzazione delle risorse esistenti.

Allo stesso tempo si dovrà porre grande attenzione alle aree più interne da valorizzare nelle loro componenti ambientali, agricolo – produttive e ricettive (area della Nurra).



Gli obiettivi individuati di carattere più generale, che interessano la valorizzazione dell'intero sistema territoriale del Nord Ovest sono:

- creare un unico circuito di valorizzazione ambientale-culturale, che metta in relazione le aree Parco (il Parco Nazionale dell'Asinara, l'Area Marina Protetta di Porto Conte – Capo Caccia, le Aree SIC Costiere) attraverso il coinvolgimento delle aree più interne (area della Nurra).
- Potenziare le qualità ambientali attraverso un riordino se non un restauro del paesaggio agrario, ed una riconsiderazione urbanistico-architettonica dei centri abitati (recupero dei livelli insediativi) – come dei numerosi cuili – quali luoghi di un nuovo risiedere (abitazione o vacanza) per una esperienza di turismo nuova per la Sardegna, con il mare assai vicino e sempre prossimo ed accessibile.
- Migliorare i livelli di accessibilità viabilistica con la creazione di una rete integrata di sentieristica in bassa stagione, metrò del mare in primavera ed estate, reti di ippovie come di collegamento pedonale e ciclabile tra i territori dei due parchi secondo un'idea strategica di “ VIA del Nord-Ovest “ (NW Green-Road).
- Favorire gli spostamenti interni al territorio attraverso interventi sull'organizzazione intermodale dei trasporti e il miglioramento della rete intermodale già esistente.
- Intensificare, o attivare, flussi di scambio turistico, con le Isole Baleari, la Corsica e il Sud della Francia continentale, agendo principalmente sui flussi crocieristici di medio raggio
- Favorire una maggiore integrazione tra le aree turistiche costiere e il tessuto urbano retrostante, con possibilità di puntare verso modelli di accoglienza turistica basata sul turismo rurale, su itinerari archeologico – naturalistici.

Con riferimento alla rigenerazione dell'ambiente, alla rigenerazione economica e alla rigenerazione sociale, le politiche di rigenerazione ipotizzate dovrebbero portare ai seguenti risultati attesi:

Rigenerazione delle città e dell'ambiente

Recupero della qualità architettonica e dell'identità dei centri storici

Riutilizzo di aree abbandonate e di edifici in disuso

Aumento dell'utilizzo degli spazi pubblici, che porta alla riduzione di atti di vandalismo e ad un maggior senso di sicurezza

Creazione di nuovi spazi abitativi o lavorativi vivibili in termini sostenibili

Orgoglio e senso di appartenenza nei confronti del luogo

Aumento del valore immobiliare delle aree

Migliore fruizione del territorio con miglioramenti e abbellimenti dell'ambiente

Migliore qualità della vita e maggiore attrattività del territorio



Rigenerazione economica

Incremento degli investimenti (sia pubblici che privati)

Maggiore capacità di trattenere/attrarre imprese

Maggior varietà della forza lavoro

Creazione di occupazione (diretta, indiretta, indotta)

Spinta verso lo sviluppo di nuove imprese, aree commerciali e di entertainment

Maggiore presenza di partnerships fra pubblico, privato e terzo settore

Maggiore coinvolgimento delle imprese con il settore culturale (sponsorizzazioni sia in denaro che tecniche)

Aumento del valore della proprietà (residenziale e commerciale)

Rigenerazione sociale

Cambiamento, da parte dei cittadini, della percezione del luogo in cui vivono

Cambiamento dell'immagine o reputazione del luogo o delle persone

Maggiore capacità di espressione e condivisione di idee e di bisogni

Maggiore capacità organizzativa a livello locale

Aumento del capitale sociale

Maggiore forza delle partnerships fra pubblico, privato e terzo settore

Nell'ambito delle attività della pianificazione strategica dell'Area Vasta sarebbe auspicabile costituire una rete di Urban Center, che funga da Forum Permanente di confronto sui metodi, sui processi e sulle scelte da attuare in merito alla riqualificazione delle città e del territorio. In questo scenario l'Urban Center diventa il luogo di confronto fra attori economici, sociali e culturali, coinvolti nel processo di trasformazione *in fieri*, capaci di incrementare la governance urbana, attivando un processo di co-decisione e co-pianificazione tra i gestori e gli attori della trasformazione urbana, di produrre un quadro conoscitivo delle risorse patrimoniali, umane e culturali della città, capaci di attivare processi di rigenerazione e promozione, di produrre un quadro valutativo delle trasformazioni in atto e dei progetti di riqualificazione e di sviluppo urbano, di definire metodologie e strumenti per il coordinamento e l'integrazione dei progetti di riqualificazione urbana e per la progettazione di scenari di sviluppo, di attivare *best practice* sulla pianificazione, sulle politiche urbane e sui progetti di rigenerazione e di accrescere la competitività e rafforzare il ruolo che il Nord Ovest della Sardegna avrà nel prossimo futuro all'interno del panorama europeo e mediterraneo.

A questo proposito i comuni dell'Area Vasta potrebbero istituire una commissione per la qualità architettonica delle città e del paesaggio, quale organo consultivo cui spetta l'emanazione di pareri, obbligatori e non vincolanti, ai fini del rilascio dei



provvedimenti comunali in materia di beni paesaggistici, interventi di risanamento conservativo e restauro e di abbattimento delle barriere architettoniche.

Un'azione particolarmente efficace, che dovrebbe essere potenziata, risulta essere quella dei Laboratori dei Centri Storici, istituiti col progetto LAB.net "Rete Transfrontaliera per la valorizzazione dei centri storici urbani".

Il programma avviato ufficialmente nel Luglio 2004, fa parte del Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg IIIA per il periodo di programmazione 2000-2006. Partner del progetto, insieme alla Regione Autonoma della Sardegna che è anche capofila, sono la Corsica e la Toscana.

Il progetto LAB.net ha costituito in Sardegna la rete di Laboratori per il recupero dei centri storici con compiti di analisi, ricerca e studio delle realtà locali, supporto tecnico ai comuni, scambi di esperienze tra le diverse realtà locali. I laboratori sono cinque; ciascuno di essi costituisce il punto di riferimento per aree territoriali omogenee dal punto di vista storico, culturale ed ambientale.

Sono in fase di attuazione, anche mettendo a frutto le analisi e gli studi condotti dai laboratori, alcuni progetti di intervento nei centri storici urbani dei partner. Si tratta, per lo più, di interventi finalizzati al recupero del tessuto connettivo in ambito urbano e di edifici storici di particolare interesse per la comunità locale, che costituiscono interessanti esempi di buona pratica. Conclusi ormai da tempo quelli localizzati in Corsica e Toscana, dei 34 interventi in Sardegna ben 17 sono terminati.

Sulla scorta di questa iniziativa potrebbero essere avviati anche dei Laboratori Territoriali indirizzati allo studio, alla valorizzazione e al recupero delle aree con particolare valenza naturalistica e paesaggistica.

Appare di grande importanza la condivisione di queste attività, per cui sarebbe auspicabile, attraverso un Piano di comunicazione, mettere a conoscenza i beneficiari finali, sensibilizzando l'opinione pubblica sulle azioni e sugli strumenti messi in atto.



Policy: Mobilità e sicurezza nei trasporti

Issue: Spostamenti più facili, veloci e sicuri

Chi: cittadini, imprese

Scenario zero

Un sistema di mobilità sostenibile è quello che³⁷:

Permette di affrontare in modo sicuro e conforme alla salute dell'uomo e dell'ecosistema le necessità fondamentali di mobilità degli individui e delle società, entro e tra le diverse generazioni

È economicamente attuabile, agisce in modo efficiente, offre scelte tra diverse modalità di trasporto e supporta una economia vivace

Limita le emissioni ed i residui entro le capacità del pianeta di assorbirli, minimizza i consumi delle risorse non rinnovabili, riutilizza e ricicla i suoi componenti e riduce al minimo il consumo del territorio

Lo stato attuale della mobilità in Sardegna e, di conseguenza, dell'Area Vasta del Nord Sardegna, non può prescindere dal contenuto del PRT, il cui schema è stato recentemente adottato dalla Regione Autonoma della Sardegna e costituisce, pertanto, il riferimento strategico nella individuazione di qualunque intervento di natura infrastrutturale, gestionale e istituzionale, finalizzato al conseguimento di un sistema integrato dei trasporti.

Il PRT ha individuato un sistema formato dal tripolo Sassari, Alghero e Porto Torres, con Sassari centro di livello regionale, Alghero centro intermedio e Porto Torres insediamento prevalentemente industriale. In questa schematizzazione è importante anche evidenziare la caratteristica di "porta" verso l'esterno svolta dai due centri complementari, l'uno (Alghero) per il suo aeroporto, l'altro (Porto Torres) per il porto, mercantile e passeggeri.

In questa tripolarità che produce elevati flussi di traffico sulle connessioni Sassari – Alghero e Sassari – Porto Torres, risulta limitata la componente che chiude il triangolo, ossia la Porto Torres – Alghero, in quanto i due centri non risultano complementari nei servizi, ma entrambi legati al capoluogo.

Il problema principale afferente alla mobilità nell'Area Vasta di Sassari è dovuto infatti al progressivo accentramento delle attività e dei servizi a cui si è contrapposta una diffusione della popolazione nei centri minori e nell'agro, provocando un aumento consistente della domanda di mobilità con una forte criticità quantitativa e, soprattutto qualitativa, nell'offerta da parte del servizio pubblico tradizionale a vantaggio dell'uso di auto private, con conseguente congestione lungo le principali direttrici di accesso alle città.

³⁷Cfr. Center for Sustainable Transportation (1997)



La problematica che si pone dal punto di vista dei trasporti è quella di fornire un'adeguata offerta di servizi pubblici che soddisfi la richiesta di base relativa agli spostamenti verso i centri principali ma che, nel contempo, garantisca sufficiente elasticità nell'adattamento alle esigenze della stagione di punta rispetto al resto dell'anno. Nel periodo estivo, infatti, i problemi esistenti nel resto dell'anno vengono amplificati, come la mancanza di parcheggi e le difficoltà di accesso alle località principali, con particolare riferimento al capoluogo soprattutto relativamente ai problemi di accessibilità.

La Commissione Europea ha più volte sottolineato l'importanza di dare priorità agli investimenti in infrastrutture di trasporto in un piano strategico di incentivazione della intermodalità.

Pertanto solo di recente si è consolidata l'utilità di investire nella intermodalità che consenta al cittadino il passaggio dal mezzo urbano a quello extraurbano senza discontinuità (vedi metropolitane leggere e meccanismi tipo biglietto elettronico).

Il quadro iniziale di riferimento³⁸ dei volumi di traffico conferma l'assoluta prevalenza del trasporto su strada, sia nel traffico merci (oltre il 75%) che in quello passeggeri (oltre l'83%).

Per i passeggeri si è assistito ad una continua diminuzione del trasporto su ferro, a cui fanno riscontro consistenti aumenti di quella su strada e su aereo. E' rilevante inoltre la quota di traffico assorbita dal cabotaggio marittimo (intorno al 24%).

La prevalenza del trasporto stradale privato, per i motivi su esposti, è particolarmente accentuata nelle aree urbane, ove si registra un calo della domanda di trasporto pubblico. Per gli scambi internazionali, le merci a basso valore aggiunto (70% del totale) viaggiano in maggioranza su mezzo navale, mentre per quelle a più alto valore aggiunto prevale il vettore stradale (intorno al 60%).

L'assenza di una pianificazione che legasse lo sviluppo territoriale ed urbanistico con quello infrastrutturale e trasportistico ha provocato un eccessivo sfasamento tra l'evoluzione dei centri abitati e dei poli industriali e la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi.

Per quanto riguarda la consistenza delle infrastrutture trasportistiche può essere sintetizzata in questo modo:

La rete stradale

Quella di Sassari risulta la provincia con la maggior estensione di strade, sia statali che provinciali, di tutta l'isola.

La criticità di questo genere di infrastruttura non è tanto lo sviluppo complessivo della rete ma, soprattutto, gli standard che questa possiede.

La rete SNIT della Sardegna comprende un asse longitudinale, formato dalla SS 131 Cagliari-Oristano-Sassari-Porto Torres, e un asse trasversale, costituito da una successione di strade ordinarie a due corsie da Alghero a Olbia.

³⁸ Fonte Programma Operativo Nazionale Settore Trasporti - Periodo di programmazione 2000-2006



Il sistema reticolare come ipotizzato nel PUM di Sassari presuppone il potenziamento delle direttrici principali Sassari-Porto Torres e Sassari-Fertilia-Alghero, la prima a supporto della forte espansione demografica ed edilizia registrata lungo questa direzione, con il coinvolgimento dei comuni limitrofi quali Sorso, Sennori, Tissi, Ossi, Olmedo, ecc., la seconda invece a servizio dell'area industriale. A queste si aggiunge la Porto Torres-Alghero, il cui potenziamento favorirebbe lo sviluppo delle attività primarie distribuite sul territorio, come la pesca e l'agricoltura, ma anche quelle turistiche (compreso il B&B) e contribuirebbe, inoltre, allo sviluppo del bacino industriale di Porto Torres.

Non va dimenticato il potenziamento della rete di connessione delle zone costiere di Stintino, Sorso e Castelsardo.

La rete ferroviaria

La rete è molto datata e le sue caratteristiche non permettono di competere con il mezzo gomma, a questo si accompagna una scarsità di risorse per la gestione.

Di recente si sono definiti ed avviati una serie di interventi ed azioni che potrebbero consentire un incremento della concorrenzialità del sistema ferroviario nel suo complesso rispetto al trasporto su gomma. In particolar modo per quanto attiene all'Area Vasta compresa tra Sassari, Porto Torres e Alghero è stato ottenuto il finanziamento sui fondi del PON trasporti, per il collegamento all'aeroporto di Alghero, mentre sono allo studio le opportunità di una estensione, utilizzando le sedi ferroviarie esistenti, sino a Sorso da un lato e sino a Porto Torres dall'altro, consentendo il passaggio dell'intero sistema convergente su Sassari da ferroviario a tranviario con un investimento su bando POR pari a 23 milioni di Euro per la realizzazione del nuovo centro intermodale, e, in ultimo (con delibera su fondi CIPE del 05.09.07 per importi pari a 35 milioni di Euro), la Sassari-PortoTorres con interventi sul sistema sub-metropolitano con treni che si collegheranno alla metropolitana leggera di Sassari.

Trasporto Aereo

Nel sistema aeroportuale sardo Alghero-Fertilia rappresenta il terzo scalo regionale, registra un transito di passeggeri pari a 1.069.595 e un movimento di 10.186 aeromobili.

Nel trasporto aereo emerge l'importanza del nuovo regime della continuità territoriale, ora esteso all'intero territorio italiano, e specificamente agli scali di Bologna, Torino, Firenze, Verona, Napoli e Palermo.

Sono inoltre stati promossi voli *low cost* nei collegamenti internazionali con l'Europa, con un significativo aumento dei passeggeri, passati dai 235.000 del 2003 al 1.000.000 del 2006, segnando un incremento di quasi il 350%. Gli aeroporti sardi sono ora collegati alla principali città europee: Londra, Liverpool, Dublino, Monaco, Parigi, Colonia, Hannover, Stoccarda, Berlino, Zurigo, Dusseldorf, Francoforte, Stoccolma, Barcellona e Madrid.



Lo scalo è diventato negli ultimi anni punto di riferimento del traffico aereo della Sardegna nord occidentale e per una parte delle province di Nuoro e Oristano, soprattutto grazie all'offerta low cost.

L'aeroporto dista 12 Km dal centro della città di Alghero e circa 25 Km da Sassari.

I collegamenti al resto del territorio regionale sono realizzati principalmente attraverso la strada che collega Alghero con Sassari (la S.S. 291) e attraverso la rete di strade provinciali che collegano l'aeroporto con Alghero e con il litorale (S.P. 5, S.P. 42 e S.P. 44).

Sono del tutto assenti i collegamenti alla rete ferroviaria, ad esclusione della tratta a scartamento ridotto che collega Sassari con Alghero, ma non raggiunge l'aeroporto.

Esistono tuttavia degli studi di fattibilità per raccordare l'aeroporto con la linea FdS.

In alta stagione il numero di collegamenti nazionali settimanali da Alghero passa da 79 a 113 grazie all'aumento delle frequenze delle linee invernali e all'aggiunta di nuove rotte. Tra quelle nazionali si aggiungono Bologna e Genova, operate rispettivamente da Alpi Eagles e Air Vallée, mentre quelli internazionali in alta stagione diventano tutti a frequenza giornaliera.

Sistema marittimo

Il porto di Porto Torres rappresenta uno dei tre più importanti nodi-portuali della Sardegna, che nel Piano Regionale dei Trasporti svolgono un ruolo strategico di *gate* (porte) lungo le direttrici di trasporto di collegamento tra la Sardegna e il Continente (corridoio plurimodale).

Nel contesto in esame il porto di Porto Torres costituisce l'infrastruttura portuale di riferimento per tutto il nord-ovest della Sardegna e del Sassarese, con cui è collegato attraverso la SS 131 e la rete ferroviaria RFI.

Il porto passeggeri e quello industriale di Porto Torres rappresentano una importante risorsa per l'area di Sassari, ma anche per l'intera Sardegna. La fine del monopolio della Tirrenia sul traffico passeggeri, con l'ingresso di nuovi operatori, ha sensibilmente migliorato le condizioni di trasporto negli ultimi dieci anni.

Nonostante il suo ruolo strategico indiscusso, il complesso portuale di Porto Torres attraversa una crisi, causata dal contemporaneo sviluppo del traffico aereo, che ha certamente attratto maggiori flussi con le compagnie low cost e l'introduzione della continuità territoriale.

Questa situazione rappresenta un controsenso per la mobilità intermodale, per la quale dovrebbe esistere un rapporto di "continuità" tra porto e aeroporto, sia per le merci che per i passeggeri.

Molte banchine per le navi passeggeri non risultano agibili (le nuove navi veloci della Grimaldi e della Tirrenia attraccano nel porto industriale), le opere di difesa a mare necessitano di essere consolidate (sono in fase di attuazione interventi sostanziali di ammodernamento e potenziamento dello scalo – opere di difesa, banchine, nuovi accosti per navi veloci, fondali, servizi all'utente etc.), mancano strutture di supporto



al servizio dei passeggeri (stazione marittima che può fungere da Centro Intermodale per la presenza della ferrovia a bocca di porto) e l'accessibilità alle aree portuali dall'esterno è fortemente carente.

È superfluo ribadire quanto possa risultare importante per l'area facente capo alla città di Sassari, in chiave di sviluppo economico, disporre di una infrastruttura portuale efficiente e capace di svolgere in modo attivo e dinamico il ruolo di integrazione delle relazioni tra la Sardegna (ed in particolare quella del nordovest) e il Continente.

Il porto commerciale è oggi uno dei principali snodi del traffico auto e passeggeri tra l'Isola e il continente, mentre il porto industriale può rappresentare un importante fornitore di servizi per le attività di trasformazione. Entrambi richiedono interventi di ristrutturazione e sviluppo, nonché azioni volte a inserirli in circuiti più ampi. Per quello passeggeri, il riferimento è alla crocieristica. Per quello commerciale e industriale è cruciale lo sviluppo di sinergie con gli altri porti sardi all'interno di un sistema capace di integrare trasporti internazionali e nazionali, verso diverse direzioni. Costituire un sistema di interscambio merci significa costruire anche un'efficiente rete di trasporto, che non può prescindere dall'uso del sistema ferroviario, che va riqualificato e potenziato anche in questa prospettiva. Attualmente infatti le merci viaggiano quasi esclusivamente su mezzi gommati, e questo rappresenta un sovraccarico a volte notevole per la rete stradale. Manca, inoltre, quasi del tutto l'intermodalità.

Trasporto pubblico locale

La L.R. 21/05, concernente le Disposizioni in materia di trasporto, costituisce la fondamentale cornice al riordino delle funzioni di governo al sistema del settore trasporti, prevedendo la costituzione di strumenti – l'Agenzia della Mobilità e gli Uffici di Piano – finalizzati alla realizzazione della pianificazione integrata.

Altro aspetto della Pianificazione dei Trasporti è quello concernente la definizione del Piano dei servizi integrati di Trasporto, in grado di soddisfare la domanda di mobilità interna, con un livello di servizio adeguato ai tempi, e capace di concorrenzialità rispetto alla mobilità su mezzo proprio.

A tale riguardo si conferma la necessità di attrezzare le strutture della Regione e delle nuove Province agli essenziali adempimenti previsti dalla nuova normativa: predisposizione del piano dei trasporti collettivi di scala regionale, predisposizione del piano dei servizi minimi, attivazione delle procedure di gara necessarie a ricondurre il sistema entro le dinamiche della concorrenza, attivazione di una effettiva integrazione tra le differenti modalità del trasporto collettivo attraverso la verifica delle linee e dei sistemi di coincidenza, l'integrazione tariffaria, le nuove opportunità offerte dalla bigliettazione elettronica.

Ulteriore emergenza riguarda l'opzione della mobilità sostenibile nei centri urbani, dove l'obiettivo di una riduzione delle emissioni da traffico diviene un tutt'uno con il rafforzamento del trasporto collettivo, con la realizzazione di una politica della sosta



(centri di scambio modale auto/bus, auto/metro), con il rafforzamento della opportunità di fruizione pedonale/ciclabile delle città.

Nella fenomenologia del trasporto pubblico occupa una percentuale rilevante il pendolarismo. È questa infatti, la parte della popolazione che si sposta maggiormente usando i mezzi pubblici.

Possiamo considerare che, ai fini del presente studio, rilevano in particolare gli spostamenti intercomunali, con particolare attenzione a quelli afferenti la città di Sassari in quanto numericamente più rilevanti.

Scenario di pianificazione

Assai importante risulterà il recepimento a livello locale degli obiettivi che il Piano Regionale ha seguito nella definizione delle scelte e nei contenuti principali, al fine di un rapido sviluppo dell'area e del raggiungimento di una visione unitaria e coordinata del sistema di pianificazione e gestione della mobilità.

Nel perseguire tale scopo si dovranno tenere in considerazione anzitutto gli obiettivi di politica economico-territoriale che interessano lo sviluppo sociale ed economico della collettività, inteso come aumento della qualità di vita (sostenuto da un'adeguata disponibilità di servizi e da una maggiore accessibilità ai sistemi urbani e produttivi), e l'assetto del territorio.

Per questo ultimo aspetto si fa riferimento alla relazione funzionale che lega assetto del territorio e domanda di trasporto, ossia pianificazione territoriale e pianificazione dei trasporti.

Negli obiettivi di carattere locale si definirà l'organizzazione dei trasporti nell'ambito del bacino di traffico individuato, in modo da consentire la razionale integrazione fra la rete in analisi con quella regionale. Strettamente connessa a questi obiettivi sarà la tematica riguardante le aree "interne" o a "bassa densità", per le quali è importante stabilire l'entità e le caratteristiche della domanda penalizzata dalle condizioni di offerta di trasporto pubblico e privato. In questo contesto si inserisce l'idea di creazione, verso "l'interno", di vie verdi, rete stradale e rete ferroviaria.

La tendenza afferente la portualità dell'Area Vasta, favorita dalla sua favorevole posizione geografica, grazie alla presenza di una rete di porti di interesse internazionale, nazionale e regionale, è quella di candidarsi a svolgere un ruolo strategico nel traffico merci del Mediterraneo.

Tale situazione condiziona anche le caratteristiche degli interventi ed evidenzia alcune criticità sia sul fronte della gestione, sia su quello del trasporto passeggeri e merci, che, infine, su quello delle opere strutturali.

In particolare è fondamentale il potenziamento della "strada dei due mari", ovvero di quel *trait d'union* tra le porte del territorio di Area Vasta (Porto Torres – Alghero), oggi inadeguato e sottoutilizzato ma potenzialmente in grado di divenire una importante direttrice, capace di supportare lo sviluppo locale ed i flussi turistici, consentendo allo slogan coniato in sede di progettazione partecipata "*in 30 minuti si arriva ovunque*" di divenire realtà per l'Area Vasta.



Il rafforzamento di questo collegamento consentirebbe anche di raggiungere l'obiettivo di accrescere la vocazione internazionale del Porto e dell'Aeroporto.

Allo scalo aeroportuale di Alghero va legato anche lo sviluppo turistico connesso alla rete dei porti turistici, da potenziare con nuove infrastrutture (interventi sulla Alghero-Stintino e sulla Sassari-Castelsardo), ma anche con nuove soluzioni (potenziamento della rete ferroviaria per il "metrò del mare" con una possibile estensione alla tramvia d'area vasta).

Per quanto concerne il trasporto pubblico locale risulta di primaria importanza creare un servizio di TPL integrato e intermodale efficiente e con tempi di percorrenza ottimali mediante interventi innovativi che stanno lentamente prendendo piede in Italia. Tra questi si segnalano:

Politiche di tariffazione e pricing: Pedaggio urbano (accesso a pagamento a strade o a particolari zone urbane), *Park pricing* (sosta su strada a pagamento); *Park and ride* (agevolazione nell'interscambio tra automobile e mezzo pubblico nelle città);

Interventi di gestione della domanda: moderazione del traffico (*traffic calming*), limitazioni della circolazione veicolare, introduzione di servizi di *car sharing* e *car pooling*, introduzione della figura del mobility manager, Information Technology (ITS) (gestione flussi veicolari, servizi non convenzionali);

Realizzazione dei percorsi sicuri casa-scuola (con specifici progetti pilota è possibile incentivare la mobilità pedonale e ciclabile per gli spostamenti casa-scuola, ottenendo un deciso miglioramento del livello di accessibilità, vivibilità e sicurezza del territorio per i bambini ed i ragazzi);

Modi non inquinanti: sviluppo della mobilità ciclabile, con costruzione di piste ciclabili ed implementazione di servizi di *bike sharing*

Uso del territorio (Land-Use) e trasporti: pianificazione integrata di trasporti e territorio.

Per ovviare alle conseguenze negative del pendolarismo è necessario prevedere misure adeguate per la ricezione e la successiva distribuzione all'interno della città del contemporaneo ingresso degli studenti. Dal punto di vista infrastrutturale assume importanza fondamentale riconvertire i tracciati ferroviari all'utilizzo di mezzi leggeri (tramvia di area vasta) per potenziare i collegamenti con l'hinterland e ridare competitività alla rete ferroviaria.

Una maggiore diffusione dell'uso del mezzo pubblico nei centri maggiori può essere ottenuta mediante meccanismi che migliorino l'efficienza dell'organizzazione del TPL: coincidenze, scambi intermodali, frequenza, servizio a chiamata.

Importante, inoltre, potenziare l'informazione sui servizi esistenti, sia dei trasporti locali che dei collegamenti con i principali nodi, per facilitare l'accesso al servizio di trasporto pubblico ed ai luoghi di ultima destinazione dei passeggeri in arrivo all'aeroporto e al porto. Creazione, verso "l'interno", di vie verdi, rete stradale e rete ferroviaria.



Lo scenario di pianificazione deve essere in grado di realizzare una funzionalità tra gli interventi, siano essi infrastrutture o attività locali della mobilità, la domanda generata, i flussi ed i costi.

Pertanto, la pianificazione così impostata dovrebbe consentire da una parte di ricostruire il processo di equilibrio del sistema per ogni scenario, e dall'altra di valutare gli stessi scenari sulla base della modalità con cui si raggiunge l'equilibrio tra il dimensionamento dell'offerta e la domanda che gli stessi sono in grado di generare.



Policy: Governance territoriale

Issue: Maggiore coordinamento e controllo nell'azione politico-amministrativa di pianificazione, di sviluppo ma anche di routine

Chi: Istituzioni, Cittadini, Imprese

Scenario zero

Un'azione politico-amministrativa in grado di promuovere sviluppo e cambiamento deve essere supportata da un mutamento nelle forme di organizzazione della presenza pubblica sul territorio. Il Nord Sardegna non dispone di un'organizzazione della P.A. che consenta di affrontare le complessità di politiche pubbliche multilivello e multiattore, sia a livello municipale che di area vasta. L'Amministrazione Provinciale di Sassari sta promuovendo un percorso di intesa, denominato "Patto per il Nord Ovest", che coinvolge tutti i Comuni e il partenariato economico e sociale nell'identificazione di una strategia complessiva di crescita economica, sociale e culturale della comunità provinciale³⁹.

Le politiche pubbliche con l'attuale forma di Stato, in "cammino" da un modello regionalistico ad uno federale basato su un ruolo paritario degli enti locali rispetto a Stato e Regione, tendono ad essere implementate attraverso l'agire contemporaneo – e spesso non coordinato – di diversi livelli di governo e di altre forme di autonomia funzionale. Ciò determina complessità, duplicazione ed inefficienza nell'azione pubblica. La risposta che molti territori del nostro Paese provano a dare a questa sfida è un maggiore investimento nel coordinamento, una crescente attenzione alla governance.

Il quadro appena tracciato si delinea ulteriormente aggiungendo che, a livello generale, è ormai in atto una profonda trasformazione del rapporto fra governi e cittadini; trasformazione dettata dall'esigenza di rendere più visibili e trasparenti i meccanismi e le procedure decisionali all'interno delle istituzioni. La soddisfazione di tale esigenza (che aspira a divenire "diritto di conoscere" da parte dei cittadini) può avvenire tramite forme partecipazione all'azione di governo.

Questa esigenza di conoscere e di partecipare alla programmazione ed alla realizzazione delle politiche di governo è divenuta negli ultimi anni sempre più pressante, conducendo alla realizzazione di alcune iniziative pilota.

Ed in effetti da circa un decennio il territorio di area vasta è alle prese con la sperimentazione di nuovi strumenti di governo locale dell'economia. Le principali applicazioni sono state:

Programmazione Negoziata: l'area considerata è stata interessata da due PIA (Programmi Integrati d'Area): il "SS 02-Preda Niedda" e il "SS 04– Algherese-Golfo dell'Asinara", da due Contratti di Programma sull'agroalimentare e, soprattutto per importanza di investimenti, dal Contratto d'Area Sassari-Alghero-Porto Torres. Ed in

³⁹ Il Patto per il Nord Ovest avvia un processo che, attraverso una struttura di partenariato permanente e per mezzo di un percorso di pianificazione partecipata e condivisa, dovrebbe condurre alla definizione di un Piano Strategico Provinciale al fine di perseguire l'obiettivo di crescita e sviluppo comune.



effetti già dal 1994 gli Enti Locali e le forze sociali avevano costituito un Comitato di crisi che ha posto le basi per l'attuazione di uno dei primi strumenti di programmazione, per numero di investimenti, nel triangolo Sassari Alghero Porto Torres.

Mentre per i PIA la natura degli investimenti, e di conseguenza il partenariato, erano prevalentemente di natura pubblica, con i Contratti di Programma e il Contratto d'Area si è sperimentato, sebbene non sempre con risultati soddisfacenti, l'integrazione tra investimenti pubblici e privati.

PIT: Le esperienze, nel senso sopra delineato, sono proseguite con la programmazione e l'attuazione dei PIT che, seppure in maniera limitata, hanno messo in moto dei processi innovativi nel funzionamento della Pubblica Amministrazione, non soltanto nelle procedure ma soprattutto nella capacità di "fare rete" delle Amministrazioni con gli attori coinvolti nei PIT. In questo senso va ricordato il PIT "Sassari città", che ha rappresentato il primo progetto partenariale dell'area metropolitana di Sassari, coinvolgendo oltre la città capoluogo anche Porto Torres, Sennori e Orso.

STL: La legge 135/01 che riconosce e finanzia i STL ha dato l'opportunità al territorio di far dialogare per la prima volta tutti gli attori pubblici e privati del settore turistico. L'amministratore Provinciale di Sassari ha attuato un percorso che ha portato alla sottoscrizione di un accordo di programma da parte della quasi totalità dei comuni (65 su 66), la Camera di Commercio e numerosi consorzi e associazioni imprenditoriali.

L'iter attuativo si è rivelato difficile e ha richiesto tempi lunghi per la numerosità e eterogeneità dei soggetti coinvolti, ma lo sforzo messo in atto dovrebbe consentire agli attori del sistema di gestire in modo condiviso e coordinato il comparto turistico del territorio del Nord Ovest.

Progettazione Integrata: L'ultima esperienza in ordine temporale è quella della progettazione integrata, la quale ha messo in moto un meccanismo complesso basato sulla valorizzazione delle competenze del territorio favorendo l'integrazione delle iniziative.

Attraverso la presentazione di manifestazioni di interesse, i soggetti interessati hanno avuto modo di proporre le idee progettuali che in un secondo momento sono state aggregate secondo criteri settoriali e/o territoriali. Ruolo fondamentale nel processo hanno avuto i Laboratori Provinciali per la P.I. che, sin dalla fase di animazione, sono stati il punto di riferimento dei rispettivi territori.

Le esperienze maturate sui temi della programmazione sono state preziose per le proposte di partenariati che in alcuni casi (vedi PIT) sono state conservate intatte, riuscendo in questo modo a non perdere il capitale relazionale che troppo spesso in passato era legato alla sola presentazione di un'idea progetto.

Il territorio compreso nell'area vasta si è rivelato particolarmente partecipe in termini di proposte progettuali, sia da parte di partner pubblici che privati, e il valore aggiunto



della Progettazione integrata rispetto a quanto vissuto con i PIT è stato proprio l'ampio coinvolgimento degli investitori privati.

Le esperienze qui accennate rappresentano il prologo di quella attività di pianificazione che condurrà alla creazione dell'Area Vasta del Nord Ovest della Sardegna.

In questo processo che vede le sette amministrazioni comunali menzionate intraprendere quel cammino che le porterà alla creazione dell'Area Vasta, vengono rilevate alcune importanti criticità.

In primo luogo emerge, all'interno dell'Area Vasta, una grave difficoltà di coordinamento riscontrabile sia a livello orizzontale (tra le Amministrazioni) che verticale (tra gli organi di indirizzo ed i livelli gestionali).

Le istituzioni, spesso, non adempiono – o lo fanno solo parzialmente - agli impegni assunti nei negozi giuridici pubblici (es.: Accordi di programma) e, spesso, le diverse Amministrazioni, in merito agli stessi problemi, si muovono in ordine sparso (es.: acqua, rifiuti, trasporti).

Un altro importante ordine di problemi è rappresentato dalle difficoltà incontrate dalle amministrazioni comunali nello scambiare informazioni tra loro e con il resto delle istituzioni del territorio.

Di particolare importanza risulta poi il coinvolgimento del tessuto sociale del territorio.

Secondo l'esperienza degli attori del territorio, infatti, oltre ad una generale sfiducia nei confronti delle istituzioni, "i soggetti non partecipano alle azioni di governance anche perché non sanno come farlo".

Ne discende che uno dei principali obiettivi da perseguire nel processo di creazione della nuova entità sovracomunale diviene quello generale di migliorare la fiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini (mediante informazione sulle politiche e sui relativi esiti), che si specifica in quello più concreto di "avere attori locali partecipi e motivati al processo condiviso di governo del territorio".

Scenario di pianificazione

Dall'osservazione delle esperienze realizzate finora (STL, PIT etc.) e delle criticità emerse, occorre innanzi tutto ribadire che l'implementazione della governance ed i conseguenti cambiamenti dell'assetto politico istituzionale, richiedono l'impegno di tutte le istituzioni che operano sul territorio, delle città coinvolte e, più in generale, della società civile.

L'impegno dovrà seguire ed approfondire il solco oggi già tracciato dall'Unione Europea e ripreso dai vari gradi delle amministrazioni degli Stati membri, al fine di ottenere un maggior grado di apertura delle istituzioni e di partecipazione dei soggetti terzi ai processi decisionali.

Le azioni concrete tese al conseguimento dell'obiettivo sopra delineato non potranno prescindere dal fornire alla cittadinanza informazioni esaustive sulla programmazione e sulla elaborazione delle politiche e delle azioni ad esse correlate. La corretta



informazione rappresenta infatti la base per la creazione della fiducia nelle istituzioni in quei soggetti che, prima di essere chiamati a prendere parte ai processi decisionali, dovranno essere messi in grado di avere un quadro chiaro della situazione di cui sono chiamati a fare parte.

Se, dunque, l'informazione rappresenta la base per l'apertura, la partecipazione diviene indispensabile per l'effettiva condivisione delle politiche e per l'impegno dei cittadini interessati nelle stesse. Infatti, solo con il coinvolgimento dei cittadini, fin dalle prime fasi di elaborazione delle politiche, è pensabile il rafforzamento della fiducia nel ruolo delle istituzioni e nel raggiungimento degli obiettivi prefissati, rafforzando così (anche tramite la predisposizione di opportuni strumenti) il senso di responsabilità di tutti i soggetti coinvolti in merito all'effettivo raggiungimento dell'obiettivo.

Un altro concetto che fin da principio bisognerà tenere presente nella predisposizione di strumenti e azioni di governance è proprio quello di Area Vasta. È cioè necessario che le politiche e le conseguenti azioni individuate e da individuare siano coerenti con tale idea guida e siano tese alla realizzazione della stessa ed a creare una percezione dell'area come unicum. Ciò permetterà di superare, pur nel rispetto delle specificità, le differenze derivanti dalla peculiarità e dalle vocazioni dei singoli territori andando così a creare quell'unità e quell'identità d'area di cui oggi si avverte la mancanza.

L'Area Vasta deve cioè essere un concetto che sottende e che è capace di sostanziarsi nella adattabilità delle politiche e delle azioni alle concrete esigenze del territorio; adattabilità che non potrà però prescindere dallo stabilire criteri minimi (standard) da adottare in tutta l'area.

I criteri fin qui delineati, le linee guida emerse dall'osservazione del territorio, sostanziatesi essenzialmente nel recupero della fiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini e nella conseguente partecipazione degli stessi alle politiche di governo, risultano essere perfettamente rispondenti alla priorità 10 del QSN (Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci), tramite il quale si individua come necessario il rafforzamento della collaborazione tra i diversi soggetti istituzionali presenti sul territorio con "il coinvolgimento del partenariato economico e sociale".

Tale priorità viene ripresa dal POR Sardegna 2007-2013 (FESR) che fa della "Governance e dell'inclusione sociale" il primo dei sei assi di intervento (priorità) individuati.

Attraverso tale priorità si cercherà di rafforzare la capacità di governance del territorio e l'inclusione sociale, anche migliorando la qualità e l'accessibilità dei servizi offerti, scopo per il quale risulta essere di primaria importanza l'uso delle tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione.

Gli obiettivi concretamente perseguibili al fine di soddisfare la menzionata priorità sono stati individuati nel:

- Rafforzare e innovare la rete dei servizi della pubblica amministrazione, valorizzando la partecipazione di cittadini e imprese;



- Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi, con particolare attenzione alle fasce a rischio di esclusione sociale, e l'integrazione tra le istituzioni e popolazioni locali.

Tra le azioni individuate nel P.O.R. per il perseguimento dei detti obiettivi si ricordano:

- Promozione di strumenti di partecipazione, mediante canali telematici, ai processi di decisione politica e amministrativa delle assemblee elettive e degli organi di governo;
- Realizzazione di luoghi virtuali di confronto tematico tra cittadini, esperti e decisori politici, adeguati a promuovere la partecipazione, la cooperazione, e l'espressione certificata delle opinioni, al fine di alimentare i processi di decisione politica;
- Adozione delle moderne tecnologie e di piattaforme architetture condivise ed accessibili in rete;
- Completamento della rete della pubblica amministrazione locale;
- Interventi per favorire la creazione e la disponibilità in tutto il territorio di infrastrutture a larga banda con tecnologia in fibra ottica, wireless o satellitare;
- Realizzazione di reti telematiche, per il collegamento in rete delle sedi della pubblica amministrazione e per l'accesso ad Internet

Quanto visto, la coerenza tra le esigenze avvertite nel territorio e le disposizioni contenute nel POR e nel QSN, permette di ipotizzare uno scenario di sviluppo della governance nel senso della scelta della collaborazione istituzionale (sia a livello verticale che orizzontale), attraverso il coinvolgimento delle risorse presenti sul territorio e l'adozione di strumenti come, ad esempio, le Intese Territoriali, gli Accordi di Programma ed i patti territoriali, che permettano un'interazione istituzionale "a geometria variabile" e che siano in grado di permettere quei processi decisionali che traducano in realtà le varie politiche che interessano il territorio.

A livello interno di area vasta la principale azione da realizzare sarà allora quella di creare un organismo capace di individuare le forme organizzative, le prassi, le modalità attraverso cui la governance potrà realizzarsi, sia in fase di pianificazione che nella routine amministrativa, che, infine, per il monitoraggio, la valutazione e le eventuali *lesson learned* e "correzioni di rotta" che il territorio riterrà opportune e vorrà darsi.

Ecco allora che la creazione di un think-tank per lo sviluppo delle pratiche partecipative che si occupi di programmazione d'Area e di promuovere la partecipazione alle politiche da parte dei cittadini, lo scambio di buone pratiche tra le sette amministrazioni comunali (e non solo), l'empowerment della comunità professionale (ovvero la formazione di alcuni funzionari, opportunamente individuati all'interno delle pubbliche amministrazioni coinvolte), e la creazione di un sistema di condivisione delle informazioni (anche stabilendo una comunicazione efficace all'interno dell'Area – sia creando riferimenti all'interno delle Amministrazioni che adottando standard e mezzi informatici comuni) rappresentano alcuni obiettivi da



raggiungere nel breve termine che, rappresentano la pre-condizione per la creazione dell'Area Vasta.



Policy: servizi pubblici, orientamento ai cittadini

Issue: servizi pubblici più accessibili, anche da casa/ufficio, ed orientati agli utenti

Chi: Cittadini, Pubblica Amministrazione

Scenario zero:

Dall'inizio degli anni Novanta, attraverso importanti interventi legislativi, nella Pubblica Amministrazione si è avviato il cammino verso una cultura orientata al servizio. L'intento è quello di porre il cittadino al centro, garantendo trasparenza, ascolto e partecipazione, nonché il soddisfacimento dei suoi bisogni, obiettivo primario delle organizzazioni pubbliche.

I comuni, la Provincia, l'Università, l'Azienda Sanitaria, la Camera di Commercio e il settore pubblico in genere, hanno messo in campo specifiche azioni che vanno nella direzione di una maggiore informazione del cittadino, di un suo coinvolgimento nelle scelte generali e di una maggiore consapevolezza del ruolo di servizio e supporto alla persona, all'economia ed alle imprese.

Con diversa intensità, l'orientamento all'utenza nei servizi pubblici anche nell'Area Vasta, come in tutta Italia, è un cammino tracciato, nonostante la strada che porta ad un risultato ottimale sia ancora lunga, specie nel nostro territorio.

L'ulteriore passo in avanti richiesto dai cittadini, e che le amministrazioni stanno cominciando a comprendere e ad attuare, è quello del coinvolgimento degli stessi nelle scelte e nei processi decisionali, con l'ascolto attivo delle istanze e delle proposte in una logica di bottom-up.

Le prime strutture in ordine di tempo che la P.A. si è data, pensate per fungere da ponte tra i cittadini e gli enti, sono gli Uffici Relazione con il Pubblico. La presenza degli URP è oggi una realtà - sia pure contraddittoria - nell'area vasta, che conta 26 URP diffusi sul territorio.

Una ricerca condotta a livello nazionale nel 2006 ci suggerisce, però, che "in alcune realtà gli URP, sebbene istituiti sulla carta, di fatto non sono ancora attivi e non sono arrivati, dopo una fase progettuale e costitutiva, a rappresentare un effettivo e concreto punto di riferimento per la popolazione. Pertanto, in alcuni contesti, il compito degli URP, che è quello di favorire il processo della circolazione delle informazioni all'interno delle amministrazioni e tra queste e i cittadini, è stato disatteso o mai messo in pratica".

Queste considerazioni valgono anche per gli URP del nostro territorio.

Il monitoraggio della soddisfazione degli utenti dei servizi pubblici è lo strumento che permetterebbe di conoscere realmente come vengono valutati i servizi erogati e conseguentemente di procedere all'eliminazione delle criticità, ma pochissimi sono, in realtà, i casi di rilevazioni di customer satisfaction portati avanti dagli URP del territorio in oggetto, rilevazioni queste che permetterebbero non solo di conoscerne il gradimento, ma anche di capire quanto e con che risultati vengono utilizzati dai cittadini.



Altrettanto insoddisfacente è la situazione degli Sportelli Unici per le attività Produttive, il cui ruolo di titolare e responsabile verso il cittadino dei provvedimenti per l'apertura, l'ampliamento e la cessazione di imprese, ivi compreso il rilascio delle concessioni e autorizzazioni edilizie, è stato spesso disatteso.

A nove anni dalla sua istituzione, lo sportello unico non è una realtà presente in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, come dimostrano i numeri che riguardano gli sportelli istituiti e operativi: in tutta Italia gli SUAP ad oggi in attività sono il 40 % del totale, in Sardegna il 36 % e nell'Area Vasta lo sportello è operativo solo nei comuni di Sassari e di Castelsardo.

Caratteristiche differenti ha invece lo SUAP costituito presso la Camera di Commercio di Sassari, che informa le imprese sui finanziamenti e sugli adempimenti burocratici.

Parte importante per la creazione di un flusso di comunicazione tra cittadino e amministrazioni sono i siti istituzionali che, oltre a mettere in risalto l'attività dell'amministrazione, offrono anche servizi ai cittadini, permettendo per esempio il pagamento on-line dei tributi e delle multe, la possibilità di seguire l'iter burocratico di un provvedimento amministrativo o il cambio di residenza o di domicilio.

In questa direzione si può segnalare il progetto Comunas della Regione Sardegna, che si è posto l'obiettivo di realizzare una piattaforma di servizi unica per tutti gli Enti locali della Regione.

Anche l'Università di Sassari ha predisposto un servizio che permette la consultazione delle informazioni necessarie agli studenti direttamente dalla rete internet, così come è possibile consultare il catalogo unico delle biblioteche dell'ateneo e prenotare il prestito dei volumi che al momento non sono disponibili.

Varie istituzioni pubbliche, inoltre, hanno messo in campo alcune iniziative, tese ad informare gli utenti sul proprio ruolo, sui progetti e sui servizi offerti.

Il comune di Sassari pubblica una newsletter, "Sassari 2010", che distribuita gratuitamente a domicilio informa i cittadini sulle iniziative dell'amministrazione e che ultimamente si è ampliata, diventando anche un telegiornale, che si occupa specificamente di informare i cittadini sulla situazione dei lavori pubblici in città. Inoltre è disponibile un servizio di SMS per i cittadini di Sassari che vogliono essere tempestivamente informati dei lavori in corso e delle conseguenti deviazioni/rallentamenti del traffico da questi causato in città.

"Città Informa" è invece il servizio di messaggistica promosso dal Comune di Alghero, che consente di ricevere sul proprio telefonino SMS di informazioni su "cosa, dove e quando" accade in città. Ed anche il comune di Alghero ha dato alle stampe una pubblicazione informativa, l'"Almanacco della città", che si propone di fare il punto sullo sviluppo futuro della città.

Risultano, invece, limitate nel territorio dell'Area Vasta, le esperienze di carte dei servizi e di bilanci sociali. Abbiamo solo l'esempio di una carta dei servizi del comune di Porto Torres, realizzata nel 2002, e del bilancio sociale realizzato dalla Camera di Commercio di Sassari nel 2004.



L'utilizzazione di tali strumenti è strategica, perché con essi possono essere stabiliti degli standard di qualità e modalità di accesso ai servizi a livello di Area Vasta, con la possibilità per il cittadino di avanzare reclami e di essere interpellato sul livello di soddisfazione.

Relativamente ai servizi socio-sanitari, il territorio dell'Area Vasta è compreso quasi interamente dall'ambito del Distretto Socio Sanitario n. 1 di Sassari, ad eccezione di Alghero, che appartiene all'omonimo Distretto.

In questo ambito il processo dialettico tra utenza e amministrazioni ha preso l'avvio con la L.R.4/88 che, stabilendo l'obbligo della presentazione annuale del Programma comunale dei servizi socio-assistenziali, ha diffuso e radicato l'abitudine all'analisi delle problematiche, alla programmazione degli interventi e alla valutazione dei risultati. Rispetto alla normativa in questione, però, i comuni del territorio hanno per anni lamentato la mancanza di un approccio programmatico d'insieme, l'assenza di sinergie tra ambito sociale e sanitario, mai totalmente poste in essere seppure previste normativamente.

La L.R. 23/2005 ha spinto i comuni ad un'accelerazione nel processo di confronto, progettazione e pianificazione. Il processo di elaborazione dei PLUS nei Distretti di Sassari e Alghero nel corso del 2006 ha permesso agli attori sociali di confrontarsi e di instaurare reti di collaborazione, ma anche di tracciare un quadro ben definito del territorio e dei servizi esistenti, nonché di mappare i bisogni dei cittadini chiamati a confrontarsi con le pubbliche amministrazioni, attraverso i tavoli tematici.

I PLUS, quindi, hanno rappresentato il più recente strumento per testare la collaborazione e l'integrazione tra servizi sociali, sanitari e risorse del territorio.

In pressoché tutti i comuni dell'AV sono presenti i servizi di base, come l'assistenza domiciliare agli anziani, il servizio educativo territoriale, le ludoteche e centri di aggregazione sociale. Sono attivi, invece, solo in alcuni centri, in virtù delle proprie specificità – e, in qualche caso, per via dei costi insostenibili per le piccole realtà - servizi quali, ad esempio, quelli per le tossicodipendenze, i centri diurni, i laboratori destinati a particolari fasce di popolazione, gli asili nido.

Si rileva, altresì, la necessità di migliorare l'informazione verso i fruitori dei servizi. Infatti i servizi proposti ai cittadini nell'A.V. sono numerosi, ed in molti casi di qualità elevata, ma patiscono talvolta di scarsa comunicazione ai cittadini per un miglior accesso ed una miglior diffusione delle informazioni.

I documenti dei Piani Locali dei Servizi prevedono una serie di progetti in tal senso, che vanno dall'informazione alla formazione e mirano principalmente all'integrazione dei servizi dei comuni dei Distretti, attraverso la diffusione capillare delle informazioni e la messa in rete delle stesse. In questo modo sarebbe possibile per i cittadini di ognuno dei 7 comuni coinvolti, avere informazioni ed accedere ai servizi.

La progettazione integrata presenta già una prova di collaborazione tra istituzioni, quali Provincia di Sassari, Comuni di Sassari, Castelsardo, Sorso, Porto Torres, Nulvi, ASL n.1, associazioni del privato sociale, imprese private, ciascuno con le proprie specificità. Il progetto prevede il potenziamento della comunicazione intra ed interistituzionale, fra pubblico e privato, la concertazione fra i diversi attori sociali, lo



studio, l'analisi e il monitoraggio del territorio, dei servizi e delle opportunità. L'obiettivo è quello dell'inclusione sociale delle persone in condizione di svantaggio. Si tratta di capire in che modo questo progetto possa integrarsi e completarsi con politiche di area vasta dedicate all'orientamento ai servizi, ipotizzando che le idee progettuali contenute nelle manifestazioni di interesse possano essere elaborate ed integrate con quelle degli altri comuni dell'Area Vasta, per la realizzazione dei progetti strategici emergenti da questa policy.

Dal punto di vista della comunicazione sanitaria, in attesa della Guida ai Servizi Sanitari della ASL n°1, è possibile reperire informazioni, dati e recapiti attraverso il sito internet dell'Azienda. E' inoltre da segnalare l'apertura del Punto unico di accesso (Pua) ai servizi alla persona del Distretto Sanitario di Sassari ed Ozieri, attraverso il quale si dovrebbe facilitare l'integrazione fra Azienda sanitaria e Comuni, nell'ottica di una collaborazione che mira alla rivisitazione analitica del bisogno, della domanda e della possibile risposta.

Scenario di pianificazione

La produttività e l'orientamento ai cittadini dei servizi pubblici sono al centro della discussione in Italia dai primi anni '90. Le riforme varate, con poche eccezioni, non hanno scalfito l'essenza ed i comportamenti del settore pubblico nel nostro paese, in particolare nel Mezzogiorno.

Il tema della disponibilità di servizi pubblici più efficaci, efficienti, orientati al cittadino, semplici da utilizzare, è quanto mai vivo e rappresenta un banco di prova importante anche per le politiche di area vasta del Nord Ovest. In particolare la semplificazione, la trasparenza, la riduzione dei tempi e delle code, la disponibilità on-line dei servizi, la partecipazione alle decisioni pubbliche per i cittadini e le imprese, sono temi che il territorio può affrontare.

Ciò attraverso il miglioramento dell'esistente e la sua collocazione in un network territoriale (Sportelli Unici per le imprese e Uffici per le relazioni con il pubblico), sia con nuovi servizi (Servizi unici per la prenotazione delle prestazioni sanitarie o dei trasporti) da realizzare attraverso nuove prassi organizzative che favoriscano la qualità nelle organizzazioni che erogano servizi pubblici (Carte dei servizi, standard di qualità), la loro apertura alla partecipazione dei cittadini (progettazione partecipata, ascolto, comunicazione pubblica), il cambiamento organizzativo (benessere, percorsi di carriera, orientamento al risultato inteso come effetto esterno, interscambio maggiore con il mercato delle professionalità esterne etc...).

All'interno del processo di cambiamento delle strutture organizzative si dovrebbero prevedere momenti formativi rivolti agli operatori della pubblica amministrazione dell'Area Vasta, sulle tecniche di contatto con gli utenti (front office) e quelle di back office.

Auspicabile, dal punto di vista dell'integrazione tra ambiti e la partecipazione dei cittadini alla programmazione e valutazione dei servizi, è la previsione di momenti di coordinamento tra i vertici amministrativi dei vari enti (es. conferenze di servizi), nonché la possibilità di istituire "Tavoli tematici" permanenti tra i comuni dell'Area



Vasta, che condividano specificità e servizi, con la partecipazione di istituzioni (dirigenti dei settori), operatori, terzo settore, per rispondere all'esigenza largamente sentita di incontro e di confronto dell'esistente nel sociale.

La strategia prevista è quella di attuare azioni di ricognizione, monitoraggio, customer satisfaction, grazie alle quali sarà possibile ampliare e arricchire la gamma e la qualità dei servizi, ottimizzandone la funzionalità, nonché i relativi costi, rispetto alle esigenze del territorio.

Tra le azioni di innovazione è ipotizzabile l'istituzione di uno sportello informativo territoriale (una sorta di "punto servizi" diffuso), ovvero in ognuno dei sette comuni uno spazio all'interno del quale trovare i servizi di diverse amministrazioni pubbliche presenti nel territorio dell'Area Vasta. Un ufficio sia fisico che virtuale, arricchito attraverso la creazione di un portale internet e di un servizio telefonico (numero verde), e lo sviluppo di sistemi innovativi di comunicazione telematica per la gestione integrata dei vari servizi amministrativi.

Gli stessi operatori potrebbero gestire anche una rete di comunicazione e informazione a domicilio nei confronti delle fasce deboli (newsletter sui servizi), la realizzazione di guide ai servizi e materiale informativo da diffondere nei luoghi pubblici. Il tutto riferibile all'Area Vasta, con una condivisione dei costi per l'erogazione del servizio tra i Comuni coinvolti. Gli stessi punti servizi diffusi possono fungere da sportelli transattivi per il disbrigo di pratiche e l'ottenimento di certificati e documenti, attraverso il collegamento in rete tra loro e con le amministrazioni di riferimento.



Policy: valorizzazione ambientale

Issue: fruizione dell'ambiente naturale da parte dei cittadini/visitatori

Chi: cittadini

Scenario zero

Le cospicue risorse naturali e ambientali dell'Area Vasta, tra cui spiccano il Parco Nazionale e Area Marina Protetta (A.M.P.) dell'Asinara, il Parco Naturale Regionale e A.M.P. di Porto Conte, il Parco Geominerario dell'Argentiera ed i vari Siti di Interesse Comunitario, sono localizzate, in maniera diffusa, sia nella zona costiera che in quella più interna, ma solo quelle in prossimità di Alghero, Stintino e Castelsardo sono conosciute e, in alcuni casi, valorizzate dal punto di vista turistico. Nell'Area la percezione dell'ambiente naturale, la sua idea, è strettamente collegata alla tutela ed alla fruizione del mare e degli ambienti ad esso strettamente correlati come la fascia costiera, i litorali e le pinete.

Tale situazione viene facilmente compresa considerando che a parte il comune di Sennori, tutti i comuni dell' A.V. si affacciano sul mare, detenendo una porzione della fascia costiera provinciale che, dalla parte centrale del litorale affacciato sul Golfo dell'Asinara, raggiunge con il comune di Castelsardo l'estremità più orientale, e a occidente si spinge fino all'ampia rada di Alghero. A ciò si aggiunga che nei comuni dell'Area, come schematizzato in Tab.1, trovano collocazione numerosi siti di importanza comunitaria e zone sottoposte a protezione speciale da parte del Ministero dell'Ambiente.

Tabella 29 Siti di importanza comunitaria e Zone di protezione speciale

Denominazione	Superficie [ha]	Comuni interessati
Isola dell'Asinara	9.670	Porto Torres
Stagno di Pilo e di Casaracciu	1.879	Sassari, Stintino
Stagno e Ginepreto di Platamona	1.618	Porto Torres, Sassari, Orso
Capo Caccia e Punta del Giglio	7.395	Alghero
Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna	3.731	Sassari, Stintino
Isola Piana	510	Porto Torres
Lago di Baratz e Porto Ferro	1.306	Alghero, Sassari
ZPS Isola Asinara	9.670	Porto Torres
Entroterra e Zona Costiera tra Bosa, Capo Marargiu e P. Tangone	29.636	Alghero, Monteleone Rocca Doria, Padria, Villanova Monteleone

Fonte: elaborazioni su dati RAS, Assessorato della Difesa dell'Ambiente

**Tabella 30 Parchi nazionali e regionali, aree marine protette e monumenti ambientali**

Denominazione	Tipologia	Superficie [ha]	Comuni interessati	Decreto Istitutivo	Gestore
Parco Nazionale dell'ASINARA	Parco Nazionale	5236	Porto Torres	L. 394/1991, L. 344/1997, D.M. 28 novembre 1997	Comitato di gestione provvisoria Parco Nazionale dell'Asinara
Parco Naturale Regionale "PORTO CONTE"	Parco Regionale	5193	Alghero	L.R. 31/89	Azienda speciale Parco naturale regionale di Porto Conte
Parco Nazionale dell'ASINARA	Area marina protetta	10856	Porto Torres	D.M. 28 novembre 1997	Comitato di gestione provvisoria Parco Nazionale dell'Asinara
Parco Naturale Regionale "PORTO CONTE"	Area marina protetta	2628	Alghero	L.R. 31/89	Azienda speciale Parco naturale regionale di Porto Conte

Fonte: elaborazioni su dati RAS, Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Dall'osservazione delle tabelle sovrastanti si rileva come il Parco nazionale dell'Asinara, sito nel territorio comunale di Porto Torres, e quello regionale di Porto Conte-Capo Caccia, nel comune di Alghero, siano inseriti in contesto che comprende molti siti di importanza comunitaria (isola Piana, Punta Giglio, Capo Caccia, isolette del Nord ovest della Sardegna, stagno di Pilo, di Casaraccio, di Platamona, lago di Baratz e Porto Ferro).

L'importante ricchezza del patrimonio ambientale risente, tuttavia, di una scarsa valorizzazione sui piani organizzativo ed economico, in quanto risulta assente una programmazione congiunta della loro valorizzazione turistica e della relativa promozione.



Molti dei siti menzionati sono, infatti, difficilmente raggiungibili o comunque poco fruibili, come, ad esempio, l'isola dell'Asinara che, se da un lato si presta a diventare il simbolo dell'offerta ambientale e turistica dell'area, dall'altro continua ad essere caratterizzato per la carenza di relazioni con il territorio.

L'attuale assenza di un sistema organizzato e coordinato, che presupponga una pianificazione congiunta e integrata della messa a valore delle diverse opportunità ambientali, archeologiche e storiche in generale, rappresenta il principale ostacolo alla valorizzazione, promozione e fruizione delle stesse nel circuito turistico.

Particolari risorse ambientali vengono ignorate a causa della scarsa attività di comunicazione che, se condotta con accortezza, ne favorirebbe la conoscenza all'esterno dei propri confini.

In questo contesto, il mancato decollo delle produzioni a basso impatto ambientale e ad alto valore aggiunto, nel settore petrolchimico di Porto Torres, ha ulteriormente ridotto l'efficacia delle azioni mirate a interventi di valorizzazione ambientale.

Inoltre, gli interventi di recupero, pur avendo garantito la conservazione e la salvaguarda di beni archeologici e architettonici, spesso non sono stati accompagnati da azioni inerenti la promozione e l'inserimento all'interno di percorsi turistici programmati e dotati di servizi di accoglienza al visitatore, che sovente, pur avendo raggiunto il sito, in assenza di un'opportuna segnaletica e cartellonistica informativa, non riesce a percepirne il reale valore storico.

In definitiva si può affermare che la mancanza di una cabina di regia, la scarsa connessione tra i diversi territori, la carenza di competenze manageriali, la scarsa attitudine alla cooperazione, la poca consapevolezza del valore economico della biodiversità, la scarsa offerta ricettiva, e la scarsa fruibilità e accessibilità dei beni ambientali, sono alcuni dei problemi su cui bisogna intervenire al fine di favorire lo sviluppo del sistema dei parchi ed il suo utilizzo per il rilancio economico del territorio.

Ma se la situazione attuale è caratterizzata dal quadro sopra descritto, è pur vero che l'esigenza della ideazione di un progetto strategico per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio e delle sue risorse diviene sempre più forte.

Già negli anni passati gli investimenti pubblici hanno iniziato a intervenire su alcune problematiche, tra le quali quelle inerenti al riassetto e alla bonifica del territorio, alle infrastrutture ambientali (compresa l'acqua), al turismo, alle infrastrutture modali ed intermodali, alla promozione dell'adeguamento e dello sviluppo di zone rurali.

Il controvalore degli investimenti sui circa 4332 progetti finanziati tra il 2000 e il 2004 nel Nord Sardegna è stato pari a € 961.444.900, di cui circa il 50%, pari a € 482.591.716, risulta finanziato con fondi pubblici. Le risorse spese per la realizzazione dei progetti (€ 211.536.392) risultano pari al 22% dell'investimento totale.

I POR, e nello specifico della valorizzazione ambientale l'ASSE 1, sono stati tra gli strumenti più utilizzati, apportando un consistente quantitativo di risorse finanziarie e i PIA intervenendo direttamente sulle infrastrutture di base e sui settori produttivi.



Da un'analisi per Sistemi Locali del Lavoro (d'ora in poi SLL), gli investimenti maggiori appartengono a quello di Sassari (40%) e Alghero (12%) e Porto Torres (9%).

Nel SLL di Sassari gli strumenti maggiormente utilizzati sono stati i POR, i PIA e i PIT e che riguardano principalmente la realizzazione di opere pubbliche, si segnalano quelli per la fruizione dell'area "Lago di Baratz", la creazione di un centro di talassoterapia in località Platamona, la ristrutturazione e riqualificazione ippodromo Pinna, attrezzature di servizio per la località "Argentiera";

Alghero (8,5 milioni di euro), le cui iniziative sono state finanziate coi PIT per la realizzazione di opere pubbliche, strutture per il turismo e tempo libero, ricettività. Si rileva che quasi il 60% delle risorse risultano destinate alla realizzazione della passeggiata San Giovanni.

Porto Torres (7,4 milioni di euro finanziati col POR – PIT – CA): si tratta principalmente di interventi per la fruizione del patrimonio ambientale del Parco dell'Asinara e per la realizzazione di strutture a supporto;

L'integrazione tra le diverse eccellenze del territorio è alla base dello sviluppo locale.

Sistemi di eccellenza presenti come ad esempio quello delle produzioni agroalimentari, del sistema turistico della costa e delle zone interne, delle risorse ambientali, archeologiche e culturali, degli aspetti identitari, devono necessariamente trovare punti di contatto e di coesione che favoriscano e accrescano un'offerta di servizi e prodotti appetibili e competitivi nel mercato.

Scenario di pianificazione

L'ambiente del Nord Ovest, ricco di un Parco Nazionale, una Riserva Marina, un Parco Regionale e, in generale, di zone di assoluto interesse paesaggistico, naturalistico, antropologico e culturale, non rappresenta quel fattore di sviluppo, anche economico, di cui il territorio ha bisogno.

La necessità di individuare progetti di potenziamento ed offerta/gestione in rete del patrimonio e di allargamento del modello di valorizzazione alle altre aree di forte valenza ambientale esistenti un po' su tutto il territorio dell'area vasta, rappresenta uno degli obiettivi primari per lo sviluppo di questa politica.

Al livello dell'area vasta, una politica di valorizzazione ambientale deve in primo luogo individuare alcune invarianti territoriali e paesaggistiche e sulla base di ciò contribuire alla creazione di un sistema coordinato di parchi e corridoi ecologici che vadano dal versante occidentale del territorio (Parco di Porto Conte e Riserva Marina di Capo Caccia) a quello orientale (Parco dell'Asinara, aree SIC e in genere area pre-parco) che conservino, tutelino e valorizzino, rendendole fruibili all'utenza, le risorse naturali (paesaggio, flora, fauna etc...).

Questo sistema si deve fondare sulla capacità di coordinamento e governance delle istituzioni nel produrre i beni pubblici (qualità dell'ambiente, dei servizi) su cui si fonda l'iniziativa privata, sulla abilità degli operatori privati nel cooperare per costruire



pacchetti attraenti di offerta, sulla competenza nell'attività di marketing e comunicazione, sull'orientamento al cliente/turista ed al "cliente"/cittadino.

Inoltre, può essere promossa la diffusione di Sistemi di Gestione Ambientale da parte delle imprese, delle amministrazioni e/o di porzioni o dell'intero territorio (certificazione EMAS). Emerge inoltre l'opportunità di una promozione coordinata, con strumenti previsti dal marketing turistico, del binomio ambiente-turismo.

L'attenzione all'ambiente è una priorità strategica. La politica relativa alla valorizzazione ambientale nasce dall'esigenza di costruire una rete tra tutti quei soggetti che a diverso titolo e ad ogni livello di competenza risultano essere attivi non solo nell'ambito della difesa ambientale ma anche della sua promozione, sviluppo e miglioramento.

I cittadini dell'Area Vasta diventano a pieno titolo i soggetti principali e privilegiati di questa visione, soggetti ai quali è stato chiesto, il 18 e 19 aprile 2007, di intervenire all'EASW svoltosi a Porto Torres per discutere delle problematiche legate a questo tema. Tutela, sicurezza e rispetto dell'ambiente costituiscono per i cittadini del Nord Ovest della Sardegna finalità imprescindibili per concretizzare un impegno ambientale garante di uno sviluppo sostenibile per il futuro del territorio.

Attraverso un processo di tipo bottom-up nel laboratorio promosso dal Piano Strategico Intercomunale è sorta la necessità di portare all'attenzione, del Governo della Regione, dell'Amministrazione Provinciale e di ciascuno dei sette comuni, interessati da questo progetto, una spinta motivazionale capace di sensibilizzare tutti gli attori coinvolti.

La valorizzazione delle risorse del territorio si potrà realizzare attraverso la realizzazione di un processo che abbia come assi portanti:

- il coordinamento delle attività tra i soggetti gestori delle aree protette, delle amministrazioni comunali, con la costituzione di un Tavolo di Coordinamento del Piano Strategico
- la formazione e l'informazione dei cittadini grazie alla quale gli stessi possono sviluppare una coscienza ambientale, delle imprese, tramite le certificazioni ISO ed EMAS proposti dalla Comunità Europea, e delle Pubbliche Amministrazioni con l'impegno alla definizione dei criteri di valutazione delle prestazioni ambientali, all'applicazione delle normative di settore e alla verifica dell'impatto ambientale
- la definizione di un efficiente sistema della mobilità e dell'accessibilità in tutta l'Area Vasta e non solo
- l'individuazione di alcuni progetti emblematici per la salvaguardia del territorio, che siano garanzia di qualità ambientale
- lo sviluppo di una cultura ambientale diffusa

È da questa visione, condivisa e partecipata, che scaturisce la necessità di identificare un soggetto che renda possibile lo sviluppo della matrice ambientale, che renda fruibili le oasi naturali e le aree di pregio presenti nel territorio, mettendo a



sistema la capacità attrattiva dei beni naturali con le azioni di marketing legate a processi di tipo economico.

L'identificazione degli strumenti necessari per rendere efficace questa politica, vengono in parte definiti, oltre che da una serie di piani sia a livello regionale che a livello nazionale, oltre che dal PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR 2007-2013 in tema di VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.

Nello specifico la Direttiva 2001/42/CE, cosiddetta Direttiva VAS, prevede che i programmi cofinanziati dai Fondi comunitari per il periodo 2007-2013 siano sottoposti agli obblighi in essa contenuti, al fine di assicurare che le considerazioni di carattere ambientale siano assunte nei programmi fin dalla fase di elaborazione. Il Programma Operativo Regionale (Fondo FESR 2007-2013) per i settori d'interesse rientra tra quelli per i quali è obbligatoria la valutazione ambientale ai sensi della Direttiva.

Tale Valutazione prevede che siano condotte una serie di attività secondo un percorso definito; in particolare, alcuni obblighi generali sono definiti all'art. 4 e riguardano:

- la necessità di effettuare la valutazione ambientale contestualmente alla preparazione del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione, o all'avvio della relativa procedura legislativa;
- la necessità di evitare, nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati, duplicazioni nella valutazione in ragione del fatto che potrà essere utilizzata a vari livelli decisionali;
- la possibilità di prevedere procedure coordinate o comuni qualora l'obbligo di effettuare una valutazione ambientale risulti contemporaneamente in altre normative comunitarie, quali, ad esempio, la Direttiva Uccelli, la Direttiva Habitat o la Direttiva quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.



Policy: governance e integrazione tra comparti economici

Issue: redistribuzione nello spazio (verso i luoghi della cultura e delle tradizioni) e nel tempo (verso i mesi di spalla) dei flussi turistici

Chi: imprese turistiche/culturali, cittadini, turisti

Scenario zero

All'interno di una struttura produttiva caratterizzata dalla preponderanza del settore del commercio e dei servizi, l'Area Vasta evidenzia peculiarità specifiche, produzioni di eccellenza nel comparto agroalimentare e una spiccata vocazione turistica.

Il settore agroalimentare è particolarmente vitale, grazie anche alla presenza di una variegata offerta di produzioni locali che traggono la loro tipicità e particolarità da tradizioni secolari e lavorazioni artigianali.

Le filiere maggiormente distintive dell'area sono quelle del comparto vitivinicolo, olivicolo-oleario e ortofrutticolo, che si presentano strutturate e con posizioni di leadership (soprattutto le prime due) o in forte espansione (la terza).

Accanto a filiere complete, come quelle dell'olio e del vino, si evidenziano comunque tentativi di rafforzamento di altri comparti meno strutturati (pani, dolci, paste tipiche), al fine di ottenere produzioni tipiche di eccellenza e ampliarne la capacità di penetrazione commerciale.

Tuttavia, i vantaggi potenzialmente conseguibili grazie al crescente apprezzamento mostrato dal mercato nei confronti dei prodotti del territorio, risultano attualmente limitati per la scarsa cooperazione tra i produttori, che si registra sia con riferimento ad operatori dello stesso comparto che tra i diversi settori che compongono il sistema economico locale.

Nonostante la buona qualità delle produzioni, garantita anche dalla presenza di varietà tutelate con apposite Denominazioni di Origine, molti produttori, soprattutto quelli piccoli, stentano ad affermarsi sia sui mercati nazionali sia su quelli internazionali, e a ottenere quindi il giusto riconoscimento per produzioni che, proprio in ragione del carattere artigianale, possono distinguersi per qualità e genuinità.

La fragilità delle sinergie tra i soggetti fa sì che i rapporti interprofessionali siano occasionali, guidati dalle congiunture o dalle contingenze; raramente emerge un respiro strategico o di sistema, a parte alcune sporadiche eccezioni o novità in itinere (ancora quindi non pienamente valutabili dal punto di vista dell'efficacia).

L'offerta frammentata si traduce in una debolezza degli operatori, che trovano conseguenti difficoltà a raggiungere il mercato esterno e comunque dispongono di un basso potere contrattuale.

Anche il settore turistico, pur ricoprendo un ruolo di eccellenza, legato sia alle risorse naturali e paesaggistiche presenti che alla dotazione infrastrutturale andata sviluppandosi nel corso degli anni, si trova in un contesto generale di scarsa integrazione orizzontale e verticale nella filiera turistica e in quella allargata della valorizzazione del territorio, globalmente considerato, e delle sue risorse.



La prevalente concentrazione sul prodotto marino balneare determina una concentrazione nello spazio (lungo la fascia costiera) che assorbe la maggior parte dei flussi, e nel tempo, in concomitanza della stagione estiva, tra giugno e settembre. Le criticità maggiormente riscontrabili nel settore sono collegabili:

- ai problemi di congestionamento e organizzazione dei servizi,
- alla scarsa integrazione con le zone interne, nonché con gli altri settori produttivi (principalmente agroalimentare ed artigianato),
- alla mancata valorizzazione dei fattori territoriali (ambiente, natura e cultura) a fini turistici,
- alla difficoltà di dar vita a forme stabili ed efficienti di associazionismo.

Ai limiti legati alla prevalenza di una forma di turismo monoprodotto si aggiunge, inoltre, la scarsa cooperazione tra le imprese dello stesso comparto, che potrebbero trarre vantaggio dall'instaurazione di rapporti di scambio (disponibilità di lavoro qualificato, condivisione di infrastrutture e servizi, *spillover* di conoscenza), e la limitata integrazione tra le strutture ricettive e di servizi all'interno del sistema.

Con riferimento al congestionamento nel tempo e nello spazio è doveroso comunque notare che alcuni passi in avanti nell'ottica della destagionalizzazione e diversificazione dei flussi sono stati compiuti di recente grazie allo sviluppo dei voli low cost che collegano costantemente l'aeroporto di Alghero con diverse destinazioni europee, anche se tali benefici effetti risultano al momento ancora limitati e poco diffusi nel territorio.

Le località delle aree interne della provincia risentono tuttora di forti carenze infrastrutturali, sia di connessione con i principali nodi di comunicazione e flusso turistico, sia relativamente alle dotazioni minime di ricettività, di accoglienza e di servizio necessarie a sostenere il processo di integrazione con l'offerta costiera e di attivazione di flussi autonomi, specie in bassa e media stagione.

Il mancato collegamento con le zone interne non facilita la capacità attrattiva potenzialmente esercitabile da alcune aree di pregio ambientale rinvenibili sul territorio, che non sono gestite secondo un sistema di offerta in grado di rendere attrattivi questi siti (che spesso sono in stato di grave abbandono e degrado) e porli nella condizione di sviluppare flussi turistici propri o di inserirsi in una rete integrata.

Manca un'attività di programmazione di sistema tesa alla valorizzazione, fruibilità e promozione di questo insieme di risorse, che invece potrebbero rappresentare un attrattore turistico altamente competitivo.

Come per le ricchezze ambientali, anche relativamente al complesso dei beni artistici e culturali presenti, non esiste un sistema coeso di offerta in grado di trasformarli in siti di richiamo turistico, integrati al contempo con altri elementi di interesse legati al patrimonio agricolo ed ambientale.



Questi attrattori a volte non sono fruibili. Quelli accessibili si caratterizzano per una scarsa cura e trascuratezza delle aree circostanti, compresa la mancanza di segnaletica, cartellonistica e servizi correlati (vendita di biglietti, ristorazione, fornitura di prodotti tipici, etc...), spesso per l'esiguità dei ricavi di gestione legata ad un sostegno pubblico che si limita alla fase di avvio senza sostenere nel medio periodo lo sviluppo imprenditoriale delle economie culturali.

Oltre all'assenza di un coordinamento delle offerte, si deve infatti rimarcare anche una debole ed episodica comunicazione all'esterno volta a far conoscere l'esistenza e il valore di queste ricchezze.

Il patrimonio culturale provinciale si avvale, inoltre, di una rete museale capillare scarsamente coordinata, pur potendo contare su alcuni esempi di buone pratiche di gestione integrata a livello locale, oltre che su interessanti progetti che alcuni Comuni dell'area stanno definendo in campo culturale.

L'offerta culturale caratterizzata non solo da musei, ma anche da una discreta singolarità costituita dalla forte tradizione nel campo delle arti visive ed applicate, dovrebbe comprendere tanto singole personalità quanto importanti istituzioni, e anche un insieme apprezzabile di protagonisti contemporanei nei campi più svariati dell'attività creativa (moda, cinema, letteratura, musica, arte contemporanea).

Anche relativamente a tali tradizioni si assiste a degli episodici tentativi di promozione, ma slegati da un disegno comune di gestione professionale e valorizzazione sinergica.

La poca differenziazione del prodotto turistico dell'Area Vasta è infine collegabile alla scarsa integrazione del turismo con gli altri settori produttivi (quali ad esempio l'industria agroalimentare e l'artigianato). Ciò è principalmente legato alla struttura del sistema produttivo locale, relativamente debole nel garantire gli standard quantitativi e qualitativi richiesti dal settore turistico-ricettivo (che spesso importa dall'esterno le materie prime necessarie ai propri processi produttivi) e all'organizzazione dei flussi turistici che presentano ancora quote non rilevanti di turismo straniero (che in genere ha una capacità di spesa più elevata di quello italiano ed è più sensibile all'acquisto di produzioni locali).

Vi sono comunque alcune iniziative istituzionali tese alla messa in rete delle realtà produttive in un ottica di valorizzazione turistica, seppure le stesse appaiano ancora frammentate e non organizzate in maniera sistemica, mentre alcune altre sono in fase di sostanziale attivazione, come il Sistema Turistico Locale del Nord Ovest, che avrà un ruolo fondamentale per lo sviluppo integrato del turismo nella parte nord occidentale della Sardegna.

Nell'ambito delle interrelazioni con il sistema economico produttivo locale un discorso a parte merita, infine, il settore nautico, relativamente al quale solo negli ultimi tempi è emersa l'esigenza di arrivare ad un disegno comune finalizzato alla crescita del comparto. Nel territorio dell'Area Vasta sono presenti diverse realtà (Alghero, Porto Torres, Castelsardo e Stintino), nelle quali la nautica riveste un ruolo di rilievo per lo sviluppo dell'economia locale, che proprio puntando su questo settore può porre le premesse per un rilancio strategico di tutto il territorio.



Ciò che qui preme sottolineare è che il territorio presenta una naturale inclinazione per lo sviluppo del settore, che se opportunamente supportato e integrato con le altre leve economiche locali - il turismo in primis - può di fatto divenire uno dei propulsori economici dell'area.

Negli ultimi tempi si è assistito ad una tendenza alla cooperazione, in occasione del processo della Progettazione Integrata messo in moto dalla Regione Sardegna: diversi sono stati, infatti, gli operatori privati che, partecipando al complesso cammino della Progettazione Integrata, hanno di fatto intrapreso l'impegno a coordinarsi con altri soggetti sia pubblici che privati per favorire la crescita della loro attività aziendale nell'ambito di un generale sviluppo del sistema economico locale.

Ciò che è positivamente emerso, comunque, non è solo riconducibile allo sviluppo di pratiche relazionali tra operatori economici di settori affini, bensì ad una comune volontà di intraprendere una serie di iniziative integrate e correlate, tese al perseguimento di un fine comune.

Se è pur vero che i risultati di tale processo potranno essere apprezzati in termini concreti solo negli anni a venire, è comunque di indubbia importanza la mole di progetti da esso scaturita, nata dall'unione di soggetti diversi che, superando la tradizionale scarsa propensione alla cooperazione, hanno lavorato a favore dello sviluppo locale seguendo un approccio di sistema.

Scenario di pianificazione

Il contesto sociale economico ed ambientale dell'Area Vasta si distingue, come abbiamo visto, per la presenza di una variegata gamma di potenzialità e attrattori che, facendo perno sulla vocazione turistica del territorio, possono innescare dei processi di integrazione orizzontale tra le filiere produttive e i comparti economici e tra questi e il patrimonio ambientale e culturale.

Ciò che in effetti manca è l'identificazione e la promozione dell'area come un sistema integrato di risorse che interagiscano in maniera strategica e coordinata al punto da divenire il motore propulsivo per lo sviluppo del territorio: una iper-integrazione realizzata grazie alle capacità che il turismo è in grado di dispiegare in tale ambito.

L'esigenza di costruire un territorio integrato nelle sue risorse, e di procedere quindi ad un'articolata azione di marketing territoriale, è emersa peraltro in maniera preponderante durante gli EASW (Scenario workshop) del Piano strategico intercomunale del 18-19 aprile 2007, in occasione dei quali i partecipanti – in particolar modo la componente imprenditoriale – hanno evidenziato la necessità di definire un piano sistemico di gestione e valorizzazione delle principali ricchezze del territorio, grazie anche ad una maggiore accessibilità (sia in senso fisico che comunicativo) sia interna che verso l'esterno.

Gli interventi proposti in tale sede hanno riguardato sostanzialmente la predisposizione di un'offerta turistica non più legata esclusivamente all'estate e alle attrattive costiere e balneari, bensì estesa anche all'insieme degli elementi di richiamo di natura culturale, architettonica, ambientale e agroalimentare, avulsa da qualsiasi vincolo di stagionalizzazione.



Partendo da una diffusa consapevolezza delle potenzialità del territorio diverrebbe, quindi, possibile promuovere l'area come un territorio coeso, caratterizzato da un'identità che trae la propria forza e specificità dall'esistenza di una regia unitaria (tra operatori pubblici e privati), finalizzata alla valorizzazione del prestigioso patrimonio economico, culturale ed ambientale.

L'obiettivo primario della programmazione in questo ambito sarebbe dunque quello di creare le condizioni per spingere e rafforzare l'integrazione tra il turismo, il patrimonio culturale, l'ambiente e le risorse produttive locali e al contempo di delineare una politica di marketing e promozione del territorio, agevolandone la conoscibilità e l'accessibilità.

Una integrazione da favorire anzitutto all'interno di ciascun settore economico, per estendersi poi ad un'applicazione di sistema. Al riguardo, è anzitutto di basilare importanza favorire un cambiamento di approccio strategico alla gestione di impresa ed al mercato, promuovendo forme di aggregazione dell'offerta e pratiche consortili, al fine di superare le note criticità legate alla scarsa cooperazione tra operatori.

Il piano di azione da attuare per favorire la messa a sistema delle risorse del territorio, assicurandone l'integrazione tra comparti e l'apertura verso l'esterno, si collega inevitabilmente con l'attività del Sistema Turistico Locale del Nord Ovest della Sardegna (di seguito STL) che, racchiudendo nel suo seno importanti soggetti pubblici e privati, riveste un ruolo strategico di coordinamento e di indirizzo delle linee di pianificazione turistica e di marketing territoriale.

Tra gli obiettivi strategici del STL vi è sì quello di fidelizzare i mercati esistenti, ma anche e soprattutto quello di stimolare i segmenti di domanda interessati a forme di vacanza complementari o alternative al marino-balneare (parchi e natura, sport, crocieristico, nautica, cultura, archeologico, ecc.) o a nicchie specifiche e alternative di turismo (itinerari enogastronomici, turismo responsabile, soggiorni SPA e di benessere, ecc.) non necessariamente legate alla stretta stagionalità estiva.

Questo sarebbe possibile se il territorio fosse nella condizione di favorire la fornitura di servizi nuovi e diversificati, grazie anche ad un sistema di coordinamento degli attrattori materiali e immateriali. Ciò consentirebbe di ampliare le opportunità di fruizione del sistema turistico offrendo ai consumatori la possibilità di estendere nel tempo e nello spazio l'organizzazione della propria vacanza, usufruendo di una articolata serie di attrazioni ed efficienti servizi organizzativi.

Secondo questa logica, ad esempio, sarebbe interessante esplorare in modo più strutturato la capacità delle filiere agroalimentari tipiche di mettersi in relazione con la domanda potenziale espressa dai flussi turistici, favorendo accordi tra produttori e albergatori/ristoratori per agevolare il consumo dei prodotti locali, migliorandone al contempo gli standard produttivi e la continuità delle forniture.

In accordo con le tendenze naturali del mercato, il crescente interesse per il turismo enogastronomico, culturale e per la riscoperta delle tradizioni, nonché l'incremento dei flussi turistici regolari garantiti dai collegamenti low cost, viene così diffusa la cultura delle produzioni tipiche di qualità come elementi caratterizzanti dell'offerta turistica dell'entroterra.



L'erogazione dell'offerta può essere ad esempio gestita attraverso i club di prodotto, i quali si basano su una stretta interazione tra più soggetti economici che, pur mantenendo la propria individualità giuridica ed economica, aderiscono a percorsi di marketing o di sviluppo strategico comuni.

Ancora, i percorsi enogastronomici rappresentano, come dimostrato in altre regioni sia nazionali che internazionali, un valido veicolo di promozione integrata delle varie attrattive di un territorio: lungo un itinerario ben definito gli operatori economici locali partecipano in maniera coordinata alla fornitura di un'offerta articolata, dai giacimenti enogastronomici all'artigianato tipico, dai percorsi naturalistici alle tradizioni storiche e culturali.

Anche la nautica sarebbe in grado di svolgere un ruolo di primo piano nella diversificazione dell'offerta turistica, grazie alla possibilità di sfruttare i flussi del turismo nautico e convogliarli più attivamente sul territorio. Proprio il Nord Sardegna - in virtù della sua favorevole posizione geografica e della sua naturale predisposizione verso la nautica ed i servizi ad essa connessi - appare come il luogo cardine, attorno al quale è possibile generare uno sviluppo che coinvolga non solo la cantieristica e la nautica, ma tutto l'indotto da queste generato sino ad arrivare al turismo e alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali.

Sull'altro versante, l'adozione di politiche culturali e di valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e, non da ultimo, quello ambientale, oltre che a garantire una maggiore apertura delle risorse endogene presenti, possono poi avere delle forti ripercussioni sociali ed economiche per l'intera area.

In particolare, il modello organizzativo a cui fare riferimento dovrebbe avere una valenza anzitutto formativa ed informativa circa il patrimonio culturale ed ambientale esistente, con un concreto impegno nel ripristino e nella cura dei vari attrattori, e la conseguente messa a sistema con il mondo del turismo, attraverso l'ideazione e la gestione di itinerari culturali e ambientali, programmi integrati di fruizione dei siti etc...

Le diverse identità e tradizioni di ciascun centro dell'Area Vasta possono in questo modo volgere verso nuovi ed articolati strumenti di promozione al fine di esaltare l'aspetto multiculturale dell'area e favorirne l'apprezzamento nel mondo esterno.

L'approccio sopra descritto si inserirebbe in maniera opportuna nei complessi trend che stanno investendo i mercati turistici, con il crescente interesse per il turismo naturalistico e culturale e per la scoperta di sapori e tradizioni, nonché in un contesto locale sempre più interessato da un incremento dei flussi turistici regolari garantiti dai collegamenti low cost.

Le nuove forme di turismo (crocieristico, nautico, enogastronomico, archeologico/culturale, sportivo, ecc.) dovranno ovviamente essere tra loro complementari e diffuse tramite un'attività di promozione collegata a quella realizzata dagli organismi sovraterritoriali unitamente ad sistema dei trasporti integrato tra porte di accesso e località interne.



5. I TEMI STRATEGICI DEL CAMBIAMENTO

L'architettura del Piano è dunque fondata su dieci politiche di Area Vasta, attraverso le quali s'intende dare risposte ad alcune importanti issue, interpretandole in una logica sovracomunale. Ciò significa, nel concreto, rispettare la sfera di azione dei livelli di governo territorialmente più vicini ai cittadini (i comuni intesi come entità singole) e di quelli più lontani (Regione, Stato, Unione Europea) e produrre uno specifico valore aggiunto nel livello di Area Vasta che si integri e non si sovrapponga al resto.

Sulla struttura delle policy si innestano dei temi strategici, che hanno lo scopo di focalizzare le energie degli attori coinvolti nel Piano anche su una serie di progetti, di obiettivi, di attività condivise che diano concreta attuazione alle politiche di Area Vasta. Su di essi è stata svolta un'attività di progettazione di massima attraverso laboratori partecipativi.

Temi strategici

Apertura, identità e sviluppo delle risorse umane come fattori competitivi sullo scenario globale

Muoversi e comunicare nel Nord Sardegna. Facilità, sicurezza, intermodalità, innovazione

La rigenerazione ed il riuso delle aree industriali

Paesaggio a Nord Ovest

Il turismo come "ipertesto" del territorio

La rete ecologica territoriale

Le leve del cambiamento: governo del territorio e rapporti tra le istituzioni

Ascolto attivo e cambiamento nei servizi pubblici



Politiche	Temi strategici
Apertura, Integrazione europea, Internazionalizzazione, Culturali, formative, educative Lavoro, sviluppo, <i>empowerment</i> delle risorse umane	Apertura e identità e sviluppo delle risorse umane come fattori competitivi sullo scenario globale
Mobilità e sicurezza nei trasporti Risanamento ambientale Ricerca e sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico, energetiche	Muoversi e comunicare nel Nord Sardegna. Facilità, sicurezza, intermodalità, innovazione
Estetiche, per la bellezza di città e territorio	La rigenerazione ed il riuso delle aree industriali
Riqualificazione urbana	Paesaggio a Nord Ovest
Cooperazione di filiera e intersettorialità tra le imprese	Il turismo come "ipertesto" del territorio
Riorganizzazione, governance, integrazione fra comparti economici	
Valorizzazione ambientale	I parchi, l'identità del territorio Una rete di parchi, aree protette, aree di pregio ambientale Le leve del cambiamento
Governance territoriale	governo del territorio e rapporti tra le istituzioni
Servizi pubblici: orientamento ai cittadini	Ascolto attivo e cambiamento nei servizi pubblici



Apertura, identità, sviluppo delle risorse umane come fattori competitivi sullo scenario globale

Il tema nell'agenda strategica

L'apertura verso culture e mercati esteri è da sempre uno dei cardini delle politiche locali per superare i limiti dell'insularità. La consapevolezza di un'identità ricca, articolata e originale come quella sarda, se da una lato può portare ad un atteggiamento culturale di ammirazione fine a se stesso verso il proprio patrimonio e il proprio passato, dall'altro, se adeguatamente organizzato, consente di innestare nel proprio specifico contesto quell'apertura *tout court* che rende vero cosmopolita solo chi ha un villaggio nella memoria.

Contestualmente all'apertura culturale, allo scambio e all'integrazione il Nord Ovest da qualche tempo intravede nelle specificità del settore agroalimentare l'opportunità di esprimere oltre il limitato mercato isolano le proprie vocazioni produttive. Sotto questo aspetto non sembrerebbe una forzatura affermare che il settore turistico rappresenta un efficace dispositivo per sostenere gli altri settori produttivi dell'area vasta che operano in ambiti di ridotte dimensioni aziendali, con eccessi di individualismo e mancanza di cooperazione tra imprese.

La rivitalizzazione del comparto agroalimentare passa necessariamente attraverso un rafforzamento del settore, con forme di accordo per la cooperazione, in un'ottica di partenariato che fra le imprese locali stenta a decollare.

Il territorio dell'area vasta si caratterizza per la presenza di aree di rilievo ambientale (parchi, aree SIC...) che potrebbero fare da traino per la promozione/fruibilità/vendita delle eccellenze agroalimentari e culturali dell'area.

Lo scenario strategico evidenzia l'esigenza di favorire, rafforzandole, le vie di comunicazione nell'Area Vasta, il sistema di trasporti di merci e persone, quale base utile per gli scambi. Si rileva, inoltre, la necessità di rendere maggiormente sinergiche le iniziative istituzionali per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di eccellenza, si afferma l'urgenza di diffondere sportelli di servizio per l'internazionalizzazione e la necessità di sostenere percorsi di alta formazione delle risorse umane a livello post universitario e nell'ambito delle c.d. organizzazioni intermedie.

Lo sviluppo del tema

I principali argomenti emersi nell'ambito del tema in oggetto sono:

1. Scarsa organicità e coordinamento fra le politiche di internazionalizzazione;
2. Insufficiente trasmissione dei saperi locali nel sistema formativo;
3. Dinamismo limitato del territorio con l'esterno;
4. Reti di collegamento inadeguate all'interno del territorio dell'Area Vasta e tra la stessa con l'Europa, scarsità di scambi sia culturali che economici;



5. Fragilità della cultura imprenditoriale verso i temi dell'internazionalizzazione.

Il sistema degli obiettivi

Il tema strategico è stato strutturato in due gruppi di progetti:

Imprese ed internazionalizzazione

Cittadini e apertura

Entrambi i gruppi prevedono una serie di obiettivi generali, di progetto, risultati attesi e relative azioni da mettere in atto.

Gli **obiettivi generali** consistono nell'aumentare le opportunità di scambi culturali ed economici per favorire sia una fruttuosa contaminazione delle culture locali sia l'apertura di nuovi mercati per le imprese locali.

Lo **scopo del progetto** si contraddistingue per la creazione di cittadini "europei", consapevoli delle proprie radici in un contesto produttivo caratterizzato dalla presenza di imprese locali più solide nelle loro relazioni economiche, sia a livello nazionale che internazionale, grazie all'applicazione di tecniche innovative nelle produzioni tipiche.

In estrema sintesi i **risultati attesi** sono:

Culture e saperi locali più conosciuti oltre i confini del territorio

Maggiore informazione e attenzione delle aziende agli strumenti e alle opportunità legate ai temi dell'internazionalizzazione

Istituzione di servizi professionali specializzati nell'export

Sinergia tra ricerca e produzioni locali

Presenza stabile e continuata di stranieri nel territorio

Le **azioni**⁴⁰ che il Piano prevede per la realizzazione dei risultati attesi sono:

TITOLO: Percorsi di alta formazione per professionalità <i>international oriented</i>
DESCRIZIONE: Attivazione di moduli di alta formazione per la creazione di professionalità tecniche che possano supportare le aziende alla creazione di percorsi per accedere ai mercati esteri
RISULTATI ATTESI: Apertura di nuovi sbocchi economici per le imprese locali, diffusione delle produzioni locali in altri ambiti territoriali, potenziamento delle imprese
AREA INTERESSATA: Tutti i comuni dell'area vasta
PRIORITÀ: 3

⁴⁰ Le priorità sono graduate secondo una scala da 1 (minima) a 3 (massima)



TITOLO: Capillare attività di divulgazione degli strumenti disponibili per l'internazionalizzazione delle imprese
DESCRIZIONE: Messa a punto di iniziative per diffondere gli strumenti per l'internazionalizzazione delle imprese con sportelli dedicati presso la CCIAA, la Confcommercio, le associazioni di categoria
RISULTATI ATTESI: Maggiore informazione sulla normativa e sugli strumenti economici di sostegno all'esportazione
AREA INTERESSATA: Tutti i comuni dell'area vasta
PRIORITÀ: 3

TITOLO: Strumenti informativi riguardo i mercati esteri
DESCRIZIONE: Creazione di una banca dati facilmente fruibile che consenta di conoscere i metodi di accesso ai mercati esteri, regolamentazione di ciascun paese sull'individuazione e adeguamento dei prodotti alle normative tecniche estere (prodotto, etichettatura, normative doganali...)
RISULTATI ATTESI: Un percorso chiaro per le aziende che sono orientate ai mercati esteri
AREA INTERESSATA: Tutti i comuni dell'area vasta
PRIORITÀ: 2

TITOLO: Opportunità di stringere partnership commerciali in zone ritenute di interesse strategico
DESCRIZIONE: Creazione di opportunità commerciali per le imprese locali verso i mercati esteri, attraverso azioni di sostegno alla creazione di consorzi, ATS e ATI per entrare in contatto con le modalità di promozione dell'internazionalizzazione
RISULTATI ATTESI: Allargamento dei mercati, incremento dell'export
AREA INTERESSATA: Tutti i comuni dell'area vasta
PRIORITÀ: 2

TITOLO: Circuito di programmazioni culturali che si nutrono di un flusso continuo di scambio con i paesi dell'Europa e del Mediterraneo, tenute in rete e calendarizzate con accuratezza
DESCRIZIONE: Predisposizione di eventi calendarizzati e modulati adeguatamente, che consentano di avere nell'area una serie di eventi di rilievo culturale senza il rischio di sovrapposizioni o duplicazioni che ne sminuiscano l'importanza
RISULTATI ATTESI: La presenza di un calendario degli eventi dell'area vasta che presenti in modo non frammentato l'offerta culturale del Nord Ovest.



AREA INTERESSATA: Tutti i comuni dell'Area Vasta

PRIORITÀ: 3

TITOLO: Percorsi di formazione scolastici extracurricolari mirati alla costruzione dell'identità d'area" (saperi produttivi, culturali etc...)

DESCRIZIONE: Creazione di moduli specifici, master, seminari etc. utili e funzionali alla formazione di professionalità competenti in tema di identità locale in grado di operare in ambito produttivo e culturale per rafforzare l'appartenenza d'area.

RISULTATI ATTESI: Maggiore consapevolezza delle specificità dell'area, capacità di tradurla in ambito culturale e produttivo

AREA INTERESSATA: Tutti i comuni dell'area vasta

PRIORITÀ: 2

TITOLO: Iniziative tese a favorire l'informazione e l'accessibilità ai progetti di ricerca internazionali

DESCRIZIONE: Attivazione di iniziative per favorire l'accesso ai progetti transfrontalieri di scambio e cooperazione con accurate procedure di selezione per premialità di progetti di ricerca concretamente internazionali.

RISULTATI ATTESI: Aumentato confronto culturale ed economico dei sistemi dell'area vasta

AREA INTERESSATA: Tutti i comuni dell'area vasta

PRIORITÀ: 2

TITOLO: Predisposizione di azioni informative riguardo l'area pre-parco

DESCRIZIONE: Azioni divulgative delle potenzialità di sviluppo delle aree pre-parco ai fini della promozione delle produzioni tipiche locali.

RISULTATI ATTESI: Conoscenza delle produzioni e dei saperi tipici locale nei circuiti turistico-ambientali delle aree di accesso ai parchi

AREA INTERESSATA: Le aree pre-parco dell'area vasta

PRIORITÀ: 3

TITOLO: Immagine unitaria del patrimonio agro-alimentare che possa caratterizzarsi con un proprio marchio del Nord Ovest

DESCRIZIONE: Creazione di interventi che favoriscano un'immagine omogenea delle produzioni tipiche locali nella salvaguardia delle peculiarità locali. Attivazione di operazioni promozionali e di marketing dei prodotti locali contestualizzati con un



marchio di certificazione della tipicità del Nord Ovest
RISULTATI ATTESI: Visibilità delle produzioni originarie
AREA INTERESSATA: Tutti i comuni dell'area vasta
PRIORITÀ: 3

TITOLO: Politiche di internazionalizzazione coordinate ed integrate
DESCRIZIONE: Predisposizione di percorsi sincronizzati per il sostegno alle politiche dell'internazionalizzazione, con attenzione alla non sovrapposizione di interventi e relativi finanziamenti.
RISULTATI ATTESI: Superamento delle logiche di mercato localistiche in favore di contesti "altri"
AREA INTERESSATA: Tutti i comuni dell'area vasta
PRIORITÀ: 2

Connessioni fra temi strategici

Il tema strategico dell'apertura, integrazione europea ed internazionalizzazione si relaziona con il tema strategico generale della mobilità, che individua nel muoversi e comunicare nel Nord Sardegna l'elemento di forza per potenziare gli strumenti di scambio di idee, uomini e merci, e con quello della apertura e identità un'importante potenziale di crescita nella proiezione verso l'esterno del sistema locale in tutte le sue espressioni.



Muoversi e comunicare nel Nord Sardegna. Facilità, sicurezza, intermodalità, innovazione

Il tema nell'agenda strategica

Un sistema di mobilità efficiente e sostenibile è la condizione essenziale affinché un territorio si sviluppi sia dal punto di vista economico che sociale. Questa condizione risulta essere ancora più vera ed importante per l'area vasta del Comune di Sassari, che aspira a configurarsi come una "città di città" facilmente fruibile sia da parte dei propri cittadini che da parte dei turisti (verso i quali vuole aprirsi in misura maggiore di quanto già accada) e che aspira a rafforzare la sua caratteristica di territorio di produzioni di qualità (da far conoscere sempre più nei mercati esterni).

Attualmente l'area è caratterizzata dalla presenza del principale centro del nord Sardegna, Sassari, e di due delle principali porte di accesso al territorio, ubicate presso due centri di media grandezza (ovvero l'aeroporto di Alghero ed il porto, mercantile e passeggeri, di Porto Torres).

Il sistema dei collegamenti del *tripolo* sopra citato è caratterizzato da una carenza nei collegamenti tra Alghero e Porto Torres, per cui si registrano elevati flussi di traffico nelle direttrici Sassari-Alghero e Sassari-Porto Torres. Tale situazione è ulteriormente aggravata dall'accentramento di servizi ed attività a cui si è invece accompagnata una diffusione della cittadinanza (a scopo abitativo) nelle periferie, nei centri minori e nell'agro. Tale circostanza ha condotto ad un innalzamento della domanda di mobilità che viene soddisfatta essenzialmente attraverso l'impiego del mezzo proprio. Ciò conduce all'incremento dei flussi di traffico con conseguente congestionamento, in particolari fasce orarie, delle vie di accesso ai principali centri.

Il quadro globale sopra descritto è reso ancora più complesso dall'accresciuto carico antropico che si registra nei mesi estivi nei principali centri di balneazione e nelle zone costiere in generale.

L'impiego del mezzo privato risulta essere preponderante anche nei collegamenti con le principali porte di accesso al territorio, i cui collegamenti con il territorio stesso risultano carenti.

Lo scenario strategico consiste dunque nel:

migliorare i collegamenti interni ed esterni, rafforzando *in primis* le principali direttrici del sistema di mobilità interno di Area Vasta, rappresentate dalle vie di comunicazione nel triangolo Sassari, Alghero e Porto Torres (con particolare urgenza rispetto alla "strada dei due mari");

mettere in sicurezza e rendere efficienti le direttrici verso il Sud dell'Isola (Cagliari) e verso il Nord Est (Olbia);

mettere a sistema le principali "porte" del territorio, sia tra loro che con le altre presenti nell'Isola, anche migliorando la raggiungibilità delle stesse;

rendere efficienti le connessioni dei centri minori tra loro e con le direttrici sopra menzionate;



sviluppare l'intermodalità dei trasporti, con particolare riguardo per il trasporto pubblico.

Tra le linee strategiche del tema della mobilità, oltre a quelle già tracciate, possono annoverarsi quelle capaci di concretizzarsi in azioni di studio del territorio, al fine di stabilire, al di là del dimensionamento delle strade in base al carico di traffico, le gerarchie tra le connessioni tra i centri. Questo tipo di valutazione deve infatti sottendere anche gli interventi di cui già da tempo si chiede la realizzazione, come, ad esempio, la “strada dei due mari”, per la quale bisognerà innanzi tutto decidere se deve essere deputata ad un tipo di connessione “lento”, ad utilizzo essenzialmente turistico, dove accanto all’esigenza di connessione tra i luoghi si deve tenere conto dell’esigenza di godere del paesaggio, di scoprire luoghi, anche avendo la possibilità di lasciare il mezzo a motore per proseguire, in apposite piste, con mezzi alternativi come la bicicletta od il cavallo. Solo un tipo di valutazione dell’utilizzo della strada, non solo come connessione, ma anche come via per scoprire e conoscere il territorio, permetterà la scelta e la progettazione di interventi che ottimizzino, oltre al sistema della mobilità, l’intero sistema socio-economico di area vasta.

Lo sviluppo del tema

Il tema della mobilità, come più volte posto in evidenza, è di primaria importanza per lo sviluppo del territorio, ed è reso ancora più importante dalla necessità di configurare l’Area Vasta come “città di città”.

A tale proposito, nel processo di pianificazione strategica sono stati coinvolti, in diverse occasioni, attori privilegiati del territorio, profondi conoscitori dei diversi aspetti della tematica in questione, che hanno segnalato tra i principali problemi da risolvere i seguenti:⁴¹

Sistema stradale caratterizzato da una infrastrutturazione datata

Rete ferroviaria antiquata

Mancata messa in sicurezza di alcuni tratti stradali

Difficoltà di accesso in alcune località del territorio (specie in particolari periodi dell’anno, es. Alghero, Stintino, Castelsardo)

Difficoltà di accesso ai principali centri in alcune fasce orarie e/o periodi (es. Sassari, Alghero, Porto Torres)

Servizi di trasporto pubblico non coordinati

Carenza dei collegamenti tra l’aeroporto di Alghero ed il resto del territorio

Penalizzazione derivante dalla commistione di traffico merci e passeggeri nel porto industriale di Porto Torres

⁴¹ Il tema della mobilità è stato trattato, in particolare, nell’ambito di un laboratorio di progettazione partecipata (GOPP) realizzato nel luglio 2007, dal titolo “Muoversi e comunicare nel Nord Sardegna”.



Il sistema degli obiettivi

Sulla base dei problemi individuati, il tema strategico è stato sviluppato nei seguenti cluster progettuali:

Gestione dei flussi nelle aree urbane

Gestione dei flussi in ingresso/uscita

Nei cluster sono contenuti alcuni obiettivi generali, uno specifico scopo di progetto, i risultati attesi e le possibili azioni.

Nei cluster gli obiettivi generali individuati sono riconducibili al:

Miglioramento della qualità della vita

Rafforzamento della competitività del territorio (attraverso lo sfruttamento delle potenzialità del porto come porta strategica del territorio da parte degli operatori economico sociali)

Riduzione dell'impatto ambientale dei trasporti

Lo scopo del progetto consiste nel migliorare "l'esperienza di trasporto" di chi si muove sul territorio attraverso il miglioramento della sicurezza, la riduzione dei tempi di percorrenza, l'accresciuta intermodalità e l'ottimizzazione del servizio di trasporto pubblico

I principali i risultati attesi dal progetto sono così sintetizzabili:

Incremento nell'utilizzo dei mezzi pubblici, sia per gli spostamenti interni ai centri che per quelli di collegamento tra gli stessi (sia da parte dei residenti che dei turisti)

Facile accessibilità al trasporto pubblico (e conseguentemente ai luoghi di destinazione ultima), da parte dei turisti che usufruiscono del porto di Porto Torres e dell'aeroporto di Alghero

Traffico più scorrevole nell'accesso ai principali centri dell'area

Facile movimentazione delle merci dalle zone industriali a tutto il territorio

Le conseguenti e principali azioni, per la realizzazione dei risultati attesi, sono:

TITOLO: Interventi di adeguamento della rete stradale
DESCRIZIONE: gli interventi di adeguamento della rete stradale dovranno riguardare i collegamenti stradali di area vasta. <i>In primis</i> le azioni interesseranno i collegamenti del tripolo (SS-Aho-PT) con il completamento della Sassari-Alghero (scorrimento veloce), e con l'adeguamento della "strada dei due mari".
RISULTATI ATTESI: sicurezza accresciuta, traffico più fluido.



AREA INTERESSATA: tutta l'area vasta.
PRIORITÀ' 3

TITOLO: Adeguamento del servizio di trasporto pubblico per il collegamento di Porto ed Aeroporto con il territorio
DESCRIZIONE: le azioni seguiranno direttrici diverse: più trasporto pubblico su gomma (con istituzione di nuovi servizi di collegamento di porto ed aeroporto con il territorio - es.: concessioni a privati) creazione della linea della metropolitana di superficie di collegamento tra Sassari ed aeroporto di Alghero e Sassari porto di Porto Torres creazione della linea di metropolitana di superficie Sassari-Sorso (integrandola con quella già esistente a Sassari)
RISULTATI ATTESI: accresciuta accessibilità a porto ed aeroporto
AREA INTERESSATA: Area Vasta di Sassari
PRIORITÀ: 2

TITOLO: Piano di organizzazione e gestione coordinata del porto di Porto Torres
DESCRIZIONE: Individuazione di strategie, interventi. azioni per una gestione unitaria delle attività del Porto di Porto Torres
RISULTATI ATTESI: aree di sviluppo e struttura di gestione dell'attività del Porto individuate
AREA INTERESSATA: Area Vasta di Sassari
PRIORITÀ' 3

TITOLO: Carta dei servizi sulla qualità dei trasporti
DESCRIZIONE: Individuazione di parametri di qualità per i trasporti nell'Area vasta del Sassarese e delle procedure di reclamo da parte dei cittadini
RISULTATI ATTESI: Maggiore qualità dei trasporti attraverso un ascolto crescente dei bisogni dei cittadini
AREA INTERESSATA: Area Vasta di Sassari
PRIORITÀ' 2

TITOLO: Riorganizzazione ed integrazione del Trasporto Pubblico Urbano
DESCRIZIONE: realizzazione di un organismo di trasporto pubblico che includa i



sette comuni dell'area vasta e la Provincia di Sassari (sul modello di quanto già sperimentato con successo con l'ATP di Sassari, al quale già partecipano i comuni di Porto Torres, Sorso, Sennori e la Provincia di Sassari)
RISULTATI ATTESI: accresciuto utilizzo del mezzo pubblico con conseguente diminuzione del carico di automobili private sul sistema viario
AREA INTERESSATA: tutta l'Area Vasta
PRIORITÀ 3

Connessioni fra temi strategici

Il tema della mobilità, con le politiche ed i progetti che da esso discendono, risultano essere una precondizione per lo sviluppo degli altri temi strategici trattati dal Piano.



La rigenerazione ed il riuso delle aree industriali

Il tema nell'agenda strategica

Il tema strategico della rigenerazione e riuso delle aree dismesse, degradate o sottoutilizzate dall'industrializzazione primaria degli anni '60 rappresenta uno dei focus del cambiamento che il territorio vuole produrre nei prossimi anni.

Il Nord Ovest della Sardegna registra ancora una forte *path dependency* dalla chimica di base e dalla produzione di energia da fonti fossili, sia in campo occupazionale che di valore aggiunto prodotto, oltre che, naturalmente, ambientale⁴².

La rigenerazione ed il riuso delle aree industriali emerge come tema nell'agenda strategica del Piano dall'interrelazione e focalizzazione delle policy di risanamento ambientale, di ricerca, d'innovazione e sviluppo, energetiche.

Ai problemi relativi al recupero di aree compromesse, alla vocazione produttiva del territorio fortemente polarizzata sulla chimica può, cioè, essere trovata risposta attraverso lo sviluppo - nelle aree industriali - di attività produttive "pulite" ed innovative dal punto di vista tecnologico. Tutto ciò anche creando un più stretto legame fra ricerca e produzione e facendo interagire settori differenti.

Lo scenario strategico consiste dunque nel recuperare, riconvertire ed utilizzare appieno le aree industriali presenti, connetterle fra loro, con il sistema dei trasporti interni ed esterni, con il mondo della ricerca universitaria nella direzione di un Industrial Park che veda convivere al suo interno attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, chimica verde e farmaceutica, spin-off universitari, laboratori di ricerca, musei e attività ricettive legate alla scienza e alla tecnologia, a produzioni culturali multimediali e legate alla *soft economy*.

⁴² In particolare, di tutta la Sardegna, l'area di Porto Torres è quella più compromessa dal punto di vista delle immissioni nell'ambiente di inquinanti pericolosi, vista la concentrazione di attività industriali, un complesso petrolchimico presente in quella porzione di territorio, oltre alla centrale elettrica di Fiume Santo.

Tra le principali cause che hanno reso e rendono insostenibile questo processo di sviluppo industriale abbiamo: un sistema fognario urbano ed industriale scarsamente funzionale, nonché un inefficace trattamento dei fanghi da depurazione, oltre ad un incontrollato stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi. L'intera area è stata per decenni soggetta all'emissione di composti solforati, derivanti dalla presenza in acque di falda di ingenti concentrazioni di idrogeno solforato, sostanze chimiche aromatiche, oltre a emissioni di composti gassosi industriali. Il risultato di questa violenza ambientale ha indotto variazioni anche negli ecosistemi marini a seguito dell'immissione di acque reflue depurate e calde nel Golfo dell'Asinara.

Il degrado ambientale può essere ricondotto anche alla cattiva gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani o assimilabili, anche nelle discariche ormai dismesse.



La rigenerazione ed il riuso delle aree industriali rappresentano l'occasione per il territorio di correggere la traiettoria di sviluppo incentrata su una chimica di base il cui rischio è duplice: l'ulteriore compromissione dell'ambiente naturale e il pericolo di una delocalizzazione delle attività verso paesi in cui l'attività industriale è realizzabile a costi di produzione inferiori.

Uno dei comparti verso i quali la diversificazione potrebbe essere diretta, è quello delle energie alternative e rinnovabili: solare, fotovoltaico, eolico, biomasse, idrogeno, ma anche tecnologie per il risparmio energetico.

Inoltre possono aprirsi opportunità anche nelle biotecnologie applicate all'agroalimentare, nella chimica "verde" e farmaceutica, nei media (cinema, televisione, fiction), nella creatività (design, moda, architettura, arte) e nella gamma d'interrelazioni che possono innescarsi fra di esse in un contesto di forte scambio e fermento culturale.

Fra gli argomenti "caldi" c'è, infine, la riduzione delle asimmetrie informative fra gruppi dirigenti e cittadini rispetto alle localizzazioni d'impianti industriali ed al loro impatto sull'ambiente, la trasparenza, maggiori garanzie di un ambiente salubre attraverso processi decisionali partecipati, un monitoraggio continuo della qualità dell'aria e dell'acqua con sistemi di controllo mirati al rispetto per l'ambiente.

Lo sviluppo del tema

I principali problemi emersi nel processo di pianificazione rispetto alla rigenerazione delle aree dismesse sono stati⁴³:

La mancata bonifica/riutilizzo delle aree dismesse, le aree inquinate non considerate un potenziale di investimento per aziende che le utilizzerebbero proprio "in quanto inquinate"

Il tema della caratterizzazione delle aree, la loro diversificazione ed utilizzazione

La scarsa propensione all'investimento in imprese nel settore innovativo, la mancanza di sinergia fra le imprese

La mancanza di collegamento tra Università, ricerca e impresa.

L'assenza di una cultura d'impresa soprattutto in settori innovativi

L'inefficienza degli strumenti finanziari pubblici, la mancanza di finanziamenti verso le attività immateriali, la scarsa propensione delle imprese a remunerare i servizi consulenziali dell'Università

L'inefficienza della comunicazione istituzionale della Regione nel suo complesso che scoraggia gli investitori

⁴³ Il tema delle aree dismesse è stato sviluppato nell'ambito di un Laboratorio di progettazione partecipata realizzato nel luglio 2007 con la metodologia del PCM-GOPP dal titolo "Verso un Industrial Park diffuso. Aree industriali sottoutilizzate dismesse, nuove imprese e nuove tecnologie", cui hanno preso parte alcuni degli stakeholder più rilevanti del territorio rispetto al problema del recupero delle aree interessate dalla chimica.



L'opinione negativa diffusa verso il settore chimico che risente di retaggi di tecniche produttive di trent'anni fa non più in operative

Il sistema degli obiettivi

Il tema strategico è stato sviluppato in due distinti cluster progettuali:

il primo riguarda la cultura d'impresa e i rapporti fra impresa, Università, ricerca e formazione;

il secondo la localizzazione d'impresa in aree industriali, il marketing territoriale, i servizi alle imprese

I cluster sono costituiti da una serie di obiettivi generali, uno specifico scopo di progetto (o meglio, di programma complesso di attività), risultati attesi e possibili azioni⁴⁴.

Gli obiettivi generali, da intendersi come benefici per la società in generale, sono legati alla riduzione dell'impatto ambientale della chimica sul territorio, una diversificazione della base produttiva, la nascita di nuova occupazione in comparti produttivi innovativi:

Diversificazione della base produttiva e nuova occupazione in comparti produttivi innovativi (chimica fine, farmaceutica, "verde",) e fonti di energia rinnovabili (*wind farms*, fotovoltaico, produzioni agricole per biocombustibili e biomasse)

Riduzione dell'impatto ambientale della chimica

Ambiente tutelato rispetto alle emissioni industriali

Riassetto urbanistico e architettonico delle aree industriali

Pieno utilizzo delle aree industriali disponibili nell'ambito di una rete di sinergie e complementarietà

Lo scopo del progetto è quello di sviluppare nuovi investimenti in campi innovativi dal punto di vista tecnologico (energie alternative, chimica fine, verde, farmaceutica, biotecnologie):

Le PMI investono in progetti di innovazione tecnologica a basso impatto ambientale.

⁴⁴ La logica del programma è dal basso verso l'alto, secondo uno schema di causa-effetto, per cui la realizzazione delle attività porta al raggiungimento di risultati attesi che a loro volta conducono allo scopo del progetto. Lo scopo contribuisce all'ottenimento degli obiettivi generali. Su tutto il sistema degli obiettivi hanno influenza, a volte decisiva, una serie di fattori esterni (minacce/opportunità esterne) non sempre decifrabili a priori (altre politiche, tendenze di mercato) che possono aiutare o ostacolare il progetto



In estrema sintesi i risultati attesi sono:

Rete delle Aree Industriali costituita

Aree industriali dismesse riqualificate (dal punto di vista ambientale/paesaggistico)

Strutture di ricerca e produzioni industriali ad alto valore aggiunto che comunicano e cooperano

Creati nuovi servizi per l'animazione e lo sviluppo di nuova impresa

Rafforzato il ruolo del Nord Sardegna dentro Polaris

Utilizzata l'intera disponibilità di aree industriali dell'Area Vasta

Aree ex-industriali riconvertite per la ricerca e lo sviluppo in campo energetico



Le azioni⁴⁵ che il Piano prevede per la realizzazione dei risultati attesi sono:

TITOLO: Riqualficazione ambientale, paesaggistica, urbanistica delle aree dismesse
DESCRIZIONE: Realizzazione degli interventi di recupero e riuso delle aree industriali dismesse e sottoutilizzate
RISULTATI ATTESI: Disponibilità di aree industriali nuove, risanate, riqualficate dal punto di vista ambientale, paesaggistico, architettonico
AREA INTERESSATA Aree industriali e artigianali dei Comuni dell'Area vasta
PRIORITÀ' 3

TITOLO: Pacchetti localizzativi e di accompagnamento (incentivi, servizi, autorizzazioni, animazione) alle imprese per l'attrazione d'investimenti nelle aree industriali riqualficate
DESCRIZIONE: Creazione di pacchetti localizzativi che comprendano: strumenti finanziari a servizio dello sviluppo di progetti in comparti innovativi e degli investimenti immateriali, accompagnamento, servizi e informazioni alle imprese per l'attrazione d'investimenti nelle aree industriali riqualficate, corsie preferenziali nelle autorizzazioni amministrative (es.: sostegno all'autocertificazione SUAP), "incubatori" di micro-impresa, sistemi di comunicazione e marketing territoriale per la localizzazione industriale
RISULTATI ATTESI: Creati nuovi servizi per l'animazione e lo sviluppo di nuova impresa Utilizzata l'intera disponibilità di aree industriali dell'Area vasta
AREA INTERESSATA: Aree industriali di Porto Torres (in particolare aree degradate), di Sassari e di Alghero (aree sottoutilizzate), aree artigianali
PRIORITÀ': 3

TITOLO: Potenziamento della "Porto Conte Ricerche" quale nucleo principale del parco scientifico e tecnologico per le imprese innovative che si insediano nelle aree industriali ASI. <i>Partnership</i> con la nuova struttura scientifica e di ricerca zoo-agronomica di Bonassai
DESCRIZIONE: sviluppo di progetti di cooperazione fra imprese e la "Porto Conte Ricerche" quale nucleo principale del parco scientifico e tecnologico, partnership di ricerca con la nuova struttura scientifica e di ricerca zoo-agronomica di Bonassai, sviluppo del trasferimento tecnologico e dello spin-off universitario (es.: "Borsa" annuale incontro fra impresa e sistema della ricerca; fra ricerca e sistema finanziario)
RISULTATI ATTESI:

⁴⁵ Le priorità sono graduate secondo una scala da 1 (minima) a 3 (massima)



Rafforzato il ruolo del Nord Sardegna dentro Polaris
Strutture di ricerca e produzioni industriali ad alto valore aggiunto che comunicano e cooperano
AREA INTERESSATA: Aree industriali di Porto Torres (in particolare aree degradate), di Sassari e di Alghero (aree sottoutilizzate), aree artigianali
PRIORITÀ': 3

TITOLO: Miglioramento della logistica delle aree ASI e della connessione con le strutture di ricerca e sviluppo tecnologico (Porto Conte e Bonassai)
DESCRIZIONE: Realizzazione di interventi infrastrutturali di connessione fra le aree industriali ed il resto del territorio; integrazione delle strutture di ricerca nelle agglomerazioni industriali
RISULTATI ATTESI: Maggiore integrazione fra aree industriali e territorio; fra imprese e strutture di ricerca
AREA INTERESSATA: Aree industriali principali dell'Area Vasta
PRIORITÀ' 2

TITOLO: Creazione di reti fra produzioni audiovisive, arte, musica, design con strutture diffuse in aree industriali attrezzate e/o in contesti urbani
DESCRIZIONE: Promozione di progetti (es.: festival, meeting, workshop, fiere) attraverso i quali promuovere la contaminazione fra talenti del territorio artistici e/o scientifici per determinare le possibili combinazioni ed interazioni fra comparti differenti. Accompagnare la realizzazione di prototipi, modelli, la brevettazione, lo sbocco di mercato delle innovazioni.
RISULTATI ATTESI: Rete delle Aree Industriali costituita Creati nuovi servizi per l'animazione e lo sviluppo di nuova impresa
AREA INTERESSATA: Aree industriali dell'Area Vasta; Comuni dell'area vasta
PRIORITÀ: 2

Connessioni fra temi strategici

Il tema strategico della riqualificazione e del riuso delle aree industriali dismesse e/o sottoutilizzate ha una serie di possibili connessioni con alcuni altri temi strategici del Piano. In particolare con quello del Paesaggio a Nord Ovest, che ruota intorno alla valorizzazione ambientale ed allo sviluppo rurale della porzione di territorio nell'immediato entroterra del polo industriale e dei litorali ad est e ad ovest di esso. Inoltre, possibili connessioni possono essere attivate con il tema dell'Apertura e identità, attraverso l'attrazione di talenti scientifici esterni o lo sviluppo di quelli interni,



che possono dare vita a nuovi progetti o a nuove aziende nell'ambito di un parco industriale rilanciato e dalla nuova vocazione produttiva.



Paesaggio a Nord Ovest

Il tema nell'agenda strategica

Il tema del paesaggio, dell'estetica e del decoro di città e territorio nasce dal bisogno, avvertito da diverse fasce della popolazione (residente e non sul territorio), consistente nella richiesta di una maggiore caratterizzazione delle città e del territorio e di una loro maggiore qualità.

Tale bisogno è direttamente ricollegato alla tematica dell'identità d'area, ovvero di quel filo conduttore fatto di qualità ambientale e valorizzazione della stessa, di rivalutazione delle diverse tradizioni dei sette centri (che tanti tratti presentano in comune), fino ad arrivare alla considerazione delle diverse caratteristiche architettoniche delle città.

La riqualificazione territoriale è legata all'esigenza di valorizzazione ambientale che l'Area Vasta ha messo nella propria agenda strategica, allo scopo di identificare il proprio territorio come luogo di qualità ambientale, in cui la fruizione del paesaggio naturale viene ad essere un elemento caratterizzante e trainante per lo sviluppo di tutta l'area.

E proprio in merito a tale aspetto si rileva come il nord Sardegna sia provvisto di grandi potenzialità, come il Parco dell'Asinara ed il Parco di Porto Conte, numerose aree S.I.C., molteplici aree costiere (Platamona-Marina di Sorso, Lu Bagnu, l'Argentiera e Porto Ferro) attualmente colpite (in diversa misura e per diverse cause) da un palese declino, ma sempre in grado di ridiventare luoghi di pregio dal punto di vista ambientale e, conseguentemente, "punti di partenza" per lo sviluppo del territorio.

A ciò si aggiunga che il Nord Ovest della Sardegna è fortemente identificato con il proprio paesaggio costiero

La presenza di storia e tradizioni (trovano posto nell'Area Vasta di Sassari tre delle sette città regie della Sardegna), spesso riconoscibile anche in elementi architettonici caratterizzanti non solo i centri storici delle città, ma anche i borghi ed addirittura il paesaggio rurale (es.: la tegola sarda), è un altro elemento capace di innalzare la qualità della vita di residenti e turisti, lasciato in disparte.

Ecco che, allora, il miglioramento del "paesaggio a Nord ovest", tema in cui devono confluire sia le politiche inerenti la riqualificazione urbana che quelle inerenti il miglioramento del paesaggio rurale, diventa un tema che si impone nell'agenda strategica del Piano, anche in forza della sua stretta correlazione con i temi strategici inerenti il risanamento ambientale e la costruzione di una forte identità d'area.

Lo **scenario strategico** del tema consiste nello sviluppo di progetti ed attività legati alla nascita ed alla conseguente diffusione ed adozione di modelli, prassi, regole, accordi condivisi fra i centri dell'area vasta, dai cittadini e dal mondo delle imprese, che permettano un miglioramento dello stato del paesaggio rurale ed urbano, nonché di una progettazione e di una realizzazione delle infrastrutture rispettosa del



paesaggio, di canoni estetici condivisi e di una maggiore sostenibilità dell'uso che la società ne fa.

I centri dell'Area Vasta non possono rinunciare a progettare e porre in essere azioni derivanti da politiche di riqualificazione urbana e territoriale. Esse rappresentano infatti un'opportunità di sviluppo, sia sociale che economica, del territorio, complementare all'utilizzo delle risorse naturalistiche legate al mare.

Le principali direttrici in cui dovranno incanalarsi tali azioni sono il recupero dei centri storici ed il ripristino del paesaggio rurale.

Lo sviluppo del tema

In merito a "paesaggio, estetica e decoro di città e territorio" i principali problemi emersi negli incontri di progettazione partecipata sono stati⁴⁶:

1. La presenza su territorio di una qualità architettonica insoddisfacente (opere pubbliche e private incomplete o lasciate al degrado per scarsa manutenzione, presenza di piccole discariche e ruderi nell'agro e nelle città, perdita di spazi verdi e di socializzazione)
2. La questione della complessità, della poca chiarezza delle norme (e di criteri costruttivi) in materia e dell'insufficiente coordinamento fra amministrazioni competenti (Regione, Provincia, Comuni, Amministrazioni decentrate dello Stato, Consorzi) che determina anche incertezze alle imprese nel mercato dell'edilizia ed atteggiamenti opportunistici
3. Il problema dell'insufficienza della cultura e della pratica del bello e del decoro architettonico e paesaggistico comune a cittadini-committenti e professionisti, che spesso non svolgono un ruolo di orientamento in questo senso ed alle amministrazioni (opere pubbliche)
4. Tempi troppo lunghi nella realizzazione dei progetti di riqualificazione urbana

Insufficienza nella progettazione dei manufatti e scarsa visione sistemica nella pianificazione territorialeIl sistema degli obiettivi

Il tema strategico è stato sviluppato in **due distinti cluster** progettuali:

il primo riguarda il governo del paesaggio rurale ed urbano;

il secondo il cambiamento del rapporto cittadini-territorio

⁴⁶ Il tema è stato affrontato in un laboratorio di progettazione partecipata realizzato nel luglio 2007, con la metodologia del PCM-GOPP, dal titolo "Cittadini, imprese, amministrazioni: paesaggio, estetica e decoro di città e territorio", a cui hanno preso parte alcuni degli attori del territorio maggiormente rappresentativi rispetto al tema trattato.



I cluster sono costituiti da una serie di obiettivi generali, uno specifico scopo di progetto (o meglio, di programma complesso di attività), risultati attesi e possibili azioni⁴⁷.

Il sistema degli obiettivi

Gli **obiettivi generali**, (qui intesi come benefici di carattere generale per la società), si sostanziano essenzialmente nella maggiore attrattività del territorio da un lato e nel miglioramento della qualità della vita dall'altro. Tali obiettivi saranno perseguiti essenzialmente attraverso il:

Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio rurale

Riassetto urbanistico e architettonico dei centri storici

Lo **scopo del progetto** è quello di far sviluppare la qualità architettonica, intesa in senso lato, allo scopo di fare percepire "l'attenzione" per l'ambiente ed il paesaggio a chi frequenta il territorio, rendendo la fruizione dello stesso il più piacevole possibile:

I cittadini e le amministrazioni percepiscono pienamente il valore del paesaggio come risorsa

I principali **risultati attesi** si sostanziano nei seguenti:

Accresciuta cura e decoro degli "spazi" e degli edifici privati e pubblici

Territorio organizzato in linea con gli standard europei

Recupero degli spazi rurali periurbani

Valorizzazione dei centri storici (dal punto di vista architettonico/paesaggistico)

Definizione di regole condivise per le attività costruttive

Le **attività** che il Piano prevede per la realizzazione dei risultati attesi sono:

TITOLO: Istituzione di un Laboratorio dei caratteri identitari dei borghi e

⁴⁷ La logica del programma è dal basso verso l'alto, secondo uno schema di causa-effetto per cui la realizzazione delle attività porta al raggiungimento di risultati attesi che a loro volta conducono allo scopo del progetto. Lo scopo contribuisce all'ottenimento degli obiettivi generali. Su tutto il sistema degli obiettivi hanno influenza, a volte decisiva, una serie di fattori esterni (minacce/opportunità esterne) non sempre decifrabili a priori (altre politiche, tendenze di mercato) che possono aiutare o ostacolare il progetto.



dell'insediamento disperso della Nurra
DESCRIZIONE Il Laboratorio avrà l'obiettivo di studiare, catalogare, definire modelli e promuovere il ripristino dei caratteri identitari delle borgate e del paesaggio agrario della Nurra. Si dovranno inoltre definire regole certe e condivise per le attività di recupero e promuovere attività di monitoraggio per il controllo delle attività delle opere che si andranno a realizzare.
RISULTATI ATTESI Riordino e restauro delle caratteristiche architettoniche delle borgate (recupero dei livelli insediativi) con conseguente ritrovamento dell'identità dei luoghi, recupero delle caratteristiche paesistico ambientali del territorio.
AREA INTERESSATA Le borgate della Nurra (Palmadula, Biancareddu, La Corte, Pozzo San Nicola, Canaglia, La Pedraia, Campanedda, Santa Maria la Palma) Il paesaggio Agrario della Nurra tra i Parchi
PRIORITÀ 1

TITOLO: Nuovi canoni estetici e potenziamento dei servizi per le aziende della Nurra
DESCRIZIONE Questa linea di azione prevede un adeguamento delle aziende agrituristiche ai canoni estetici codificati nel Laboratorio, un potenziamento dei servizi di ospitalità e residenzialità e delle attività produttive ad esso correlate.
RISULTATI ATTESI Aziende agrituristiche in linea con i canoni estetici dell'architettura rurale dotate di nuovi servizi per la residenzialità locale e turistica. Mantenimento e valorizzazione delle attività agrarie, agroalimentari e forestali, che se effettuate nel modo opportuno costituiscono potenti motori di sviluppo economico, ma anche efficaci strumenti di tutela del paesaggio e dell'ambiente.
AREA INTERESSATA Aziende della Nurra
PRIORITÀ 2

TITOLO: Green roads
DESCRIZIONE Questa azione prevede la realizzazione di un sistema di infrastrutturazione leggera (piste ciclabili e pedonali) dell'area "pre-parco" che, con diverse velocità d'uso, consenta una fruizione del territorio attraverso corridoi ambientali tra aree urbane e



zone interne e litorali.
RISULTATI ATTESI Nuove forme di mobilità delle persone con un uso del territorio in termini ecocompatibili. Creazione di un unico circuito di valorizzazione ambientale-culturale, comprendente il Parco Nazionale dell'Asinara, l'Area Marina Protetta di Porto Conte – Capo Caccia, le Aree SIC.
AREA INTERESSATA Aree “pre-parco” tra il Parco Nazionale dell'Asinara, l'Area Marina Protetta di Porto Conte – Capo Caccia e le Aree SIC.
PRIORITÀ 2



TITOLO: Politiche di formazione, informazione, educazione, rispetto al tema della qualità architettonica e del paesaggio
DESCRIZIONE: Realizzazione di progetti di formazione informazione, educazione per cittadini, imprese, amministrazioni
RISULTATI ATTESI: Maggiore consapevolezza del valore dell'ambiente urbano e rurale
AREA INTERESSATA: Comuni dell'Area Vasta
PRIORITÀ: 2

TITOLO: Adozione di standard e buone pratiche europei
DESCRIZIONE: Trasferimento di buone pratiche europee nella gestione del paesaggio, dell'ambiente
RISULTATI ATTESI: Innovazioni adottate dai comuni del territorio
AREA INTERESSATA: Comuni dell'Area vasta
PRIORITÀ 1

Connessioni fra temi strategici

Il tema strategico "Paesaggio a Nord Ovest" risulta essere strettamente connesso con quello inerente la riqualificazione ed il riuso delle aree industriali dismesse e/o sottoutilizzate, il quale ricomprende le politiche inerenti la valorizzazione ambientale e lo sviluppo rurale della porzione di territorio nell'immediato entroterra del polo industriale e dei litorali ad est e ad ovest di esso. Esso risulta altresì strettamente connesso con il tema dello sviluppo dell'identità d'area



Il turismo come ipertesto del territorio

Il tema nell'agenda strategica

Il tema strategico del “turismo come ipertesto del territorio” rappresenta una delle direttrici forti di questo piano strategico, in quanto il comparto turistico è di primaria importanza all'interno della formazione del valore economico nell'Area Vasta.

L'economia turistica del Nord Sardegna è la più sviluppata dell'Isola in termini di presenze, accoglienza, competenze e tradizione. Il Nord Ovest detiene una quota importante di questo fenomeno che però richiede adeguati interventi di governo. Infatti, benché il *settore turistico* ricopra un ruolo di eccellenza, legato sia alle risorse naturali e paesaggistiche presenti, che alla dotazione infrastrutturale andata sviluppandosi nel corso degli anni, si trova in un contesto generale di scarsa integrazione orizzontale e verticale all'interno della filiera e in quella allargata della valorizzazione del territorio e delle sue risorse.

Il forte valore ambientale, storico e culturale dell'intera Area Vasta deve diventare un volano di crescita che può trovare il suo centro nell'“industria turistica”, perseguendo l'ambizioso obiettivo di sviluppare un'economia locale ampiamente diversificata.

Al fine del potenziamento e dell'accrescimento della competitività e dell'attrattività del settore turistico, sono oggi richiesti elevati standard di professionalizzazione e processi di formazione continua capaci di *spingere* verso modelli di “produzione-consumo” sostenibili, in grado di ottimizzare l'indotto economico ed occupazionale del comparto, oltre che di generare impatti positivi sulla società.

Analizzando l'attuale sistema dell'offerta emergono criticità riconducibili ad una disponibilità ricettiva datata, qualitativamente e quantitativamente non adeguata. Inoltre, la prevalente concentrazione nel territorio di un turismo monoprodotto (marino balneare) determina un congestionamento spazio/tempo che assorbe la maggior parte dei flussi in concomitanza della stagione estiva.

Lo sviluppo economico di un territorio non può prescindere dalla capacità di sperimentare forme di cooperazione e di concertazione per favorire l'interazione tra settori produttivi, iniziative economiche, governo del territorio, ricerca, oltre a promuovere il coordinamento tra i soggetti per attuare misure di sostegno e accompagnamento alla realizzazione di interventi che riguardano tutti i punti di vista: insediativo, ambientale, paesaggistico, sociale ed economico.

Date le premesse, lo scenario strategico che si delinea vede l'identificazione e la promozione dell'area come un sistema integrato di risorse che interagiscono in maniera strategica e coordinata, al punto da divenire il motore propulsivo per lo sviluppo del territorio, una cosiddetta “*iperintegrazione*” realizzata grazie alle capacità che il turismo è in grado di dispiegare in tale ambito. La piena integrazione e cooperazione tra i principali comparti produttivi e l'economia turistica, consente di valorizzare le tipicità locali (cultura, artigianato, agroalimentare...), creando nuovi mercati sostenibili e promuovendo anche reti lunghe del Mediterraneo. Il territorio si dota delle competenze professionali rispondenti all'economia turistica di qualità (disponibilità di lavoro qualificato, condivisione di infrastrutture e servizi, *spillover* di conoscenza) e potenzia le infrastrutture di accesso al nord ovest.



Il turismo come ipertesto del territorio nasce dalla sistematizzazione delle politiche di “Valorizzazione ambientale”, di “Riorganizzazione, governance, integrazione tra comparti economici, cooperazione di filiera e intersettorialità tra le imprese”, e della politica del “Muoversi e Comunicare nel Nord Sardegna”. In particolare si rilevano forti carenze infrastrutturali di connessione con i principali nodi di comunicazione interni ed esterni.

Lo sviluppo del tema

I principali problemi emersi nel processo di pianificazione rispetto al tema “Il turismo come ipertesto del territorio” sono stati⁴⁸:

1. Prevalenza del prodotto marino-balneare: congestionamento nel tempo e nello spazio
2. Scarsa integrazione con le zone interne, limitata valorizzazione di importanti attrattori naturalistici, ambientali e culturali
3. Carente coordinamento tra i diversi comparti economici (es. agroalimentare, artigianato, cultura e spettacolo)
4. L'assenza di “connessioni istituzionali” in grado di coordinare le attività delle amministrazioni e capaci di far crescere il territorio
5. Assenza di un sistema integrato di informazione che soddisfi le esigenze di turisti e residenti
6. Insufficiente dinamismo e vitalità di alcune produzioni tipiche e di qualità
7. Insufficiente grado di accessibilità e fruibilità dei siti culturali e ambientali
8. Dotazione ricettiva non adeguata alla domanda
9. Inadeguato livello qualitativo dell'offerta turistica e dei servizi
10. Lento avvio del processo di internazionalizzazione delle imprese

Il sistema degli obiettivi

Il tema strategico è stato sviluppato su due cluster progettuali:

Integrazione fra comparti economici

Filiere produttive e turismo

⁴⁸ Attraverso un processo di tipo *bottom up* nel laboratorio promosso dal Piano Strategico Intercomunale è sorta la necessità di portare all'attenzione del Governo della Regione, dell'Amministrazione Provinciale e di ciascuno dei sette comuni interessati da questo progetto, una spinta motivazionale capace di sensibilizzare e allo stesso tempo di allertare tutti gli attori coinvolti. Il tema delle aree dismesse è stato sviluppato nell'ambito di un Laboratorio di progettazione partecipata realizzato nel luglio 2007 con la metodologia del PCM-GOPP dal titolo “Consolidare le filiere produttive, farle dialogare tra loro e con il turismo. Una rete e un modello per creare valore economico”, cui hanno preso parte alcuni degli stakeholder più rilevanti del territorio.



I cluster sono costituiti da una serie di obiettivi generali, uno specifico scopo di progetto (o meglio, di programma complesso di attività), risultati attesi e possibili azioni⁴⁹.

Gli **obiettivi generali** sono legati alle politiche per la “Riorganizzazione, governance, integrazione tra comparti economici, cooperazione di filiera e intersectorialità tra le imprese” e consistono in:

Maggior valore aggiunto ed occupazione che scaturisce dall'integrazione fra turismo ed altri comparti

Maggior valore aggiunto ed occupazione delle produzioni locali

Incremento dell'attrattività dell'area e della sua capacità di creare ricchezza

Lo **scopo** del progetto è quello di rendere le imprese più competitive nelle filiere strategiche e sostenerne la cooperazione, all'interno di progetti condivisi.

L'**obiettivo primario** del tema strategico “il turismo come ipertesto del territorio” è quello di creare le condizioni per rafforzare l'integrazione tra il turismo, il patrimonio culturale, l'ambiente e le risorse produttive locali e al contempo delineare una politica di marketing e promozione del territorio agevolandone la conoscibilità e l'accessibilità.

Per questo è necessario rafforzare la rete interna dei soggetti istituzionali, delle imprese e di tutti gli interlocutori del territorio, con circuiti accessibili, strutturati e qualificati, investendo sulla formazione e la ricerca, in maniera tale da costituire ulteriori punti di forza a supporto delle produzioni locali e, in generale, ampliare l'offerta turistica.

In questa nuova concezione d'insieme, due delle più importanti porte d'accesso all'isola, come il porto di Porto Torres e l'aeroporto di Alghero, non possono essere limitati esclusivamente ai loro contesti locali, ma devono essere parte integrante di questo nuovo scenario da condividere.

Il piano di azione da attuare per favorire la messa a sistema delle risorse del territorio, assicurandone l'integrazione tra comparti e l'apertura verso l'esterno, si collega inevitabilmente con l'attività del *Sistema Turistico Locale del Nord Ovest della Sardegna* (STL) che, coinvolgendo nell'ampio partenariato i principali soggetti pubblici e privati, riveste un ruolo strategico di coordinamento e di indirizzo delle linee di pianificazione turistica e di marketing territoriale.

⁴⁹ La logica del programma è dal basso verso l'alto, secondo uno schema di causa-effetto per cui la realizzazione delle attività porta al raggiungimento di risultati attesi che a loro volta conducono allo scopo del progetto. Lo scopo contribuisce all'ottenimento degli obiettivi generali. Su tutto il sistema degli obiettivi hanno influenza, a volte decisiva, una serie di fattori esterni (minacce/opportunità esterne) non sempre decifrabili a priori (altre politiche, tendenze di mercato) che possono aiutare o ostacolare il progetto.



Tra gli obiettivi strategici del STL vi è quello di fidelizzare i mercati esistenti, ma anche e soprattutto quello di stimolare i segmenti di domanda interessati a forme di vacanza complementari o alternative al marino-balneare (parchi e natura, sport, crocieristico, nautica, cultura, archeologico, ecc.) o a nicchie specifiche e alternative di turismo (itinerari enogastronomici, turismo responsabile, soggiorni SPA e di benessere, ecc.) non necessariamente legate alla stretta stagionalità estiva.

Le **azioni** che il Piano prevede per la realizzazione dei risultati attesi sono:

TITOLO: Sistema Turistico Locale come soggetto unitario di programmazione e promozione turistica integrata
DESCRIZIONE: Il STL è uno strumento di governance che vede gli EELL, gli operatori privati e gli altri soggetti pubblici protagonisti dello sviluppo turistico dei propri territori
RISULTATI ATTESI: Garantire uno sviluppo equilibrato attraverso la programmazione e pianificazione turistica del territorio
AREA INTERESSATA: Comuni dell'Area Vasta
PRIORITÀ' 3

TITOLO: Incremento capacità ricettiva dell'area vasta e diversificazione dei segmenti di accoglienza
DESCRIZIONE: Favorire l'utilizzo del patrimonio abitativo disponibile come nuova ricettività in grado di soddisfare diverse tipologie di domanda
RISULTATI ATTESI: Il territorio ha valorizzato e utilizzato il patrimonio immobiliare dell'entroterra per l'accoglienza turistica.
AREA INTERESSATA: Area vasta
PRIORITÀ': 2

TITOLO: Favorire lo sviluppo dei club di prodotto di area vasta: promozione di un marchio unitario e itinerari integrati
DESCRIZIONE: sulla base di una stretta interazione tra i diversi soggetti economici si cerca di offrire specifiche risposte alle esigenze dei diversi target di turisti e visitatori allo scopo di aumentare l'offerta commerciale, sviluppare veri e propri marchi di qualità coerentemente con la vocazione dell'area
RISULTATI ATTESI garantire un più alto livello di servizio offerto e fornire specifiche risposte alle esigenze dei diversi target group
AREA INTERESSATA: Area Vasta
PRIORITÀ' 2



TITOLO: Azioni di formazione per operatori privati e personale pubblico
DESCRIZIONE: Creazione di un sistema di formazione teorico/pratico per l'inserimento qualificato nel settore turistico pluribusiness, integrato con la formazione di base e con il territorio; sviluppo di una rete di qualificazione professionale in grado di elevare la competitività e la motivazione delle risorse umane impiegate nel sistema turistico; creazione di un moderno e tecnologico centro di formazione e informazione per i giovani locali, con funzione di centro di aggregazione e riscoperta delle attività tradizionali; azioni di formazione e promozione della cultura del mare; creazione di momenti di incontro tra operatori turistici e produttori locali del settore enogastronomico e artigianato
RISULTATI ATTESI: Le amministrazioni aiutano le imprese a sviluppare prodotti complessi (turismo +...) L'offerta turistica è in grado di proporre servizi aggiornati alle mutevoli richieste della domanda nazionale ed internazionale L'offerta turistica integrata si è dotata di un sistema di informazione capillare che soddisfa l'esigenza informativa dei turisti e dei residenti
AREA INTERESSATA: Area Vasta
PRIORITÀ' 2

TITOLO: Trasformazione dell'Aeroporto di Alghero in struttura internazionale
DESCRIZIONE: ampliamento fino al triplo della superficie rispetto alle attuali strutture e trasformazione dell'Aeroporto di Alghero in point to point internazionale, creando un ampio centro commerciale (non - aviation) con negozi e servizi per un'accoglienza di 3.500.000 passeggeri all'anno
RISULTATI ATTESI: facilità di collegamenti col resto del mondo, mobilità off-shore, attrattore per nuovi flussi turistici, nodo internazionale del Mediterraneo
AREA INTERESSATA: più direttamente l'area di Alghero, ma con benefici per tutta l'Area Vasta.
PRIORITÀ' 2

TITOLO: Stimolare le reti transfrontaliere e transnazionali
DESCRIZIONE: Attivare nella Pubblica Amministrazione processi di apertura verso l'esterno con progetti/programmi/iniziative di cooperazione transfrontaliera e transnazionale in linea con la nuova Programmazione Europea 2007/2013
RISULTATI ATTESI: Maggiore apertura verso l'esterno e comunicazione internazionale
AREA INTERESSATA: Area Vasta
PRIORITÀ' 2



Connessioni fra temi strategici

Il tema strategico del “turismo come ipertesto del territorio” interagisce con il tema della “rete ecologica del territorio”, per il miglioramento della soddisfazione dei visitatori/turisti attraverso standard di qualità dei servizi inseriti nel sistema dell’offerta turistica e della valorizzazione e della tutela ambientale, oltre ad un suo uso sostenibile; con il tema “Apertura e identità” legato all’adeguamento professionale degli operatori; con i temi del rafforzamento dei modelli territoriali rurali “Paesaggio a Nord Ovest”, e quelli delle reti fisiche della mobilità “Muoversi e Comunicare nel Nord Sardegna”, divenendo l’interfaccia della rappresentazione strutturale della moderna ruralità del Nord Ovest della Sardegna.



La rete ecologica territoriale

Il tema nell'agenda strategica

Il tema strategico delle reti ecologiche assume una connotazione prioritaria all'interno dello sviluppo del territorio del Nord Ovest della Sardegna e di questo piano strategico.

L'ambiente del Nord Ovest, ricco di un Parco Nazionale, una riserva marina, un parco regionale e in generale di zone di assoluto interesse paesaggistico, naturalistico, antropologico e culturale, non rappresenta ancora quel fattore di sviluppo, anche economico, di cui il territorio ha bisogno⁵⁰.

Alcuni di questi siti, potenzialmente capaci di rappresentare il simbolo dell'offerta ambientale e turistica dell'area, con la purezza e la varietà delle forme di vita animali e vegetali che la distinguono, sono a tutt'oggi poco fruibili. Inoltre la dicotomia strategica "natura e petrolchimica", sofferta da questa parte della Sardegna, limita uno sviluppo efficace dell'economia, che mal concilia i due elementi.

Infatti, in tale contesto, l'idea della rete ecologica intesa come sistema, ovvero territorio capace di integrare le proprie specializzazioni e di costruire su questo presupposto economie di scala e di diversità, cerca di farsi spazio malgrado il mancato decollo delle produzioni a basso impatto ambientale e ad alto valore aggiunto, nel settore petrolchimico di Porto Torres, riducendo di fatto l'efficacia delle azioni mirate a interventi di valorizzazione ambientale.

La tutela dei parchi e di tutte le aree sottoposte a vincoli ambientali rappresenta oggi uno degli asset fondamentali attraverso cui cercare di migliorare il livello della qualità della vita dei cittadini dell'Area Vasta. Tuttavia l'assenza di un sistema organizzato e coordinato, che presupponga una pianificazione congiunta e integrata della messa a valore delle diverse opportunità ambientali, archeologiche e storiche in generale, rappresenta il principale ostacolo alla valorizzazione, promozione e fruizione delle stesse.

Lo scenario strategico consiste nel definire un sistema integrato di aree verdi e nella valorizzazione dei parchi (Nazionali e Regionali) siti nel territorio e capaci di comunicare e cooperare allo scopo del miglioramento generale dell'ambiente, dello sviluppo economico e della possibilità di fruire di risorse di carattere naturalistico, ricreativo e culturale, in grado di rappresentare un elemento incontrovertibile di identità territoriale.

Gli interventi relativi alle reti ecologiche e ai grandi corridoi ambientali rappresentano l'occasione per un potenziamento del territorio in termini di valore identitario, che lo rendono unico, ma anche vulnerabile, in quanto risorsa scarsa e non riproducibile, e di progetto, identificando e governando le tendenze alla trasformazione, coniugando sviluppo e recupero, prestazioni e sostenibilità. Tutela, sicurezza e rispetto

⁵⁰ Nel Nord Ovest della Sardegna sono presenti più di 26 mila ettari tra aree parco, SIC e ZTL



dell'ambiente costituiscono finalità imprescindibili per concretizzare un IMPEGNO AMBIENTALE garante di uno sviluppo sostenibile per il futuro del territorio.

La rete ecologica territoriale definisce la sfida strategica necessaria per far convivere politiche di sviluppo e politiche di tutela; essa rappresenta oggi l'occasione per il rilancio del territorio visto come promotore di attività legate all'offerta delle aree protette e garante della biodiversità, luogo in cui i parchi rappresentano punti di informazione e del sapere e in cui sono favorite le "SINERGIE VERDI" delle amministrazioni locali.

Lo sviluppo del tema

I principali problemi emersi nel processo di pianificazione rispetto alla rigenerazione delle aree dismesse sono stati⁵¹:

- ▶ L'assenza di "connessioni istituzionali" in grado di coordinare le attività delle amministrazioni e capaci di far crescere il territorio
- ▶ L'assenza di reti culturali
- ▶ L'assenza di una coscienza ambientale diffusa dei cittadini e delle imprese
- ▶ La cattive condizioni della rete stradale e delle altre reti di comunicazione fisiche
- ▶ La scarsa comunicazione esterna dei parchi e di tutte le altre aree di pregio
- ▶ L'inadeguata rete di marketing e di promozione dei siti di interesse culturale, naturalistico e architettonico, oltre alla scarsa offerta di servizi all'interno dei percorsi (circuiti) turistici
- ▶ L'inadeguato livello di qualità ambientale certificata delle imprese operanti nelle aree parco e pre-parco
- ▶ L'inefficacia della comunicazione istituzionale della Regione

Il sistema degli obiettivi

Il tema strategico è stato sviluppato in un unico cluster progettuale, modello di valorizzazione ambientale per lo sviluppo territoriale.

⁵¹ Attraverso un processo di tipo *bottom up* nel laboratorio promosso dal Piano Strategico Intercomunale è sorta la necessità di portare all'attenzione del Governo della Regione, dell'Amministrazione Provinciale e di ciascuno dei sette comuni interessati da questo progetto, una spinta motivazionale capace di sensibilizzare e allo stesso tempo di allertare tutti gli attori coinvolti. Il tema delle aree dismesse è stato sviluppato nell'ambito di un Laboratorio di progettazione partecipata realizzato nel luglio 2007 con la metodologia del PCM-GOPP dal titolo "I parchi, le aree protette, le aree di pregio ambientale. Una rete e un modello per creare valore economico", cui hanno preso parte alcuni degli stakeholder più rappresentativi del territorio rispetto al problema dell'ambiente e della valorizzazione ambientale.



I cluster sono costituiti da una serie di obiettivi generali, uno specifico scopo di progetto (o meglio, di programma complesso di attività), risultati attesi e possibili azioni⁵².

Gli obiettivi generali, da intendersi come benefici per la società intesa in generale, sono legati alle politiche per l'ambiente; al rafforzamento del sistema dei collegamenti; alle politiche territoriali e di riqualificazione urbana; alla nascita di nuova occupazione in comparti produttivi "compatibili". Essi sono:

Maggior qualità dell'ambiente e maggior benessere psicofisico dei cittadini e dei visitatori

Tutela dell'ambiente e della biodiversità

Lo scopo del progetto è quello di valorizzazione di tutto il patrimonio naturalistico-storico-artistico-culturale capace di creare redditività nella produzione di servizi alla persona e capace di mettere in produzione l'immagine stessa del territorio:

I cittadini e i visitatori hanno una piena fruizione dei parchi, delle aree verdi, aree pre-parco, aree marine, aree di pregio, intese come parte integrante del territorio

In estrema sintesi i risultati attesi sono:

Connessione tramite reti materiali e immateriali delle aree verdi che comunicano e sono coordinate tra loro

I parchi hanno una migliore immagine verso l'esterno

Le aziende che operano in campo ambientale offrono servizi professionali diversificati e innovativi

I visitatori usufruiscono in diversi periodi dell'anno dei servizi offerti

I parchi sono sede di alta formazione, laboratori naturalistici e di divulgazione

Certificazione della qualità ambientale per le imprese e per le Amministrazioni e per gli Enti Parco

Le azioni che il Piano prevede per la realizzazione dei risultati attesi sono:

⁵² La logica del programma è dal basso verso l'alto, secondo uno schema di causa-effetto per cui la realizzazione delle attività porta al raggiungimento di risultati attesi che a loro volta conducono allo scopo del progetto. Lo scopo contribuisce all'ottenimento degli obiettivi generali. Su tutto il sistema degli obiettivi hanno influenza, a volte decisiva, una serie di fattori esterni (minacce/opportunità esterne) non sempre decifrabili a priori (altre politiche, tendenze di mercato) che possono aiutare o ostacolare il progetto.



TITOLO: Soggetto di Coordinamento tra le aree protette (Asinara, Porto Conte, Argentiera, SIC) e le 7 Amministrazioni comunali
DESCRIZIONE: costituzione di un gruppo di lavoro composto dai sette comuni promotori del Piano Strategico intercomunale e dalle diverse comunità Parco presenti nel Nord Ovest
RISULTATI ATTESI: connettere tra loro i diversi istituti e fare in modo che vi sia coordinamento e cooperazione nelle scelte nelle diverse attività sviluppate a carattere ambientale
AREA INTERESSATA: i Parchi territoriali (Nazionale, Regionale e Geominerario dell'Argentiera) oltre ai sette comuni
PRIORITÀ' 3

TITOLO: Creazione di reti culturali a medio e lungo raggio
DESCRIZIONE: Realizzazione di progetti di scambio fra realtà culturali del territorio e europee/mediterranee
RISULTATI ATTESI: Apertura del territorio, rottura dell'autoreferenzialità culturale
AREA INTERESSATA: Area Vasta del Sassarese
PRIORITÀ' 2

TITOLO: Interventi di recupero dei beni archeologici e architettonici con attività di promozione e inserimento all'interno di percorsi turistici dotati di servizi di accoglienza
DESCRIZIONE: recupero e utilizzo del patrimonio abitativo del Parco dell'Asinara, anche attraverso la ricostituzione di un insediamento urbano.
RISULTATI ATTESI: definizione della nuova identità dell'area parco
AREA INTERESSATA: Isola dell'Asinara
PRIORITÀ' 2

TITOLO: Standard di Qualità ambientale per le imprese che operano nelle aree parco e preparco
DESCRIZIONE: le imprese operanti nelle attività connesse con lo sviluppo delle aree verdi e quelle che comunque risiedono nelle aree prospicienti alle aree parco, devono necessariamente dotarsi di certificazioni che garantiscano un rispetto e una tutela ambientale.
RISULTATI ATTESI: Imprese dotate di standard di qualità ambientale elevati
AREA INTERESSATA: Area Vasta

**PRIORITÀ' 2****Connessioni fra temi strategici**

Il tema strategico della rete ecologica territoriale assume una serie di possibili connessioni con altri temi strategici del Piano, come quelli del rafforzamento dei modelli territoriali rurali “Paesaggio a Nord Ovest”, e quelli delle reti fisiche della mobilità “Muoversi e Comunicare nel Nord Sardegna”, divenendo l’interfaccia della rappresentazione strutturale della moderna ruralità del Nord Ovest della Sardegna. Inoltre integra il tema del “Turismo come ipertesto del territorio”, indicando e rafforzando la necessità di una “programmazione congiunta della valorizzazione turistica e della sua relativa promozione”, oltre alle relazioni quasi scontate con il tema della “riqualificazione e riuso delle aree industriali dismesse” in materia di valorizzazione e tutela ambientale.



Le leve del cambiamento: governo del territorio e rapporti tra le istituzioni

Il tema nell'agenda strategica

Uno dei punti deboli emersi durante il processo di pianificazione è quello dell'azione di governo del territorio. Un'azione politico-amministrativa in grado di promuovere sviluppo e cambiamento deve essere supportata da un mutamento nelle forme di organizzazione della presenza pubblica sul territorio.

Il Nord Sardegna non dispone, ad oggi, di un'organizzazione della P.A. che consenta di affrontare le complessità di politiche pubbliche multilivello e multiattore, sia a livello municipale che di area vasta. Le politiche, infatti, con l'attuale forma di Stato, in "cammino" da un modello regionalistico ad uno federale basato su un ruolo paritario degli enti locali rispetto a Stato e Regione, tendono ad essere implementate attraverso l'agire contemporaneo – e spesso non coordinato – di diversi livelli di governo e di altre forme di autonomia (Camere di Commercio, Università, Agenzie). Ciò implica un livello di maturità, integrazione e cooperazione fra livelli di governo che, soprattutto nel Mezzogiorno - con la Sardegna che in questo caso non fa eccezione – non esiste.

L'azione pubblica sul territorio sconta quindi complessità, duplicazione, inefficienza, oltre ai problemi di sempre: autoreferenzialità, formalismo, lentezza, deresponsabilizzazione, settorialismo. Con l'attuale organizzazione, la P.A. locale non riuscirebbe ad affrontare da subito le complessità di politiche pubbliche multilivello e multiattore come quelle strategiche. La pianificazione strategica di area vasta può sortire effetti positivi solo se le strutture d'implementazione delle politiche sono adeguate alle sfide del cambiamento.

Il punto non è cosa si deve fare per lo sviluppo, ma come si pongono le condizioni organizzative per ottenerlo. Per cogliere e accompagnare i fermenti di società ed economia occorre una P.A. che ascolti, che cooperi al suo interno, che agisca rapidamente e rispettando principi condivisi di etica pubblica.

Per dare "gambe" al cambiamento bisogna partire dall'organizzazione: non c'è cambiamento di strategia credibile se non cambia la struttura che deve implementare la strategia.



Lo scenario strategico consiste, dunque, nel creare un sistema strutturato come rete, con uno snodo decisionale centrale nell'Assemblea dei Sindaci ed una serie di tavoli decisionali di policy del Piano flessibili ma stabili che elaborano proposte di accordi di cooperazione (accordi di programma) sulle tematiche d'interesse dell'area vasta, sia nelle fasi di pianificazione che di monitoraggio e valutazione. Ai tavoli decisionali si affiancano tavoli gestionali, presieduti da dirigenti di settore, con il compito di porre in essere tutte le condizioni organizzative necessarie per la realizzazione della policy. I tavoli sono costituiti da dirigenti e/o funzionari delle amministrazioni coinvolte e potranno essere ampliati a tutte le amministrazioni (regionale, statale, etc...) con specifica competenza settoriale.

A questo va aggiunto che, in generale, è ormai in atto una profonda trasformazione del rapporto fra governi e cittadini; trasformazione dettata dall'esigenza di rendere più visibili e trasparenti i meccanismi e le procedure decisionali all'interno delle istituzioni. La soddisfazione di tale esigenza può avvenire tramite forme di partecipazione all'azione di governo.

Questa esigenza di conoscere e di partecipare è divenuta negli ultimi anni sempre più pressante e richiede alla politica e alle politiche nuove forme di trasparenza, di animazione, di coinvolgimento, di *accountability*.

Lo sviluppo del tema

I principali problemi emersi nel processo di pianificazione riguardo la governance sono stati:

Le istituzioni ed i cittadini hanno una percezione non unitaria dell'Area Vasta

I temi di carattere sovracomunale spesso sono affrontati con un approccio locale (trasporti, sanità, servizi pubblici in genere)

Le istituzioni spesso non rispettano gli accordi sottoscritti per realizzare politiche attraverso contratti (Accordi di Programma, Intese istituzionali)

Gli esiti delle politiche non vengono monitorati, misurati, valutati anche perché ciò non è percepito come una priorità e perché non esiste una base dati dalla quale attingere

Gli attori locali vengono coinvolti nelle politiche raramente, se è necessario per prescrizione normativa, con un ruolo non sempre definito, senza feedback rispetto ai loro contributi al processo decisionale

I cittadini vengono coinvolti e consultati sporadicamente e in maniera metodologicamente non sempre corretta

Il sistema degli obiettivi

Il tema strategico è stato sviluppato in due distinti cluster progettuali:

Coordinamento fra le amministrazioni





Coordinamento fra gli attori locali

I cluster sono costituiti da una serie di obiettivi generali, uno specifico scopo di progetto (o meglio, di programma complesso di attività), risultati attesi e possibili azioni.

Gli obiettivi generali, da intendersi come benefici per la società intesa in generale, sono legati allo

Sviluppo del capitale sociale e della fiducia diffusa.

Attraverso politiche migliori e maggiormente coordinate s'intende generare oltre ad una maggior disponibilità di beni e servizi pubblici, un clima di maggior fiducia e crescente capitale sociale che favorisca relazioni cooperative anche nel settore privato o nei rapporti fra pubblico e privato.

Percezione esterna ed interna dell'area come un unicum.

Il Nord Ovest non si contraddistingue né viene percepito all'esterno con un'immagine, una volontà, delle strategie univoche. Fra gli esiti più generali del progetto c'è la costruzione di questa consapevolezza esterna ed interna al territorio.

Lo scopo del progetto è quello di:

Rendere le politiche di area vasta più efficaci.

In estrema sintesi i risultati attesi sono:

Creare un coordinamento tra le 7 Amministrazioni

Creare un coordinamento tra gli attori

Potenziare la governance, la partecipazione e la comunicazione pubblica

Creare un modello di governance per la gestione dell'Area Vasta

Creare la rete dei Servizi di Area Vasta

Implementare un sistema informativo di Area vasta

Le azioni⁵³ che il Piano prevede per la realizzazione dei risultati attesi sono:

TITOLO: Il Sistema di governance dell'Area vasta: Conferenza di Area Vasta e Tavoli di policy istituzionali/gestionali

DESCRIZIONE: Il sistema è strutturato come rete che ha un suo snodo decisionale centrale nell'Assemblea dei Sindaci ed una serie di tavoli di policy del Piano flessibili ma stabili che elaborano proposte di accordi di cooperazione (accordi di programma) sulle tematiche d'interesse dell'area vasta sia nelle fasi di pianificazione che di monitoraggio e valutazione.
--

RISULTATI ATTESI:

⁵³ Le priorità sono graduate secondo una scala da 1 (minima) a 3 (massima)



Le istituzioni affrontano e gestiscono i temi a valenza sovracomunale unitariamente
I policy maker sono consapevoli degli esiti delle politiche e dei reciproci ruoli dalla progettazione ai risultati

Le amministrazioni adattano l'organizzazione alle politiche di area vasta

Il livello politico e gestionale dell'area vasta sono ben coordinati nel porre in essere le politiche

Le amministrazioni traducono in obiettivi di gestione coordinati la pianificazione strategica

Le istituzioni hanno al loro interno la capacità di valorizzare, sviluppare, impegnare competenze per il governo territoriale

Le istituzioni rispettano gli impegni assunti nei negozi giuridici pubblici

I policy maker dispongono di dati adeguati e "certificati" sulle policy

AREA INTERESSATA:

Rete immateriale centrata sui sette comuni dell'Area vasta del Nord Ovest ed aperta a cittadini, imprese, terzo settore

PRIORITÀ: 3

TITOLO: Il sistema di Monitoraggio e valutazione delle politiche

DESCRIZIONE: Costruzione di un sistema di rilevazione, di analisi degli scostamenti, di valutazione in itinere, sommativa ed ex post degli esiti delle politiche attraverso la messa in comune di dati delle amministrazioni, rilevazioni ad hoc, costruzione di report di M&V

RISULTATI ATTESI:

I policy maker dispongono di dati adeguati e "certificati" sulle policy

La comunicazione tra le istituzioni è fluente

I sistemi informatici delle Amministrazioni seguono lo stesso standard: le informazioni territoriali sono accessibili a tutti; le banche dati sono condivise

AREA INTERESSATA: Rete immateriale centrata sui sette comuni dell'Area vasta del Nord Ovest ed aperta a cittadini, imprese, terzo settore

PRIORITÀ: 3

TITOLO: L'empowerment delle amministrazioni pubbliche. Formazione e accompagnamento per lo sviluppo dell'Area vasta

DESCRIZIONE: Realizzazione di un programma di formazione ed accompagnamento delle amministrazioni locali legato al processo d'implementazione del Piano strategico



RISULTATI ATTESI: Le amministrazioni adattano l'organizzazione alle politiche di area vasta

Il livello politico e gestionale dell'area vasta sono ben coordinati nel porre in essere le politiche

Le amministrazioni traducono in obiettivi di gestione coordinati la pianificazione strategica

Le istituzioni hanno al loro interno la capacità di valorizzare, sviluppare, impegnare competenze per il governo territoriale

Per le istituzioni è consuetudine la realizzazione di progetti comuni o lo scambio e l'utilizzo di best practice

AREA INTERESSATA: Rete immateriale centrata sui sette comuni dell'Area vasta del Nord Ovest ed aperta a cittadini, imprese, terzo settore

PRIORITÀ': 2

TITOLO: Il territorio che pensa

DESCRIZIONE: Creazione di un portale istituzionale di Area Vasta per la governance, per la collaborazione fra amministrazioni, l'informazione e la partecipazione dei cittadini, il marketing territoriale all'interno del quale le amministrazioni comunichino fra loro, con i cittadini, le imprese, con l'esterno

RISULTATI ATTESI:

I policy maker dispongono di dati adeguati e "certificati" sulle policy

La comunicazione tra le istituzioni è fluente

I sistemi informatici delle Amministrazioni seguono lo stesso standard: le informazioni territoriali sono accessibili a tutti; le banche dati sono condivise

Per le istituzioni è consuetudine la realizzazione di progetti comuni o lo scambio e l'utilizzo di best practice

Gli attori locali vengono coinvolti con costanza in pratiche di partecipazione

I cittadini sono informati appieno sulle politiche, (dalla fase di progettazione al raggiungimento dei risultati)

Gli attori del territorio sono partecipi e motivati al processo condiviso di governo del territorio

Gli attori locali cooperano in maniera stabile per lo sviluppo del territorio

Gli attori locali che cooperano in partenariati, comunicano con i beneficiari delle politiche

Le amministrazioni conoscono in maniera approfondita ed agiscono per i problemi del territorio

Le amministrazioni hanno minori difficoltà nell'individuazione degli attori coinvolti nei



processi di sviluppo
AREA INTERESSATA: Rete immateriale centrata sui sette comuni dell'Area vasta del Nord Ovest ed aperta a cittadini, imprese, terzo settore
PRIORITÀ: 3

TITOLO: L'empowerment dei cittadini. Sviluppo dell'informazione, formazione, ascolto, partecipazione, co-progettazione
DESCRIZIONE: Realizzazione di un programma complesso di attività nei comuni dell'area vasta per la promozione della partecipazione dei cittadini attraverso la realizzazione di laboratori di ascolto, progettazione partecipata, di formazione, di informazione sulla realizzazione degli obiettivi delle politiche
RISULTATI ATTESI: Gli attori locali vengono coinvolti con costanza in pratiche di partecipazione I cittadini sono informati appieno sulle politiche, (dalla fase di progettazione al raggiungimento dei risultati) Gli attori del territorio sono partecipi e motivati al processo condiviso di governo del territorio Gli attori locali cooperano in maniera stabile per lo sviluppo del territorio Gli attori locali che cooperano in partenariati, comunicano con i beneficiari delle politiche
AREA INTERESSATA: Rete immateriale centrata sui sette comuni dell'Area vasta del Nord Ovest ed aperta a cittadini, imprese, terzo settore
PRIORITÀ: 3

Connessioni fra temi strategici

Il tema della governance ha connessioni con tutti gli altri che il Piano prende in considerazione. E' strumentale al raggiungimento di tutti gli altri obiettivi. La governance è infatti un processo trasversale ed abilitativo rispetto a tutti gli altri, in particolare in chiave di coordinamento intercomunale fra amministrazioni e di coinvolgimento della società nel cambiamento.



Ascolto attivo e cambiamento nei servizi pubblici

Il tema nell'agenda strategica

Il tema strategico dell'ascolto attivo e dei servizi pubblici è uno degli assunti maggiormente sentiti dai cittadini come bene di cui fruire da parte della pubblica amministrazione. Verso di essa, infatti, ci si relaziona quotidianamente spesso senza sentirsi parte attiva nella polis ma semplice utente e, talvolta, anche vittima.

Nonostante gli sforzi della P.A. di aprirsi, relazionarsi e comunicare con i cittadini, le fasi di contatto registrano ancora una forte sudditanza nei confronti della comunicazione istituzionale, della partecipazione alla programmazione tramite forme di partecipazione attiva e, principalmente, della fruizione dei servizi che spesso sono strutturati in contesti funzionali solo alla propria sopravvivenza piuttosto che alla prestazione, al confronto e alla comunicazione con il cittadino.

L'ascolto attivo e i servizi pubblici prendono forma nella policy dei servizi pubblici e orientamento al cittadino e nella policy della governance.

Lo scenario strategico che si delinea per questo tema evidenzia la necessità di un coinvolgimento dei cittadini da parte della P.A. per promuovere la partecipazione ai processi decisionali, per sincronizzare le esigenze dell'utenza con i servizi pubblici resi in suo favore, per sostenere il processo di circolazione delle informazioni, per superare l'atteggiamento *autoreferenziale* da parte della P.A., per mettere in atto, in sintesi, quella attività di *customer/citizen satisfaction* che l'utente/cittadino non vive nella quotidianità del rapporto con i servizi pubblici.

La creazione di rapporti e relazioni comunicative è un percorso che, avviato lentamente in seno alla P.A. da circa due decenni, ha come obiettivo quello di porre il cittadino al centro dell'attività dei servizi offerti dalla P.A. in un'ottica di "cultura orientata al servizio" in cui il cittadino è protagonista attivo coinvolto nelle scelte e nei processi decisionali, titolare di diritti a seconda dei ruoli che di volta in volta si trova a vivere: cittadino-paziente, cittadino-studente, cittadino-imprenditore, cittadino-automobilista, cittadino-contribuente etc.⁵⁴

Lo sviluppo del tema

I principali problemi inerenti il tema dell'ascolto attivo e cambiamento dei servizi pubblici sono:

La mancata attivazione degli sportelli unici per le attività produttive per la predisposizione di un iter certo per l'apertura, l'ampliamento e la cessazione di imprese

Il mancato coordinamento fra le amministrazioni pubbliche nell'erogazione dei servizi dei cittadini e la mancanza di interattività cittadino/amministrazione

⁵⁴ In occasione dell'incontro pubblico attuato con il metodo EASW in fase di avvio della pianificazione strategica intercomunale, una delle idee alle quali è stata data maggior rilievo è stata proprio l'esigenza di creare di uno SUAP interterritoriale che risponda alle esigenze del mondo imprenditoriale



La scarsa circolazione di informazioni, la scarsa operatività degli URP

Il mancato monitoraggio del grado di soddisfazione dei servizi resi dalla P.A., la rarità delle rilevazioni customer satisfaction da parte della P.A.

Lo scarso utilizzo di carte dei servizi e bilanci sociali per una lettura qualitativa dei servizi offerti

La struttura scarsamente a sistema dei servizi socio/sanitari dell'area

L'attivazione di reti solo occasionali tra Enti Locali per la programmazione delle politiche pubbliche

Il sistema degli obiettivi

Il tema strategico è stato sviluppato come elemento trasversale ai temi del cambiamento e pertanto non espressamente riconducibile ad una singola strategia.

La pregnanza del tema dell'ascolto attivo e dell'orientamento al cittadino consente di individuare una serie di obiettivi generali, uno specifico scopo di progetto, risultati attesi e possibili azioni.

Gli obiettivi generali, da intendersi come vantaggi diretti e indiretti per i cittadini, mirano alla realizzazione di azioni per favorire l'interattività tra Enti Locali e cittadini e migliorare la qualità dei servizi come:

Migliorare la comunicazione istituzionale

Migliorare l'interattività dei cittadini con le istituzioni e viceversa

Promuovere la partecipazione alla programmazione delle scelte territoriali

Integrare le offerte dei servizi nel territorio

Orientare alle esigenze del cittadino tutti i servizi offerti dalla P.A.

Lo scopo del progetto è quello di creare attività che favoriscano la partecipazione attiva da parte di cittadini alle politiche e ai servizi resi dalla P.A.:

I cittadini beneficiano di un'informazione istituzionale diffusa, sono consapevoli dei propri diritti, godono di un sistema orientato alla soddisfazione dei bisogni dell'utenza

In estrema sintesi i risultati attesi sono:

Creazione di reti fra le Istituzioni pubbliche dell'area

Comunicazione on-line diffusa

Carte dei servizi istituzionalizzate

Bilanci sociali diffusi nella P.A.

Migliore comunicazione dei servizi sanitari

Strumenti consultivi con i cittadini





Le azioni che il Piano prevede per la realizzazione dei risultati attesi sono:

TITOLO: Sportelli Unici tematici (potenziamento e integrazione degli SUAP, Sportello per l'edilizia ma anche per la scuola formazione etc.)
DESCRIZIONE Creazione nei comuni dell'area vasta di una rete di Sportelli Unici tematici che consentano di ottenere informazioni e servizi relativi all'iter burocratico-amministrativo delle pratiche in capo alle imprese ed ai privati cittadini. Organizzazione di sportelli non solo a carattere economico-imprenditoriale ma anche culturale e no-profit in un'ottica di servizi a tutto campo.
RISULTATI ATTESI Certezza del percorso amministrativo nella preposizione di un'intrapresa/iniziativa economica e no-profit
AREA INTERESSATA Tutti comuni della area vasta nell'ambito di ciascun Ente Locale
PRIORITÀ' 3

TITOLO: Programma di formazione e accompagnamento alla <i>citizen satisfaction</i>
DESCRIZIONE Attivazione di moduli formativi che permettano alla P.A. di creare servizi di monitoraggio e valutazione da parte dei cittadini dei prodotti/servizi offerti. Messa di atto di pratiche per <i>la customer satisfaction</i> nell'erogazione dei servizi pubblici attraverso un coinvolgimento dei vari settori della P.A. all'applicazione di percorsi certi per uno standard qualitativo delle attività prestate.
RISULTATI ATTESI Verifica costante di gradimento/funzionalità dei servizi offerti dalla P.A.
AREA INTERESSATA Tutti comuni dell'area vasta nell'ambito di ciascun Ente Locale
PRIORITÀ' 2

TITOLO: Programma di e-government (disponibilità dei servizi on-line)
DESCRIZIONE Creazione/potenziamento/messa in rete dei siti istituzionali dell'area vasta, possibilità di dialogare on line con le istituzioni e tra le istituzioni, effettuare prenotazioni, fare pagamenti, ottenere certificati, segnalare criticità.
RISULTATI ATTESI Dialogo attivo cittadini-Istituzioni
AREA INTERESSATA Tutti comuni dell'area vasta nell'ambito di ciascun Ente Locale
PRIORITÀ' 3

TITOLO: Programma di informazione e comunicazione pubblica sui servizi
--



disponibili
DESCRIZIONE Creazione di siti istituzioni, punti di informazione, newsletter, pubblicità e carte dei servizi di grande impatto comunicativo e con standard omogenei per rendere noti i servizi presenti offerti nell'area.
RISULTATI ATTESI Una informazione capillare e diffusa, maggiore consapevolezza e fruibilità dei servizi disponibili nell'area.
AREA INTERESSATA Tutti comuni dell'area vasta
PRIORITÀ' 3

TITOLO: Programma di <i>change management</i>
DESCRIZIONE Attivazione per i dirigenti/funzionari della P.A. di corsi di alta informazione/formazione/accompagnamento per conoscere strumenti e metodi nella gestione dei progetti e nella organizzazione delle risorse umane
RISULTATI ATTESI Maggior conoscenza nella gestione degli strumenti di organizzazione/riorganizzazione dei progetti e dell'attivazione di canali di finanziamento.
AREA INTERESSATA Tutti comuni dell'area vasta
PRIORITÀ 3

Connessioni fra temi strategici

Il tema strategico dell'ascolto attivo e dei servizi pubblici ha una forte sinergia e sincrasia con i temi strategici del Piano. Particolare empatia emerge con il progetto della governance territoriale che si presenta come leva del cambiamento e vero motore della pianificazione territoriale. Ulteriori significativi contatti si rilevano nei confronti della policy dell'apertura, integrazione europea, internazionalizzazione, cultura, formazione, educazione e del lavoro, sviluppo, empowerment delle risorse umane poiché una maggiore comunicazione ed informazione dei cittadini consente di aprire le frontiere, allargare i propri confini territoriali e le opportunità di esprimersi e realizzarsi dal punto di vista della crescita umana, lavorativa, culturale e socio-economica. Pregnante, infine, la connessione con il tema della cooperazione di filiera e intersectorialità tra le imprese che, in un contesto di apertura dei servizi e tra i servizi, troverebbe un più fertile ambito di sviluppo e crescita.



6. I progetti bandiera

La lettura d'insieme delle ipotesi di intervento e le indicazioni dell'Assemblea dei Sindaci hanno condotto all'individuazione dei seguenti progetti bandiera.

Temi strategici	Progetti bandiera
Le leve del cambiamento (Governo del territorio e rapporti tra le istituzioni)	Governance del Nord-Ovest
Ascolto attivo e cambiamento nei servizi pubblici	
Apertura e identità (Sviluppo delle risorse umane come fattori competitivi sullo scenario globale)	Porte della Città-Rete
Muoversi e comunicare nel Nord Sardegna. (Facilità, sicurezza, intermodalità, innovazione)	
La rigenerazione ed il riuso delle aree industriali	Rete tecnologica e della Conoscenza
Paesaggio a Nord Ovest	Vie della Nurra e del Golfo dell'Asinara
Il turismo come "ipertesto" del territorio	
La rete ecologica territoriale	



Progetto bandiera

Governance del Nord-Ovest

Politiche

Governance territoriale

Temi Strategici

1. Le leve del cambiamento (Governo del territorio e rapporti tra le istituzioni)
2. Ascolto attivo e cambiamento nei servizi pubblici

Descrizione

In breve

Il progetto nasce per mettere in condizione le amministrazioni di far fronte alle sfide organizzative del Piano dotando il territorio di forme di **coordinamento fra istituzioni** (multilivello) **ed attori locali** (multiattore) stabili (**Tavoli intercomunali di piano e settoriali, Conferenza d'area vasta, Comitati guida comunali** etc...) dotate della capacità e delle professionalità necessarie per il monitoraggio, la valutazione degli esiti delle politiche ed il feedback necessario per correggere la rotta in corso d'opera.

CRITICITA'

Descrizione del progetto

(problemi,
obiettivi, risultati
attesi, azioni)

1. Le politiche pubbliche che hanno effetti sul territorio sono oggi poste in essere da una pluralità di istituzioni che non dialogano fra loro se non episodicamente. **L'assenza di coordinamento** è fra l'altro presente all'interno delle stesse amministrazioni, che operano secondo una logica divisionale, con assessorati e settori che difficilmente collaborano. Ciò determina duplicazioni, inefficienze e l'immagine di un settore pubblico che si muove in maniera incoerente quando non caotica. Anche da questo arriva una diffusa sfiducia e un basso capitale sociale.
2. Con l'attuale organizzazione, la **P.A. locale non riuscirebbe ad affrontare da subito le complessità di politiche pubbliche multilivello e multiattore** come quelle strategiche. Il punto non è cosa si deve fare per lo sviluppo ma come si pongono le condizioni organizzative per ottenerlo.
3. La pianificazione strategica di area vasta **può sortire effetti positivi solo se le strutture d'implementazione delle politiche sono adeguate** alle sfide del cambiamento.

OBIETTIVI GENERALI

In seguito all'attuazione del progetto i benefici per il territorio nel suo insieme saranno:

1. **Sviluppo del capitale sociale e della fiducia diffusa.** Attraverso politiche migliori e maggiormente coordinate s'intende generare oltre ad una maggior disponibilità di beni e servizi pubblici, un clima di maggior





fiducia e crescente capitale sociale che favorisca relazioni cooperative anche nel settore privato o nei rapporti fra pubblico e privato.

2. **Percezione esterna ed interna dell'area come un corpo unico.** Il Nord Ovest non si contraddistingue né viene percepito all'esterno con un'immagine, una volontà, delle strategie univoche. Fra gli esiti più generali del progetto c'è la costruzione di questa consapevolezza esterna ed interna al territorio.

SCOPO DEL PROGETTO

Il progetto vuole far sì che, attraverso la realizzazione delle azioni previste, si arrivi ad una migliore capacità della P.A. locale di soddisfare le domande dei cittadini. In seguito al progetto bandiera, dunque

3. La P.A. locale è in grado di **gestire le complessità** che derivano dal Piano e di **realizzare politiche coordinate, più efficaci ed efficienti**

RISULTATI ATTESI

Attraverso la progressiva realizzazione del progetto bandiera, **le istituzioni:**

1. Affrontano e gestiscono i temi a valenza sovracomunale unitariamente
2. Sono consapevoli degli esiti delle politiche e dei reciproci ruoli dalla progettazione ai risultati
3. Adattano l'organizzazione alle politiche di area vasta
4. Sono ben coordinati nel porre in essere le politiche
5. Traducono in obiettivi di gestione coordinati la pianificazione strategica
6. Sviluppano al loro interno la capacità di valorizzare, sviluppare, impegnare competenze per il governo territoriale
7. Rispettano gli impegni assunti nei negozi giuridici pubblici
8. Dispongono di dati adeguati e "certificati" sulle policy
9. Comunicano fra loro in maniera adeguata alle esigenze delle policy
10. Adottano standard compatibili nei sistemi informativi, condividono informazioni e banche dati
11. Adattano l'organizzazione alle politiche di area vasta
12. Traducono in obiettivi di gestione coordinati la pianificazione strategica
13. Realizzano progetti comuni o lo scambio e l'utilizzo di best practice
14. Hanno minori difficoltà nell'individuazione degli attori coinvolti nei processi di sviluppo
15. Conoscono in maniera approfondita ed agiscono per i problemi del territorio

Dal punto di vista della partecipazione, **gli attori locali e i cittadini**, con il progetto:

1. Vengono coinvolti con costanza in pratiche di partecipazione
2. Sono informati appieno sulle politiche, (dalla fase di progettazione al raggiungimento dei risultati)
3. Sono partecipi e motivati al processo condiviso di governo del territorio
4. Cooperano in maniera stabile per lo sviluppo del territorio
5. Cooperano in partenariati, comunicano con i beneficiari delle politiche



AZIONI PRINCIPALI

1. Realizzazione del sistema di governance dell'Area vasta: la Conferenza di Area Vasta e Tavoli di policy istituzionali/gestionali.

Il sistema è strutturato come rete che ha un suo snodo decisionale centrale nell'Assemblea dei Sindaci ed una serie di tavoli di policy del Piano flessibili ma stabili che elaborano proposte di accordi di cooperazione (accordi di programma) sulle tematiche d'interesse dell'area vasta sia nelle fasi di pianificazione che di monitoraggio e valutazione. L'Assemblea dei Sindaci forma la Cabina di regia unitamente all'Amministrazione Provinciale e al partenariato pubblico-privato costituito dai principali soggetti istituzionali e di rappresentanza del sistema socio-economico territoriale (vedi schema Governance).

I rapporti fra gli attori istituzionali, nell'ambito della governance multilivello sono regolati da un opportuno sistema contrattuale degli accordi di policy, che ne garantisca – anche con meccanismi sanzionatori e/o premiali – l'attuazione nei tempi e nei modi previsti.

Sono possibili accordi che interessino tutti e sette i comuni ma anche accordi parziali, che potranno essere valutati in sede plenaria. Il processo d'implementazione del Piano ed in generale gli aspetti organizzativi ed amministrativi di Governance sono responsabilità di un Comitato Guida formato da Direttori generali, Dirigenti delle aree organizzazione e personale, programmazione, controllo di gestione.

La regola decisionale della Conferenza varia a seconda della rilevanza del tema, su alcuni elementi è necessaria l'unanimità, su altri bastano maggioranze semplici o qualificate.

Ogni comune presiede un tavolo di policy e, attraverso la sua struttura, assume il ruolo di capofila nella realizzazione del progetto strategico affidato.

Il tavolo di policy, si occupa di tutte le azioni pubbliche (progetti, regolamentazione, incentivi, comunicazione) che hanno influenza rispetto agli obiettivi del Piano.

I progetti da realizzare, quindi, dovranno essere visti in un'ottica più ampia, un dominio sul quale si esercita l'attività di più istituzioni e interagiscono più strumenti anche esterni al Piano.

La rappresentanza esterna dell'area vasta è unitaria, sia nelle sedi decisionali più spiccatamente politiche, sia in quelle gestionali.

I tavoli di policy, saranno presieduti di volta in volta dai Sindaci (o da assessori delegati) dei comuni associati. Chi presiede il tavolo di policy ha anche la rappresentanza esterna dell'Area vasta con riferimento a quel tema specifico.

I tavoli individuano anche figure tecniche uniche di coordinamento gestionale e rappresentanza esterna (es. direttori generali o dirigenti di settore dei comuni).

Ai tavoli decisionali si affiancano tavoli gestionali, presieduti da dirigenti di settore con il compito di porre in essere tutte le condizioni organizzative necessarie per la realizzazione della policy. I tavoli sono costituiti da dirigenti e/o funzionari delle amministrazioni coinvolte e potranno essere ampliati a tutte le amministrazioni (regionale, statale, etc...) con specifica competenza settoriale. Di volta in volta i tavoli gestionali potranno assumere la forma di Conferenza dei Servizi.

2. Realizzazione del sistema di Monitoraggio e valutazione delle politiche

con il quale poter attuare la rilevazione, l'analisi degli scostamenti, la valutazione in itinere, sommativa ed ex post degli esiti delle politiche attraverso la messa in comune di dati delle amministrazioni, rilevazioni ad hoc, costruzione di report di M&V ai diversi livelli organizzativi della struttura di governance del Piano.



3. **Realizzazione di un programma di empowerment, formazione ed accompagnamento delle amministrazioni locali** legato al processo d'implementazione del Piano strategico intercomunale ed ai nuovi modelli e processi di governance dell'Area vasta.

4. **Creazione di un portale istituzionale di Area Vasta per la governance, per la collaborazione fra amministrazioni, l'informazione e la partecipazione dei cittadini, il marketing territoriale** all'interno del quale le amministrazioni comunichino fra loro, con i cittadini, le imprese, con l'esterno, creino database unici, in un sistema di regional intelligence, cioè di territorio che pensa come un unico organismo e che apprende e modifica i propri corsi d'azione nel territorio che pensa

5. **Realizzazione di un programma complesso di attività nei comuni dell'area vasta per la promozione della partecipazione dei cittadini** attraverso la realizzazione di laboratori di ascolto, progettazione partecipata, di formazione, di informazione sulla realizzazione degli obiettivi delle politiche – e dei Piani strategici in particolare – , di animazione sui temi del rapporto P.A.-cittadini.

Progetti correlati

Il tema della governance ha connessioni con tutti gli altri che il Piano prende in considerazione. E' strumentale al raggiungimento di tutti gli altri obiettivi. **La governance è infatti un processo trasversale ed abilitativo** rispetto a tutti gli altri, in particolare in chiave di coordinamento intercomunale fra amministrazioni e di coinvolgimento della società nel cambiamento.

Fattibilità

Enti locali (livello decisionale e gestionale) – Promozione del progetto; individuazione della struttura responsabile delle attività; adeguamento delle strutture organizzative; Partecipazione a tavoli di policy, assunzione di impegni sulle policy sovramunicipali, sottoscrizione e attuazione di accordi interistituzionali

Attori coinvolti e ruoli nel progetto

Agenzie di sviluppo – Promozione del progetto; Assistenza tecnica, e accompagnamento al project management, formazione

Rappresentanze sociali e cittadini – Partecipazione, individuazione di problemi e soluzioni

Imprese ICT – Realizzazione di sistemi informativi sovramunicipali

Politiche correlate

Altre istituzioni (Regione, Stato a seconda della politica, Università, Fondazioni) – Finanziamento; Partecipazione a tavoli di policy, assunzione di impegni sulle policy sovramunicipali, sottoscrizione e attuazione di accordi interistituzionali; Collaborazione alla realizzazione del Sistema di M&V)
Programmi Operativi Regionali FESR e FSE 2007-2013; Piani strategici comunali; Regolamenti e prassi organizzative dei Comuni

Punti di forza, di debolezza, opportunità, rischi

Punti di forza

Percezione della necessità di un cambiamento nel governo del territorio
Presenza di competenze tecniche a sostegno del cambiamento
Dibattito sulla governance avviato dai Piani strategici comunali

Punti di debolezza

Strutture organizzative della P.A. locale non preparate all'impatto del cambiamento





Insufficiente consapevolezza dei livelli decisionali circa gli aspetti tecnici del cambiamento

Insufficiente livello di comunicazione, cooperazione, integrazione fra amministrazioni

Opportunità

Forte contenuto innovativo delle politiche

Possibilità di affrontare problemi al di fuori della sfera di competenza strettamente comunale

Maggior facilità nell'accesso a finanziamenti regionali e nazionali su problemi macro

Rappresentanza unica e ben visibile del territorio nelle sedi decisionali regionale, nazionale e comunitaria

Rischi

Burocratizzazione del governo sovracomunale

Interferenza fra ruoli istituzionali (Area vasta vs. Provincia)

Conflitti fra comuni su specifiche tematiche

Cronogramma progressivo di massima:

Fase 1. Promozione e animazione 6 mesi

Fase 2. Costituzione della Conferenza di area vasta 8 mesi

Fase 3. Costituzione dei Tavoli di Policy 10 mesi

Fase 4. Lancio dei progetti bandiera 12 mesi

Fase 5. Creazione del sistema informativo di area vasta 12 mesi

Fase 6. Progettazione definitiva ed esecutiva delle azioni dei progetti bandiera 1 anno e mezzo

Fase 7. Finanziamento dei progetti bandiera 2 anni

Fase 8. Realizzazione dei progetti bandiera 5 anni

Fase 9. Progetti bandiera a regime 8 anni

Fase 10. Valutazione dei progetti bandiera 10 anni

Il progetto prevede prevalentemente investimenti di tipo immateriale. In particolare, le macrovoci di spesa potrebbero articolarsi in:

Informazione, formazione, animazione, accompagnamento consulenziale

Comunicazione interna ed esterna, marketing territoriale

Sistemi tecnologici (reti, portali web, etc...)

Giornate/lavoro aggiuntive personale P.A. locale

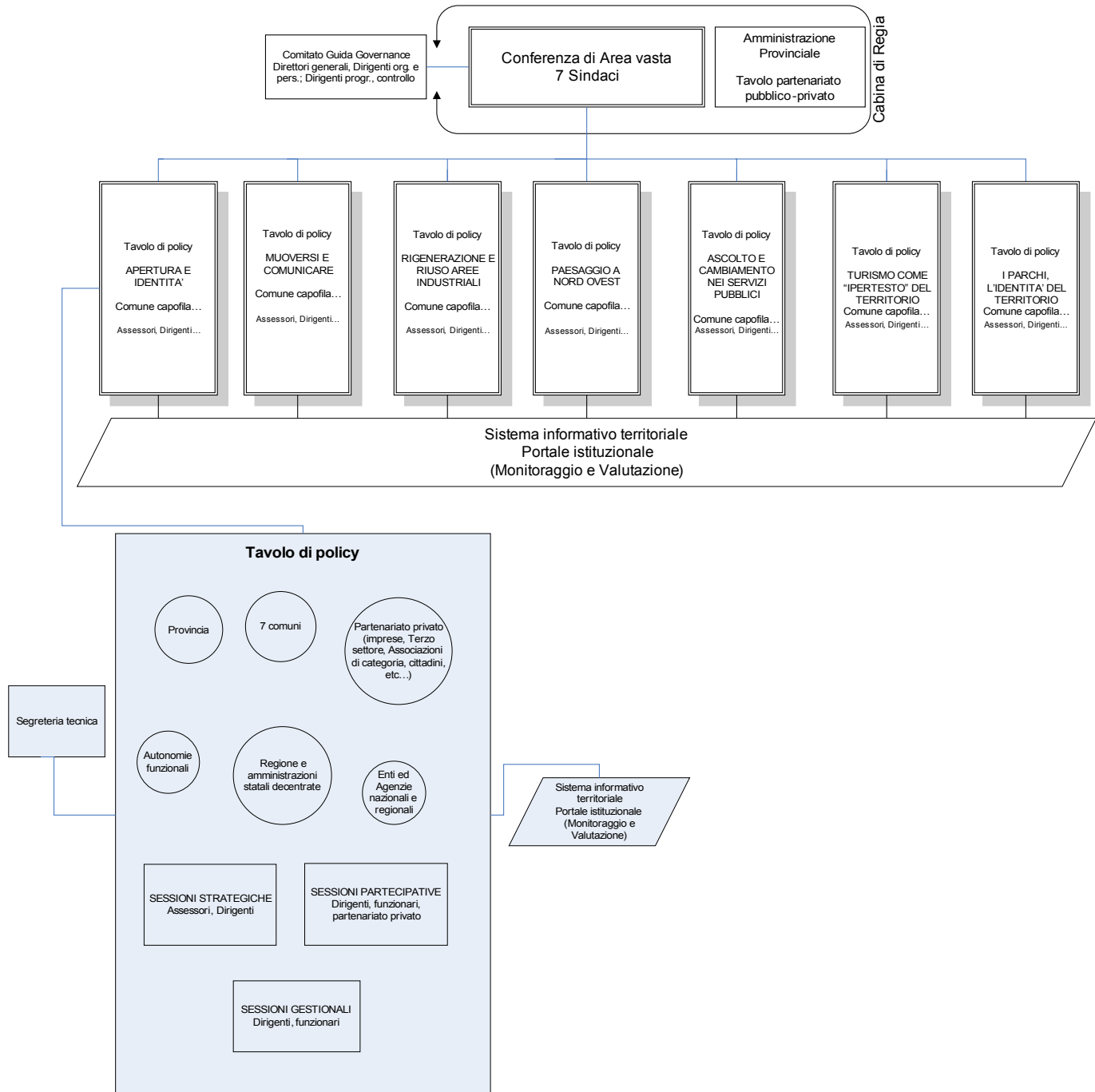
Le fonti di finanziamento consistono nei Programmi Operativi Regionali FESR e FSE 2007-2013 e nei Bilanci comunali.

*Fasi e tempi di
realizzazione del
progetto*

*Aspetti tecnico
economici*



Schema Governance





Progetto bandiera

Porte della Città-rete

Politiche

Mobilità e sicurezza nei trasporti

Apertura, Integrazione europea, Internazionalizzazione

Temi Strategici

Apertura e identità

Muoversi e comunicare nel Nord Sardegna.

Descrizione

In breve

Il progetto bandiera sulla mobilità rappresenta per l'area Nord-ovest della Sardegna un punto fondamentale nelle strategie di sviluppo del territorio.

Obiettivi ed azioni puntano a **potenziare l'apertura del territorio con lo sviluppo di reti lunghe, nuovi traffici, nuove relazioni** che passino per un **porto ed un aeroporto in grado di inserirsi a pieno titolo in un contesto competitivo internazionale per i passeggeri e le merci**, con la disponibilità di servizi a valore aggiunto più elevato. Contemporaneamente, il progetto, che dovrà tenere conto delle politiche già in essere, punta a **migliorare la maglia viaria e ferroviaria interna al territorio e i collegamenti con le altre aree del territorio regionale**, in particolare il Nord Est e il Sud dell'Isola.

CRITICITA'

Descrizione del progetto

(problemi,
obiettivi, risultati
attesi, azioni)

1. Aeroporto e Porto, sia pure con una differente modulazione, presentano problemi di sottoutilizzo e insufficiente impatto sullo sviluppo del territorio con notevoli margini di miglioramento dal lato della domanda attratta e dell'offerta di nuovi servizi. Le "porte del territorio" non sono sufficientemente integrate con il sistema della mobilità interna.

2. Il sistema stradale è caratterizzato da una infrastrutturazione datata, in alcuni tratti è caratterizzato da un basso livello di sicurezza. C'è una sostanziale difficoltà di accesso in alcune località del territorio (specie in particolari periodi dell'anno; Alghero, Stintino, Castelsardo) ed ai principali centri in alcune fasce orarie e/o periodi (Sassari, Alghero, Porto Torres).

3. Il sistema del trasporto pubblico non soddisfa qualitativamente - e a volte quantitativamente - la domanda. E' poco coordinato con la domanda proveniente da aeroporto e porto. La Rete ferroviaria è antiquata.

OBIETTIVI GENERALI

In seguito alla realizzazione del progetto **i cittadini ed in generale gli utenti del servizio di trasporto** (imprese, turisti, etc...) potranno contare su:

1. Maggiore apertura nazionale ed internazionale del territorio
2. Miglioramento generale della qualità della vita (maggiore rapidità e sicurezza nei trasporti)
3. Rafforzamento della competitività del territorio





4. Riduzione dell'impatto ambientale dei trasporti
5. Maggiore equità nelle opportunità di trasporto

SCOPO DEL PROGETTO

Il progetto si pone l'obiettivo specifico di

1. **migliorare "l'esperienza di trasporto" e le possibilità di accesso da e verso il territorio** attraverso il potenziamento quantitativo e qualitativo dell'offerta, della sua sicurezza, la riduzione dei tempi di percorrenza, l'accresciuta intermodalità e l'ottimizzazione del servizio di trasporto pubblico

RISULTATI ATTESI

1. Disponibilità di **nuovi servizi portuali ed aeroportuali** per i cittadini e le imprese
2. Nuovi **flussi di domanda attratti sul territorio** attraverso le principali porte di accesso
3. Facile **accessibilità al trasporto pubblico** (e conseguentemente ai luoghi di destinazione ultima), da parte di chi usufruisce del porto di Porto Torres e dell'aeroporto di Alghero
4. **Incremento nell'utilizzo dei mezzi pubblici**, sia per gli spostamenti interni ai centri che per quelli di collegamento tra gli stessi, su ferro in particolare (ferro-tramvia)
5. **Traffico più scorrevole** nell'accesso ai principali centri dell'area
6. **Facile movimentazione delle merci** dalle zone industriali, dal porto e dall'aeroporto a tutto il territorio

AZIONI PRINCIPALI

1. Sviluppo della capacità delle porte di accesso al territorio

1.1 Aeroporto internazionale di Alghero

- **Alghero aeroporto internazionale.** L'azione **incrementa il rango ed il livello di apertura internazionale del territorio** e radica ulteriormente l'infrastruttura aeroportuale nel contesto locale. Questi obiettivi passano per **un forte stimolo alla domanda con l'individuazione e l'attrazione di nuovi flussi di scambio** con l'Europa ed il Mondo e il contestuale ampliamento dell'offerta ricettiva e degli attrattori culturali e ricreativi. In questa prospettiva l'azione in questione è correlata strettamente a quella sulla Nurra e sul distretto della conoscenza etc. Per quanto riguarda la componente turistica dei flussi (v. Piano di marketing turistico regionale 2008-2009) **il territorio dovrebbe puntare a potenziare i collegamenti diretti di medio raggio con l'Europa centrale e dell'Est (Germania, Francia, Svizzera, Austria, Paesi bassi, Repubblica Ceca, Russia, altri paesi emergenti), con la Spagna, con i Paesi scandinavi (hub point to point).** Attività di sviluppo di nuovi flussi dovrebbero essere realizzate sui bacini a più lungo raggio (Stati Uniti, Cina, India, e più in generale la sponda Sud **Mediterraneo e il Nord Africa**). Dovranno evidentemente essere intensificati/integrati i collegamenti con il resto del Paese. Ciò



attraverso attività di **marketing territoriale**, di **destination management**, di **promozione**, di **partnership commerciali**, di **ricerca**, di **cooperazione**.

- **L'offerta dell'aeroporto dovrà essere potenziata dal punto di vista infrastrutturale, organizzativo, manageriale.** L'aerostazione può essere ampliata fino a raggiungere una dimensione ottimale, ovvero che tendenzialmente si autosostenga sulla base del flusso di passeggeri e di merci e delle corrispondenti attività di servizio erogabili localmente. L'architettura dovrà dedicare particolare attenzione allo studio della più armonica integrazione tra la struttura e il paesaggio al fine di valorizzare al massimo le peculiarità del territorio e per offrire l'opportunità al passeggero e al visitatore di trascorrere l'attesa nel modo migliore e con il massimo del comfort. Un forte impulso deve essere dato al settore commerciale, il cosiddetto non-aviation. La realizzazione della shopping area rappresenta un importante servizio di valore aggiunto per i passeggeri ed il territorio che promuove l'integrazione tra aeroporto e comunità locale.

1.2 Porto di Porto Torres

- **Riqualificazione dell'area portuale** attraverso il suo recupero infrastrutturale e funzionale, con interventi che contemplino la **messa a regime del sistema portuale**, attraverso **un polo di interscambio tra le varie modalità di trasporto**, coordinato a sistema con i poli di Sassari ed Alghero in un dispositivo di integrazione capace di dar luogo ad un fondamentale hub di riferimento all'interno della rete di trasporti nazionale.
- **Riorganizzazione delle strutture e delle attività portuali** dovrà essere necessariamente accompagnata da un **ammodernamento delle infrastrutture stradali di accesso al porto**, affinché non interferiscano con il centro urbano e consentano un veloce smaltimento dei flussi in ingresso ed uscita dal porto. Il **completamento della camionale Sassari -Porto Torres** risulta il primo intervento necessario in questa direzione, ma anche **l'ammodernamento e il completamento della messa in sicurezza del tracciato viario Alghero - Porto Torres** si rende prioritario, specie al fine di poter promuovere una collaborazione proficua ed un collegamento efficiente con l'aeroporto di Alghero, in modo da configurare un'unica porta di accesso mare-terra del nord-ovest della regione.
- **Riassetto della viabilità portuale**, che dovrà essere pensata in funzione del presumibile aumento dei volumi di traffico incidenti sul porto, con un'attenzione particolare alla **predisposizione di percorsi, attrezzature, spazi adeguati per le operazioni di controllo (security) dell'imbarco e sbarco dei mezzi e dei passeggeri**, che estendano a tutta l'area portuale i progetti già avviati per le zone interessate dagli adeguamenti in corso.
- **Configurazione di un nodo strategico d'interscambio nel sistema porto industriale - A.S.I.**, in collaborazione con realtà consolidate nel settore, necessita di una cooperazione stabile tra i gestori dei sistemi ferroviari, portuali, stradali e aeroportuali per configurare un polo logistico di gestione dei trasporti Porto Torres - Sassari – Alghero.
- **Completamento del centro intermodale merci dell'A.S.I.** e collegamento per mezzo di un tracciato ferroviario con il porto



industriale risultano interventi prioritari per il perseguimento di questo obiettivo. La possibilità di sfruttare gli ingenti spazi a disposizione per la creazione di infrastrutture a terra atte a garantire nel porto industriale sistemi di imbarco/sbarco veloci, potrebbe inoltre fungere da volano per attrarre la rete di Autostrade del Mare.

2. Sviluppo della mobilità interna

Coerentemente con gli indirizzi del Piano regionale dei trasporti e del Piano Urbano della Mobilità, il Piano strategico intercomunale dal punto di vista del trasporto interno individua alcune priorità, alcune delle quali già in via di finanziamento. **Lo sviluppo della mobilità interna dovrà supportare nel periodo di operatività del piano, la crescita dei flussi di scambio generata dal potenziamento delle porte di accesso al territorio descritte ai punti 1.1 e 1.2:**

Strategie ed obiettivi da realizzare per lo sviluppo della mobilità interna sono contenuti nei principali documenti della Pianificazione dei trasporti: in particolare nel Piano Urbano della Mobilità (PUM).

Il PUM individua sette **linee strategiche** per la mobilità del Nord Ovest:

- fare della rete stradale fondamentale, attraverso il completamento di quanto già previsto e la realizzazione di nuovi collegamenti interprovinciali, un sistema di collegamento di qualità;
- rendere la rete stradale secondaria di completamento un efficace strumento di adduzione;
- favorire la diversione modale e l'intermodalità;
- rendere la rete ferroviaria RFI esistente uno degli assi portanti della mobilità di livello regionale con l'istituzione dei servizi intercity;
- fare del completamento e integrazione con nuove tratte della rete delle ferrovie a scartamento ridotto, opportunamente riqualificate in tranvia territoriale, un asse portante del trasporto pubblico dell'Area Vasta, comprendendo anche il collegamento all'aeroporto e le nuove penetrazioni urbane;
- prevedere una riqualificazione urbana dell'area della stazione ferroviaria di Sassari e dei terminali ferroviari di Alghero , Sorso e Porto Torres al fine di migliorare il livello dell'intermodalità
- portare a compimento il nuovo porto commerciale di Porto Torres.

Gli **obiettivi** che il PUM individua sono, a livello territoriale:

- Miglioramento/completamento della rete stradale fondamentale e complementare;
- Sviluppo e valorizzazione dei collegamenti su ferro, come struttura portante del trasporto pubblico locale;
- Realizzazione d'una migliore penetrazione urbana della rete portante, sia su ferro che su gomma;
- Realizzazione di punti di interscambio attestati alla rete portante territoriale compresi i terminali presso gli aeroporti ed i porti;
- Organizzazione di un nuovo sistema integrato del trasporto pubblico locale



2.1 Sviluppo dei collegamenti stradali con le altre aree regionali

A tal proposito sono già stati stanziati i finanziamenti per:

- la realizzazione del collegamento Sassari-Olbia a 4 corsie
- il completamento della SS131 nel tratto Oristano-Sassari

Nell'ambito dei collegamenti stradali di area vasta sono previsti:

- il completamento della strada Sassari-Alghero a 4 corsie (finanziato)
- la riqualificazione del sistema litoraneo Stintino – Porto Torres – Platamona – Castelsardo
- il completamento del collegamento transnazionale a scorrimento veloce della Sassari-S.Teresa-Bastia

2.2 Sviluppo della rete ferroviaria esistente in uno degli assi portanti della mobilità di livello regionale

Sono in corso di programmazione :

- il secondo lotto metropolitana di superficie di Sassari (staz. Li Punti-Baldinca) (finanziato)
- l'Elettrificazione della tratta Sassari – Sorso ed integrazione sistema metropolitana di superficie di Sassari
- il Completamento della tratta a scartamento ridotto della SS-aeroporto-Alghero città (parzialmente finanziato)
- il miglioramento dei collegamenti della tratta FS Sassari- Porto Torres-porto e successiva riqualificazione a tratta metropolitana.

2.3 Sviluppo del sistema di trasporto pubblico locale

- Realizzazione di un unico consorzio di trasporto pubblico locale che includa i sistemi di trasporto urbano esistenti in un unico soggetto a partire dal consorzio ATP di Sassari
- Declassamento a tratta urbana gestita dal consorzio dei collegamenti tra i comuni dell'area vasta (a partire da quelli già serviti da un unico gestore).
- Adeguamento e completamento dell'infrastrutturazione di collegamento del porto con la viabilità urbana ed extraurbana di Porto Torres
- Realizzazione del collegamento territoriale dell'aeroporto di Alghero con dotazione di terminal ferro-tramviario.

Progetti correlati

Il progetto bandiera è connesso con quelli relativi all'apertura del territorio e all'attrazione dei talenti (Rete della Conoscenza) ed in generale con tutti gli altri. Una mobilità di livello superiore incide infatti anche sulla rigenerazione del territorio rurale e costiero, che ricevono nuovi flussi di visita (Vie della Nurra e del Golfo dell'Asinara)

Fattibilità

Attori coinvolti e ruoli nel progetto

Enti locali (livello decisionale e gestionale) – Promozione del progetto; individuazione della struttura responsabile delle attività; adeguamento delle strutture organizzative; Partecipazione a tavoli di policy, assunzione di impegni sulle policy sovracomunali, sottoscrizione e attuazione di accordi interistituzionali; Appalto della progettazione e dei lavori





Agenzie di sviluppo – Promozione del progetto; Assistenza tecnica, e accompagnamento al project management, formazione

Società ed Autorità di gestione di Porto ed Aeroporto – Pianificazione strategica; Appalto della progettazione e dei lavori

Rappresentanze sociali e cittadini – Partecipazione, individuazione di problemi e soluzioni

Imprese settore infrastrutturale – Realizzazione dei lavori previsti nelle azioni del progetto

Altre istituzioni (Regione, Stato, UE) – Finanziamento; Partecipazione a tavoli di policy; appalto della progettazione e dei lavori; assunzione di impegni sulle policy sovracomunali, sottoscrizione e attuazione di accordi interistituzionali; Collaborazione alla realizzazione del Sistema di M&V)

Le politiche correlate sono quelle previste dal Documento strategico Regionale, dal Piano Regionale dei Trasporti, dal Piano Urbano della Mobilità, dai Programmi Operativi Regionali FESR e FSE 2007-2013, dai Piani strategici comunali.

In particolare la programmazione regionale prevede di sfruttare la centralità mediterranea dell'Isola, promuovendo interventi che favoriscano gli export delle merci sarde e l'inserimento della regione entro le dinamiche della globalizzazione, attraverso l'integrazione dell'isola nei mercati Europei e del Nord-Italia e lo sfruttamento delle economie della globalizzazione e dell'abbattimento dei costi reso possibile dalle grandi navi portacontainers. L'isola deve puntare verso la continuità territoriale esterna, con l'ottimizzazione dei collegamenti alle maggiori realtà italiane ed europee, favorendo la mobilità dei residenti e l'accrescimento dei flussi turistici, anche sviluppando la mobilità crocieristica.

I sistemi portuali e aeroportuali rappresentano un punto di forza per il sistema regionale e pongono la Sardegna per le proprie dotazioni infrastrutturali ai primi posti in Italia, ma la mancanza di un sistema di logistica che consenta il pieno sfruttamento di queste infrastrutture rappresenta un punto di debolezza non solo per il territorio immediatamente circostante, ma per tutto il territorio per cui le grandi infrastrutture rappresentano un punto di sbocco naturale. Si sottolinea inoltre come questa sia ulteriormente ostacolata dalle manchevolezze nei trasporti interni e dai tempi di percorrenza lunghissimi delle strade principali e di accesso al sistema portuale.

Un potenziamento del sistema d'immagazzinamento, riconfezionamento e trattamento delle merci situato nelle zone portuali potrebbe, tuttavia, avere un significato importante per ciò che riguarda lo sviluppo della logica di accessibilità ai mercati: permetterebbe alle aziende sarde di risparmiare sui costi di trasporto e consentirebbe di creare occupazione.

Il PRT prevede il potenziamento dell'intermodalità mare-ferro-gomma nel triangolo Sassari – Alghero – Porto Torres che necessiterà però dei seguenti interventi:

il completamento della camionale Sassari – Porto Torres, che consentirebbe di drenare il traffico sulla direttrice Cagliari – Porto Torres e riqualificare l'attuale SS131 a circonvallazione di area di supporto della mobilità dell'area urbana di Sassari;

l'adeguamento, in senso turistico, del tracciato planoaltimetrico del collegamento viario Porto Torres - Stintino – Alghero;

Politiche correlate



la riorganizzazione del trasporto pubblico locale, sia su gomma che su ferro, nell'ottica di migliorare l'accessibilità alle aree urbane nelle quali è presente una forte componente di spostamenti pendolari e, contemporaneamente, ridurre i fenomeni di congestione ed inquinamento sui quali incide pesantemente il trasporto privato.

Punti di forza

Posizione geografica
Inserimento nelle rotte di trasporto merci
Corridoio trasversale con l'est Europa
Apertura regionale verso il quadrante di Nord Ovest
Separazione del porto commerciale dal porto industriale
Ampio numero di attività nell'indotto

Punti di debolezza

Carenza infrastrutturale dei collegamenti tra i centri dell'area di Nord-ovest della Sardegna ed il restante territorio regionale
Assenza di collegamenti rapidi tra gli asset principali del territorio
Forte concorrenza
Mancanza di un efficiente sistema intermodale
Attuale limitazione nell'efficienza portuale
Mancanza di una pianificazione sovraordinata
Carenza delle infrastrutture viarie di accesso all'area portuale

*Punti di forza, di
debolezza,
opportunità,
rischi*

Opportunità

Promozione di una fase di pianificazione condivisa
Processo di attuazione della Rete Tranviaria Territoriale
Riforma del settore del Trasporto Pubblico Locale
Inserimento nelle rotte internazionali
Ampia disponibilità di spazi a terra
Integrazione porto-aeroporto
Potenzialità del settore diportistico
Partnership con il porto di Genova

Rischi

Perdita di posizioni nel mercato globale
Uscita dalle rotte principali
Persistenza dell'inquinamento ambientale

Cronogramma progressivo di massima:

Fase 1. Pianificazione e progettazione – 1 anno
Fase 2. Appalto dei servizi e dei lavori – 2 anni
Fase 3. Realizzazione dei servizi e dei lavori – 6 anni
Fase 4. Marketing territoriale – 6 anni
Fase 5. Operatività del progetto – 10 anni
Fase 6. Monitoraggio e Valutazione – 12 anni

*Fasi e tempi di
realizzazione del
progetto*

Il progetto prevede investimenti di tipo materiale e immateriale.
In particolare, le macrovoci di spesa potrebbero articolarsi in:

*Aspetti tecnico
economici*

Pianificazione e progettazione
Assistenza tecnica, accompagnamento, Project management, M&V
Marketing territoriale, promozione, comunicazione
Lavori di infrastrutturazione





Le fonti di finanziamento:

P.O.R. FESR 2007-2013

Intesa istituzionale di programma Stato-Regione

Bilancio regionale e Bilanci degli Enti locali

Finanza di progetto



Progetto bandiera

Rete Tecnologica e della Conoscenza (Industrial park e aree industriali dismesse o sottoutilizzate)

Politiche

1. Risanamento ambientale
2. Ricerca e sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico, energetiche

Temi Strategici

La rigenerazione ed il riuso delle aree industriali

Descrizione

Il progetto riguarda la **progressiva creazione di un network d'innovazione che vede come primo passo lo sviluppo di una serie di nodi innovativi localizzati presso le aree industriali del territorio.**

Fra le azioni più importanti, la **realizzazione di un Parco Industriale nell'area ASI di Porto Torres** che risponde fondamentalmente a due finalità: da un lato, **riconvertire e restituire all'economia e alla comunità locale un'area, oggi in forte crisi, di grande significato simbolico e profondo impatto ambientale;** dall'altro lato, **sfruttare in chiave moderna il vantaggio competitivo che l'area in questione ancora detiene.** In pratica l'idea progettuale prevede:

1) La **creazione delle condizioni di contesto (sociali, economiche, fisiche) necessarie allo sviluppo di una community** della ricerca, del trasferimento tecnologico, della nascita di nuova impresa in settori innovativi, anche con la **localizzazione fisica delle attuali strutture di ricerca (Porto Conte Ricerche, CNR, Istituti universitari) all'interno delle aree industriali riqualificate.** 2) la **bonifica del sito industriale** attraverso la sperimentazione e l'impiego di tecnologie avanzate (es. bio-remediation, phytoremediation, etc.) capaci di attirare stabilmente imprese specializzate ad alto valore aggiunto nel ripristino ambientale e nella chimica verde; 3) la **rifunzionalizzazione del sito per lo sviluppo del polo farmaceutico** 4) la localizzazione di **grandi progetti legati alle Fonti Energetiche Rinnovabili** 5) il restauro e l'integrazione delle diverse strutture, dei vuoti e dei pieni, all'interno di **una forma urbanistico/architettonica che riqualifichi profondamente il sito non solo sul piano estetico e del decoro ma anche in funzione dei servizi e della logistica dell'area portuale**, che dialoghi sapientemente con un arco costiero a prevalente vocazione turistica contribuendo positivamente a mettere il nord-ovest della Sardegna sulla mappa delle destinazioni dove si sperimenta concretamente e con progetti ambiziosi la sostenibilità (economica, ambientale, sociale). 6) lo **sviluppo di comparti innovativi immateriali** (produzioni multimediali, cinema e televisione, arte, moda, design) con la localizzazione d'imprese esterne e l'attivazione delle professionalità creative sul territorio. 7) la **realizzazione di attività che favoriscano la contaminazione e lo spillover di competenze** fra diversi comparti (workshop, fiere, festival, progetti congiunti)

In breve



CRITICITA'

1. I **ritardi nella caratterizzazione delle aree industriali**, nella loro diversificazione ed utilizzazione, bonifica e riutilizzo fanno sì che esse non siano considerate un potenziale di investimento per le imprese
2. Le **reti** fra Università, ricerca e impresa e fra le stesse imprese **sono deboli o in fase di primissimo decollo**
3. Gli **strumenti finanziari pubblici sono spesso inefficaci** e poco orientati verso le attività immateriali
4. Il territorio mostra una **scarsa propensione all'investimento** in imprese nel settore innovativo. La cultura d'impresa, soprattutto in settori innovativi, non è consolidata
5. C'è una **scarsa propensione delle imprese a remunerare i servizi consulenziali dell'Università**
6. L'**inefficacia della comunicazione istituzionale** della Regione del suo complesso che scoraggia gli investitori
7. Il **settore chimico risente di un'opinione pubblica negativa** formatasi nei confronti di tecniche produttive di trent'anni fa e non più in operative

OBIETTIVI GENERALI

In seguito all'attuazione del progetto i benefici per il territorio nel suo insieme saranno:

Descrizione del progetto

(problemi, obiettivi, risultati attesi, azioni)

1. La **riduzione dell'impatto ambientale della ex-Petrolchimica e il risanamento del territorio**, una diversificazione della base produttiva, la nascita di nuova occupazione in comparti produttivi innovativi
2. **L'aumento dell'efficienza energetica**, attraverso un mix più ampio di approvvigionamenti, meno dipendente dai combustibili fossili e, **in sintonia con le direttive comunitarie, incentrato su quote apprezzabili di FER come biomasse e rifiuti, biocarburanti, eolico, geotermico e fotovoltaico**
3. maggiore **occupazione in comparti produttivi innovativi** (chimica fine, farmaceutica, "verde",) e fonti di energia rinnovabili (wind farms, fotovoltaico, produzioni agricole per biocombustibili e biomasse)
4. Il **riassetto urbanistico e architettonico** delle aree industriali e dell'arco costiero
5. Un **pieno utilizzo delle aree industriali disponibili** nell'ambito di una rete di sinergie e complementarietà

SCOPO DEL PROGETTO

Il progetto vuole far sì che, attraverso la realizzazione delle azioni previste, si arrivi a

Sviluppare nuovi investimenti in campi innovativi dal punto di vista tecnologico (energie alternative, chimica fine, verde, farmaceutica, biotecnologie). Le PMI in seguito all'attuazione del progetto **investono in progetti di innovazione tecnologica a basso impatto ambientale** e sviluppano nuova occupazione qualificata



RISULTATI ATTESI

Attraverso la progressiva realizzazione del progetto bandiera, **il territorio**

1. **Migliora dal punto di vista dei tassi di inquinamento** e di stress del sistema ecologico e ambientale
2. **Riconquista**, attraverso la riqualificazione delle aree industriali dismesse, **spazi produttivi invidiabili dal punto di vista funzionale, ambientale, paesaggistico**
3. **Attrae progetti di R&S** in forza del suo ruolo rafforzato dentro Polaris
4. **Pone le premesse per lo sviluppo di una filiera agro-energetica con forti ricadute locali (Nurra)**
5. **Diversifica la sua economia e la produzione energetica**

Le **imprese** ottengono miglioramenti dell'ambiente di primo riferimento attraverso:

6. La **comunicazione e la cooperazione fra strutture di ricerca e produzioni industriali** ad alto valore aggiunto
7. La **cooperazione e lo sviluppo di sinergie con altre imprese**
8. **Nuovi servizi** per l'animazione e lo sviluppo di nuova impresa
9. La possibilità di **utilizzo dell'intera disponibilità di aree** industriali dell'Area vasta

I **cittadini**, con il progetto:

1. Ottengono una **migliore qualità ambientale** ed un miglioramento delle condizioni di salute da riduzione dell'impatto della chimica sul territorio
2. Dispongono di **maggiori occasioni d'impiego qualificato** in comparti innovativi

AZIONI PRINCIPALI

1. **Realizzazione di un programma di community building** per l'incontro fra domanda di ricerca e sviluppo e offerta, per l'attrazione di impresa, per lo sviluppo di sinergie fra imprese (Workshop annuali, fiere, conferenza dei servizi e accordi/intese fra gli attori del mondo della ricerca e dell'impresa interessati al Parco Industriale)
2. **Individuazione e realizzazione di una politica territoriale di attrazione e mantenimento di talenti nel territorio (es.: disponibilità di servizi, casa, trasporti, tempo libero).** Individuazione di una serie di azioni integrate che compongano una politica consapevole di attrazione dei talenti in settori strategici per il territorio attraverso la comunicazione, l'animazione e il marketing territoriale, la disponibilità di servizi residenziali, di trasporto, di impiego del tempo libero, di formazione e aggiornamento professionale, di ricerca, di networking.
3. **Ricognizione sullo stato dell'ambiente e del sistema ecologico dell'area e dell'intero comprensorio.** Gran parte del lavoro può capitalizzare sugli studi e i rapporti di ricerca esistenti, mentre analisi ad hoc andranno sviluppate per valutare attentamente i costi del risanamento e scegliere in modo ottimale le metodologie di "remediation"



4. **Definizione del progetto di risanamento (aspetti tecnici e finanziari).** Presumibilmente un'opera così ampia di riqualificazione richiederà una forte componente di investimenti privati che dovranno avere un qualche ritorno o in termini di aree da destinare ad usi diversi da quelli attuali oppure ad attività industriali a condizioni particolari.
5. **Progettazione dell'intervento architettonico-urbanistico,** in stretta correlazione coi Piani (urbanistici, strategici e della mobilità) dei comuni dell'area vasta nonché degli altri interventi (vedi Piani del Parco e progetto Waterfront) di rilevante interesse territoriale attraverso un **concorso d'idee internazionale**
6. **Definizione di strategie di marketing territoriale e pacchetti localizzativi** che mostrino i vantaggi derivanti dall'insediamento nella nuova area industriale da pubblicizzare su canali specifici nazionali e internazionali
7. **Attuazione di azioni di attrazione di progetti di ricerca e d'impresa in comparti innovativi** che diano attuazione alle strategie di marketing territoriale individuando gli asset forti del territorio dal punto di vista delle opportunità per la ricerca e lo sviluppo ed attraendo progetti su scala globale con specifici strumenti (portali dedicati sul modello InnoCentive.com) e con una maggior integrazione del Polo di Porto Conte all'interno di Polaris (interrelazioni con la più generale politica di cui al punto 2.)
8. **Realizzazione dei lavori di bonifica e risanamento delle aree dismesse.** Bonifica del sito industriale attraverso la sperimentazione e l'impiego di tecnologie avanzate (es. bio-remediation, phytoremediation, etc.)
9. **Realizzazione dell'intervento di riassetto architettonico-urbanistico delle aree industriali**

Progetti correlati

Le correlazioni più strette all'interno del piano riguardano le policy rivolte all'internazionalizzazione, allo sviluppo delle risorse umane, al risanamento ambientale e allo sviluppo delle fonti energetiche.

Fattibilità

Comuni dell'area vasta – Individuazione dei progettisti, affidamento incarichi di progettazione e realizzazione dei lavori e dei servizi, verifiche urbanistiche, realizzazione di politiche di attrazione di talenti, finanziamento di azioni specifiche, M&V

Consorzi industriali – verifica di compatibilità/adeguamento di strumenti urbanistici

Agenzie di sviluppo – accompagnamento consulenziale, project planning e project management, costruzione ed erogazione di pacchetti localizzativi di servizi

Provincia – Verifiche sul raggiungimento di obiettivi di risanamento ambientale, finanziamento di specifiche azioni

Regione – finanziamento, M&V

Associazioni di categoria – animazione, marketing territoriale, partecipazione alla progettazione di pacchetti localizzativi

Attori coinvolti e ruoli nel progetto





Enti funzionali, Università, Parco Scientifico e Tecnologico della Sardegna – realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo, di trasferimento tecnologico, di spin-off

Partner esterni di elevato profilo – Progettazione architettonica, attrazione di investimenti esterni, realizzazione di progetti d'impresa

Dal punto di vista strategico, urbanistico e finanziario vanno ricordati: i Programmi Operativi Regionali FESR e FSE 2007-2013, i Piani strategici comunali, i Piani urbanistici comunali e dei Consorzi per le aree industriali.

Dal punto di vista degli indirizzi delle politiche di ricerca e sviluppo in Sardegna, Piani strategici e Programma annuale Sardegna Ricerche; Piano energetico regionale.

Si possono inoltre ricordare i progetti promossi da Sviluppo Italia, Università, Porto Conte Ricerche per la creazione di un polo farmaceutico e di un incubatore nell'area in questione, di piattaforme tecnologiche per la biomedicina a Tramariglio, o quelli relativi al distretto della creatività (che vede coinvolta la Provincia di Sassari, la Camera di Commercio e diversi comuni dell'area). Parallelamente vanno richiamati i progetti di risanamento/bonifica del sito e ovviamente il più volte ricordato Accordo di Programma sui poli della chimica in Sardegna. Le correlazioni più strette all'interno del piano riguardano le policy rivolte all'internazionalizzazione, allo sviluppo delle risorse umane, al risanamento ambientale e allo sviluppo delle fonti energetiche.

Politiche correlate

Punti di forza

Storia e identità culturale
Paesaggio/ambiente
Agricoltura/agroalimentare
Turismo
Maglia territoriale
Università/ricerca

Punti di debolezza

Staticità/frammentazione imprese
Perifericità/dipendenza
Competenze capitale umano
Inadeguatezza infrastrutture
Dispersione urbana

Punti di forza, di debolezza, opportunità, rischi

Opportunità

Tendenze turismo
Mutamenti consumo
Riduzione costi di trasporto
ICT e Energie Alternative
Politiche di prossimità della UE
QSN 2007-2013

Rischi

Competizione
Calo demografico
Costo energia
Finanza pubblica

Cronogramma progressivo di massima:

Fasi e tempi di realizzazione del progetto

Fase 1. Individuazione dei progettisti con concorso internazionale - 3 mesi
Fase 2. Progettazione tecnica, architettonica ed economica - 9 mesi
Fase 3. Animazione, costruzione della policy community, Project planning – 9





mesi

Fase 4. Appalto dei lavori di bonifica, risanamento, infrastrutturazione, realizzazione di impianti e servizi tecnologici – 1 anno e 3 mesi

Fase 4. Realizzazione dei lavori – 3 anni

Fase 5. Animazione e marketing territoriale per la nascita e l'attrazione di nuova impresa – 4 anni

Fase 6. Finanziamento di progetti d'impresa – 4 anni e mezzo

Fase 7. Insediamento delle imprese – 5 anni

Fase 8. Progetto a regime – 8 anni

Fase 9. Valutazione del progetto – 10 anni

Il progetto prevede investimenti di tipo materiale ed immateriale. In particolare, le macrovoci di spesa potrebbero articolarsi in:

Bonifica e recupero ambientale

Infrastrutturazione di aree per l'insediamento di nuove imprese

Sistemi tecnologici (reti, portali web, etc...)

Incentivi all'insediamento d'impresa in settori innovativi

Progettazione tecnica ed economica

Informazione, formazione, animazione, accompagnamento consulenziale

Comunicazione interna ed esterna, marketing territoriale, realizzazione di workshop, fiere, convegni

Giornate/lavoro aggiuntive personale P.A. locale

*Aspetti tecnico
economici*

Le fonti di finanziamento consistono nei Programmi Operativi Regionali FESR e FSE 2007-2013, nei Bilanci comunali, nell'Accordo di programma per la Chimica.



Progetto bandiera

Le Vie della Nurra e del Golfo dell'Asinara

Politiche

Estetiche, per la bellezza di città e territorio
Riqualificazione urbana

Temi Strategici

Paesaggio a Nord Ovest

Descrizione

La Nurra, il Golfo dell'Asinara ed il suo entroterra si prestano ad essere interpretati e vissuti come un **“territorio lento” (rilassato)** dove - date le brevi percorrenze e la forte accessibilità – possono trovare posto **forme di insediamento abitativo, usi compatibili ed attività economiche di ‘nuova residenzialità’** legate sia alle più attente ed evolute correnti turistiche oppure a segmenti emergenti della **popolazione locale** (es. giovani coppie, lavoratori della conoscenza provenienti da altre parti d'Italia) attratte dalla relativa accessibilità del bene casa, sia **imprese** collegate direttamente e indirettamente a un **turismo** fondato sulla valorizzazione dei **beni culturali e dei saperi locali**.

Il territorio, integrato e inserito in opportune reti corte e lunghe, offre l'opportunità di **sperimentare un modello di recupero ed uso del territorio (percorsi verdi, green roads, vie ciclabili, sentieri faunistici, itinerari della produzione di risorse, cibi, saperi locali artigianali) che potrebbe far scuola a livello regionale.**

In breve

In tale logica il sistema dei servizi rivolti tanto ai residenti quanto all'ospitalità turistica (giornaliera o residenziale) va indirizzato rigorosamente verso il rispetto di **standards elevati di sostenibilità, tipicità, differenziazione**, intorno ai quali si potrebbe costruire un vero e proprio sistema di qualità che assicuri gli standards desiderati all'intero territorio, occupandosi non solo del costruito ma anche dell'insieme della produzione agricola/zootecnica dell'area.

Si ipotizza, altresì, tanto il **rafforzamento dei caratteri ‘qualitativi’ di urbanità maggiore** di Santa Maria La Palma, Campanedda, Palmadula, quanto il **risanamento urbanistico dei centri minori**, con la **conservazione stessa di elementi della storia mineraria** (vie, pozzi, siti, tratti del tracciato del ‘treno di Canaglia’) in armonia con l'avvio degli interventi del Parco Geominerario dell'Argentiera, nuovo possibile scalo di accesso dal mare in una rotta marittima stagionale del nord-ovest da Alghero (scalo crociere) a Stintino ed al Parco dell'Asinara. Al riguardo il Progetto Nurra deve **accogliere al suo interno le indicazioni significative del recente Progetto Waterfront** della Provincia di Sassari.

CRITICITA'

Descrizione del progetto

(problemi,
obiettivi, risultati
attesi, azioni)

1. Il territorio rurale della Nurra è oggi caratterizzato da uno **spopolamento di residenti con conseguente impoverimento delle attività produttive legate all'agricoltura e all'allevamento** con conseguente **crisi del sistema sociale ed economico** un tempo autonomo (allevamento, pastorizia, miniere), poi fortemente dipendente dalla centralità funzionale del polo petrolchimico di Porto Torres.





2. **L'ambiente della Nurra**, nodo centrale tra il sistema dei parchi (Parco dell'Asinara, Porto Conte, Argentiera), **è attualmente influenzato negativamente da un lento degrado del territorio.**
3. **Il paesaggio agrario e le borgate denunciano un impoverimento delle caratteristiche urbanistico-ambientali "identitarie" dei luoghi**, con fenomeni ora di abusivismo edilizio, ora di degrado degli elementi riconosciuti del costruito del quadro paesistico d'insieme: forme, materiali, cancellazione delle matrici urbane delle stesse borgate, come della preziosa presenza di 'cuiles' o 'stazzi' nell'aggregazione e nell'articolarsi del risiedere e del produrre nella campagna.
4. **Il territorio della Nurra è sicuramente quello più influenzato dallo svuotamento e dalla conseguente forte accelerazione produttiva indotta dalla Area industriale di Porto Torres** (l'Area Omogenea Sassari-Alghero-Porto Torres) - dopo la stagione della Riforma Agraria -, ed oggi, quindi, risente evidentemente degli esiti socio-economici della crisi del settore, con una ripresa dei movimenti di emigrazione all'interno di fragili dinamiche di popolazione, che pur manifestano deboli ma significative riprese dell'attività residenziale a favore delle Borgate siano esse costiere o interne del territorio comunale di Sassari.
5. **L'aspetto del paesaggio, come dello stesso sistema produttivo oggi fortemente incentrato sull'agricoltura di tipo estensivo, si presenta assai differenziato ed articolato in sottozone con elevati caratteri di isolamento e marginalità interna** con una forte distanza nella fruizione di servizi dal capoluogo come dai centri di Alghero, Porto Torres e Stintino che appare al margine nord del sistema Nurra e caratterizzato da una eccessiva stagionalità dell'offerta urbana nel suo insieme.
6. **Il residente ed il visitatore percepiscono uno spazio territoriale di limite, quasi al confine della stessa Provincia, e al margine, forse dimenticato, perché periferico** rispetto alla centralità - specie nelle funzioni urbane - dei tre comuni maggiori, con un grande bordo, infine, rappresentato dal mare e dal sistema costiero del nord-ovest della provincia.
7. Le produzioni tradizionalmente legate al Mediterraneo come l'olio ed il vino, le terrecotte e le ceramiche, gli intrecci ed i tappeti, subiscono oggi un **lento ma progressivo indebolimento** a causa della bassa produttività di molte lavorazioni artigianali e la progressiva scomparsa delle maestranze locali. A ciò si aggiunga la forte concorrenza dei paesi emergenti e **l'assenza di una rete e di un coordinamento tra le politiche e gli interventi** per la salvaguardia dei saperi locali. Negli ultimi anni si assiste allo sviluppo di iniziative aventi ad oggetto i problemi appena descritti, ma queste ultime, per lo più, mantengono un carattere episodico.

OBIETTIVI GENERALI

In seguito all'attuazione del progetto **i benefici per il territorio** nel suo insieme saranno:





1. Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio rurale
2. Riassetto urbanistico e architettonico dei centri urbani
3. Rivitalizzazione dell'economia rurale e dei saperi locali artigianali

SCOPO DEL PROGETTO

Il progetto vuole creare

nuove opportunità di sviluppo di attività economiche, d'insediamento, di fruizione ambientale, di mobilità per i **residenti delle aree rurali, i cittadini, le imprese**

RISULTATI ATTESI

Attraverso la progressiva realizzazione del progetto bandiera, **il paesaggio** migliora attraverso la

1. Salvaguardia e recupero delle qualità ambientali, il riordino e restauro, la riqualificazione urbanistico-architettonica dei centri abitati minori (borgate) e del sistema dell'insediamento storico dell'agro (cuiles, stazzi, sentieri, fontane, muri a secco, essenze arboree).
2. Valorizzazione delle emergenze storico-culturali e dei siti dell'insediamento minerario anche sparso.

Le **attività economiche** si sviluppano attraverso la

1. Filiera 'corta' di produzione agroalimentare completa, consumo di cibi selezionati, di nicchia, tipici del territorio interessato
2. Diversificazione produttiva delle aziende agro zootecniche
3. Animazione del tessuto produttivo rurale
4. Attivazione del tessuto artigianale e dei saperi locali
5. Inserimento delle produzioni locali in reti lunghe
6. Nuovi insediamenti di popolazione rurale

I **cittadini, i visitatori del territorio** possono contare su una sua maggiore fruibilità

7. Territorio accessibile in chiave intermodale e secondo logiche di percorsi verdi
8. Miglioramento dei livelli di accessibilità viabilistica
9. Fruizione del territorio attraverso corridoi ambientali e culturali tra aree urbane e litorali dell'area pre-parco dell'Asinara (punti di sosta, di osservazione, di accoglienza e di ospitalità)

AZIONI PRINCIPALI

1. **Sviluppo dell'economia rurale**

Riconversione di aziende e prodotti attraverso la **creazione di un sistema rurale con filiere corte di produzione agroalimentare complete**, chiuse e consumo





di cibi selezionati, di nicchia, tipici del territorio interessato. Realizzazione di piccoli impianti di trasformazione (caseifici, sistemi di confezionamento e distribuzione, etc...). **Incentivi alla diversificazione produttiva delle aziende agro zootecniche** (es.: enogastronomia, turismo archeologico e culturale, escursionismo, turismo equestre, archeologia industriale, fattorie didattiche, agricoltura biologica e relativa trasformazione dei prodotti – conserve, formaggi, salumi etc.-).

Il territorio della Nurra non rientra fra quelli ammissibili per l'approccio LEADER che caratterizza l'asse 4 del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013. Il metodo LEADER è comunque un valido supporto per lo sviluppo e la riqualificazione della Nurra e potrebbe ispirare le forme di gestione del progetto bandiera.

Fra le misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, potrebbero essere utilizzate quelle relative agli Assi 1, 2, 3., ad esempio: **formazione professionale, informazione**, diffusione di conoscenze scientifiche e di pratiche innovative;

incentivi all'**insediamento di giovani agricoltori**;

diffusione di sistemi di qualità alimentare ed ambientale;

servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale; sviluppo e **rinnovamento dei villaggi**; tutela e **riqualificazione del patrimonio rurale**; acquisizione di competenze, animazione e attuazione, creazione di un **"Marchio Nurra"**.

2. La Nurra come modello ambientale ed insediativo

Valutazione dei **caratteri fondativi degli insediamenti urbani** della Nurra nelle due articolazioni di **Borgate Costiere e Borgate Rurali**, individuando **Santa Maria La Palma, Palmadula e Campanedda e Tottubella** quale **armatura residenziale fondamentale** e suscettibile di interventi di implementazione dei caratteri di 'centro di servizi' alla residenza come alle attività agricole, produttive e turistico-residenziali.

In tale logica si mirerà alla permanenza, al **potenziamento o al reintegro** di attività quali i **servizi postali, sanitari di primo soccorso, scolastici** (infanzia e primarie), **centri di aggregazione** ludico-giovanile, sociale anche per le fasce di età avanzate, indicando insediamenti sperimentali di **forme di co-housing** per gruppi volontari e di residenzialità per anziani con forme correlate di **'orti sociali'** a garanzia del mantenimento di livelli di salute ed attività.

Necessario appare una **riconsiderazione di reti e mezzi del sistema integrato dei trasporti** nel quadro della nuova indicazione infrastrutturale strategica ipotizzata che vede una **gerarchia** che va dal **sentierismo interno** e della costa tra i Parchi, **alle vie verdi**, alla **nuova 'via dei due mari**.

Attuando cioè politiche atte al recupero del miglior livello di residenzialità specie nelle classi giovanili in **un progetto di reinvestimento nel settore primario**: produzione, trasformazione e commercializzazione.

Alle borgate costiere in accordo con gli strumenti della Pianificazione locale, verrà anche assegnato il ruolo di **luoghi della residenza alberghiera**.

La borgata di Santa Maria La Palma che già offre caratteristiche di centro logistico del territorio della Nurra di Alghero, per il suo ruolo storico, potrebbe divenire **centro di una struttura "Museo-Mediatheca"** in materia di **"scienze della terra e della trasformazione agraria della Sardegna"**: trovando necessari riferimenti scientifici con il centro Regionale di Bonassai (Tottubella).

In tale direzione sarà necessario **individuare e censire le forme storiche dell'insediamento delle borgate e del sistema appoderato** al fine di mantenere e conservare 'stilemi', tracciati, matrici, forme e particolari d'architettura che possano individuare -parimenti alle **riflessioni progettuali sui**



cuiles ed i tracciati del territorio- una sorta di **nuovi ‘centri storici’** (o di centri nella storia della Nurra), evitando la perdita o la trasformazione di forme anche domestiche ma sicuramente fondamentali in un disegno strategico di riordino del quadro complessivo del paesaggio che va dalla residenza, ai percorsi, ai luoghi del culto e dei servizi sino ai depositi a silos.

Appare rischiosa, quindi, la perdita di ‘immagine identitaria’ dei luoghi della Nurra solo per mancanza di livelli conoscitivi ed interpretativi nelle differenti articolazioni delle forme dell’insediamento. Il recente impoverimento di cose e luoghi che rendono periferia sociale spazi di qualità del paesaggio, si motiva anche con il mancato riconoscimento culturale del valore dei luoghi: per tutti l’esempio di molti centri storici anche del nostro territorio.

Istituzione di **una ricerca ed un “Laboratorio dei caratteri identitari” dell’insediamento disperso della Nurra**, con un’attenzione particolare **alla comprensione e ricostituzione del paesaggio agrario, alle case sparse, ai cuili e alle borgate** nelle differenti scale interpretative urbanistiche.

Azioni di **messa in sicurezza, conservazione e recupero delle qualità ambientali, riordino e restauro del paesaggio agrario. Riconsiderazione urbanistico-architettonica dei centri abitati** (recupero dei livelli insediativi), **dei numerosi cuili quali luoghi di un nuovo risiedere** (abitazione o vacanza) per una **esperienza differente di turismo per la Sardegna**, con l’ingrediente mare assai vicino e sempre prossimo ed accessibile.

Potenziamento dell’ospitalità e della residenzialità attraverso l’implementazione e la maggiore qualità dei servizi offerti anche non balneari (Puntare ad un target dell’offerta di qualità nei segmenti del turismo delle aree interne con al centro la possibilità di azioni dirette nel campo della produzione ‘propria’ e selezionata di legumi, ortaggi, vini, oli, formaggi, produzione di salumi ed allevamento di volatili ed animali da cortile).

Creazione di un **sistema di insediamento a bassa densità** (Borgate) e presenze tendente a numeri contenuti di fascia medio alta **al fine di garantire le caratteristiche di lentezza, riposo, godimento estetico**, per soggiorni anche di lunga durata con possibilità di inserimento nella fascia dei residenti.

Individuazione e Restauro dei sistemi dei sentieri nelle differenti gerarchie e forme storiche d’uso del paesaggio, **con formazione di nuove competenze nel restauro dei muri a secco, dei materiali lapidei, dei cannicci, e delle differenti tecnologie** dei materiali in uso nell’area della Nurra e nella stessa Provincia.

Restauro e riordino dei livelli di vegetazione storica ed endemica, puntando alla **ricostituzione dei corridoi ambientali** nei sistemi delle valli e dei fiumi con censimento e protezione delle specie arboree di rilievo. Garantendo altresì **la conservazione dei differenti quadri ambientali in: colline della Nurra, paesaggio alto costiero, sistemi di montagna**, in accordo con i differenti gradi della pianificazione.

Reintegro dei sistemi del paesaggio della Nurra destinati in passato a cava di inerti: Monte Doglia e Monte Alvaro, in primis. Attuando altresì forme di controllo e di schermatura con idonea alberatura nei centri di discarica del contesto in esame.

3. Fruizione ed accessibilità dell’area (Waterfront)

Ripensamento dell’accessibilità al territorio in chiave intermodale, con lo **sviluppo di una rete tranviaria/ferroviaria a completamento dell’esistente** in forte integrazione con le strategie di sviluppo economico e turistico del territorio.

Riqualificazione dell’asse viario principale “Strada dei due mari” con interventi di riduzione della velocità, nuova segnaletica, sistemi di sosta, illuminazione, piste ciclabili e azioni per la messa in sicurezza. **Adeguamento della rete stradale Sassari – Argentiera** in funzione delle gerarchie tra i sistemi



viari, ipotizzando interventi di messa in sicurezza del tracciato in relazione della velocità d'uso individuata.

Rivisitazione degli snodi viabilistici tra città e territorio che dovranno diventare le nuove Porte di accesso ai luoghi attraverso azioni di razionalizzazione dei percorsi, nuove realizzazioni (rotatorie, nuove alberature, piccole circonvallazioni), potenziamento della segnaletica, punti di informazione, parcheggio, noleggio e manutenzione ciclo. La **riscoperta della linea ferroviaria dismessa di Canaglia come rete di accesso privilegiato ambientale al Parco Geominerario dell'Argentiera** specie dal porto di Porto Torres in connessione con il sistema ferro. Realizzazione di una nuova rete di approdi leggeri (recupero degli approdi storici) che in parte integrano l'idea passata di utilizzo del cabotaggio marittimo delle coste della Sardegna ed in particolare del Golfo dell'Asinara: unico grande golfo dell'Isola.

Miglioramento dei livelli di accessibilità viabilistica minore con creazione di una rete sentieristica in bassa stagione, metrò del mare in primavera estate, ippovie come rete di collegamento pedonale e ciclabile tra i territori dei due parchi (via del Nord Ovest -Green road). Individuazione di differenti velocità d'uso e delle gerarchie tra le reti che consentano una fruizione del territorio attraverso corridoi ambientali, aree urbane e litorali dell'area pre-parco dell'Asinara. "Via del Nord Ovest" come percorso di esperienza paesistico ambientale nel territorio da organizzare secondo punti di sosta, di osservazione, di accoglienza e di ospitalità, partendo dal Parco di Porto Conte per arrivare, dopo Stintino al Parco dell'Asinara dopo un itinerario di scoperta sentieristica della Nurra interna .

4. Nuove Polarità

L'idea strategica è quella di ipotizzare nuove Polarità territoriali che possano fungere da attrattori verso parti di territorio meno interessate dai flussi turistici e residenziali. Si pensi alla **realizzazione di una struttura Campo da Golf per eventi Internazionali** come elemento di forte attrazione verso il territorio della Nurra, in aree del paesaggio storico già trasformate, da inserire nel contesto ambientale senza modificare la natura dei luoghi ma con elementi di forte integrazione. La realizzazione di Eventi di questo tipo consentirebbe di avere un forte incremento di flussi turistici di target elevato e con basso impatto, indirizzati verso una parte del territorio che oggi appare poco attrattivo ,con una sicura ricaduta positiva orientata alla riscoperta e valorizzazione delle bellezze naturali dei luoghi nel suo insieme. Un progetto che consentirebbe inoltre la realizzazioni di reti idriche per lo sfruttamento dei reflui urbani che potrebbero essere indirizzate anche verso l'uso agricolo. Tale nuova polarità avrebbe elementi di grande **integrazione con il crocierismo dello scalo di Alghero e con il nuovo Centro congressi regionale, e con il sistema turistico dei territori di Alghero, Stintino, Porto Torres e Castelsardo**. Si indica una nuova polarità nel progetto di riconversione dell'area industriale di Porto Torres in "Spazio grandi bacini" compatibilmente con la salvaguardia di elementi della chimica legati alla sperimentazione di tecnologie dei materiali nuovi della nautica (si pensi al sistema 'Coppa America' e al recupero degli scafi storici). Fra le nuove polarità dell'area Nurra-Golfo dell'Asinara, rientra la realizzazione di un **progetto pilota ed un Centro per la promozione di savoir-faire locaux tradizionali mediterranei localizzato presso il Comune di Castelsardo**. Il progetto si sostanzia in una serie di azioni, coordinate tra loro, per la promozione dei "saperi tipici del Mediterraneo", con particolare riguardo ai campi dell'intreccio e della tessitura, delle lavorazione delle ceramiche e delle produzioni di qualità nei settori lattiero-caseario, dell'olio d'oliva e della vite.

Tali progetti si concretizzeranno nell'azione combinata di:

1) definizione di processi produttivi adeguati alle certificazioni di qualità; 2) criteri



e metodi di promozione commerciale;

3) criteri e metodi di formazione professionale continua.

Il funzionamento del Centro dei Saperi Locali, che avrà caratteri di eccellenza architettonica, sarà strettamente legato alle indicazioni dell'ISPROM e, per suo tramite, della Conferenza Permanente delle Città Storiche del Mediterraneo, dei quali il Centro in esame rappresenta un'unità operativa. La Conferenza rappresenta una possibilità per il territorio di entrare a far parte delle reti lunghe che vengono tessute fra i Paesi del Mediterraneo. Di essa fanno parte trentotto centri, tra i quali Betlemme, Hebron (Palestina); Lorca e Xativa (Spagna); Alghero, Castelsardo, Valmontone, Gallipoli (Italia); Corfù e Sparta (Grecia); Paphos e Larnaca (Cipro); Béjaia (Algeria); Antakya (Turchia); Bonifacio (Francia); Byblos (Libano); Izola (Slovenia); Oujda (Marocco); Rovinj (Croazia) e le Università aderenti.

Progetti correlati

Il progetto è correlato in particolare agli obiettivi relativi alla mobilità, in particolare al rafforzamento dell'asse di connessione dell'area del Golfo dell'Asinara con il Golfo di Alghero (Strada dei due Mari)

Fattibilità

Attori coinvolti e ruoli nel progetto

Comuni dell'area vasta – Individuazione dei progettisti, affidamento incarichi di progettazione e realizzazione dei lavori e dei servizi, verifiche urbanistiche, M&V

Agenzie di sviluppo, Agenzie regionali (LAORE) – accompagnamento consulenziale, project planning e project management

Provincia – Compatibilità con la pianificazione paesistica, finanziamento di specifiche azioni

Regione – Finanziamento, compatibilità con la pianificazione paesistica M&V

Associazioni di categoria, ordini professionali – animazione, marketing territoriale, partecipazione alla progettazione

Partner esterni di elevato profilo – Progettazione architettonica, attrazione di investimenti esterni, realizzazione di progetti d'impresa, progetti di cooperazione

Politiche correlate

Dal punto di vista strategico, urbanistico e finanziario vanno ricordati: il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 (primi 3 Assi); i Programmi Operativi Regionali FESR e FSE 2007-2013, i Piani strategici comunali, i Piani urbanistici comunali, il Piano paesistico regionale; i Piani della mobilità e trasporti

Punti di forza

Buona qualità ambientale rurale

Rete d'infrastrutture rurali sviluppata

Presenza di un tessuto sociale e produttivo rurale

Saperi locali artigianali consolidati

Persistenza di specificità paesistiche e insediative (es.: cuili, paesaggi della riforma agraria)

Esistenza di beni culturali e archeologico d'interesse

Prossimità al mare e esistenza di collegamenti viari

Prossimità di siti del Parco geominerario della Sardegna (Argentiera)

Punti di forza, di debolezza, opportunità, rischi

Punti di debolezza

Insufficiente conoscenza delle potenzialità e delle attrattive dell'area

Spopolamento progressivo

Impoverimento delle attività produttive presenti

Bassa produttività di alcune lavorazioni artigianali

Forte concorrenza di paesi emergenti nelle produzioni artigianali

Assenza di rete e di coordinamento tra le politiche e gli interventi per le produzioni locali

Perdita di alcune caratteristiche paesistiche ed insediative

Imprenditorialità non del tutto orientata alla diversificazione produttiva connessa





allo sviluppo rurale

Forte concentrazione dei flussi turistici nelle località marine più conosciute.

Interventi puntuali (es. PIT) da porre a valore con azioni di sistema di valenza intercomunale.

Debole sistema dei servizi ricettivi

Opportunità

Riscoperta di ritmi lenti nella fruizione del tempo libero

Riscoperta di prodotti alimentari e giacimenti enogastronomici

Riutilizzo d'infrastrutture del territorio per una fruizione "lenta"

Rischi

Difficoltà nell'attivazione del tessuto sociale e produttivo del territorio

Cronogramma progressivo di massima:

Fasi e tempi di realizzazione del progetto

Fase 1. Pianificazione economica e tecnica – 1 anno

Fase 2. Progettazione esecutiva

Fase 3. Valutazione e finanziamento

Fase 4. Realizzazione degli interventi materiali ed immateriali – 6 anni

Fase 5. Operatività dei progetti – 10 anni

Fase 6. Valutazione ex post – 12 anni

Il progetto prevede investimenti di tipo materiale ed immateriale. In particolare, le macrovoci di spesa potrebbero articolarsi in:

Aspetti tecnico economici

Investimenti materiali nelle infrastrutture

Recupero e riqualificazione ambientale, architettonica, paesaggistica

Incentivi alle imprese e ai cittadini

Progettazione tecnica ed economica

Informazione, formazione, animazione, accompagnamento consulenziale

Comunicazione interna ed esterna, marketing territoriale, realizzazione di workshop, fiere, convegni

Le fonti di finanziamento consistono nel Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, nei Programmi Operativi Regionali FESR e FSE 2007-2013 e nei Bilanci comunali.